

CITTA' MEDIEVALE DI FACCIATE DIPINTE

**Analisi, rilievi e schedature dei valori
cromatici del Centro Antico di Albenga**



RELAZIONE

RELAZIONE

1

Convenzione di Ricerca stipulata tra:
Comune di Albenga - Unione Industriali di Savona - sezione Imprenditori Edili - Facoltà di Architettura
Università degli Studi di Genova - Dipartimento DSA
Responsabile Scientifico: Prof.arch. Giulia Pellegri
Responsabile del Procedimento: Arch. PhD Francesca Salvetti

ALBENGA

CITTA' MEDIEVALE DI FACCIATE DIPINTE

Analisi, rilievi e schedature dei valori
cromatici del Centro Antico di Albenga



IL PROGETTO DI CONOSCENZA E LE FASI OPERATIVE

Giulia Pellegrini
Francesca Salvetti

INDICE

Premessa

- Albenga, città medievale di facciate dipinte: il progetto delle finiture di facciate 5
Un sistema operativo finalizzato ai tecnici del Comune e ai progettisti
- Le motivazioni..... 6

Il progetto di conoscenza..... 8

- Indagini conoscitive e aspetto percettivo..... 9
- Il Centro Antico di Albenga e la sua percezione..... 10
Percezione come modalità di lettura dei luoghi: Esperienze e letture
- Il percorso percettivo di Albengatramite il rilievo fotografico..... 13
- Relazione Storica..... 17

Mappatura Cromatica

- Teorie del Colore..... 27
- Il Rilievo del Colore del Centro Antico di Albenga..... 33

Il Rilievo Architettonico

- La metodologia..... 63

Le normative e le Indicazioni

- Adeguamento delle normative al Piano Cromatico del Centro Antico di Albenga..... 84

Schede di sintesi: descrizione generale – rilievo fotografico

AMBITO 1- VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO..... 98

Sub-ambito 1a: Piazza Arrosscia -Vico Arrossia - Vico Barbera M.A - Via Somis

Sub-ambito 1b:Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone - Via G. Cottalasso

Sub-ambito 1c: Via Baccio Maineri - Piazza G. Rossi - Via Avarenna - Piazzetta San Frauderio
Via del Seminario - Via Oratorio

Sub-ambito 1d: Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani - Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro

Schede fotografiche: 1F –1F/a – 1F/b - 1F/c - 1F/d

AMBITO 2- VIA GIAN MARIA ODDO – Via Ernesto – Via R. Ricci..... 149

Sub-ambito 2a: Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro - Vico al Monte - Vico Poggi
Vico dell'Annona - Vico Vadino

Sub-ambito 2b: Via Cavour - Vico Varano Fossati - Piazza San Michele - Via al mercato

Piazza delle Erbe - Vico Cazzolini - Vico Ester Siccardi

Sub-ambito 2c: Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - Piazza dei Leoni

Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco

Sub-ambito 2d: Via M.Lengueglia - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella

Via Pertinace - Piazza San Francesco

Schede Fotografiche: 2F - 2F/a – 2F/b - 2F/c -2F/d

AMBITO 3- VIA ENRICO D'ASTE- Largo Tomaso Doria..... 204

Sub-ambito 3a:Via Sant'Eulalia - Via del Collegio - Vico Porcero - Via G. A. Lamberti
Via Roma

Sub-ambito 3b:Vico Rossana - Via Palestro - Piazza Domenico Trinchieri - Vico Caresomo

Vico Folchero

Sub-ambito 3c:Via Enrico D'Aste - Vico Frontero - Piazza San Francesco

Via Archivolto del Teatro

Schede Fotografiche: 3F - 3F/a – 3F/b - 3F/c

<u>AMBITO 4- LE MURA</u>	224
Sub-ambito 4a Via Trento	
Sub-ambito 4b Via Goffredo Mameli- Piazza Torlaro	
Sub-ambito 4c Via Fratelli Arturo e Attilio Viziano – Piazzale G. Garibaldi – Via Genova	
Sub-ambito 4d Via Genova – Piazza del Popolo	
Schede fotografiche: 4F - 4F/a – 4F/b - 4F/c - 4F/d	



Premessa

Albenga, città medievale di facciate dipinte: il progetto delle finiture di facciate . Un sistema operativo finalizzato ai tecnici del Comune e ai progettisti.

Sulla base dei riferimenti regionali normativi vigenti (Modifiche alla legge regionale 5 agosto 1987 n. 25 Contributi regionali per il recupero edilizio abitativo e altri interventi programmati; legge regionale n.26/2003 Città a colori; LR n.20 del 29 maggio 2007) si è individuato un iter progettuale di analisi del centro antico di Albenga finalizzato al recupero e alla conservazione dei valori cromatici. La ricerca si è sviluppata nell'Ambito della Convenzione tra il Comune di Albenga, l'Unione Industriali di Savona e il Dipartimento di Scienze per l'Architettura (Facoltà di Architettura di Genova).

La presente relazione documenta un'esperienza di "Progetto Colore" che, al di là degli aspetti teorici e metodologici, già assodati, si è rivolta a cercare di definire, per risolvere, una delle problematiche ancora insolute: ovvero, la trasmissione e la gestione dei dati di questo progetto, in cui sono definite in dettaglio le linee guida, sia su supporto digitale che cartaceo, e di renderle fruibili al massimo della chiarezza, per migliorare sia la gestione da parte dei tecnici comunali, sia il rapporto con i professionisti.

Si sottolinea, inoltre, che lo sforzo di effettuare il migliore e più mirato controllo sulle facciate è motivato dall'importanza dell'oggetto di studio : l'antico abitato della città di Albenga, che insieme a Ventimiglia e Savona è una delle tre città preromane della Riviera di Ponente, è un centro importantissimo per la Liguria che mantiene il suo compatto impianto medievale all'interno delle mura, immutato, sia nel perimetro che nella conservazione delle preminenti caratteristiche edilizie storiche ; inoltre presenta una commistione particolarissima tra edilizia medievale con relative facciate conservate, e finitura in cotto ed edifici con facciate trasformate con interventi di intonacatura e finitura pittorica dal XVI al XIX secolo.

All'interno, centrali, sono le Piazze IV Novembre e dei Leoni con la cattedrale e il Battistero eretto nel V secolo d.c. , che con i suoi affreschi e mosaici è uno dei più antichi e meglio conservati della Liguria.

L'insediamento compatto e circoscritto all'interno delle mura storiche, ha permesso di effettuare una mappatura cromatica completa riferita ad ogni mappale. Il progetto ha previsto tre fasi principali di intervento, le prime due rientrano nelle consolidate analisi e indagini che hanno prodotto gli elaborati previsti dalla delibera n.741/2004 e che si possono riassumere sinteticamente come : prima fase (indagini sul contesto) e seconda fase (rilievo e schedatura) . La particolarità della stesura di questo progetto si evidenzia nella terza fase, ovvero nell'organizzazione ed elaborazione di tre cataloghi (cartacei e digitali) finalizzati alla consultazione da parte dei tecnici del Comune che si dovranno confrontare con le scelte operative in fase progettuale .

- 1- Catalogo di consultazione: INDAGINE STORICA- INDAGINE FOTOGRAFICA - MAPPATURA CROMATICA. L'ambito di studio è costituito dall'intera città medievale, e comprende una schedatura di circa 300 edifici;
- 2- Catalogo di sintesi dei dati di rilevamento: RILIEVO E RESTITUZIONE delle facciate di due assi stradali finalizzati alla fase operativa cantieristica del progetto del colore .
- 3- Catalogo operativo: LINEE GUIDA e STESE CROMATICHE (organizzate in campioni 6x6 cm riferite al rilievo del colore allo stato attuale, al numero di mappale, ai prelievi diretti di colore e alle schede dei cataloghi 1-2) ad esclusivo uso dei tecnici finalizzate alle scelte

cromatiche in ambito progettuale, tramite la definizione delle modalità di scelta delle combinazioni cromatiche volute tra le parti componenti delle facciate, superando il metodo dell'elaborazione statistica dei dati censiti, ma utilizzando direttamente i campioni delle stese cromatiche.

Il catalogo è suddiviso in fascicoli contenenti i campioni colore, 6x6 cm su supporto cartaceo, estraibili e accostabili. Vengono forniti almeno n.4 campioni per colore rilevato dando la possibilità di accostare contemporaneamente più mappali al fine di effettuare una simulazione percettiva immediata delle combinazioni cromatiche di via o ambito. Una volta effettuata la scelta progettuale preliminare si prescrive la stesa cromatica su campioni con supporto di intonaco di almeno 1mq per la valutazione diretta ambientale. Le scelte progettuali prevedono interventi coerenti al n. di mappale corrispondente, nel nostro caso, al corpo fabbrica unitario e non alle singole proprietà. La novità è che i tecnici del comune avendo la gestione complessiva potranno meglio controllare le modificazioni cromatiche che si verranno a creare con le proposte puntuali e singole dei progettisti.

Le motivazioni

L'esigenza di un Rilievo Cromatico Ambientale Urbano nasce fundamentalmente dalla necessità di adottare un atteggiamento operativo il più possibile oggettivo e consapevole nella fase progettuale di intervento.

Conoscere lo stato di fatto del settore urbano di riferimento sotto tutti i punti di vista pone in evidenza tutte quelle operazioni che hanno contribuito alla formazione dell'attuale immagine percepita spesso risultato di scelte autonome non supportate da una linea di coerenza e rigore che il testo urbano di un centro antico richiede, non coadiuvate da linee guida. condivise sia dai progettisti che dall'Amministrazione Comunale.

Durante le fasi di analisi sono emersi numerosi episodi incongrui, risultato di interventi che possiamo riassumere in:

- Rifacimento totale di intonaco anche in presenza di fenomeni di degrado in percentuale ridotta rispetto alla totalità della facciata;
- Mancanza totale di rilievo del colore prima di interventi invasivi quali la demolizione di intonaco;
- Mancanza di rilievo delle decorazioni dipinte di facciata e successiva pitturazione monocroma del fronte;
- Scelta di colorazioni inadeguate al contesto: fronti vicini, di fronte, percentuale di tonalità cromatica presente nell'ambito di riferimento, rapporti armonici;
- Colorazione del basamento in corrispondenza delle attività commerciali;
- Riduzione a faccia a vista di porzioni di edifici;
- Interventi di demolizione di intonaco al fine di evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come archi di scarico, pietra da taglio o altro;
- Inserimenti di impianti tecnologici in facciata;
- Appiattimento cromatico dato dalla mancanza di scansione cromatica generando prospettive indistinte;
- Inserimenti di elementi esterni incongrui: tende di arredo, insegne, infissi, illuminazione...;

Tutti questi interventi senza regole, con esiti di trattamento delle facciate e di immagine complessiva spesso discutibili soprattutto per quanto concerne il rispetto e/o il ripristino delle caratteristiche ambientali/culturali del Centro Antico hanno portato alla necessità di una regolamentazione degli interventi, mediante strumenti di controllo e coordinamento del colore e

delle finiture dell'ambiente, una linea guida condivisa sia dai progettisti che dall'Amministrazione Comunale al fine di sviluppare una cultura progettuale per la gestione del patrimonio edilizio esistente nei termini corretti di riqualificazione, recupero e risanamento.

Il Progetto, all'interno dell'articolazione della pianificazione urbanistica si caratterizza quindi come uno strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari, comprendendo non solo le superfici a tinteggio, ma la totalità delle componenti all'interno della fase progettuale quali legno, ferro e tutto quanto concorre a formare la percezione cromatica delle unità edilizie.



1-Rappezzo



2- Appiattimento cromatico



3- Colorazione inadeguata



4- Dettaglio



4-Rifacimento faccia vista



5- Sovrapposizione di interventi



6-Assenza colore



7-Colorazione parziale



8-Rappezzi colore



9-Colorazioni parziali



10-Demolizioni di cantiere

KN'RTQI GVVQ''''f k'eqpuegp| c''''''''''''''''

Il “progetto” di ricerca individua le fasi da affrontare nello studio complessivo del Centro Antico di Albenga, fasi che si possono riassumere in:

Sopralluogo in sito

- ✓ visione dell’oggetto di studio
- ✓ ricognizione fotografica dal panoramico al dettaglio delle tessiture

Analisi storica

- ✓ ricerca storica ed indagine sull’evoluzione della tipologia edilizia abitativa
- ✓ ricerca catastale e d’archivio
- ✓ ricerca bibliografica
- ✓ studio sull’evoluzione urbanistica ed architettonica del sito
- ✓ individuazione planimetrica di lotti per ingombri nel corso dei secoli

Rilievo cromatico

- ✓ rilievo diretto
- ✓ rilievo strumentale

Indagini stratigrafiche di facciata

- ✓ studi per la caratterizzazione dei materiali di facciata
- ✓ saggi e campioni: indagini di laboratorio

Rilievo Architettonico

- ✓ geometrico con metodo diretto
- ✓ metrico architettonico di dettaglio di facciata
- ✓ indiretto con strumentazioni:
- ✓ controllo della rispondenza di precedenti elaborati di rilievo

Restituzione grafica del rilievo

- ✓ individuazione planimetrica degli edifici (rif. Mappale) nel contesto urbano
- ✓ prospetti degli edifici analizzati (n.) in sc.1:100 e 1:50
- ✓ particolari di tessiture murarie sc.1:20/10
- ✓ particolari di decorazioni plastiche e dipinte sc.1:20/10

Schede descrittive

- ✓ scheda Ambiti : descrizione generale
- ✓ scheda Fotografica-Ambiti e sub-ambiti: dal panoramico al dettaglio
- ✓ scheda Colore: rif. Rilievo del colore mappale
- ✓ scheda Progetto Colore : Via delle Medaglie d’Oro e Via Roma

Il caso del Centro Antico di Albenga è stato affrontato secondo un iter analitico che propone principalmente una tripartizione degli elementi di studio: l’analisi , il rilievo e le fasi operative.

La ricerca si è svolta su ogni possibile confronto con fonti letterarie, fatti e avvenimenti noti, documentazioni fotografiche e studi anteriori; si sono rivelati di particolare interesse analitico la documentazione grafica e fotografica retrospettiva (antichi disegni e fotografie,progetti e schizzi relativi ai singoli edifici, carte geografiche , mappe della città, vedute storiche), relativi a modifiche ed ampliamenti dei lotti nel corso dei secoli, oltre a tutto il materiale cartografico e descrittivo di riferimento degli strumenti urbanistici del Comune di Albenga.

La fase del rilievo si è rivelata particolarmente interessante soprattutto per quanto riguarda la sua concezione più significativa; il rilievo critico dell’esistente, al di là delle misurazioni e delle relative rappresentazioni grafiche tramite piante, sezioni e prospetti, diventa indispensabile per affrontare

l'indagine tipologica del tessuto edilizio; si sono analizzati i processi che connotano un organismo urbano nel succedersi delle sue fasi evolutive anche attraverso la lettura delle pareti edilizie quali risultato di una molteplicità di interventi, anche di piccola scala, nella realizzazione di spazi urbani come un'unica architettura che si evidenzia nello sviluppo odierno tramite: edilizia di base monocellulare – rifusione - superfetazione.

La presente stesura descrittiva del progetto di conoscenza vuole essere una guida operativa nell'affrontare le analisi di studio per indirizzare il progettista nella raccolta dei materiali finalizzati allo studio progettuale di intervento.

INDAGINI CONOSCITIVE E ASPETTO PERCETTIVO

Sopralluogo in sito

- visione dell'oggetto di studio
- ricognizione fotografica dal panoramico al dettaglio delle tessiture

La conoscenza dell'oggetto di studio prevede il sopralluogo in sito con la visione e la campagna di prelievo di dati : valutazione dei punti di vista e dei piani visivi di avvicinamento, degli assi stradali, delle zone d'ombra e di soleggiamento, delle tonalità dei colori ambientali e derivati da edifici vicini, adiacenti, prospicienti, la classificazione delle pavimentazioni, la toponomastica....

Insieme allo studio di tutte le varie componenti, che generalmente si conduce nell'ambito di una attenta analisi territoriale/urbana, si contempla nell'ambito di una più attenta analisi "cromatica" dei luoghi la necessità di individuare gli elementi maggiormente caratterizzanti il luogo. Ma come procedere alla lettura di tutti quegli elementi identificabili come facenti parte della cosiddetta "identità" di un territorio? Al fine di evidenziare l'aspetto "oggettivo" al di là dell'interpretazione soggettiva occorre stabilire un metodo di estrinsecazione di tali elementi, nel quale sia possibile discernere il giudizio soggettivo da quello che sarà presentato come il più possibile obiettivo. Molte sperimentate metodologie di lettura hanno proposto come soluzioni per pervenire alla "obiettività" della valutazione, mitigando il giudizio soggettivo espresso dagli operatori preposti alla "osservazione", attraverso alcuni "fattori di correzione". Occorre pertanto tenere presente che, l'elemento emotivo nella valutazione, è insito nella lettura di un paesaggio poiché è parte integrante della percezione, e l'indagine percettiva svolta nei riguardi di un nucleo urbano costituisce un elemento integrativo fondamentale per pervenire ad una completa analisi territoriale.

Ma eliminare totalmente dal processo di lettura, il senso dell'interpretazione da parte di soggetti, porterebbe alla elaborazione di risultati carenti di informazioni utili a chi è chiamato a progettare. Sarà successivamente compito di chi deve utilizzare i dati sapere valutare, di volta in volta, il peso da dare alle opinioni espresse dagli osservatori in relazione ai numerosi fattori di variabilità insiti nelle varie "condizioni" all'interno delle quali, quei giudizi sono stati espressi.

Pertanto pervenire ad una metodologia che aiuti nella individuazione della identità complessiva di un luogo, si pone oggi come una delle operazioni necessarie, nell'ambito delle analisi.

Teorie sulla percezione e la visione ottica

Varie sono state nella storia le teorie di studiosi che hanno indagato l'ambito della percezione visiva e che hanno sostanzialmente ritenuto che le proprietà fisiche attribuite ai dati acquisiti, sono principalmente frutto di un'elaborazione mentale e pertanto risentono di determinati processi cognitivi. Percezione, infatti, non è solo un atto di registrazione sensoriale, bensì una complessa interpretazione della realtà organizzata secondo gli stimoli, provenienti da vari organi sensoriali, fornendovi un significato .

Sostanzialmente le teorie si possono suddividere in due grandi aree di metodo: uno è l'approccio costruttivista e l'altro quello ecologista.

L'approccio costruttivista : "vedere" è un processo nel quale le esperienze acquisite dell'ambiente che ci circonda contribuiscono a creare nella nostra mente l'immagine di ciò che si vede e la percezione include all'interno del procedimento, l'agire della memoria.

L'approccio ecologista: la percezione è essenzialmente un processo diretto nel quale l'informazione poteva essere scoperta, invece che costruita.

Risale ai primi decenni del 1900 la "psicologia della forma" proposta dalla Gestalt dove la percezione non è cumulativa e non è influenzata dal passato, ma si compie all'istante in base alla distribuzione degli stimoli, ai loro rapporti e ai "principi di unificazione".

Altro storico movimento teorico è il New Look of Perception, del 1960 che sosteneva che la percezione fosse influenzata dal significato emotivo dello stimolo.

La teoria ecologica del 1966 di Gibson, portava a dedurre che la percezione fosse una diretta conseguenza delle proprietà dell'ambiente e non implicasse pertanto, processi di elaborazione degli stimoli. Questo approccio mette in relazione gli oggetti attraverso i sensi e quindi nell'esperienza della visione, hanno una fondamentale importanza elementi come aria, acqua, terra e le relazioni che si creano tra questi elementi. La percezione diventa così uno degli aspetti essenziali dell'interazione tra organismo e ambiente per cui, all'interno di questo processo attivo, tutte le percezioni sono da porre in relazione alla posizione del corpo, alle sue attività e alle sue funzioni nell'ambiente stesso.

Nella teoria empirista di Helmholtz del 1967, si riteneva che la percezione fosse la sommatoria delle sensazioni di tipo elementare, integrate dalle informazioni apprese in precedenza. Era quindi un sostenitore della teoria che vedeva gli stimoli interpretati in base alle esperienze passate.

La percezione, intesa come elaborazione cognitiva di un'informazione sensoriale proveniente dall'esterno, avviene attraverso una serie di processi impliciti e automatici.

Quando guardiamo un oggetto, di solito, abbiamo l'impressione di coglierne simultaneamente tutti gli attribuiti anche se in realtà esistono sistemi separati specializzati per l'elaborazione di ciascuna caratteristica dello stimolo visivo (colore, forma, profondità e movimento). Tali sistemi funzionano in parallelo e solo la successiva integrazione delle varie informazioni permette la percezione dell'oggetto.

Il Centro Antico di Albenga e la sua percezione.

Percezione come modalità di lettura dei luoghi: Esperienze e letture

Oggi pur utilizzando metodi già codificati per studiare e descrivere il territorio, ma soprattutto i centri antichi, intesi come unione dei fattori che ne caratterizzano l'identità, si è formata la consapevolezza che bisogna giungere ad una nuova metodologia di lettura che tenga conto della evoluzione del concetto di paesaggio e di pianificazione e conservazione. Tale consapevolezza ha condotto diversi paesi ad elaborare dei propri metodi di lettura del paesaggio a livello sperimentale. Si è compreso che non occorre più valutare le caratteristiche di un territorio costruendo scale di valori che orientino a stabilire priorità di interventi, ma è necessario guardare invece alla qualità diffusa di un territorio, ed evidenziarla, attraverso l'esaltazione delle specificità che contraddistinguono le diverse aree.

All'interno di questo studio sono state studiate alcune esperienze europee, finalizzate alla conoscenza paesistica, come base indicativa di interessanti soluzioni metodologiche e punti di riflessione per l'analisi della componente cromatica.

In Germania, già dagli anni Ottanta si è superata quella concezione della conservazione della biodiversità, prevalentemente naturalistica, fondata sulla protezione di poche aree isolate escluse dal resto dei processi di trasformazione e di degrado generalizzato del territorio. Si è maturata una consapevolezza che la qualità dei luoghi è legata non solo alla qualità dell'ambiente, ma anche a motivazioni di carattere storico e culturale. Si mantiene tuttavia, ancora oggi, una linea di tutela per l'intero territorio prevalentemente di stampo ambientale, in cui però le aree protette sono ora inserite un tessuto relativamente continuo di naturalità.

In Polonia, intorno alla fine degli anni Sessanta si è sviluppata una metodologia di lettura finalizzata alla pianificazione territoriale, e sperimentata soprattutto in ambito urbano considerando anche il rapporto tra l'urbanizzato e il contesto (in particolare attraverso una lettura critica degli skylines). Il metodo si fondava su una veloce lettura storica preliminare dei siti e su una lettura visiva sintetica ai fini dell'elaborazione di linee guida, senza però definire graduazioni assolute di tutela, ma dando indicazioni pre-progettuali di conservazione, integrazione, ricomposizione. L'analisi dello skyline degli insediamenti era orientata, diversamente da altre letture solo descrittive, a valutare sia la qualità degli elementi costitutivi -in particolare gli edifici- che il loro ruolo percettivo nella composizione del panorama.

Le fasi conoscitive vengono condotte, sia in Francia che in altri Paesi europei, in modo settoriale legato alle esigenze operative, e sono condotte quindi ad un diverso livello di dettaglio, per porre in evidenza le potenzialità o risorse che un determinato luogo presenta.

Negli Stati Uniti, la valutazione urbana e paesaggistica è strettamente legata alla politica di tutela, fondata sulla protezione e la valorizzazione di una serie di siti rappresentativi della storia della nazione, dando vita ad una sorta di grande "museo" distribuito sul territorio. I criteri di conoscenza del National Register sono elaborati con la finalità di selezionare i siti interessanti all'interno del territorio: essi possono essere di eccezionale "significatività per la storia, l'architettura, l'archeologia, la cultura, l'ingegneria, ecc.". Sono potenzialmente significativi i valori culturali, i percorsi e strade storiche, i luoghi di battaglia, i parchi storici, i luoghi minerari etc.

L'esperienza in Spagna è significativa in quanto ci pone di fronte ai problemi che derivano da un approccio fondato sulla attribuzione di una graduazione di valori alle diverse parti del territorio. Tale metodologia prevalentemente visiva è stata elaborata e diffusa in manuali del Ministero dell'ambiente ed è stata applicata, anche se in modo più semplificato, allo Studio paesistico della Huerta di Valencia, area agricola che circonda la città. Attraverso foto aeree e sopralluoghi, i tecnici hanno definito sul territorio vaste Unità di Paesaggio rilevando l'omogeneità dei componenti ritenuti più significativi. Tali Unità, comprendono non solo i caratteri dell'uso dello spazio, ma anche la rappresentazione mentale che gli osservatori hanno di esso, oltre l'identificazione di cosiddette "conche visuali", definite dalle barriere visive. Le diverse aree vengono poi classificate con un punteggio, secondo criteri di qualità visiva ad esse riconosciute, tenendo conto di una serie di variabili: distribuzione e densità di alberi e vegetazione; tipi di coltivazione; struttura dei manufatti; aspetti storico-culturali; alterazioni visuali e infrastrutture, paesaggio circostante e sfondo scenico. Nella pratica, avendo come base alcune cartografie, vengono perimetrare le aree e attribuito loro il punteggio. Il Manuale, assai dettagliato, fornisce molte indicazioni per guidare le scelte dei tecnici, cercando di abbassare il grado di soggettività del metodo. Il difetto quello di favorire un congelamento dello stato in cui il territorio viene trovato: infatti, l'evidenziare i diversi gradi di qualità, senza esplicitare le ragioni che li hanno motivati, tende a corrispondere solamente ad attribuire un diverso grado di difesa, attraverso la normativa, delle qualità già esistenti.

In Danimarca il metodo SAVE, -Survey of Architectural Values in the Environment- del 1987, ha intrecciato letture visive a letture più strutturali dei manufatti urbani e ha aggiunto analisi di carattere storico: si tratta di una descrizione dettagliata e articolata dei caratteri urbani con finalità, di definizione di linee guida per i futuri interventi. Tale metodo, ha portato alla pubblicazione di 60 Atlanti municipali, uno per ogni municipalità danese, che costituisce una base conoscitiva, comune e omogenea, per i centri edificati storici di tutto il Paese.

In Gran Bretagna la lettura comprende due procedure, una visiva (Landscape Character Assessment) e una storica (Historic Landscape Assessment). Le procedure LCA e HLA, restituiscono una conoscenza che tende a organizzarsi non per punti, ma per sistemi di relazioni, e si avvalgono di una schedatura comprendente sintetiche valutazioni e suggerimenti per la tutela e la valorizzazione. Una linea di tendenza questa, inaugurata per fornire ai soggetti preposti alla pianificazione e al governo del paesaggio, indicazioni operative qualificate. Secondo la LCA, l'intero territorio viene letto dai tecnici percorrendo e descrivendo con appunti, schizzi e fotografie le caratteristiche dei luoghi osservati da determinati campi visuali. Essi utilizzano una scheda,

precompilata ove scelgono tra un elenco predefinito le voci più idonee per la descrizione visiva dei luoghi (dimensioni, forma, colore, contrasto, tessitura, ecc.). Questa procedura, non è finalizzata alla formulazione di una scala di valore tra le aree, ma comporta una valutazione descrittiva dei caratteri, indirizzata a definire gli approcci progettuali per la conservazione e il recupero.

Come si può dedurre dallo studio relativo alle diverse esperienze condotte in molti Paesi Europei, ogni modalità di indagine è costruita sulle specifiche tendenze culturali dominanti all'interno delle varie realtà. Si è potuto notare che criteri di valutazione univoci o universalmente validi, non ne sono stati individuati.

Si è arrivati alla conclusione che qualsiasi intervento sul territorio deve presupporre un'analisi attenta che porti ad una mappatura dei tradizionali elementi oltre i valori immateriali e culturali di un territorio. Le pianificazioni devono considerare l'intero territorio, esito di processi antropici e naturali che si sono stratificati nel tempo, come un unico sistema composto da parti che sono sempre morfologicamente, culturalmente ed anche economicamente, in relazione tra loro; uno studio delle permanenze come sistema, attraverso il rilievo di tutte quelle "tracce" che ancora oggi permangono e ci danno l'opportunità di ricostruire i processi di formazione, sia fisica che antropica, di quelle porzioni di territorio ormai fortemente antropizzate e riconducibili ai centri antichi. Da qui la necessità di trovare un metodo di analisi flessibile ed applicabile alle diverse realtà territoriali il più possibile adatto a cogliere tutte le sfumature presenti nei complessi sistemi antropizzati.

L'esperienza di lettura attuata ad Albenga è stata condotta a vasta scala sulla base delle osservazioni di cartografie storiche e attuali e ortofotocarte e immagini geo-referenziate, per identificare le dinamiche di trasformazione osservabili dal confronto delle stesse ha mostrato la necessità di una fase successiva di dettaglio, attraverso esplorazioni "da terra", dove rilevare i caratteri di tali sistemi sotto il punto di vista percettivo e gli esiti sul territorio in termini di locali trasformazioni, a carattere permanente o transitorio. Ciò distinguendo la fase atta a considerare gli aspetti storico-documentali e i caratteri che denotano una identità sia di tipo iconico che di tipo simbolico. Diverse fasi quindi, inizialmente distinte, poi opportunamente sintetizzate, per fornire una base a coloro i quali saranno preposti ad affrontare la complessità per una operare una progettualità a qualsiasi livello.

Percezione e Lettura visiva

La lettura dei luoghi e in special modo dei "luoghi antropizzati antichi" è fortemente collegata tutto il patrimonio di studi maturato nell'ambito della "percezione visiva". Assoceremo pertanto il paesaggio alla sua immagine, facendo della sua rappresentazione la base sulla quale elaborare le considerazioni che ci condurranno alla connotazione dei segni ivi presenti. Per questo occorre considerare contestualmente, i caratteri storico-culturali, morfologico-naturalistici ed estetico-percettivi di un luogo.

Al fine di comprendere i meccanismi che stanno alla base del nostro stesso modo di percepire l'ambiente che ci circonda, dobbiamo individuare i codici comunicativi che ci permettono di decodificare i principi organizzativi dei segni presenti e unificarli in un quadro complessivo. Sappiamo che, generalmente, il modo di leggere una immagine presenta tre livelli: quello iconico, quello iconografico e quello iconologico. Quello iconico è quello propriamente descrittivo, quello iconografico riconosce i segni che sono destinati, nella fase successiva, ad essere riconosciuti attraverso la "connotazione" del livello iconologico. Con il livello iconologico si perviene al riconoscimento di ciò che ha condotto al risultato immagine e al contesto socio-culturale che ha concorso alla formazione dell'immagine stessa dei luoghi.

Nell'ambito dello studio di tipo percettivo visivo le immagini analizzate saranno costituite da elementi fondamentali quali punti, linee, forme, colori, ed infine luci.

Occorre scomporre le componenti territoriali come nei segni elementari descritti, tenendo presente che tali segni, cambiando la loro posizione nel contesto paesistico possono assumere valori comunicativi diversi. Naturalmente, i segni, all'interno di una immagine territoriale complessa, sono

numerosi e mescolati e sta a noi distinguere, nell'immagine, le regole secondo cui sono organizzati. Pertanto, volendo utilizzare le leggi della percezione visiva individueremo: la configurazione spaziale e le principali regole compositive che concorrono a determinare l'immagine di un paesaggio urbano.

Le relazioni che si creano sono assimilabili a dei codici comunicativi e la loro individuazione può aiutare a comprendere gli scopi di una determinata organizzazione territoriale.

- percezione ambiente morfologia territorio per piani sovrapposti – volumi spazi pieni vuoti.

La nostra percezione dello spazio è tridimensionale (lunghezza, altezza e profondità) dovuta allo schema rappresentativo esatto che ci siamo fatti dello spazio occupato dalla nostra persona: questo spazio è il punto costante di riferimento tra noi e gli oggetti circostanti.

Un oggetto viene percepito nello spazio in quanto ha una posizione nell'ambiente, ed è orientato verso una direzione rispetto a noi e rispetto ad altri oggetti (destra/sinistra, avanti/indietro, alto/basso).

La percezione del paesaggio e degli elementi che lo caratterizzano, cambia notevolmente a seconda della distanza del punto di osservazione e dalla connotazione morfologica del territorio.

Le vedute aeree rivelano aspetti che, da terra, è difficile percepire in una visione di insieme e quindi sono immagini che sviluppano il senso degli elementi e delle reciproche relazioni nel loro complesso.

A loro volta le immagini rilevate da una visione ravvicinata dell'oggetto porta in sé un'attenzione particolare ed una nitidezza dei contorni della forma e del colore dello stesso.

Per questo motivo la ricerca prevede la visione del paesaggio e degli elementi che lo compongono ad una scala urbana e di dettaglio.

La morfologia incide sulla percezione di un paesaggio in quanto la lettura di un territorio pianeggiante avverrà su un unico piano perché non esistono limiti fisici allo sguardo se non quelli del cielo, della terra o del mare mentre nel caso in cui ci si trovi in una situazione collinare montuosa, la lettura sarà data da piani sovrapposti.

Lo studio visivo del paesaggio, a scala territoriale, considera il rapporto tra costruito e contesto attraverso una prima lettura veloce e sintetica dello skyline, e in seconda battuta, effettuando una lettura maggiormente attenta a quegli elementi forti che incidono o che rimangono impressi nell'immagine per la loro forma, colore o particolarità.

In termini statici si potrebbe convenire sul fatto che l'immagine complessiva di un territorio è data dall'insieme delle vedute offerte dai possibili itinerari, che ne consentono la visibilità. Per conoscere il paesaggio di un territorio non abbiamo altro mezzo che percorrerlo, registrando la sequenza delle vedute, come sequenza spazio-temporale ” .

IL PERCORSO PERCETTIVO DI ALBENGA TRAMITE IL RILIEVO FOTOGRAFICO

Il rilievo fotografico inizia con una visione completa a 360° del luogo per poi restringere il campo visivo a quelle immagini che rappresentano e che identificano unicamente lo spazio considerato.

La scelta dei coni ottici di riferimento è stata dettata dalla comparazione di immagini sia storiche che attuali.

Si sono considerate le viste maggiormente conosciute, sia dagli abitanti che dai passanti, che sono rimaste impresse nella loro memoria, secondo un processo visuale-cognitivo, che quelle effettuate dall'osservatore studioso che analizza il luogo oggetto di studio.

Si è cercato quindi di mediare la percezione del singolo osservatore con la percezione espressa dalla collettività o meglio raccolta tramite immagini iconografiche, vedutiste, fotografie storiche.

Altra componente fondamentale in un'analisi di tipo percettivo è quella temporale. Lo studio della permanenza della immagine di parti del territorio -che può avvenire lungo il percorso prestabilito dall'osservatore-, porta a individuare le parti che in modo più determinante contribuiscono alla formazione di una immagine mentale, di un certo territorio e quindi del paesaggio che ne emerge.

In genere il significato di un testo visuale emerge mettendo in relazione gli elementi più

significativi presenti. I fattori che maggiormente intervengono nella comprensione percettiva di un paesaggio sono elementi come: la formazione naturale e antropica, il contesto naturale limitrofo, i colori, le tracce presenti in termini di permanenza o di impronta siano esse lineari, areali o puntuali. La percezione di un paesaggio può essere diversa a seconda delle stagioni in cui si compie il sopralluogo anche per via dell'orario, perché i colori, le luci e le ombre possono determinare una diversa delineazione dei contorni, inoltre, fattori come le distanze, e l'abitudine a vedere un determinato paesaggio condizionano la percezione che si ha di esso.

La percezione sarà supportata dall'utilizzo di altri strumenti di lettura e di conoscenza del territorio quali la fotografia, la cartografia generica e tematica, le immagini satellitari.

Sono stati individuati i punti di vista più significativi e le relative immagini panoramiche da restituire, considerando non solo i singoli punti di vista in maniera statica ma anche la sequenza delle viste generate dall'osservatore in movimento.

La restituzione delle immagini a scala ambientale avrà come strumento privilegiato il mezzo informatico per sperimentare metodi e tecniche innovativi anche nel campo della percezione del costruito alle diverse scale. Alle scale più ravvicinate l'indagine vuole considerare le valenze più specifiche del costruito, dagli aspetti volumetrici, materici e coloristici di textures delle superfici, per un loro migliore inserimento nel contesto generico.

L'indagine morfologico-percettiva si propone quindi attraverso l'analisi di struttura, il recupero di un'immagine ambientale di tipo «reale» nel senso di un'organizzazione sistematica di strutture.

Questa parte dell'indagine consiste in sopralluoghi esplorativi, testimoniati da immagini prese da satellite e fotografiche effettuate in loco tramite una visione d'insieme, una visione analitica, una visione da vicino.

1. Visione d'insieme (l'immagine dell'ambito).

La visione complessiva dell'area viene analizzata tramite l'utilizzo di immagini tridimensionali a volo d'uccello acquisite dal satellite dove si colgono le forme nel loro complesso per macro aree e si studiano le cromie per grandi famiglie di colori.

Tramite la visualizzazione della vista aerea si denotano inoltre gli interventi che si integrano e rendono omogenea l'immagine ambientale per forma e colore e quelli dimensionalmente fuori scala o localizzati in punti ad alto impatto, che danneggiano l'armonia e la qualità del contesto.

Risulta quindi fondamentale la relazione tra costruito storico preesistente e gli inserimenti del nuovo, tra aree naturali di pregio dal punto di vista paesaggistico e aree sia naturali che antropiche in abbandono.

2. Visione analitica (l'immagine degli elementi caratterizzanti).

Fase di avvicinamento, attraverso la percorrenza dei percorsi e delle vie, per cogliere gli elementi caratterizzanti per la loro peculiarità, l'intrecciarsi del costruito con l'intorno, la loro tridimensionalità.

A questa scala si delineano i principali elementi che caratterizzano il tessuto urbano: il rapporto dimensionale del costruito, elementi e materiali di finiture, e l'integrazione dei corpi accessori. L'insieme costruito, dato dalla somma del costruito storico e recente e l'insieme degli elementi vegetazionali naturali ed antropici, va a delineare alla scala urbana la base per una lettura degli aspetti legati alla qualità urbana.

3. Visione da vicino (i dettagli).

Si analizzano ora i particolari costruttivi, le texture, i materiali, i colori, tramite un'analisi visiva e tattile dell'oggetto.

In questa fase risulta essere sostanziale la partecipazione, con un'adeguata sensibilità, di ciascun individuo nel rispetto delle norme e nelle utilizzo di prassi congrue con l'edificato. Si veda l'utilizzo di tutti quegli elementi accessori ed impiantistici che affliggono e deturpano il fronte degli edifici, dell'abusivismo diffuso nelle sovrapposizioni di costruzioni che aumentano il degrado generale dei centri urbani. L'osservazione complessiva, a volte scarsamente valorizzata, è di notevole utilità per la corretta valutazione dei singoli aspetti tematici rispetto alla totalità del fronte.

L'analisi:

Analisi locale (ambito dei contesti a campione)

L'indagine individua una struttura persistente definita come insieme di elementi fisici, caratterizzati da una presenza durevole nel tempo (vuoto e costruito, insieme degli aspetti urbani e architettonici), ed una serie di sovrastrutture, definite come insieme degli aspetti della modificazione antropica temporanea del contesto (trattamento dei fronti e delle pavimentazioni, arredo urbano..).

PERCEZIONE DIRETTA VISIVA- PERCEZIONE INDIRETTA FOTOGRAFICA

Anche se la visione di un paesaggio è sempre da considerare nel suo fluire visivo e mai a "scatti", per indagare i segni presenti nel paesaggio tuttavia, è risultata utile l'indagine di tipo fotografico. La visione "a scatti" costituisce infatti una astrazione che aiuta l'individuazione degli elementi che, in una parte di territorio, possono essere considerati determinanti nella configurazione degli aspetti del paesaggio.

Una attenta valutazione delle sensazioni percettive ricevute nell'ambito dell'osservazione di un paesaggio, può essere raggiunta attraverso una operazione di ricostruzione mnemonica stimolata dall'osservazione delle fotografie, realizzate dallo stesso osservatore durante il percorso. Grazie a questo semplice metodo si potrà giungere ad estrapolare gran parte degli elementi che hanno maggiormente contribuito, nel fluido processo visuale/cognitivo, a formare una certa immagine mentale ed individuare quelle invarianti percettive, che caratterizzano l'aspetto visivo di un determinato paesaggio .

Essa fissa il punto di vista dell'osservatore con immediatezza e precisione.

Il valore delle immagini fotografiche sta anche nel riflettere il mutamento della visione generale della vita della società, in una determinata epoca e il loro mutamento. Per questo motivo che già in passato si era capito l'importanza della fotografia come interprete dei paesaggi .

Il rilievo fotografico, interpreta e documenta cogliendoli i primi segni di un mutamento, che oggi, a distanza di tempo riusciamo a comprendere nelle loro dinamiche.

Il percepire attraverso la visione ottica e attraverso la fotografia sono due momenti, del fare intuitivamente, e dello scoprire denotando e connotando, complementari e rappresentano insieme uno degli strumenti di conoscenza della realtà che ci circonda più veri, proprio perché capaci di mettere in comunicazione i due principali modi che l'essere umano ha a disposizione per comprendere il suo intorno. Immagini come elemento di conoscenza.

Sin dalle sue origini la fotografia è stata uno strumento privilegiato per la comprensione del territorio; ne ha colto le loro rapide trasformazioni strutturali e quelle dei paesaggi circostanti. Perseguendo il compito di conservare la memoria di ciò che stava scomparendo e di seguire i ritmi delle mutazioni in atto.

Le fotografie non solo semplice testimonianza e descrizione delle trasformazioni di un paesaggio, ma strumento che ci ricorda come il concetto di armonia sia mutato e come si sia diffusa una nuova progettazione basata sul contrasto, sulla tensione, la discontinuità dei paesaggi che spesso siamo abituati a considerare elementi caratterizzanti di una qualità per la definizione di un nuovo paesaggio urbano e non più elementi negativi della città contemporanea che contrastano il sapere progettuale rispettoso della valorizzazione, della conservazione, e della tutela dell'identità dei luoghi.

Si vuole contrastare questo atteggiamento che accetta il cambiamento fino ad esaltare il degrado urbano difendendo un proprio vocabolario architettonico generato dalla stratificazione dei segni del passato. All'interno del complesso rapporto tra percezione visiva e paesaggio urbano l'utilizzo dell'immagine fotografica costituisce un'importante tappa per la sua peculiare capacità indagatrice.

La fotografia viene scelta per una precisa volontà di attualizzare la nozione di documento e dall'aspirazione di sperimentare la capacità di percezione di diversi sguardi, sviluppando individualmente un proprio linguaggio incentrato sull'aspetto "colore".

Inizialmente alla produzione di immagini complessive del paesaggio si sovrappongono le immagini

sempre più ravvicinate che scendono sempre più di scala, concentrandosi sui dettagli a livello edificio.

Percezione fotografia e luce: considerazione sulle variabili

Sole allo zenit: la sorgente luminosa può essere considerata puntiforme e crea differenze espositive tra i toni d'ombra e quelli soleggiati. Il tono cromatico ne risente non risaltando il contrasto del colore, ma piuttosto quello della parte in ombra rispetto a quella illuminata.

Pomeriggio tardo: il sole è basso sull'orizzonte le linee dei contorni e le ombre si distendono sono meno nette per la minore illuminazione.

L'effetto della luce sui colori è molto variabile. I colori appariranno con una tonalità più calda al tramonto ed all'alba e più freddi perché abbaglianti nelle giornate soleggiate a mezzogiorno.

Nelle giornate nuvolose la luce è diffusa e le ombre sono quasi inesistenti. Il risultato è quello di un generale appiattimento della profondità ma di una facilità di lettura cromatica degli oggetti.

L'illuminazione, a seconda della posizione dell'osservatore e dal trascorrere delle ore nell'arco della giornata, può essere a luce diretta, laterale o controluce.

L'illuminazione diretta, anche se è spesso considerata la luce migliore perché il soggetto è uniformemente illuminato, in realtà elimina le ombre e non è adatta quando si vuole dare un senso della profondità e quando si effettua il rilievo del colore. Il suo contrario è il controluce: il soggetto viene a trovarsi tra la fotocamera e la sorgente di luce. In questo caso la percezione dell'occhio umano è tuttavia molto diversa rispetto alla possibilità di registrazione sulla pellicola da parte della fotocamera: quello che vediamo bene viene quasi sempre registrato molto male, a causa dei forti scompensi nell'illuminazione.

L'illuminazione laterale, di cui la luce radente rappresenta la massima esaltazione, è una via intermedia tra le due viste; essa dà risalto allo spessore, alle parti in ombra rispetto a quelle illuminate.

Si evidenzia perciò l'importanza di un rilievo fotografico schematico di alcuni cono ottici prestabiliti.

RELAZIONE STORICA

Analisi storica

- ✓ ricerca storica ed indagine sull'evoluzione della tipologia edilizia abitativa
- ✓ ricerca catastale e d'archivio
- ✓ ricerca bibliografica
- ✓ studio sull'evoluzione urbanistica ed architettonica del sito

Il nucleo antico è costituito da un tessuto edilizio derivante dall'aggregazione di cellule elementari, da edifici nodali e da edifici monumentali. Se per i primi si pone l'esigenza di una ricerca tramite criteri proporzionali dove diventa fondamentale il ruolo unificante degli orizzontamenti, sia come allineamento di quote che come veri e propri elementi strutturali nella configurazione dell'immagine complessiva, per i secondi si sono individuate delle classi di riferimento legate alla destinazione d'uso, ai vincoli e alle caratteristiche architettoniche decorative caratterizzanti le fabbriche.

Per quanto riguarda la compilazione delle schede sono di fatto una sintesi dei dati oggettivi e derivati raccolti durante le fasi di ricerca storico-iconografica – bibliografica e dai sopralluoghi. Il settore urbano che ha mantenuto l'antico impianto dell'oppidum è stato suddiviso in ambiti seguendo le direttive viarie principali e successivamente in sub-ambiti e soprattutto sono organizzate in modo da essere facilmente consultabili e riconducibili ai mappali, unità di riferimento per gli interventi a livello di progetto cromatico. I tecnici del comune dedicati ed i progettisti incaricati sono così in grado di interfacciarsi secondo un linguaggio comune che riferisce a dati certi. Si è tenuto conto di tutti i dati reperiti presso la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Liguria, la bibliografia disponibile, riguardanti i singoli edifici, gli strumenti urbanistici adottati dal Comune di Albenga, con particolare attenzione alle relazioni tecniche e storiche.

Cenni storici sul processo edilizio ingauno

Diverse e molteplici sono le componenti significative del Centro Antico di Albenga: da quelle tipologiche, funzionali-distributive, linguistico-stilistiche, tecnologiche e tecnico-strutturali a testimonianza dei processi che connotano questo organismo unitario, luogo di archeologia urbana, nel succedersi delle sue fasi evolutive.

Riguardo ai caratteri metrici e costruttivi, Albenga presenta ancora in parte quelli tipici del Medioevo. In questo caso di aggregazione di cellule abitative elementari è fondamentale il ruolo unificante degli orizzontamenti, sia come allineamento di quote, che come veri e propri elementi strutturali, nella configurazione dell'immagine complessiva con case a schiera, unite e sovrapposte.

Per poter affrontare l'analisi tipologica degli edifici del centro antico, come per qualsiasi altro episodio di lottizzazione edilizia, bisogna innanzitutto tenere conto delle vicende storiche, sia della città di appartenenza del caso in esame che degli edifici analizzati; non si può prescindere dalle situazioni e ragioni economiche e sociali che hanno portato alla concezione e alla formazione di un pensiero comune nel progetto edilizio di una città intesa come organismo.

L'attuale sistema urbanistico ricalca l'organizzazione del castrum murato rettangolare di origine romana, con le direttrici e i lotti ad angolo retto, conservando il reticolato orientato secondo due strade centrali, il decumano massimo (oggi via Enrico d'Aste e proseguimenti) e il cardinale massimo (oggi via Medaglie d'oro). Lo schema di base prende forma in età Repubblicana; in età Imperiale la città si estende, a causa dell'apertura di Via Julia Augusta (attuale via Aurelia) fuori delle mura.

La deviazione del corso Centa, che fino al XIII sec. scorreva a circa 1 km a levante, porta alle successive trasformazioni così come gli eventi naturali, alluvioni e trasformazioni oromorfologiche che hanno modificato il territorio e portato la città di Albenga a circa 1km dalla costa. Diverse e molteplici sono le componenti significative del Centro Antico di Albenga: da quelle tipologiche, funzionali-distributive, linguistico-stilistiche, tecnologiche e tecnico-strutturali a testimonianza dei processi che connotano questo organismo unitario, luogo di archeologia urbana, nel succedersi delle sue fasi evolutive.

Tramite il rilievo, l'indagine storica, le analisi stratigrafiche di facciata, ci si rende conto di quanto le trasformazioni del costruito lascino dei segni strettamente legati al momento storico in cui sono avvenuti, l'individuazione di un numero consistente di caratteri tipologici delle diverse fasi storiche, consente una ricostruzione dell'iter delle progressive trasformazioni degli edifici esistenti.



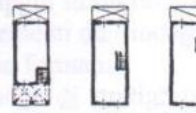

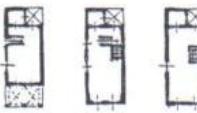



Non si può quindi intendere come tipo un'universale interpretazione di un certo numero di edifici accomunati da caratteristiche simili, perché si cadrebbe nell'errore di poter applicare uno stesso tipo in situazione anomala rispetto a quella più consona allo stesso.

Nel caso specifico si è riscontrata la particolarità dalla presenza prevalente di tipi base, che sono poi la matrice dell'intero processo tipologico e che rappresentano una cellula abitativa monofamiliare con uno (tipo base A1) o due fornici-assi (tipo base A2) al piano terreno e che possono avere accesso direttamente dal fronte o sul lato lungo della cellula abitativa (variante d'angolo); i piani originali sono generalmente due o tre oltre la parte basamentale e l'altezza diminuisce dal basso verso l'alto, le dimensioni del fronte variano dai quattro ai sei metri.

Le bucatore del fronte possono essere una sola centrale e se il corpo scala lascia spazio c'è una seconda finestra più stretta (tipo base A1); due finestre in asse le aperture del basamento (tipo base A2) generalmente in pietra alleggerita nelle fasce di elevazione con struttura portante in mattoni, i solai sono in legno con 40 cm di interasse e sono generalmente orditi parallelamente alla facciata sì da poter aprire logge e ampie polifere.

L'unione di più tipi base dà luogo alla rifusione, ossia alla trasformazione di cellule edilizie monofamiliari in organismi unitari plurifamiliarizzati.

Si assiste alla rifusione in profondità delle cellule abitative dei diversi lotti, individuata dalla schiera prodotta di insulizzazione, che vede la schiera con un solo fronte d'affaccio e aggregata sui tre lati, il retro è addossato al confine mediano dell'isolato.

A1 TIPO BASE 	VARIANTI 	
A2 TIPO BASE 	VARIANTI 	VARIANTI ANGOLO 
RIFUSIONI 	VARIANTI 	RIFUSIONE MULTIPLA 

La rifusione multipla costituisce il caso più frequente delle trasformazioni tipologiche delle case medievali: nello studio di sintesi si è riscontrato infatti l'unione e l'accorpamento di diversi tipi base con la costituzione di edifici raggiungono anche i cinque o sei piani in altezza, dove in alcuni casi è evidente la parte originale medievale soprattutto nelle fasce basamentali e di elevazione e ancor più nei tagli presenti in facciata a testimonianza delle diverse unità abitative, così come i diversi materiali che li costituiscono soprattutto nella fascia basamentale.

Gli edifici nodali, hanno mantenuto le dimensioni del fronte invariate nel tempo, e rivestono da sempre un ruolo dominante all'intera città storica, sia per destinazione d'uso che per impatto visivo: Battistero, Cattedrale, Torri,

Alcune date fondamentali

III-IV sec. a.C : Fondazione del primo insediamento ingauno "oppidum" sulla collina di San Martino.

IV sec. a.C. : Alleanza con i Cartaginesi dovuta a vincoli commerciali.

Nel 161 a.C vengono distrutte le mura storiche di Albenga, vittoria terrestre del console Paolo Emilio. E' nel 180 a.C. che il patto di lealtà tra Romani e Ingauni inizia la "romanizzazione" del territorio ingauno, e l'origine dell'antico centro di Albenga (antico oppido diventa municipio federato). I romani costruiscono un castrum militare su l'oppidum che hanno raso al suolo. Questa fortificazione si amplierà diventando una vera e propria città romana con il nome "Albingaunum". (fig.1)

89 a.C : ammissione al diritto latino e nel 45 a.C. Giulio Cesare concede la cittadinanza romana agli abitanti di Albenga.

13 a.C : si apre la via Julia Augusta, la Repubblica di Albenga si estende da Finale Ligure a Sanremo e verso l'interno sino a Ceva e Pamparato.

III sec. d.C.: il centro storico corrisponde all'attuale sito , lungo la via Julia sorgeva il suburbio con ville e tombe, mentre in pianura sorgevano fattorie e ville rustiche.

V sec. d.C.: distruzione del Municipio da parte dei Goti.

417-421 d.C.: Costanzo, Erezione della nuova cinta muraria che racchiude il centro urbano inalterato per tutto il Medioevo, trionfa il Cristianesimo e sorge il Battistero; caduta impero di Occidente e passaggio al dominio bizantino.

641 d.c. Rotari Re dei Longobardi distrugge tutte le fortificazioni e riduce Albenga in condizioni di Vicus.

1178- 13 novembre Pisa firma con Albenga una convenzione per risarcire i danni del saccheggio del 1165 e ad esentare tutti gli abitanti dai pagamenti di dazi.

1179 – Genova obbliga Albenga a sottoscrivere una accordo dove vengono limitate le libertà di commercio e nello stesso tempo stringe alleanze con Diano, Porto Maurizio, Taggia col fine di smembrare l'unità di Albenga e la sua economia.

1199- Albenga firma con Genova la seconda convenzione che limita ulteriormente le libertà commerciali e di navigazione e segna l'inizio della sua decadenza.

1251- Rinnovo di una terza convenzione con Genova , finisce il Comune libero di Albenga e diventa città convenzionata con Genova.

1280 – quattro cinte, quattro porte, e quattro pennoni, uno per quartiere, e quattro opere pie o confraternite dentro la città.

1288 – Primi statuti comunali

1300 - Bello e superbo il palazzo del Comune e ricca e maestosa la chiesa dedicata al patron principale.

1300 – “alle case e alle torri si dava accesso per ballatoi, sotto dei quali benchè lo vietasse lo Statuto , pare si tenessero in custodia i maiali; il che contribuiva ad impedire il passaggio nei carrubei , cioè alla già stretta e suciale via,Queste case poi la più parte erano in legno , e molte coperte con paglia, di che ne avveniva che lo Statuto proibisse, sotto severe pene, di uscir di notte mentre spirava vento con torcie accese. Due soli erano i pubblici pozzi, l'uno detto pozzo di Auria e l'altro pozzo di Porta Torlaro ambidue nel quartiere di San Siro.

A sbarazzare le città delle immondizie erano costrutte fogne (clavicas); tutti gli ospedali erano fuori delle mura ed erano tre, quello dei Leprosi detto S. Lazzaro , quello di S.Clemente, ed il terzo di San Mario de Ponte (lungo).

Il cimitero era intorno la chiesa cattedrale, sembra però che una tal casa cominciasse a dispiacere, perché nello Statuto si prescrive al podestà di provvedere alla costruzione di un nuovo fuori dalle mura e di erigersi accanto una chiesuola dedicata a sant'Andrea.

Ne di questi sacri edifici si aveva allora difetto , perché sono ricordate dentro la città le chiese di San Giovanni, di San Michele, di San Lorenzo, di Santa Maria in Fontibus, di San Siro, di San Domenico, di Sant'Eulalia, e fuori di essa quelle di Santa Maria de Ponte , di San Calocero, di S.Cecilia, di San Francesco, di San Giorgio, di San Lazzaro, di San Clemente e di San Fedele.

Albenga riboccava di artisti che formavano corpi a parte, e forse retti da propri statuti; v'erano i calzolari (callegarii), i muratori, i fabbri ferrai, i conciatori (afaitarii), i pescatori, i fabbricanti d'olio (olearii), i funaiuoli (cannavarii), i tessitori (draperii), le tessitrici (textrices), gli orefici (auri-fabri). Industria attivissima era però quella della lana che si filava, si tesseva, si tingeva dentro la città, ma un tale lavoro non si poteva eseguire che tra i barbacani.....

1322- Il pontefice Giovanni XXII concede ai Padri Francescani di costruire una novella chiesa e convento dentro le mura. Nel quartiere di Santa Maria, in mezzo a due piazze, una detta di Susilla e l'altra di San Francesco, fu terminata nel 1387.

1350: dopo la distruzione delle mura si vennero a fondere in una sola le quattro opere pie, per dar vita ad un ospedale. Architettura: le tettoie scomparvero; ma le torri massicce di mattoni colle eleganti finestruole a sesto acuto restarono.....

1368 -anno di fondazione del monastero di San Calocero sotto la regola di San Benedetto.

1383- Costruzione della Torre del Comune

1466- Costruzione di un convento di Padri minori osservanti

XV sec. – Abbandono dell'agricoltura a causa della peste e della guerra mancanza di lavoratori, decadimento di Albenga

1554-1553- Albenga ricostruisce le proprie mura sul disegno di Gio.Maria Olzati

1556- Fondazione Ospedale S.Maria di Misericordia: dalle quattro confraternite di Santa Croce, Santa Caterina, San Bartolomeo e di Santa Maria Maddalena aveva vita l'ospedale.

29-9-1564- Piena del fiume Centa rovina non solo le mura dei giardini ma tutte le case campestri e porzioni delle mura della città appena costruite.

1569- Fondazione del Seminario Vescovile a cura di Monsignor Carlo Cicada

1585- Viene rialzato il pavimento della cattedrale di San Michele al livello della strada e viene elevato di 3 metri di altezza la navata maggiore e di un metro le navate laterali.

2 maggio 1593- Le monache benedettine si insediano nel nuovo monastero nel quartiere di Sant'Eulalia

1629- Fondazione collegio Oddi, il nobile Gio.Maria Oddi fa costruire un monastero e un collegio per i giovani studiosi, alla direzione del quale furono i Padri Somaschi.(Palazzo Oddo)

6 giugno 1661- Apertura del monastero di donne di San Tomaso

1661- Monastero degli Oddi, per trenta giovani donne mantenute ed educate...Nella chiesa di San Carlo annessa al Collegio, venne allogata una lapide a ricordo di Gio Maria Oddi.

1653- Monasteri e conventi in Albenga: Padri Domenicani, Padri Minori Conventuali, Padri Minori Osservanti, Padri Minimi di San Francesco da Paola.

Descrizione della città nel XVII sec: "La città ha begli edifici, commode strade, alte torri che attestano potenza e antichità...Sono queste fabbriche di grandissima spesa, e per la loro altezza e per essere al di fuori tutte di grossi mattoni coperte, fuorchè ne' piedi, quali hanno, altri di nere e grandi pietre fortificati; ed altri di travertino che noi pietre di Finale addomandiamo.

Innalzasi fra esse a guisa di coronata regina quella dei Signori Costa,(1) alta 177 palmi....Resta ad essa vicina quella della magnifica Comunità, i cui fondamenti servono in parte per sala, ove per trattare i di lei affari si convergono gli uffiziali; il mezzo in belle camere ridotto, al palagio del Pretore vago ornamento aggiunge.(2)

Siegue quella del Signor Zaccaria Cepollino dei Signori d'Alto e Capruana,(3) che nel piede e mezzo, le pubbliche carceri chiude; dirimpetto alla chiesa di S.Maria de Fontanibus vaga comparisce quella del Signor Francesco Cazzulino dei Signori d'Arnasco, (4) nella cui alta cima vedesi verdeggiare silvestro fico..Comparisce nel sesto luogo quella del Signor Giacomo Cepullini dei Consignori d'Alto e Caprauna; apparisce dal canto che dei Cepulla si addimanda, benchè non del tutto intiera quella del signor Conte e Cavaliere Torello D'Aste, che pria era del signor Conte Gio. Tommaso Lenguaglia; sul canto del medesimo palazzo, ma a pari del tetto abbassata, vedesi altra che pure del medesimo signore D'Aste è posseduta. Scorgesi sul canto del pertugio quella del

signor Gio. Francesco d'Arociasono altre due, una del signor medico Gio.Batta Scribanis e dei signori Paolo dei Conti di Lenguaglia è l'altra, ma non intiera.

Non molto discosta dalla porta del Castello ergesi ancora intiera col capo merlato quella degli heredi del fu Gio.Batta Oddo. Sono oltre queste altre ma poco o nulla il capo fuori deli edifizii innalzano ; e sono quelle del Signor Filiberto pur Lenguaglia, quella della signora Vittoria figlia del del fu Signor Propsero Cepulla, quella del Signor Gio.Ambrogio Marchese e quella del fu Signor Gio.Batta Bregliana. Sonovene altre da profani usi in campanili convertite, come quelle di San Domenico, di San Lorenzo collegiata e di San Calocero a tal uso a nostri giorni ridotte per uso delle R.R.Monache di Santa Chiara, altre poi al pari di casamenti spianate in stanze sono state ridotte, come quella del Signor Gio.Stefano Barbera, e Gio. Francesco Silvestro.

1744- Inondazione del Centa sforzando le porte d'Allassio e del Pertugio, abbattendo le mura di tutti i giardini

1779- Il vescovo Stefano Giustiniani promuove l'ampliamento del seminario Vescovile

1802-Si riducono a sei le giurisdizioni e nell'annessione della Liguria all'Impero Francese furono ristrette tre e Albenga da qualità di Capo Provincia diventa Capo di Cantone.

Convento di San Domenico: Il convento e la chiesa si trovano nel quartiere di San siro, costruita in tre navate subì molte trasformazioni il più importante fu quello del 1655 in cui la porta di ingresso da levante che era si apriva a mezzogiorno. La chiesa ora è distrutta ed il convento fu convertito ad uso civile.

Le analisi storico-urbanistiche stabiliscono come primo insediamento della città di Albenga la zona collinare, detta di Promontorio nella porzione di territorio definita "regione al Monte", mentre l'attuale impianto urbano del centro antico si basa sul sedime storico di pianificazione urbana del castrum romano e sulle successive modifiche che vedono le bonifiche della piana e l'inserimento all'interno delle mura di quell'edilizia formatasi attorno al castrum .

Tracce dell'insediamento castrense si ritrovano attualmente negli allineamenti dei setti stradali tra loro ortogonali che mutano talvolta in lotti irregolari nei punti di intersezione a causa della cosiddetta legge centuriale dovuta principalmente alle caratteristiche oro-idrologiche del territorio.

Insedimento ROMANO

La struttura urbanistica e la sua distribuzione spaziale, come detto, ricalcano l'impianto del castrum romano che vede suddiviso il tessuto edilizio tramite il tracciato del Cardine Massimo da nord a sud, l'attuale Via delle Medaglie d'Oro, e il Decumano Massimo, le attuali Via D'Aste e via Ricci, in quattro parti suddivise a loro volta da cardini e decumani minori dando luogo alle insulae riconoscibili ancora oggi per aver mantenuto più o meno le dimensioni originarie. Lo sviluppo commerciale porta ad un consapevole uso del suolo, è il periodo delle bonifiche e della centuriazione di Albenga, le mura di cinta hanno un'angolazione particolare proprio a causa dell'evoluzione urbanistico-edilizia e del sistema orografico territoriale.

Il castrum accoglie l'edilizia residenziale e l'ampliamento del Foro dove viene eretta la Cattedrale e modificati i lotti dell'impianto castrense: il primo ampliamento si ha lungo la direttrice lato nord-ovest, l'espansione verso sud si blocca per la linea di costa e all'esterno delle mura , tra la città e la collina, si stabilisce l'edilizia specialistica (anfiteatro, terme, necropoli..)

La fase REPUBBLICANA

In questo periodo gli ampliamenti sorti intorno al perimetro del castrum vengono incorporati alla città murata e il posizionamento, generalmente centrale, delle porte ha il compito di dare un aspetto unitario alle mura esterne.

lato nord-ovest- apertura porta in corrispondenza dello sbocco dell'attuale via Ricci

lato nord-est- porta centrale e perpendicolare alla via Augusta e porta minore “dextra”

lato sud-est: porta della Marina

A seguito degli ampliamenti l’asse viario di Via Ricci si trova in posizione più centrale e viene potenziato grazie all’apertura di due porte “Marina” e “Aquila”.

Le mura della città formano un poligono di sette lati così organizzati:

3 ricalcano il sedime del CASTRUM

3 seguono le orditure del RETICOLO CENTURIALE

1 chiude il perimetro e viene predisposta un’apertura in corrispondenza della precedente porta dextra

Verso LA CITTA’ MEDIEVALE

Dopo le incursioni dei Goti e dei Vandali la ricostruzione inizia nel 415 d.C. ad opera di C. da Costanzo , la pianificazione ricalca l’impianto del castrum . L’edilizia spontanea fuori il perimetro repubblicano viene incorporata nel nuovo impianto urbano all’interno delle mura lungo le direttrici nord-est e nord-ovest. Sorgono i principali edifici religiosi : la Cattedrale e il Battistero.

Le trasformazioni delle unità abitative di matrice romana vedono la suddivisione in tipi base da 1 o 2 assi tipica dell’edilizia medievale.

Lo sviluppo mercantile dell’epoca comunale porta ad accentrare gli interessi economici e sociali in un punto privilegiato del centro antico, oggi come allora il centro geometrico urbano, ossia la piazza di San Michele con gli edifici specialistici religiosi e la sede del Palazzo del Comune.

Gli assi principali vengono modificati dalle costruzioni delle torri. Proprio gli interessi commerciali portano a spostare l’asse principale viario da via delle Medaglie d’Oro a quello parallelo passante per piazza san Michele e piazza IV Novembre a definire i quattro quartieri che ancora oggi riferiscono ad una suddivisione del centro.

1288- costituzione di quattro quartieri amministrati separatamente: Sancti Syri – Turlate - Sancte Eulalie - Sancte Marie

Il tessuto edilizio nel 1420 è compatto e raggiunge il suo massimo sviluppo nel 1553. Le successive trasformazioni rientrano nelle categorie di : superfetazioni, rifusioni, ricostruzioni e intasamenti.

LE MURA

Dalle documentazioni archivistiche il primo testo in cui si nomina “muris civitatis Albinguae” è del 1167.

Lo spazio tra le mura e le prime case a schiera era occupato da un passaggio riparato “intervallum” derivante dallo schema romano e detto Barbacana ad indicare tutta la parte esterna delle mura dove c’erano fossati che correavano tutti intorno.

Le porte corrispondevano ai principali assi viari interni della città , ma i proprietari delle case addossate al muro di cinta potevano aprire piccole porte di accesso che il Comune decideva di chiudere in caso di guerra.

Nel 1337 una piena del fiume Centa distrugge il muro sull’attuale Lungocenta e nel 1398 viene completamente ricostruito con 4 porte:

- 1- Porta Sancti Anthoni (scomparsa)
- 2- Porta Pertuxii (da via Oddo lato Lungocenta)
- 3- Porta Sancte Cecilie (scomparsa)
- 4- Porta Arociorum (da via delle Medaglie d’Oro lato Lungocenta)

Nell’impianto medievale all’incrocio tra il lato sud e il lato ovest era presente il bastione Oliva

LATO OVEST: questa parte di muro di cinta è conservato tranne la parte meridionale. Su questo lato la porta principale “Porta Turlate” è spostata verso nord in corrispondenza del decumano minore di

via Torlaro, e accanto sorgeva un bastione a scopo difensivo tuttora esistente. Questa struttura è costituita da un corpo quadrangolare in posizione avanzata rispetto al muro ed era denominato “Torachum”.

LATO NORD: su questo lato nel 1200 fu costruito il canale Beudus Molendini che alimentava il mulino posto vicino alla Porta Molendini, l’attuale Porta del Mulino.

Sull’esterno in prossimità del muro sorgevano il macello comunale e la fontana pubblica, mentre all’interno , verso est, era addossato il Convento di San Francesco. Sempre sul lato nord era presente una porta , successivamente tamponata, mentre la porta Sancti Francisci , accanto al Convento, si apriva sulla direttrice del cardine minore.

LATO EST: le mura di questo lato sono andate distrutte , restano le fondazioni in corrispondenza del sedime del convento di San Francesco.

Le trasformazioni edilizie- verso la città attuale:

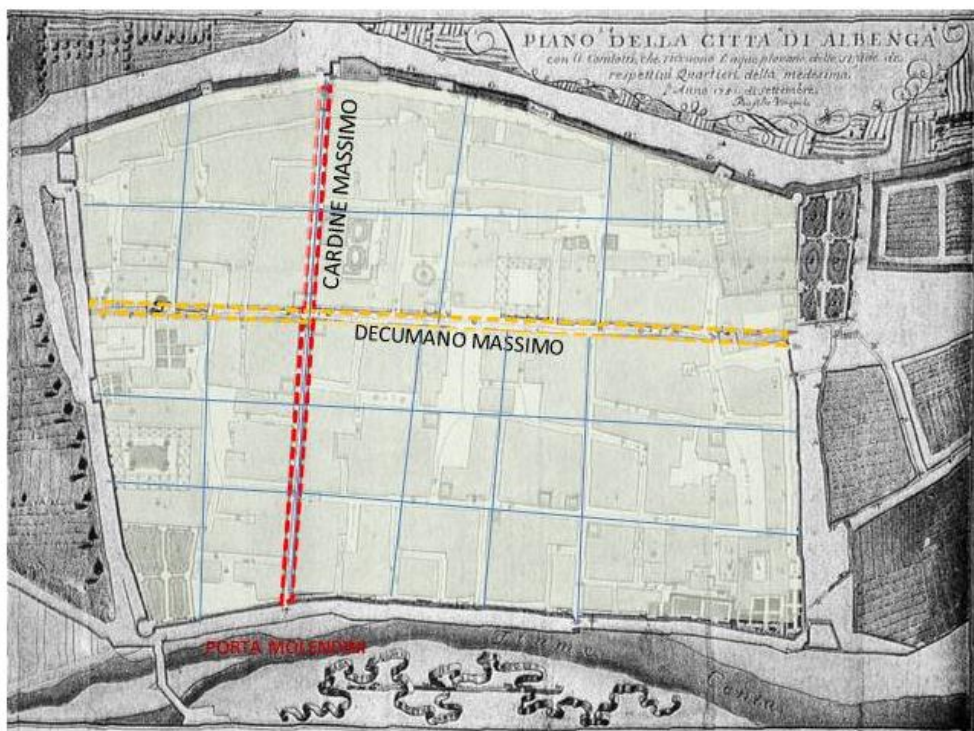
Le rifusioni di edilizia di base A1/A2 portano alla formazione di palazzi e di unità multifamiliari con un prevalente sviluppo orizzontale. Le nuove unità edilizie accorpate presentano un unico corpo scala, raramente con variante d’angolo.

Nel 1899 si attua una pianificazione interna alle mura che prevede l’arretramento di un edificio e della chiesa di Santa Maria su via D’aste oltre alla demolizione del Chiostro dei “Canonici” tra la cattedrale e la chiesa di Santa Maria in Fontanibus, l’attuale Piazza IV Novembre.

Prima del secondo conflitto mondiale si abbatte il teatro comunale e le torri del castello di Porta Marina, dove viene edificato il Palazzo Ingaunia.

Le aree occupate dagli orti del convento di San Domenico , nell’immediato dopoguerra, vengono occupate da nuove costruzioni, così come quelle in aderenze con il vecchio ospedale che saranno occupate dalla costruzione di una nuova ala di servizi.

Castrum

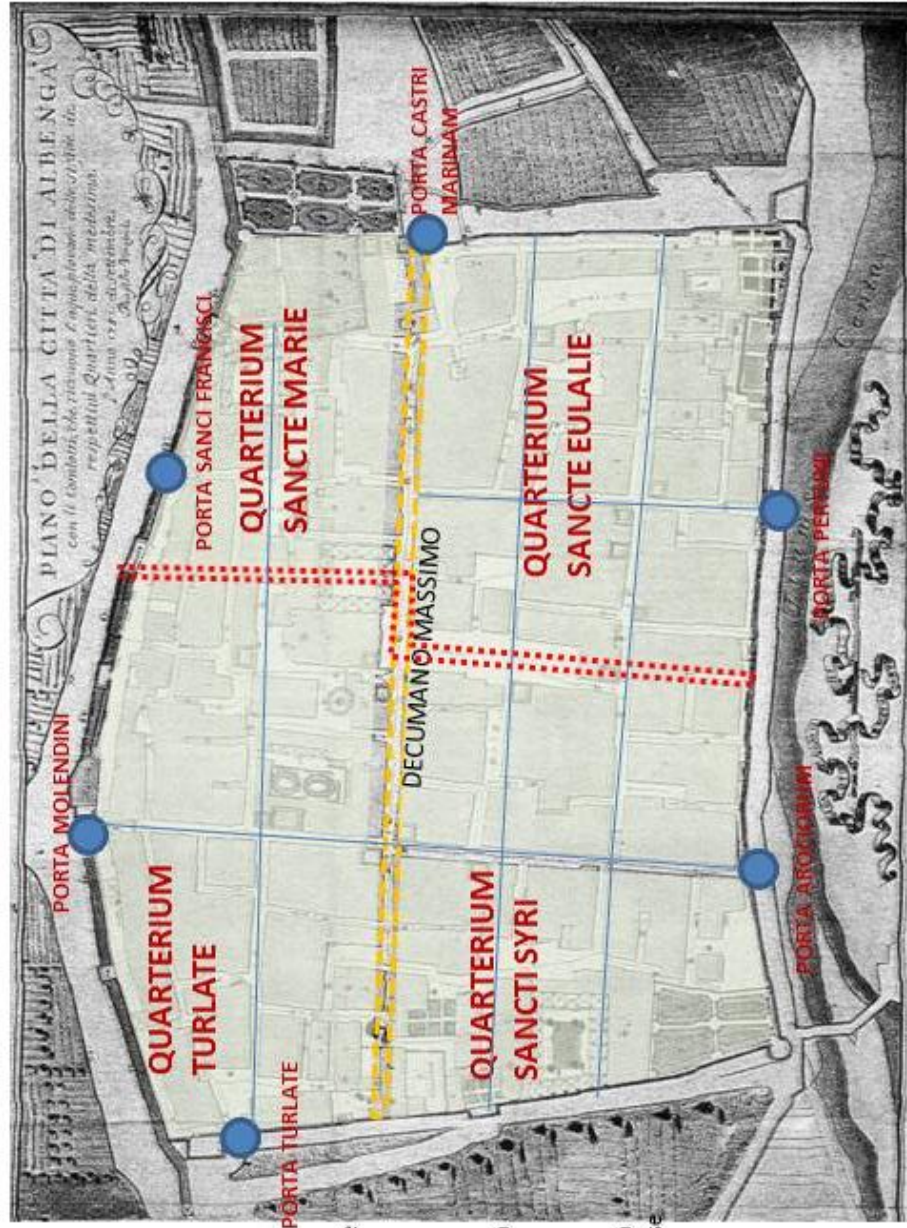


IL QUARTIERE DI TORLARO O DI S. GIOVANNI

Prende il nome dalla seicentesca porta Torlaro (o Torlata da Turris Lata la torre della cinta muraria, da secoli scomparsa). L'edificio più notevole, oggi in disuso, è il Convento e chiesa di S. Domenico, nella piazzetta omonima. Da piazza Girolamo Rossi si può ammirare la facciata di un edificio trecentesco con portali gotici e murature laterizie con due piani di bifore in gran parte conservati.

IL QUARTIERE DI S. MARIA

Da il nome a questo quartiere la chiesa di Santa Maria in Fontibus posta proprio di fronte alla Torre Cazzolini. La chiesa è interessante soprattutto per il portale del XIV secolo, tutto in pietra con strombatura ornata di più colonne e, nella nicchia sovrapposta, una statua in marmo della Vergine. A lato della chiesa si possono notare altre case medioevali, costituenti la parte laterale del Palazzo Borea Ricci con saloni decorati e soffitti in legno.

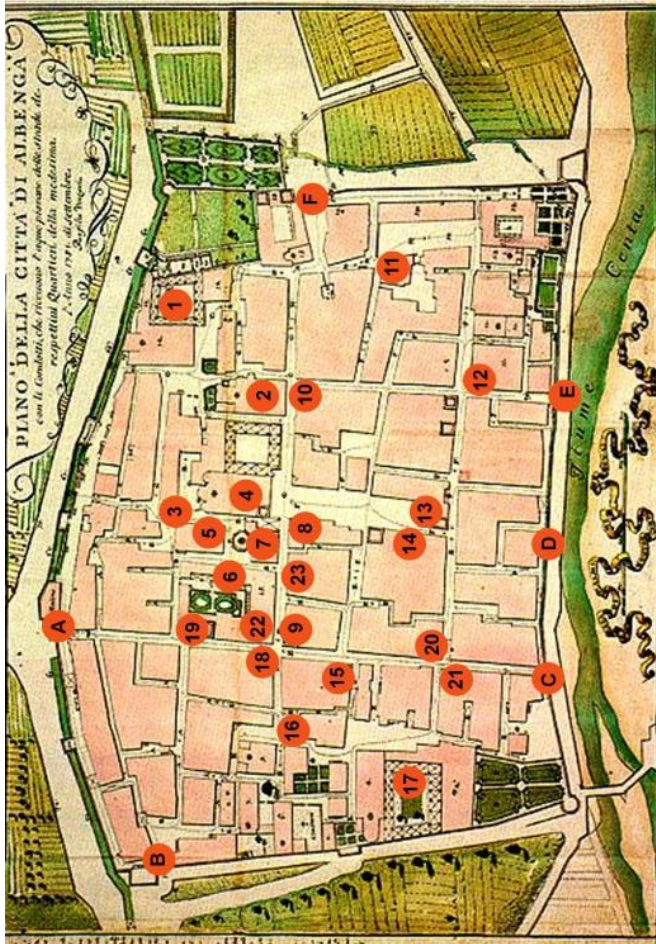


IL QUARTIERE DI S. SIRO
Come gli altri quartieri trae origine nel nome da una chiesa di remota origine intitolata a S. Siro posta originariamente nell'omonima piazzetta. Da segnalare la casa Fieschi Ricci (XII-XIV sec.), la casa D'Aste-Basso (sec. XIV) ambedue con ampia loggia al piano terreno, le due case D'Aste Rolandi in via B. Ricci.

IL QUARTIERE DI S. EULALIA

Il suo nome trae origine da una chiesa di remota origini che si trovava nelle adiacenze di palazzo Oddo e presso la Porta di S. Eulalia o Porta del Pertugio, tuttora esistente allo sbocco di via Gian Maria Oddo sul Lungocenta. In questa parte della città il reticolato delle strade di origine romana è perfettamente conservato, ai due lati della odierna via Roma, che è uno degli antichi decumani, parallelo a quello principale. Di rilievo da segnalare il Palazzo D'Aste, il Palazzo Peloso Cepolla, la Torre Rolandi.

Citta medievale: 4 porte principali e 2 secondarie



- 1-Convento di San Francesco
- 2-Chiesa di Santa Maria in Fontibus
- 3-Torre e casa medievale in Piazzetta dei Leoni
- 4-Cattedrale
- 5-Palazzo Costa del Carretto di Balestrino
- 6-Palazzo Vescovile
- 7-Torre Comunale e Palazzo Vecchio del Comune - Battistero
- 8-Torre del Municipio, già dei Malasemenza
- 9-Torre e Casa medievale D'Aste Rolandi
- 10-Torre Cazzullini

- 11-Torre della Paciotta
- 12-Torre e Palazzo Oddo
- 13-Torre e casa medievale Lengueglia
- 14-Torre e Palazzo Peloso Cepolla
- 15-Torre e Casa Navone
- 16-Case medievali in via Cottalasso
- 17-Resti della Chiesa e Convento di San Domenico
- 18-Torre e Casa Lengueglia Dorja
- 19-Torre e Casa Cepollini
- 20-Torre e Palazzi Rolandi Ricci



- 21 - Casa degli Stucchi
- 22 - Loggetta dei Quattro Canti
- 23 - Casa Fieschi Ricci -
Casa Medievale e Palazzo D'Aste
- A- PORTA MOLINO
- B- PORTA TORLARO resti mura 1533
- C - PORTA D'ARROSCIA O DI SAN SIRO
- D - resti mura 1533 e tracciato mura medievale
- E - PORTA DEL PERTUGIO O DI SANTEULALIA
- F- Castello di PORTA MARINA (distrutto)

MAPPATURA CROMATICA

Rilievo cromatico

- ✓ rilievo diretto
- ✓ rilievo strumentale

LA TEORIA DEL COLORE

Il colore genera informazioni ed emozioni, i materiali, le superfici e la luce, bianca e colorata, interpretano sempre un ruolo preciso con evidenza della valenza emozionale – percettiva.

Alle spiegazioni di tipo matematico di Newton, il quale ebbe per primo l'intuizione che la relazione tra lo stimolo luminoso e la percezione del colore si potesse rappresentare con un modello matematico ponendo alla base delle sue teorie che il colore come percezione dello stesso fosse dovuto alla quantità di assorbimento e riflessione della luce da parte dell'oggetto che si guarda, si contrappongono le teorie più romantiche di Goethe e Runge agli inizi dell'Ottocento sulla formulazione del carattere emotivo del colore. Per Goethe «i colori sono azioni della luce, azioni e passioni. In questo senso possiamo attenderci da essi chiarimenti intorno alla luce. Colori e luce stanno anzi in rapporto strettissimo, ma dobbiamo rappresentarci l'una e gli altri come appartenenti all'intera natura: poiché è proprio essa che, tramite loro, si svela per intero in particolar modo alla vista» (*Goethe Farbenlehre*, a cura di Johannes Pawlik, Verlag M. Du Mont Schauberg, Köln, 1974). Ma nel 1839 il trattato *De la loi du contraste simultané des couleurs* di E. Chevreul porta all'attenzione del pubblico le sue teorie sul fatto che la valenza cromatica di un singolo colore assume la sua essenza, nella percezione, in rapporto ai colori circostanti, o meglio sulla reciproche influenze dei colori, egli infatti spiega nello specifico i principi del contrasto simultaneo e del contrasto successivo. Nel 1919 Gropius chiama al Bauhaus Johannes Itten dove introducendo i suoi principi didattici espone, anche e soprattutto, le sue teorie sul colore. Secondo la teoria di Itten comporre significa accostare due o più colori in modo che il loro accordo di insieme abbia un'espressione tipica e caratteristica, principi espressi nella sua opera letteraria pubblicata nel 1961 *L'Arte del colore*, partendo dallo schema detto del disco cromatico suddiviso in dodici parti date dai diversi rapporti che intercorrono tra i tre colori primari: giallo, rosso e blu.

“Non Vogliamo più costruire, né vedere costruire, edifici privi di colore... noi dobbiamo batterci per il colore in tutti gli edifici”, queste sono le parole che nel 1919 pronunciava e scriveva Bruno Taut a proposito della tematica del colore applicato alla nuova architettura. Con questi pensieri Taut rafforza la sua convinzione e il suo tentativo di dimostrare l'utilizzo del colore come tematica estetica nel dibattito sociale; le prime considerazioni sulla funzione del colore nell'edilizia si leggono nella letteratura critica di Adolph Behne a proposito dell'insediamento residenziale ideato da Taut nel 1913 per la città giardino di Felkenberg a Berlino, dove ogni tipologia edilizia viene immediatamente identificata dalla differenza cromatica che la caratterizza con le sue facciate colorate di rosso, blu, verde e ocra. L'abbinamento del bianco con i colori intensi adottati per la prima volta nella città giardino, influenzò anche l'architettura del Bauhaus. E' nel 1928 che Taut sperimenta un uso consapevole del colore nella progettazione e realizzazione delle Siedlungen a ferro di cavallo di Berlin-Britz dove l'architetto vuole evitare la costruzione di edifici privi di colore perché il colore “è gioia di vivere” ed infatti l'ha utilizzato non solo come elemento di identificazione ma anche e soprattutto come elemento di vitalità; le siedlungen rappresentano una svolta residenziale radicale non solo legata all'avanguardia degli anni venti ma anche condizionata dalle teorie inglesi della città-giardino. Il ruolo sociale dell'uso del colore negli edifici di Taut rientra perfettamente nelle sue teorie basate sulla responsabilità civile dell'opera architettonica.

Mondrian nel 1923 sintetizza l'uso del colore e delle superfici architettoniche in contrasto con il principio social-riformistico degli insediamenti di Berlino dei primi anni venti: "In architettura dobbiamo conferire al colore il giusto ruolo e dobbiamo precisare che la pittura, separata dalla struttura architettonica, non ha più alcuna ragione d'essere". Gli architetti e i pittori di De Stijl rinunciarono alla gerarchia e alle tipologie formali di facciata conferendo all'uso del colore la corrispondenza ai fondamenti teorici del movimento, che vedevano i colori primari in combinazione a bianco, grigio e nero.

Nello stesso anno Le Corbusier scriveva "l'architettura è il gioco sapiente dei volumi assemblati sotto la luce", la sua produzione architettonica è infatti la rappresentazione di volumi e superfici puri, dove l'architettura si esprime nell'alternarsi di luce e ombre nette, dove il nero è il vuoto delle finestre, si materializzano le teorie della scuola di Chicago che vedono l'indipendenza tra struttura e involucro esterno così come la volontà di Adolf Loos espressa nel testo "Ornamento e delitto" del 1908.

L'utilizzo di forme pure, di superfici che, grazie all'essenza della materia e al colore, perdono la loro concezione materia e di massa per esplorare le potenzialità estetiche grazie alla concezione del colore come materia: la materia esprime la sua naturale cromaticità ed il colore diventa materia.

E' solo grazie alla conoscenza e all'utilizzo di leggi e principi fondamentali nell'ambito dei colori che si tenderà, non solo a liberarsi dal problema limite soggettivo del giudizio di gusto, ma a riscoprire quella giusta sensibilità nell'uso delle cromie più idonee. Trasferire il concetto di armonia dei colori dal piano emozionale soggettivo a un piano oggettivo e inquadrarlo nel suo significato di equilibrio e simmetria di forze è un tema centrale per gli architetti, i designer, i progettisti a tutte le scale dell'architettura, che pur operando abitualmente scelte cromatiche, spesso non hanno una precisa conoscenza di tutti gli aspetti legati all'impiego del colore.

"Comporre significa in questo caso accostare due o più colori in modo che il loro accordo d'insieme abbia una espressione tipica e caratteristica. A tal fine, la scelta di questi colori, la loro posizione reciproca, il posto da essi occupato, il loro andamento direzionale entro la composizione, i loro schemi relazionali, la loro quantità, il loro contrasto e i loro effetti di simultaneità, assumono un'importanza decisiva."... "Gli effetti di contrasto dei colori e la loro classificazione dovrebbero costituire la base dello studio dell'estetica cromatica."⁴⁵

La scelta del colore non è un'azione indipendente, ma implica valutazione e selezione, cercando di raggiungere un'armonia cromatica a livello paesaggistico.

Nel nostro caso, la percezione del colore di un paesaggio, di un tratto di via o di una casa, avviene sotto luce naturale, quindi tramite una composizione spettrale, abbastanza completa, che contribuisce alla lettura delle forme per mezzo del "Contrasto Simultaneo". Anche se la natura umana tende ad una stabilità percettiva, continuando a percepire gli oggetti con il loro colore al variare dell'illuminazione, il colore, cambiando continuamente a seconda del contesto, non può essere definito rigidamente con sistemi normativi.

I contrasti di simultaneità e di successione, introdotti nelle teorie di Itten, dimostrano appunto come l'occhio umano cerca di ristabilire la sua condizione di equilibrio cromatico attraverso la legge oggettiva dei colori complementari. Ecco perché alla visione di un edificio di colore rosso vedremo successivamente formarsi sulla retina la stessa figura di colore verde. Gli effetti di simultaneità risultano essere tanto più intensi quanto più a lungo dura l'osservazione del colore dominante e quanto più questo è luminoso.

Altro aspetto importante che incide nella percezione del colore è la forma, la dimensione e il contorno o meglio le aree e i volumi che occupano i colori, infatti nella percezione influisce non poco il cosiddetto Contrasto d'estensione analizzato da Itten.

Fondamentale è la Teoria Strutturale dei Colori esplicitata attraverso lo studio delle leggi degli effetti cromatici così come risultano alla visione, ossia la Teoria dei Colori di Johannes Itten e il Disco cromatico a dodici parti dove vengono individuati i colori primari (rosso, giallo, blu) e i colori secondari (arancio, verde, viola).



1-Disco cromatico



colori primari



colori secondari







12 colori

I 12 colori sono i primari i secondari e i terziari, cioè quelli ottenuti da ulteriore mescolanza.

	<p>Schemi grafici di raccordo entro il disco cromatico: triangolo equilatero o isoscele, il quadrato e il rettangolo Colori primari: rosso, giallo, blu Colori secondari: arancio, verde, viola Arancio = rosso + giallo Verde = giallo + blu Viola = rosso + blu Coppie di colori complementari Giallo - viola Giallo arancio - blu viola Arancio - blu Rosso arancio - blu verde Rosso - verde Rosso viola - giallo verde</p>
--	--

<p>1. Contrasto tra colori puri. Si ha quando si accostano colori al loro massimo grado di purezza, cioè non mescolati.</p>	
<p>2. Contrasto tra complementari. E' basato sull'accostamento di colori complementari, colori cioè che ricostituiscono la 'totalità cromatica' in quanto comprendono, puri o in mescolanza, tutti e tre i primari.</p>	
<p>3. Contrasto di chiaroscuro. Consiste nel giustapporre colori che esprimono diversi valori di luminosità, sia relativi ai toni puri, sia relativi alle mescolanze.</p>	

<p>4. Contrasto di quantità. Consiste nel regolare l'estensione di un colore in rapporto alla sua luminosità o comunque al suo minore o maggiore 'peso' visuale.</p>	
<p>5. Contrasto simultaneo. Sfrutta l'influenza reciproca dei colori, secondo la prima legge di Chevreul.</p>	
<p>6. Contrasto di caldo-freddo. Si realizza giustappponendo colori con dominante gialla e colori con dominante blu.</p>	
<p>7. Contrasto di qualità. Si ha quando si accostano colori della medesima tinta, ma variati in saturazione</p>	

Vengono inoltre definiti i colori secondo gamme calde (GIALLO-ARANCIO-ROSSO) , gamme fredde (BLU-VIOLA-VERDE) e gamme neutre (GRIGI, BIANCHI E NERI).

Ogni colore dello spettro è complementare del colore risultante dalla somma di tutti gli altri.

Il legame strettissimo che lega i caratteri espressivi della forma e del colore dovrebbe essere armonico come sincronizzato, cioè gli effetti formali e quelli cromatici dovrebbero potenziarsi reciprocamente.

L'uso del colore pertanto non può prescindere dalla forma e dalla materia dell'elemento considerato che sia di tipo naturale o antropico e dalla morfologia del territorio, particolarmente per tutte quelle situazioni che di per se risultano essere visivamente impattanti e degradanti come le grandi infrastrutture e le reti di collegamento. Infatti la particolare conformazione di un territorio influenza non solo la forma del costruito ma anche la sua percezione nel paesaggio.

Inoltre deve essere rivolta particolare attenzione alla componente cromatica, quando si è in presenza di episodi di costruito di particolare valore storico, edilizio ed ambientale, dove le forme, il colore la materia sono elementi di riconoscibilità e di appartenenza culturale ai luoghi: sia come colore applicato, sia come colore dei materiali usati.

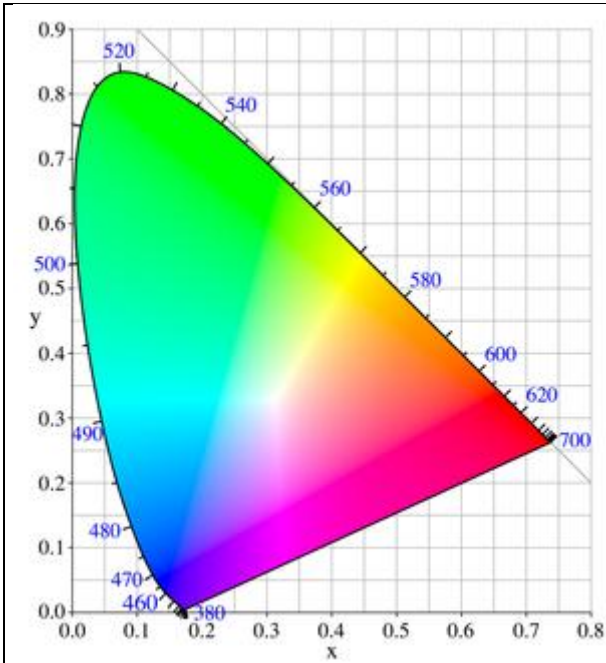
Si considera di conseguenza il colore sia come applicazione autonoma della materia della costruzione sia come caratteristica stessa della materia. Nel primo caso può essere cambiato o sostituito in qualunque momento, nel secondo risulta essere parte integrante dell'edificio rappresentandone i materiali e spesso le strutture.

Si può quindi affermare che la percezione del colore è di grande utilità sia nell'individuazione di punti di riferimento, specialmente quando i singoli elementi cromatici di un insieme, facciata di una casa o insieme di facciate su una via o piazza, sono in rapporto fra loro e rispondono a un principio comune, sono cioè in "armonia cromatica".

A questo proposito oggi operano organismi internazionali come la Commission Internationale de l'Eclairage (CIE). Attraverso la creazione di scale e spazi colorimetrici entro i quali sia possibile eseguire misurazioni che prescindano dalla soggettività e permettano di eseguire dei calcoli su delle

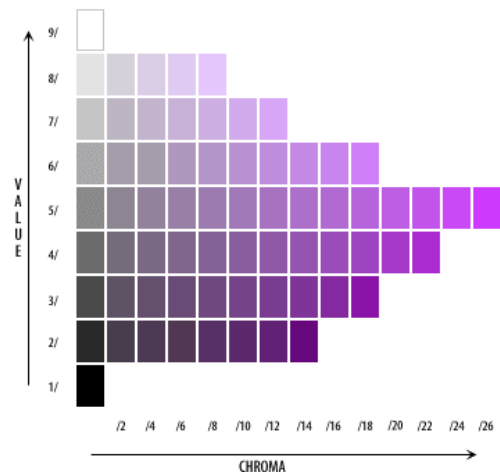
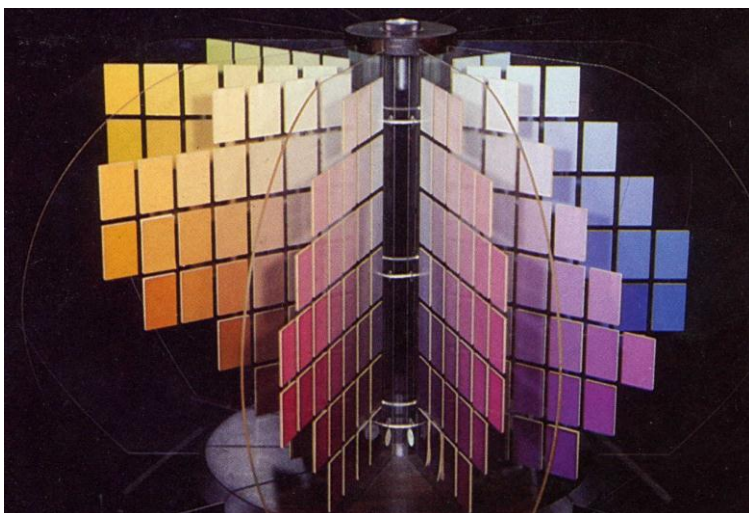
grandezze definite, questa Commissione ha introdotto una serie di standard utili per definire la specifica del colore in modo univoco.

Nel 1931 infatti ha definito uno spazio di colore comprendesse tutte le tinte visibili dall'occhio umano, a prescindere dalla luminanza. Il modello CIE38 si basa, come altre codifiche, su l'utilizzo dei tre colori primari, che opportunamente miscelati tra loro secondo la sintesi additiva riassume le caratteristiche di un osservatore medio per campi visivi di ampiezza compresa tra uno e quattro gradi. Questi dati definiscono l'Osservatore Colorimetrico Standard CIE del 1931.

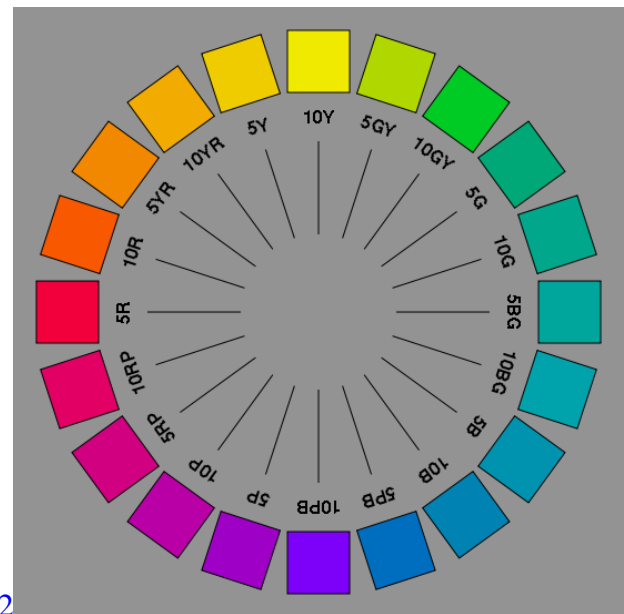
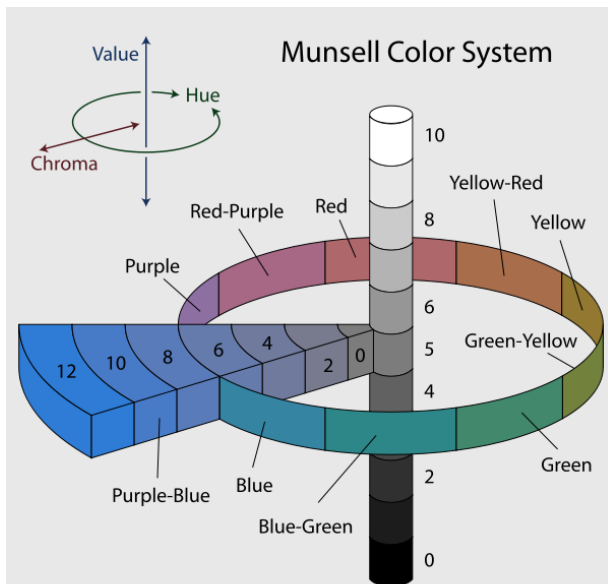


sistema colorimetrico xyY che rappresenta i colori secondo la loro cromaticità (assi x e y) e la loro luminanza (asse Y). Il diagramma di cromaticità (o diagramma cromatico), risultato di una trasformazione matematica basata sulla periferia dei colori puri, cioè l'irraggiamento monocromatico corrispondente ai colori dello spettro (colori dell'arcobaleno), individuati dalla loro lunghezza d'onda. La linea che chiude il diagramma (che chiude quindi le due estremità dello spettro visibile) si chiama la retta dei porpora, dato che corrisponde al colore porpora, composto da due raggi monocromatici blu (420 nm) e rosso (680 nm)

Sulla base dei risultati delle loro ricerche, diversi scienziati e studiosi, costruiscono dei veri e propri atlanti dei colori tra cui quello maggiormente utilizzato il Munsell Book of Color.



Rappresentazione dell'Albero di Munsell e di una pagina tipo del libro dei colori



1 -Rappresentazione nel sistema Munsell del cerchio di tonalità a luminosità 5 e saturazione 6; i valori neutri da 0 a 10 e le saturazioni dell'azzurro viola a luminosità 5;
 2- Un esempio di circonferenza di tonalità nel sistema Munsel

Il sistema è a tre dimensioni indipendenti rappresentate da un sistema di coordinate cilindriche:

- tonalità, misurata in gradi su di un cerchio orizzontale
- saturazione, misurata radialmente a partire dall'asse neutro dei grigi verso l'esterno
- luminosità, misurata verticalmente sull'asse dei grigi da 0 (nero) a 10 (bianco).

Munsell determinò il posizionamento dei colori nel sistema misurando la risposta percettiva umana ai colori.

Quindi i parametri del colore sono:

La Tonalità (HUE): percezione del colore dell'oggetto: "Rosso", "Arancio", "Verde".....

La Saturazione o Cromaticità (CHROMA): percentuale che indica quanto il colore è vicino alla tinta pura o vicino al grigio

La Luminosità' o Brillanza (VALUE): intensità della sua luminosità – cioè il suo grado di brillantezza o di chiarezza

E' stato dimostrato che, percettivamente, le forme sono sempre percepite come forme colorate, ovvero forma e colore sono inscindibili nel processo percettivo.

La luminosità di un colore dipende anche dal colore al quale è accostato o sovrapposto.

Il **rapporto armonico** dei colori in edilizia, si basa sulla pura teoria dei colori applicata però ai supporti murali che accolgono le stese di colore.

Facendo riferimento alle teorie analizzate, alle esperienze maturate sul campo e al rilievo cromatico del Centro Antico di Albenga , quindi al Catalogo Colori, le indicazioni vogliono mettere in evidenza una linea di intervento nella scelta cromatica progettuale della tinta di fondo volta a evitare che tra la tinteggiatura di due edifici confinanti ci sia uno scarto di saturazione cromatica superiore al 15% e di luminosità di colore superiore al 10%.

Sintesi degli abbinamenti cromatici:

Per il paramento murario: Gamma colori caldi – FC (Fondo Caldo)
 Gamma colori freddi – FF(Fondo Freddo)

Per i dettagli di facciata : colori caldi - d.C.(dettagli Caldi)
 colori freddi - d.F.(dettagli Freddo)

Per i serramenti : basi calde - B.C.
 basi fredde - B.F.

Il colore di dettaglio freddo d.F. è da abbinare al colore caldo F.C. e ai colori B.C. per i serramenti.

A livello pratico la tinteggiatura delle facciate deve tenere conto, anche della percentuale di soleggiamento e ombreggiatura : colori più SATURI E SCURI sui lati maggiormente irraggiati, e conseguentemente riduzione della saturazione e maggiore luminosità sui lati posti all'ombra degli edifici vicini e prospicienti.

IL RILIEVO DEL COLORE DEL CENTRO ANTICO DI ALBENGA

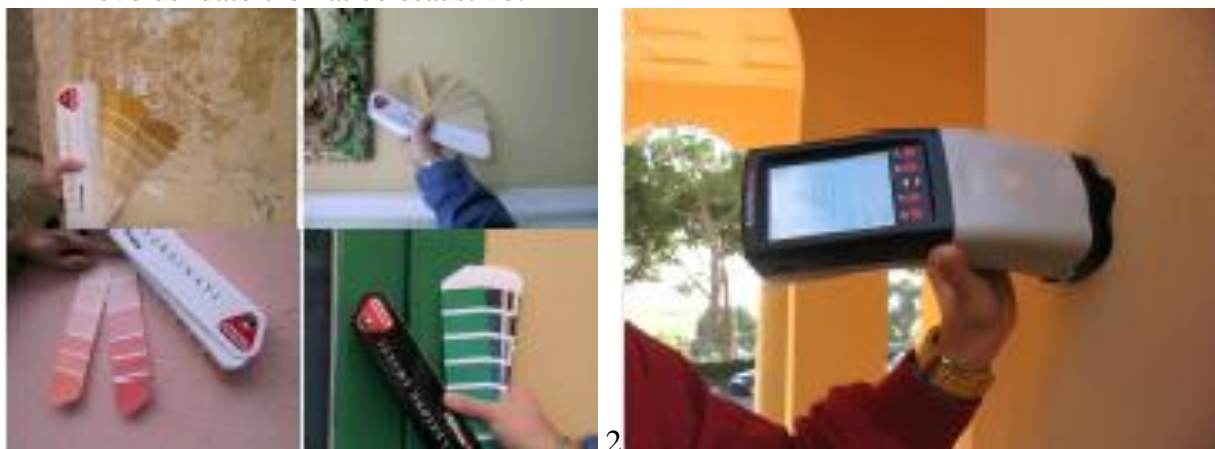
Questa metodologia di rilievo, basata sull'osservazione critica e sulla rilevazione diretta dell'esistente, considera le molteplici incognite che possono alterare il risultato finale, come: la soggettività nella percezione del colore da parte dell'operatore; le condizioni atmosferiche e di luce nella giornata e nell'arco dell'anno solare dovute alla diversa inclinazione dei raggi solari; l'alterazione della percezione cromatica dovuta all'irraggiamento diretto dei raggi solari sul fronte da rilevare. 50.

Il rilievo percettivo comparativo alle varie scale di lettura è stato effettuato per mezzo di Collezioni colore Boero, specifiche per superfici murali e superfici ferro e legno, e con l'ausilio di campionature colore esistenti.

La metodologia ha portato alla conclusiva redazione di una mappa cromatica dello stato di fatto dell'intero Centro Antico censendo n. 305 mappali con relative schede fotografiche di sintesi relative al rilievo cromatico di ogni singolo mappale.

- 1- Il rilievo del colore è stato effettuato in loco tramite rilievo diretto percettivo/comparativo e lettura indiretta analitica/strumentale.

La fase di rilievo del colore in facciata prevede l'analisi soggettiva-comparativa tramite approntamento di campionature esistenti; e l'analisi oggettiva-strumentale tramite letture a spettrofotometro⁵¹. Queste tipologie di lettura utilizzate congiuntamente portano ad un rilievo del dato cromatico esaustivo.



1-RILIEVO COMPARATIVO: Rilievo diretto percettivo tramite comparazione con atlanti colore

2-LETTURA STRUMENTALE: lettura indiretta oggettiva tramite spettrofotometro

L'utilizzo dello spettrofotometro portatile, permette non solo di valutare la composizione spettrale della tinta da cui si rilevano le coordinate colorimetriche ma di raccogliere i dati elaborati e renderli confrontabili fra loro.

Nel caso in cui vi sia l'impossibilità di rilevamento diretto delle colore, di una parte del fronte edilizio a causa dall'eccessiva distanza della porzione interessata, si svolgerà prima una comparazione con un campione di colore esistente e poi la lettura strumentale dello stesso. Il rilievo dei valori cromatici è stato effettuato su tutti gli strati di finitura esistenti, ancora leggibili, relativamente alle componenti architettoniche e decorative dell'edificio stesso e a tutti quegli elementi funzionali e accessori realizzate in legno come porte, persiane e in ferro come ringhiere e cancelli. Considerato che gli edifici sono esposti al degrado dovuto agli agenti atmosferici, all'inquinamento e al naturale sbiadimento, la lettura dei

colori è stata effettuata nelle zone, dove lo stato di conservazione è risultato nelle migliori condizioni.

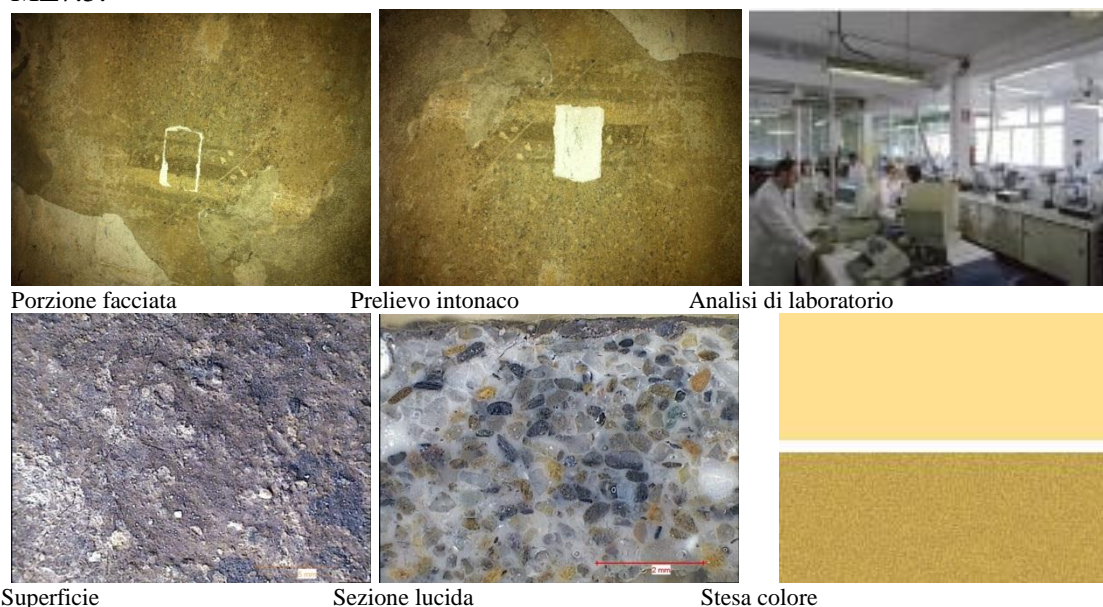
- 2- Per completare l'indagine conoscitiva del colore dei singoli edifici allo stato attuale, sono stati effettuati, ove necessario, dei prelievi d'intonaco per la successiva indagine stratigrafica.

Questo tipo di analisi specifiche di laboratorio permettono di evidenziare soprattutto la successione dei diversi strati di materiali applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc.

L'analisi degli strati componenti l'intonaco, nominati numericamente a partire dallo strato più interno, ha permesso l'individuazione dello strato pittorico originario, qualora esistente.

I diversi colori così individuati, sono stati comparati e riconosciuti, tenendo nella dovuta considerazione la variazione cromatica dovuta all'azione della luce solare sui pigmenti degli strati interni e al loro invecchiamento naturale.

L'osservazione dei campioni, eseguita secondo le Raccomandazioni Normal 12/83 è stata effettuata con la tecnica della microscopia ottica, utilizzando uno stereomicroscopio Leica MZ7.5.



Sequenza delle operazioni di indagine stratigrafica

- 3- Il dato cromatico reale materico viene quindi prima rilevato in loco, catalogato secondo codici internazionali e poi riprodotto in laboratorio utilizzando i prodotti idonei al tipo di costruzione e di supporto che si andrà a trattare. E' per questo che si è pensato alla stesura del colore su un cartoncino ruvido o liscio, analogo alla texture del paramento murario e che permetta la successiva verifica della tinta in loco con stese di almeno 1mq .

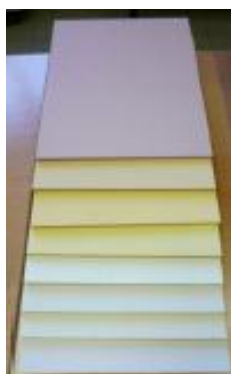
La riproduzione dei colori appartenenti alla Mappatura Cromatica dell'Ambito generale dei colori e l'applicazione degli stessi secondo diverse tipologie granulometriche permette di avere un risultato il più vicino alla corrispondenza reale percepita. L'identificazione della granulometria dei supporti è risultata essere di fondamentale importanza in quanto lo stesso colore, per il principio di riflettanza⁵², viene percepito in modo diverso a seconda della rugosità della superficie.

Infatti se i materiali e il colore sono gli stessi, la quantità totale di luce riflessa è sempre uguale ma nel caso di una superficie liscia il rilascio dei raggi luminosi avviene in un'unica

direzione al contrario se la superficie risulta ruvida le diverse micro insenature fanno sì che i raggi luminosi si disperdano in tutte le direzioni.



Rilievo, riproduzione e verifica del colore



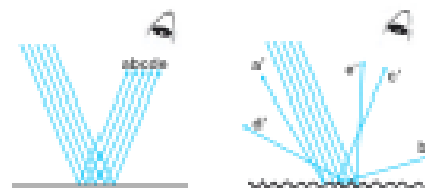
Liscia



Intermedia



Ruvida



Lo stesso colore viene percepito in modo diverso a seconda della rugosità della superficie.

Liscia: il rilascio dei raggi luminosi avviene in un'unica direzione

Ruvida: i raggi luminosi si disperdono in tutte le direzioni.

IL RILIEVO DEL COLORE DEL CENTRO ANTICO DI ALBENGA:

Si riportano di seguito i codici colore del rilievo effettuato su tutti i mappali all'interno del perimetro delle mura del Centro Antico.

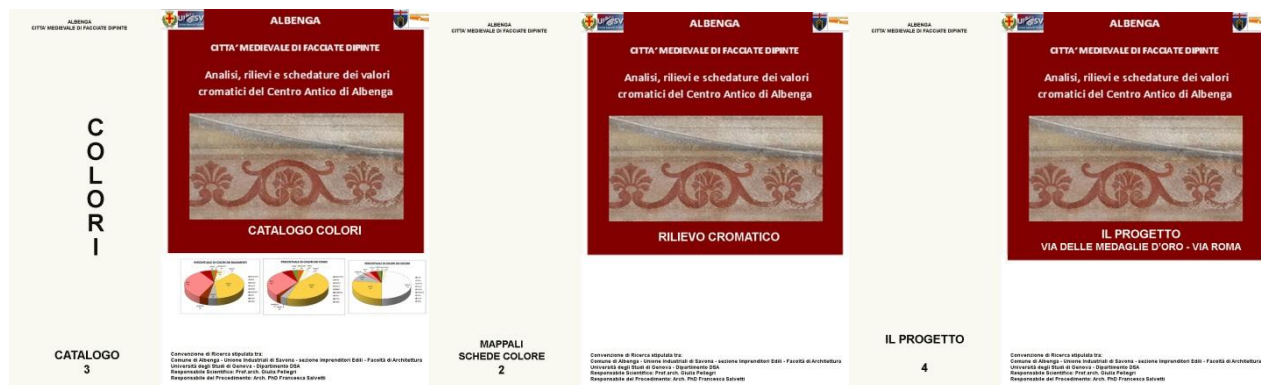
N	RP	COLORE
n. di volte in cui è stato riscontrato e rilevato il colore riportato in tabella	Atlante colore di riferimento per rilievo diretto comparativo Mazzetta Rivestimenti Plastici – Rover Boero	Tonalità

N	CSM	COLORE
n. di volte in cui è stato riscontrato e rilevato il colore riportato in tabella	Atlante colore di riferimento per rilievo diretto comparativo Mazzetta : Colori Edilizia Storica Moderna Boero	Tonalità

N	RM	COLORE
n. di volte in cui è stato riscontrato e rilevato il colore riportato in tabella	Atlante colore di riferimento per rilievo diretto comparativo Mazzetta : Rivestimenti Murali Esterni	Tonalità

N	SMALTI	COLORE
n. di volte in cui è stato riscontrato e rilevato il colore riportato in tabella	Atlante colore di riferimento per rilievo diretto comparativo Mazzetta: Selezione Smalti Boero	Tonalità

n.b. Gli elenchi dei codici colore suddivisi per n. mappali, zoccolo, basamento, fondi, decori, infissi, percentuali sono riportati nei cataloghi allegati alla relazione.



N	RP	COLORE
1	BASE Y-OX RQ	GIALLO OCRA
2	RQ101RP	GRIGIO SCURO
16	RQ10RP	GIALLO OCRA
2	RQ136RP	GRIGIO CHIARO
1	RQ138RP	BEIGE
1	RQ146RP	BEIGE
1	RQ147RP	GRIGIO
2	RQ156RP	GRIGIO SCURO
1	RQ158RP	GRIGIO SCURO
1	RQ160RP	GIALLO
3	RQ163RP	GIALLO CHIARO
1	RQ164RP	GIALLO
1	RQ168RP	VERDE
4	RQ172RP	GIALLO CHIARO
1	RQ173RP	BEIGE
3	RQ175RP	GIALLO CHIARO
1	RQ176RP	GIALLO CHIARO
1	RQ177RP	GIALLO CHIARO
2	RQ181RP	GIALLO CHIARO
2	RQ186RP	MARRONE CHIARO
1	RQ187RP	GIALLO
2	RQ189RP	ARANCIATO
1	RQ191RP	GIALLO
5	RQ192RP	GIALLO OCRA
1	RQ198RP	ROSA
2	RQ1RP	GIALLO CHIARO
2	RQ202RP	ROSA CHIARO
2	RQ203RP	GRIGIO CHIARO
2	RQ204RP	GRIGIO CHIARO
2	RQ206RP	MARRONE CHIARO
1	RQ207RP	ROSA CHIARO
1	RQ209RP	GIALLO OCRA
2	RQ213RP	MARRONE CHIARO

N	RP	COLORE
2	RQ215RP	ROSSO CHIARO
2	RQ217RP	ROSSO CHIARO
2	RQ224RP	ROSSO CHIARO
1	RQ226RP	ROSSO
2	RQ231RP	GRIGIO CHIARO
1	RQ44RP	ARANCIATO
1	RQ68RP	ROSSO SCURO
3	RQ6RP	GRIGIO
1	RQ7RP	ROSA
3	RQ98RP	GRIGIO

N	CSM	COLORE
2	B101CSM	GIALLO CHIARO
4	B102CSM	GIALLO CHIARO
2	B103CSM	GIALLO CHIARO
2	B104CSM	GIALLO CHIARO
6	B105CSM	GIALLO CHIARO
1	B106CSM	GIALLO CHIARO
8	B107CSM	GIALLO CHIARO
9	B108CSM	GIALLO CHIARO
1	B109CSM	GIALLO CHIARO
2	B110CSM	GIALLO CHIARO
1	B111CSM	GIALLO CHIARO
2	B119CSM	GIALLO
3	B120CSM	GIALLO
8	B121CSM	GIALLO OCRA
2	B122CSM	GIALLO OCRA
3	B123CSM	GIALLO OCRA
4	B125CSM	GIALLO
3	B126CSM	GIALLO
1	B127CSM	GIALLO
9	B130CSM	GIALLO
1	B131CSM	ARANCIATO
1	B134CSM	ARANCIATO
2	B135CSM	GIALLO OCRA
2	B138CSM	GIALLO CHIARO
3	B144CSM	ROSSO CHIARO
2	B145CSM	ROSSO CHIARO
3	B146CSM	ROSSO CHIARO
3	B147CSM	ROSSO
4	B148CSM	ROSSO
2	B149CSM	MARRONE
1	B153CSM	ROSSO
1	B154CSM	ROSSO
3	B155CSM	ROSSO

N	CSM	COLORE
2	B157CSM	ROSSO
9	B158CSM	ROSSO
2	B160CSM	ROSA
5	B161 CSM	ROSA
1	B163CSM	ROSA CHIARO
2	B168CSM	MARRONE CHIARO
1	B169CSM	MARRONE CHIARO
1	B171CSM	GIALLO CHIARO
1	B172CSM	GIALLO CHIARO
1	B173CSM	ROSA
2	B175CSM	ROSA
11	B177CSM	ROSA SCURO
2	B179CSM	ROSA CHIARO
7	B180CSM	ROSA
6	B182CSM	ROSA
2	B184CSM	ROSA
1	B185CSM	ROSA
4	B186CSM	ROSA SCURO
2	B187CSM	ROSA
2	B188CSM	ROSA
2	B211CSM	ROSA CHIARO
5	B212CSM	BEIGE
5	B213CSM	BIANCO
10	B214CSM	BIANCO
4	B217CSM	GRIGIO CHIARO
4	B218CSM	GRIGIO CHIARO
1	B224CSM	GRIGIO CHIARO
2	B226CSM	GRIGIO
13	B228CSM	GRIGIO
8	B229CSM	GRIGIO SCURO
1	B231CSM	GRIGIO SCURO
3	B233CSM	GRIGIO
2	B253CSM	VERDE

N	CSM	COLORE
1	B260CSM	VERDE
1	B264CSM	VERDE
1	B316CSM	ARANCIATO
2	B318CSM	ARANCIATO
1	B334CSM	GIALLO PURO
1	B347CSM	MARRONE

N	RM	COLORE
6	601RM	GIALLO CHIARO
3	602RM	GIALLO CHIARO
1	603RM	GIALLO CHIARO
4	604RM	GIALLO CHIARO
7	605RM	GIALLO CHIARO
2	606RM	GIALLO CHIARO
18	607RM	GIALLO CHIARO
1	608RM	GIALLO CHIARO
2	609RM	GIALLO CHIARO
8	610RM	GIALLO CHIARO
8	611RM	GIALLO CHIARO
13	612RM	GIALLO
7	613RM	GIALLO
9	614RM	GIALLO OCRA
45	615RM	GIALLO OCRA
2	616RM	GIALLO OCRA
2	619RM	GIALLO OCRA
10	620RM	GIALLO OCRA
2	622RM	MARRONE CHIARO
1	623RM	MARRONE CHIARO
4	625RM	GIALLO
1	626RM	MARRONE CHIARO
2	627RM	GIALLO
1	628RM	MARRONE CHIARO
3	629RM	GIALLO CHIARO
1	630RM	GIALLO CHIARO
3	635RM	VERDE
2	636RM	VERDE
4	638RM	BEIGE
4	640RM	BIANCO
1	641RM	GRIGIO CHIARO
2	642RM	GIALLO CHIARO
1	644RM	BEIGE

N	RM	COLORE
11	645RM	BIANCO
1	646RM	BIANCO
1	647RM	ROSA CHIARO
1	651RM	ROSA SCURO
1	652RM	ROSA SCURO
5	653RM	ROSA SCURO
2	654RM	ROSA SCURO
5	655RM	ROSA
3	656RM	ROSA
5	657RM	ROSA
2	658RM	ROSA CHIARO
13	660RM	ROSA CHIARO
1	661RM	ROSA CHIARO
11	662RM	ROSA
5	663RM	ROSA
7	665RM	ROSA SCURO
1	666RM	ROSA SCURO
5	667RM	ROSA
4	670RM	ROSA
2	672RM	ROSSO
1	675RM	ROSSO
2	676RM	ROSSO
1	677RM	ROSSO
5	680RM	GIALLO OCRA
2	681RM	ARANCIATO
2	682RM	ARANCIATO
3	683RM	ARANCIATO
2	684RM	ARANCIATO
1	685RM	ARANCIATO
1	689RM	ROSA
3	690RM	ROSA
2	693RM	ROSA
3	695RM	ROSA

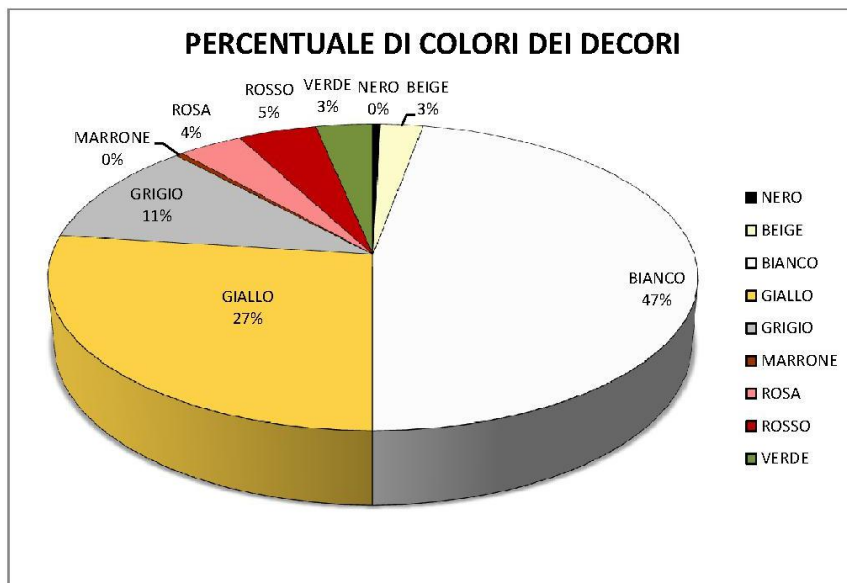
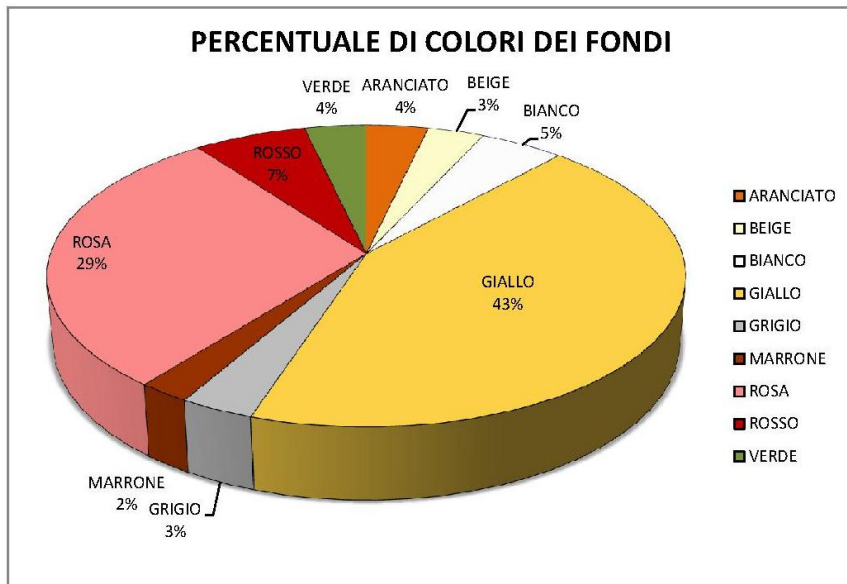
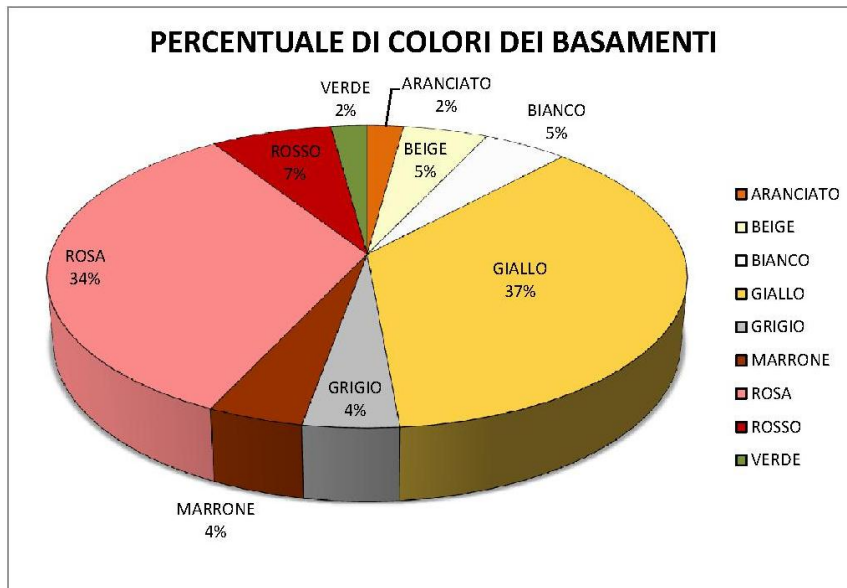
N	RM	COLORE
2	696RM	ROSA CHIARO
2	697RM	ROSA CHIARO
3	698RM	ROSA CHIARO
3	701RM	GRIGIO CHIARO
4	702 RM	GRIGIO CHIARO
2	703RM	GRIGIO CHIARO
1	713RM	GRIGIO
2	714RM	GRIGIO SCURO
1	715RM	GRIGIO SCURO
1	719RM	GRIGIO SCURO
2	720RM	GRIGIO SCURO
2	721RM	GRIGIO
2	724RM	GRIGIO CHIARO
1	725RM	GRIGIO CHIARO
3	726RM	GRIGIO
1	727RM	GRIGIO CHIARO
1	728RM	GRIGIO CHIARO
1	729RM	BIANCO
5	730RM	GRIGIO CHIARO
4	732RM	BEIGE
1	734RM	BEIGE
3	735RM	BEIGE
1	736RM	BEIGE
4	743RM	VERDE
4	744RM	VERDE
1	747RM	VERDE
4	752RM	ROSA
2	753RM	ROSA
2	754RM	ROSA
2	755RM	ROSA
4	756RM	ROSA
2	757RM	ROSA

N	SMALTI	COLORE
54	121-11	GRIGIO
6	121-12	GRIGIO
1	122-11	GRIGIO
1	123-12	GRIGIO
1	64-60	MARRONE
1	65-60	MARRONE
1	66-10	MARRONE
4	66-20	MARRONE
1	66-60	MARRONE
1	67-40	MARRONE CHIARO
2	69-70	VERDE
1	73-40	VERDE CHIARO
2	73-70	VERDE CHIARO
5	74-20	VERDE
11	74-30	VERDE
1	74-40	VERDE
17	74-50	VERDE
12	74-60	VERDE
1	75-20	VERDE CHIARO
1	75-40	VERDE CHIARO
1	76-30	VERDE
1	76-40	VERDE
1	76-50	VERDE
20	76-70	VERDE
2	80-10	GRIGIO CHIARO
1	80-30	GRIGIO
1	R1011	GIALLO
31	R6004	VERDE
139	R6005	VERDE
8	R6009	VERDE
2	R6016	VERDE
1	R6028	VERDE
1	R6032	VERDE CHIARO

N	SMALTI	COLORE
1	R7001	GRIGIO CHIARO
2	R7004	GRIGIO CHIARO
1	R7009	GRIGIO
1	R7010	GRIGIO
3	R7015	GRIGIO
2	R7022	GRIGIO
3	R7024	GRIGIO
1	R7035	GRIGIO CHIARO
1	R7038	GRIGIO CHIARO
2	R7040	GRIGIO CHIARO
9	R7047	GRIGIO CHIARO
7	R8016	MARRONE
7	R8017	MARRONE
1	R9001	BIANCO
1	R9002	BIANCO
1	R9005	NERO
10	R9010	BIANCO
2	R9011	NERO
26	R9017	NERO



MAPPA CROMATICA DEL CENTRO ANTICO DI ALBENGA



IL RILIEVO DEL COLORE

SEZIONE DESCRITTIVA DELLE METODOLOGIE DI INTERVENTO

Rilievo e identificazione delle cromie esistenti in situ e in Laboratorio

Le operazioni di rilievo sono state svolte su tutti gli edifici compresi all'interno delle mura antiche di Albenga. In particolare si è prestata maggiore attenzione agli edifici che, per valenza storica (datazione della struttura) e per stato di conservazione dei prospetti, favorivano l'identificazione delle cromie tipiche del Centro Antico.

Il rilievo del colore è stato effettuato in loco tramite rilievo diretto percettivo/comparativo e lettura indiretta analitica/strumentale.

La fase di rilievo del colore in facciata prevede l'analisi soggettiva-comparativa tramite approntamento di campionature esistenti e l'analisi oggettiva-strumentale tramite letture a spettrofotometro. (Fig.1)

L'utilizzo dello spettrofotometro portatile Datacolor Check, permette non solo di valutare la composizione spettrale della tinta da cui si rilevano le coordinate colorimetriche ma di raccogliere i dati elaborati e renderli confrontabili fra loro. (Fig.2)

Mentre il rilevamento con i campionari esistenti è sempre possibile in quanto è una rilevazione comparativa, il rilevamento eseguito con lo "Spetterofotometro" è realizzabile solo su edifici che presentino lo strato pittorico con un sufficiente grado di conservazione.

Per completare l'indagine conoscitiva del colore dei singoli edifici allo stato attuale, sono stati effettuati ove necessario dei prelievi d'intonaco per la successiva indagine stratigrafica.

Questo tipo di analisi specifiche di laboratorio, effettuate presso i laboratori della Ditta Boero Bartolomeo S.p.A permettono di evidenziare soprattutto la successione dei diversi strati di materiali applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc.

L'analisi degli strati componenti l'intonaco, nominati numericamente a partire dallo strato più interno, ha permesso l'individuazione dello strato pittorico originario, qualora esistente.

I diversi colori così individuati, sono stati comparati e riconosciuti, tenendo nella dovuta considerazione la variazione cromatica dovuta all'azione della luce solare sui pigmenti degli strati interni e al loro invecchiamento naturale.

L'osservazione dei campioni, eseguita secondo le Raccomandazioni Normal 12/83 è stata effettuata con la tecnica della microscopia ottica, utilizzando uno stereomicroscopio Leica MZ7.5.

Queste tipologie di lettura utilizzate congiuntamente portano ad un rilievo del dato cromatico esaustivo.

Intonaci tinteggiati, decori murali, manufatti lapidei, infissi, serramenti, ringhiere ed ogni altro elemento caratterizzante la facciata sotto il profilo cromatico, sono stati puntualmente fotografati, rilevati, registrati e tradotti sotto forma di codici colore e documenti di sintesi.

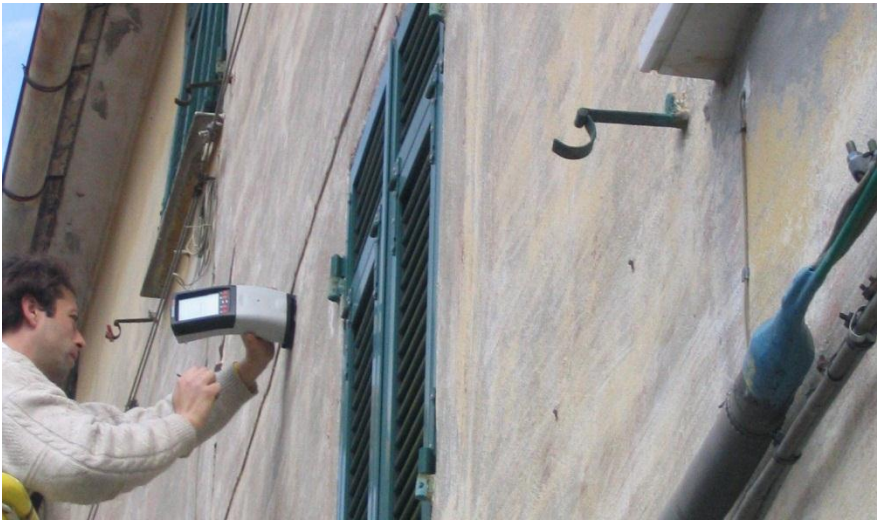


Figura 1



Figura 2

Specifiche tecniche “Spettrofotometro DataColor Check”:

- Principio di misurazione: sfera a doppio raggio – eliminazione automatica della brillantezza.
- Geometria di misurazione: illuminazione diffusa con visione a 8° in conformità con la pubblicazione CIE n° 15.2 Colorimetria.
- Fonte luminosa: lampada flash allo xenon, calibrazione UV opzionale.
- Principio spettrometrico: griglia olografica concava.
- Intervallo di riflettanza: da 0 a 200% di riflettanza.
- Intervallo di misurazione: > 2,5 secondi.

Dati Funzionali “Spettrofotometro DataColor Check”:

- Caratteristiche software: coordinate cromatiche, differenze di colore sistema di tolleranza pass/fail, indici.
- Illuminazioni selezionabili: D65, A, CWF, C D50, TL84, U3000, D75, HORIZON.
- Osservazioni selezionabili: 2° e 10°.
- Conservazione e gestione dei dati: 30.000 campioni, raggruppamento di standard, download/upload dati di tutti i dati di riferimento.

Prelievo di campioni d'intonaco e relative Indagini stratigrafiche

Le indagini di laboratorio riguardanti gli intonaci hanno previsto inizialmente l'individuazione in loco degli edifici risultati significativi non solo dal punto di vista storico ma anche di pregio architettonico e quelli che avessero mantenuto l'intonaco presunto originario all'epoca di costruzione in buono stato di conservazione e i conseguenti prelievi di porzione d'intonaco fotografati e catalogati.

Un'attenta e corretta metodica nella procedura di campionamento è indispensabile per assicurare uno studio accurato del campione in esame e soprattutto permette di soddisfare il criterio della rappresentatività, ovvero il campione deve esprimere in modo omogeneo ed univoco, per quanto possibile, la situazione generale della zona di superficie dal quale viene prelevato.

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio.

L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi.

Le stesse tecniche diagnostiche, adottate per tale caratterizzazione possono in molti casi essere utilizzate anche in fase di collaudo dell'intervento di recupero stesso. Esistono numerose metodologie analitiche per la caratterizzazione di intonaci antichi provenienti da diversi settori scientifici quali petrografico, chimico, fisico, biologico, mineralogico con conseguente esigenza di instaurare rapporti di collaborazione tra le diverse figure professionali che operano in questi campi oltre che con gli operatori del cantiere di restauro stesso (Progettista, Direttore Lavori, Capo Cantiere, Restauratore, etc.).

La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico, strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la così detta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione, il quale viene opportunamente preparato e tagliato allo scopo.

Le peculiarità del campione maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc.).

Inoltre una più sofisticata preparazione del campione nelle cosiddette sezioni sottili permette di caratterizzare il materiale lapideo attraverso una descrizione mineralogico-petrografica dei vari costituenti, del tipo di legante, della tessitura oltre che una conoscenza più approfondita delle caratteristiche precedentemente esposte.

Un'altra delle tecniche più utili per la descrizione dei campioni prevede l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR). Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-qualitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione.

Metodologia di preparazione del campione:

L'osservazione in luce riflessa della sezione lucida trasversale del campione richiede una fase di preparazione preliminare dello stesso.

Data la natura molto spesso friabile degli intonaci si procede ad un inglobamento del campione in una resina epossidica (Figura 1) (Figura 2), che polimerizza a freddo. Tale fase è preceduta da un trattamento in stufa a circa 105°C, per eliminare l'eventuale presenza d'acqua adsorbita nello stesso, e da un trattamento sottovuoto mediante un sistema d'impregnazione sottovuoto (modello CAST'N VAC - BUEHLER) al fine di liberare il volume dei pori dalla presenza d'aria e permettere, quindi, una più facile penetrazione, entro gli stessi, del materiale inglobante.

Tale consolidamento consente di eseguire, mediante una troncatrice a mola diamantata (modello ISOMET 100 - BUEHLER), l'esecuzione di un taglio di precisione.

Infine la superficie della sezione osservabile del provino viene lucidata mediante l'utilizzo di paste abrasive diamantate policristalline fino a granulometrie inferiori al micron di diametro su panni di tessuto-non tessuto.

L'analisi ottica prevede l'osservazione del campione così preparato mediante l'utilizzo di uno stereomicroscopio a luce riflessa Leica MZ7.5 (sorgente di luce e lenti obiettive sono poste dalla stessa parte rispetto al campione) con ingrandimenti sino a 100X (Figura 3).



Figura 1 Campioni d'intonaco selezionati

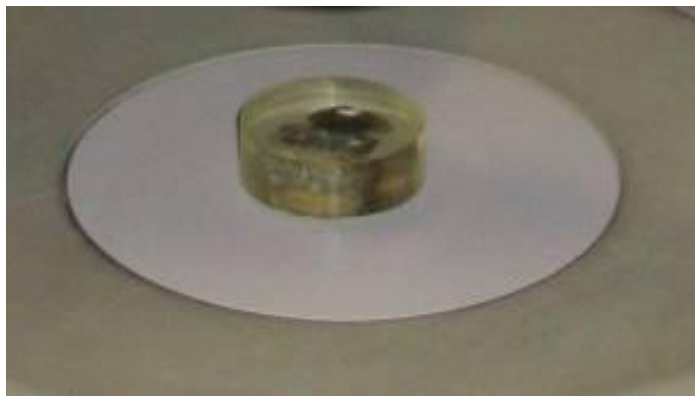


Figura 2 Campione inglobato nella resina epossidica



Figura 3 Stereomicroscopio a luce riflessa



Figura 4 Visualizzazione del campione al computer

SEZIONE ANALISI SCIENTIFICHE STRUMENTALI

INDAGINI STRATIGRAFICHE CAMPIONI D'INTONACO

Tale relazione riporta i risultati delle indagini diagnostiche di laboratorio effettuate su campioni di muratura prelevati da vari edifici siti nel Comune di Albenga (SV).

I campioni in oggetto sono stati analizzati mediante microscopia ottica, utilizzando uno stereomicroscopio Leica MZ7.5.

Le osservazioni rilevate sono state eseguite secondo la Raccomandazione Normal 12/83. Gli strati componenti l'intonaco vengono nominati numericamente a partire dallo strato più interno, progredendo verso l'esterno. Il fattore d'ingrandimento riportato nelle didascalie delle figure deve essere moltiplicato per 20 al fine di ottenere il valore d'ingrandimento reale.

Tutti i campioni sono stati precedentemente preparati per l'analisi, mediante inclusione sottovuoto in resina epossidica e successiva lucidatura. I colori riportati nelle immagini possono variare a seconda della stampante o del monitor utilizzato. La fase di prelievo dei campioni è stata curata dal committente.

CAMPIONE 1 - Via Roma civ. 20 - Mappale 260





Zona del prelievo del **Campione C1**



Superficie esterna del **Campione C1** (12.6 X)



Sezione del **Campione C1** - (40.0 X)

L'esame della sezione al microscopio ottico evidenzia due strati:

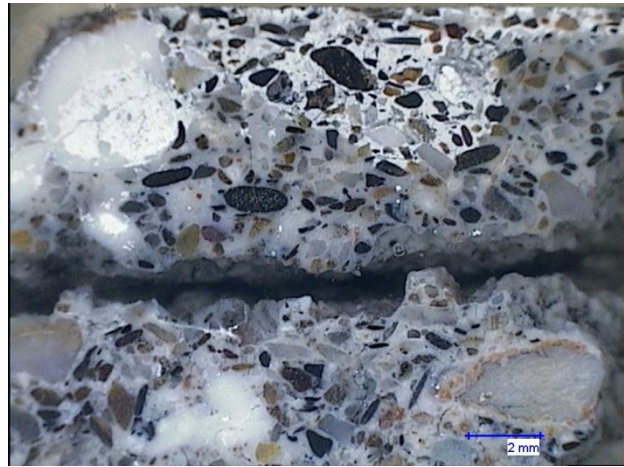
- 1° strato: intonaco friabile, colore d'insieme grigio chiaro, con inerti di natura eterogenea. La granulometria dell'aggregato, scarsamente classato, è di tipo arenaceo, prevalentemente medio, con presenza, in piccola percentuale, delle frazioni fine e grossolano. Il rapporto clasti/matrice è alto, la sfericità dei grani è medio- bassa, con forma dei bordi da sub-arrotondata a fortemente angolosa. Si notano, nella matrice, microfratture diffuse in tutto lo strato, porosità elevata e grumi di calce mal dispersa.
- 2° strato: finitura di colore bruno, spessore residuo 0,1 ÷ 0,3 mm circa, molto dilavata ed erosa, non sfarinante. La superficie si presenta con una decorazione a bande nei toni del marrone - ocre in varie tonalità.

CAMPIONE 2 - Via Roma civ. 31 - Mappale 205





Superficie esterna del **Campione C2** (12.6 X)



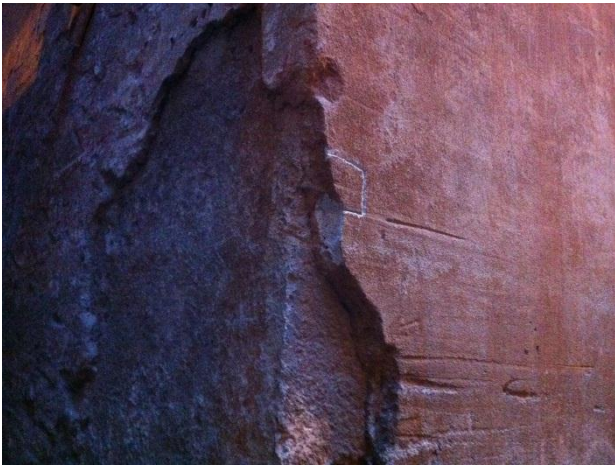
Sezione **Campione C2** (16.0 X)

L'analisi della sezione trasversale mostra la successione di tre strati:

- 1° strato: intonaco di colore grigio, friabile. La granulometria della sabbia utilizzata per l'impasto è di tipo arenaceo prevalentemente grossolano, con presenza, in percentuale minore, delle frazioni medio e molto grossolano. Rari clasti di tipo conglomeratico micro e fine. Classazione scarsa, sfericità variabile da media a molto bassa ed andamento dei bordi da subarrotondato ad angoloso. Addensamento elevato, matrice di natura porosa con numerose microfratture. Si notano grumi di calce mal dispersa anche di grosse dimensioni.
- 2° strato: intonaco con inerti di natura eterogenea, colore d'insieme grigio. Durante il prelievo del campione si è verificato il distacco completo tra i due strati d'intonaco. A prima vista le caratteristiche sono identiche a quelle dello strato precedente, differenziandosi solo per la granulometria dei clasti, con prevalenza della classe granulometrica arenacea media; presenza significativa della frazione grossolana e, in percentuale decisamente minore, delle frazioni molto grossolano e fine.
- 3° strato: finitura di colore rosato, molto dilavata ed erosa, visibile solo in tracce nella sezione. La superficie appare irregolare e leggermente sfarinante.

CAMPIONE 3- Via Roma civ. 34 su Via Dell'Annona - Mappale 263





Zona del prelievo del **Campione C3**



Superficie esterna del **Campione C3**. (12.6 X)



Sezione del **Campione C3**. (25.0 X)

La sezione si compone di tre strati sovrapposti:

- 1° strato: intonaco di colore grigio, abbastanza tenace, con clasti eterogenei. La granulometria dell'aggregato è di tipo arenaceo, prevalentemente medio, con presenza, in percentuale minore, delle frazioni grossolano e fine. Classazione scarsa, sfericità dei grani variabile da media a molto bassa, forma dei bordi da sub-arrotondata a sub-angolosa. Rapporto clasti/matrice alto. La matrice, di natura porosa, presenta grumi di calce mal dispersa e numerose micro fratture.
- 2° strato: intermedio bianco, spessore 0,3 ÷ 0,6 mm circa, applicato in almeno due mani. Si nota un distacco tra le mani.
- 3° strato: finitura rosata, visibile solo in alcune zone della sezione, spessore residuo 0,1 mm circa, dilavata ed erosa. Sfarinamento superficiale.

CAMPIONE 4- Via Roma civ. 77 - Mappale 243

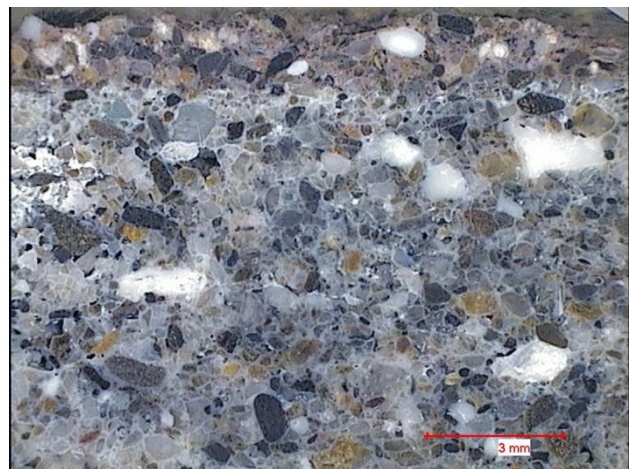




Zona del prelievo **Campione C4**



Superficie esterna del **Campione C4** (12.6 X)



Sezione del **Campione C4**. (20.0 X)

Nella sezione si evidenziano due strati:

- 1° strato: intonaco di colore grigio, abbastanza tenace. Granulometria dei clasti di tipo arenaceo, in prevalenza medio-grossolano, con presenza, in percentuale nettamente minore, delle frazioni fine e molto grossolano. Sporadici clasti di tipo micro conglomeratico. Sfericità da media a molto bassa, con bordi variabili da sub-angolosi a sub-arrotondati. Classazione scarsa, rapporto clasti/matrice alto. Matrice microporosa con grumi di calce mal dispersa.
- 2° strato: intonachino di colore rosato, spessore 0,1 ÷ 1,5 mm circa, con tendenza a distaccarsi dal supporto. La sabbia utilizzata per l'impasto possiede granulometria prevalentemente di tipo arenaceo medio-grossolano, con presenza in piccola percentuale della frazione fine. Rari clasti di tipo arenaceo molto grossolano. Classazione scarsa, sfericità dei grani da media a molto bassa, con profilo dei bordi variabile da sub-angoloso a sub-arrotondato. Addensamento elevato. Matrice porosa e con numerose micro fratture. La superficie appare dilavata ed erosa, non interessata a fenomeni di sfarinamento.

CAMPIONE 5 - Palazzo Cepollini Via delle medaglie d'oro civ. - Mappale 118





Zona del prelievo **Campione C5**

Al momento del prelievo i due strati più interni del campione si sono completamente distaccati dagli strati più esterni, rivelando l'esistenza di uno strato di finitura più antico di colore giallo, sul quale era stato applicato un nuovo strato di intonaco ed una finitura superficiale rossa.



Superficie esterna del **Campione** (12.6 X)



Sezione strati 3-4 (32.0 X)



Superficie strato 2 (12.6 X)



Sezione strati 1-2 (20.0 X)

Nella sezione sono visibili quattro strati:

- 1° strato: intonaco di colore grigio, tenace. La sabbia utilizzata per l'impasto possiede granulometria di tipo arenaceo, prevalentemente medio, con presenza, in percentuale significativa, delle frazioni molto grossolano e fine. Rari clasti di tipo arenaceo molto grossolano e micro conglomeratico. Classazione scarsa, sfericità dei grani variabile da alta a molto bassa, con profilo dei bordi da sub-arrotondato a sub-angoloso. Rapporto clasti/matrice alto. Matrice di natura porosa con diffuse microfratture; sono visibili grumi di calce mal dispersa anche di grosse dimensioni.
- 2° strato: finitura gialla, spessore residuo 0,15 – 0,20 mm circa, visibile solo in alcuni punti della sezione. La finitura appare molto dilavata ed erosa, con leggero sfarinamento superficiale.
- 3° strato: intonaco grigio, friabile, spessore 4,0 mm circa. La granulometria degli inerti, di natura eterogenea, è di tipo arenaceo medio-grossolano, con presenza, in percentuale minore, delle frazioni fine e molto grossolano. Sfericità dei clasti variabile da media a molto bassa, con bordi variabili da sub arrotondati a fortemente angolosi. Classazione scarsa, addensamento elevato. Nella matrice, di natura porosa, sono visibili numerose microfratture e grumi di calce mal dispersa.
- 4° strato: finitura rossa, visibile solo in tracce in una piccola porzione della sezione in esame. La superficie appare irregolare e, a causa del dilavamento, sono esposti molti inerti affioranti dallo strato d'intonaco sottostante.

Tabella della classificazione granulometrica degli inerti:

Conglomeratico	Medio	32 mm
	Medio-fine	16 mm
	Fine	8 mm
	Micro	4 mm
		2 mm
Arenaceo	Molto Grossolano	1 mm
	Grossolano	0,5 mm
	Medio	0,25 mm
	Fine	0,125 mm
	Molto fine	0,0625 mm
		0,03125 mm
		0,015625 mm
Siltoso	Grossolano	0,0078125 mm
	Medio	
	Fine	
	Argilloso	

INDICAZIONI

SISTEMI APPLICATIVI COMPATIBILI CON I SUPPORTI E LE ANALISI ESEGUITE RELATIVE AGLI EDIFICI DI ALBENGA

PITTURAZIONE SU INTONACI ESISTENTI INTEGRATI CON RIFACIMENTI PARZIALI

Metodologia di intervento idonea per edifici vincolati ed edifici storici: finitura minerale a base di polisilicati di potassio.

- Su supporti asciutti e ben puliti si applichi una mano di **Silnovo Fondo 332** a base di polisilicati di potassio e piccole quantità di stabilizzatori organici. Uniforma gli assorbimenti dei supporti e li prepara per le successive applicazioni. L'applicazione sarà eseguita a pennello.
- Applicazione di una mano di **Fondo di Collegamento**, a base di silicato di potassio e stabilizzatori organici. E' dotato di buone doti di copertura anche in caso di microcavillature statiche e rappezzi, ed inoltre permette l'applicazione di prodotti ai silicati su supporti non idonei quali intonaci già pitturati con prodotti in dispersione, malte additivate ecc. L'applicazione sarà eseguita a rullo in ragione di 400 - 600 grammi a m². N.B.: il Fondo di Collegamento maschera le disuniformità esistenti fra le nuove malte e quelle che vengono conservate ed è da utilizzare su indicazione dei Tecnici del Comune in accordo con il controllo delle indagini svolte dai professionisti.
- Applicazione di due mani di **Silnovo**, pittura a base di polisilicati di potassio e piccole quantità di stabilizzatori organici. Conferisce al supporto buone caratteristiche di idrorepellenza senza impedire la normale permeabilità al vapore delle murature (conforme alle norme Din n° 52615 e 52617). L'applicazione potrà essere eseguita a pennello o rullo previa diluizione max 5 %.

Metodologia di intervento idonea per edifici vincolati ed edifici storici: finitura minerale a base di silicati di potassio.

- Su supporti asciutti e ben puliti si applichi una mano di **Litosil Fondo 321** a base di silicati di potassio. Uniforma gli assorbimenti dei supporti e li prepara per le successive applicazioni. L'applicazione sarà eseguita a pennello.
- Applicazione di una mano di **Fondo di Collegamento**, a base di silicato di potassio e stabilizzatori organici. E' dotato di buone doti di copertura anche in caso di microcavillature statiche e rappezzi, ed inoltre permette l'applicazione di prodotti ai silicati su supporti non idonei quali intonaci già pitturati con prodotti in dispersione, malte additivate ecc. L'applicazione sarà eseguita a rullo in ragione di 400 - 600 grammi a m².

- Applicazione di due mani di **Litosil**, pittura a base di silicati di potassio. La natura minerale del legante oltre ad assicurare un'elevata adesione al supporto, garantisce un'altissima permeabilità al vapore acqueo. Risponde alle norme DIN 4108.3, sulla protezione delle facciate, e DIN 18363 secondo la quale un prodotto si definisce "minerale" se contiene meno del 5% di sostanze organiche.
L'applicazione potrà essere eseguita a pennello o rullo previa diluizione max 5 %.

Metodologia di intervento idonea per eseguire finiture in velatura.

- Su supporti precedentemente trattati con uno dei Sistemi Applicativi sopra descritti, si potrà eseguire, in accordo con l'Ufficio Tecnico Comunale, un intervento decorativo in velatura.
- Si applichino una o due mani di **Silnovo Velatura**, finitura trasparente decorativa a base di polisilicati di potassio per esterni. Non altera la permeabilità al vapore acqueo dei supporti sui quali viene applicata. L'applicazione sarà eseguita a pennello o spugna o tampone. L'effetto estetico che si otterrà sarà in funzione dell'attrezzo che sarà utilizzato e dal numero di mani applicate scelte sulla base delle indagini e dei rilievi architettonico decorativi di facciata.

Metodologia di intervento idonea per edifici recenti: finitura a base di resina silossanica.

- Su supporti asciutti e ben puliti si applichi una mano di **Ariete Fondo 318**, fissativo a base di resina silossanica, consolidante. Uniforma gli assorbimenti del supporto senza impedire la trasmissione di vapore acqueo. L'applicazione sarà effettuata a pennello.
- Applicazione di una mano di **Fondo di Collegamento**, a base di silicato di potassio e stabilizzatori organici. E' dotato di buone doti di copertura anche in caso di microcavillature statiche e rappezzi, ed inoltre permette l'applicazione di prodotti ai silicati su supporti non idonei quali intonaci già pitturati con prodotti in dispersione, malte additivate ecc.
L'applicazione sarà eseguita a rullo in ragione di 400 - 600 grammi a m².
N.B.: il Fondo di Collegamento maschera le disuniformità esistenti fra le nuove malte e quelle che vengono conservate ed è da utilizzare a discrezione dei professionisti.
- Applicazione di due mani di **Ariete**, finitura a base di resina silossanica. E' caratterizzato da elevate caratteristiche di permeabilità al vapore riducendo al contempo la penetrazione di acqua meteorica (conforme alle norme Din n° 52615 e 52617). Conferisce al supporto un piacevole aspetto estetico.
L'applicazione sarà effettuata a pennello o rullo previa diluizione al 5 % max.

Si ringrazia per il supporto tecnico la Ditta Boero Bartolomeo S.p.A.

RILEVAMENTO E RILIEVO

L'approccio al rilievo parte da un quadro analitico il più esplicativo possibile a copertura di tutti i livelli qualitativi e quantitativi di questo territorio che presenta una pluralità di valori paesaggistici, insediativi, tipologici e architettonici oltre che di dettagli costruttivi e decorativi sia dei volumi che degli spazi aperti.

Il rilievo urbano e ambientale, così inteso nella complessità di implicazioni ed operazioni, ha svolto un ruolo fondamentale per la necessità della conoscenza delle valenze storico-architettonico-culturali, fondamentali per la conservazione, il potenziamento la riqualificazione e la progettazione di tale patrimonio allo stato attuale.

Qualunque intervento sul patrimonio edilizio, deve essere preceduto e confortato da un'accurata documentazione storico-critica, sulle caratteristiche e lo stato di conservazione principalmente tramite un accurato rilievo.

La fase di rilievo ha previsto diversi livelli di approfondimento a partire dallo studio iniziale della città storica nella totalità e complessità di raccolta di dati sui diversi aspetti urbanistico-architettonici, storico-evolutivi, culturali e sociali ai fini così da riconoscere i processi formativi del tessuto urbano e approntare, anche tramite schede di sintesi per ogni ambito, il quadro conoscitivo storico e morfologico.

Successivamente sono state scelte due settori - via delle Medaglie d'Oro e via Roma - rappresentativi della realtà complessiva, per i quali sono state previste analisi di dettaglio nel reperimento dei parametri fondamentali alla "conoscenza" e all'individuazione di dati relativi alle risorse presenti sul territorio per consentire la scelta di coerenti progetti di valorizzazione. A questo livello d'approfondimento sono state sistematicamente rilevate tutte le parti che compongono il sistema delle quinte stradali sia tramite schedatura sia attraverso il rilievo grafico.

Per il rilevamento urbano e ambientale come riferimento complessivo di base, si è utilizzata la cartografia comunale esistente, alle diverse scale (1:2000 e 1:500), per poi integrare tale stato di fatto con i diversi metodi di rilievo: fotografico, diretto, strumentale e fotogrammetrico.

Il rilievo fotografico ha documentato il contesto ambientale, i manufatti architettonici e artistici, approfondendo, oltre che la struttura e i materiali, anche le reciproche relazioni tra le tematiche indicate. Le prese fotografiche delle vie, dei prospetti, e in generale di tutti gli esterni, sono scese nei particolari architettonici e decorativi, negli accostamenti e nelle sovrapposizioni delle varie strutture e dei colori. La documentazione fotografica ha corredato e completato le tavole di rilievo metrico con l'indicazione planimetrica per ogni presa.

Nel complesso sono stati documentati i seguenti aspetti principali:

- a. l'ambientazione generale del sito e dei suoi componenti;
- b. la configurazione complessiva del sito e i manufatti architettonici e artistici in esso contenuti tramite foto architettoniche nella misura della determinazione di illustrare le qualità figurative e spaziali delle fabbriche nel loro insieme e nei particolari;
- c. lo stato di conservazione dei materiali e delle superfici;

Il *progetto del rilievo*, ha compreso l'analisi preventiva del sito, la progettazione del rilievo mediante l'esecuzione di prese fotografiche digitali con individuazione dei coni visuali e l'analisi e la scelta delle metodiche di rilevamento e di registrazione dei dati metrici; preparazione delle diverse fasi successive alla suddivisione omogenea del territorio preso in esame per ciascuna delle quali si è proceduto dapprima con il rilievo a vista con eidotipi, ed in seconda analisi alle misurazioni dei prospetti oggetto di indagine.

Il rilievo della planimetria urbana si può riassumere in: rilievo di misure planimetriche, rete di inquadramento, poligonali di dettaglio, rappresentazione planimetrica. Nel corso del rilievo planimetrico del settore urbano ci si è basati sulla verifica della cartografia esistente dove sono individuate delle reti di raffittimento planimetriche ed altimetriche tramite la definizione di vertici e caposaldi, rispettivamente di coordinate planimetriche e di quota note idonei per i rilievi locali, di aggiornamento della cartografia o di supporto ad interventi progettuali.; al momento dell'esecuzione

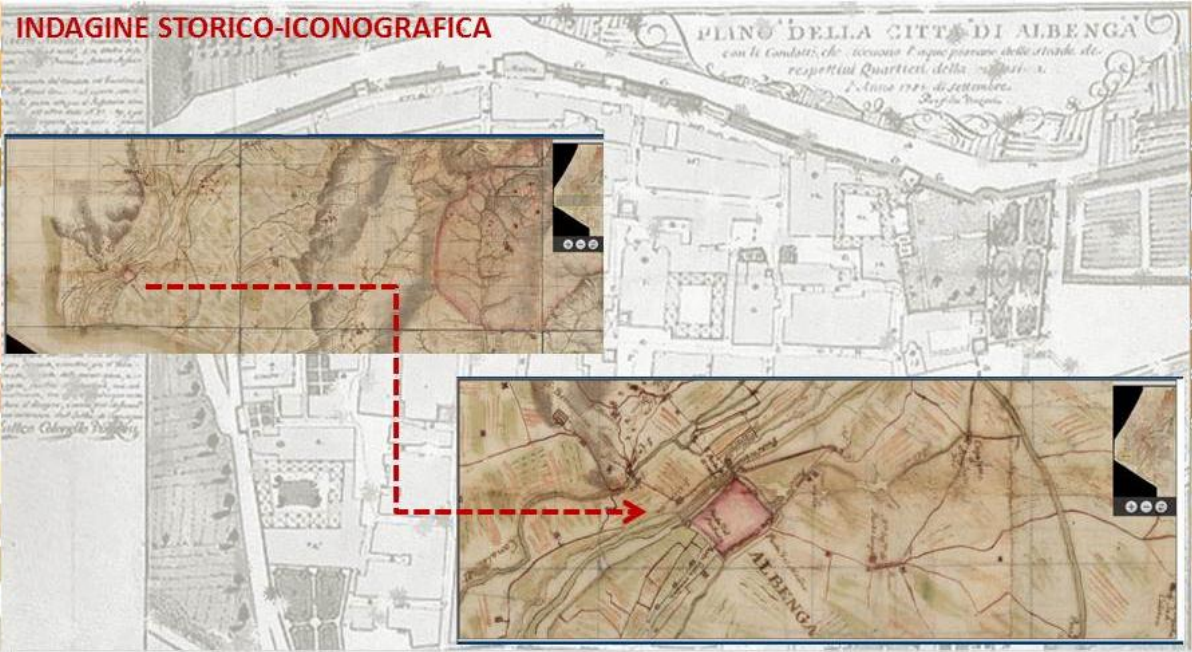
dei rilievi ci si è riferiti consisteva nell'individuazione dei caposaldi esistenti e nella determinazione di nuovi punti con metodi tradizionali diretti, con rilievi celemetrici da una sola stazione, nel quale le battute verso i punti sono effettuate da un'unica stazione strumentale, e disto laser in quota. *Rilievo dei fronti urbani:* eidotipi e progetto di presa delle misure dei prospetti stradali, il rilevamento delle singole fabbriche, misurazioni altimetriche, definizione del piano di riferimento, degli assi, dei riferimenti orizzontali e verticali. Il rilievo dei fronti è stato eseguito tramite rilievo diretto e strumentale, sono stati eseguiti i rilievi dei particolari costruttivi e decorativi. I fronti urbani sono stati restituiti in scala 1:200 mentre i prospetti singoli degli edifici in scala 1:50 ed i particolari architettonici di dettaglio nelle scale 1:20 e 1:10.

La rappresentazione grafica: la rappresentazione del rilevamento oltre a seguire in generale le convenzioni grafiche correnti e la normativa UNI 7310-74 per il rilievo di agglomerati urbani, abachi e codici grafici urbani, ha messo in campo opportuni accorgimenti adeguati ad un tema così ricco e diversificato, per rappresentare al massimo il costruito.

Questo il metodo seguito per un'analisi qualitativa e quantitativa degli aggregati urbani che ne fanno parte tramite una duplice operazione: *rilevare* dal reale (insieme delle indagini conoscitive volte alla comprensione dell'oggetto in analisi) e *tradurre* in un insieme ordinato di dati e di segni - mediante una operazione di sintesi critica - le informazioni occorrenti a soddisfare le finalità per cui il rilievo è stato realizzato. Una metodologia in grado di permettere la *lettura* delle molteplici componenti della scala urbana in vista di un *progetto* teso a modificare l'ambiente antropico (conservazione, restauro e tutela).



INDAGINE STORICO-ICONOGRAFICA



INDAGINE STORICO-ICONOGRAFICA

Alla prima fase dedicata ai sopralluoghi, allo studio delle tipologie delle facciate presenti e alla messa a punto del sistema di schedatura delle stesse, fa seguito quella definita delle indagini indirette, finalizzata al reperimento dei dati storico-iconografici del comparto urbano e dei singoli edifici.

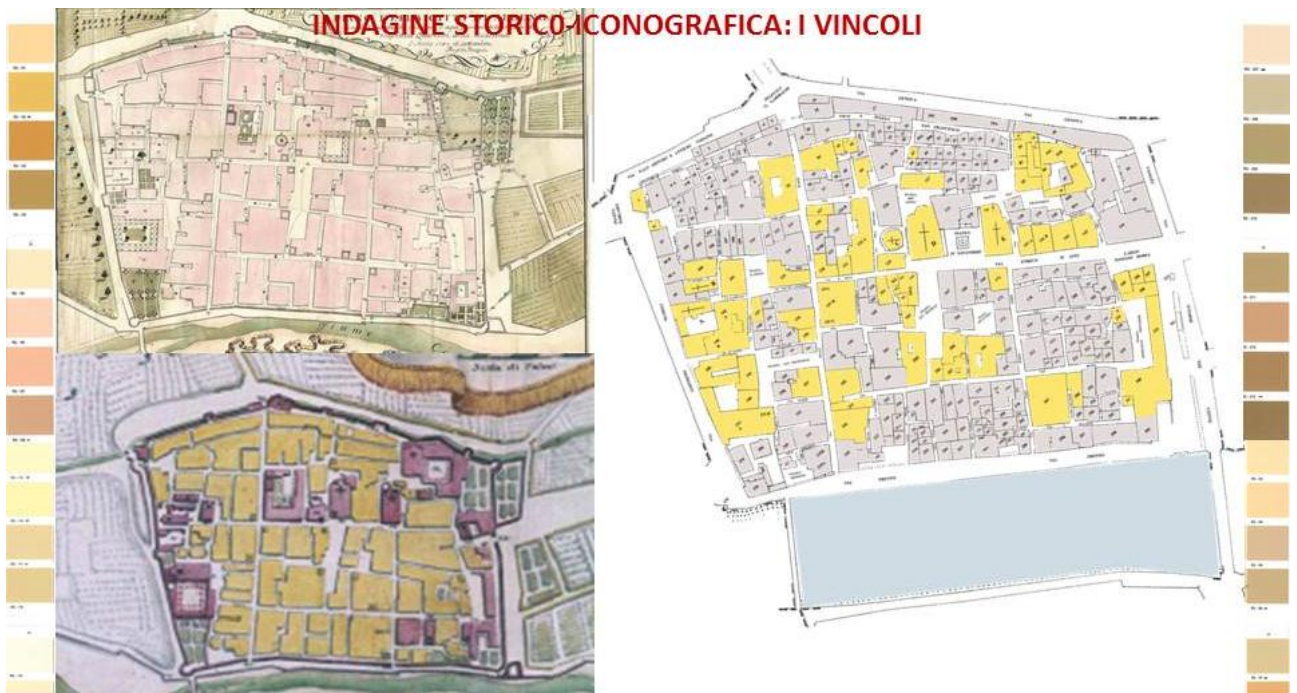


INDAGINE STORICO-ICONOGRAFICA





M. Vinzoni, Piano della Città di Albenga, XVIII sec.



Comparazione planimetrica : M. Vinzoni, Piano della Città di Albenga, XVIII sec.e Vincoli attuali

INDAGINE STORICO-ICONOGRAFICA



Esempio di studio sulle permanenze e le trasformazioni: ambito 3



Gli Ambiti e le Mura

Schede di Descrizione Generale degli Ambiti



COMUNE DI ALBENGA

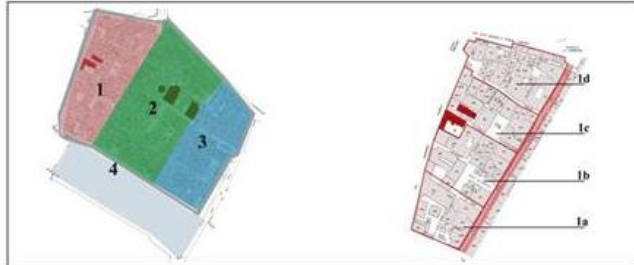
scheda

CENTRO ANTICO

1A

AMBITO 1- VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO

Sub-ambito 1a: Piazza Arrossia - Vico Arrossia - Vico Barbera M.A. - Via Somis
 Sub-ambito 1b: Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone - Via G. Cottalasso
 Sub-ambito 1c: Via Baccio Maineri - Piazza G. Rossi - Via Avarena - Piazzetta San Fruaferio - Via del Seminario - Via Oratorio
 Sub-ambito 1d: Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani - Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



AMBITO 1 Denominazione storica



SISTEMA URBANO

DESCRIZIONE GENERALE:	
Tipologia insediamento (pianura-mezza costa-montagna...)	Pianura
UBICAZIONE Ambito compreso tra le vie	N: Via F.lli Vizziano - Piazza G. Garibaldi S: Via Trento E: Via delle Medaglie d'Oro O: Via Goffredo Mameli

Vie di comunicazione e infrastrutture principali						
Piazze						
Pavimentazioni		Basolato	Asfalto	Altro		
Coperture		A falde	Ardesia	Coppi	Tegole marsigliesi	
Piana						
Processo di edificazione		Tipologia di base - Rifusioni - Superfettazioni				
Destinazione d'uso prevalente		Residenziale			Commerciale	Altro
Vincoli Beni Culturali		Edifici vincolati	D.L.gs 42/2004			
		Vincolo archeologico				
Vedi tavola n.						
CARATTERISTICHE DELL'EDIFICAZIONE:						
Edifici nodali						
Edifici tutelati						
Edifici di pregio						
Edifici a torre						
Edilizia porticata						
Edilizia moderna						
AMBITO 1						
SISTEMA URBANO						
TIPOLOGIE DECORATIVE DI FACCIATA:						
Decorazioni dipinte						
Decorazioni plastiche						
Vedi tavola n.						
CROMIE DI FACCIATA PREVALENTI		<i>Fondo:</i>	<i>Rilievi:</i>			
		<input type="checkbox"/> bianco	<input type="checkbox"/> bianco			
		<input type="checkbox"/> giallo	<input type="checkbox"/> giallo			
		<input type="checkbox"/> ocra	<input type="checkbox"/> ocra			
		<input type="checkbox"/> rosa	<input type="checkbox"/> rosa			
		<input type="checkbox"/> rosso	<input type="checkbox"/> rosso			
		<input type="checkbox"/> t. di siena	<input type="checkbox"/> t. di siena			
		<input type="checkbox"/> azzurro	<input type="checkbox"/> azzurro			
		<input type="checkbox"/> verde	<input type="checkbox"/> verde			
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
Vedi tavola n.						
SINTESI VALUTATIVA PERCETTIVA		Analisi visiva dei principali caratteri del sistema urbano:				



COMUNE DI ALBENGA

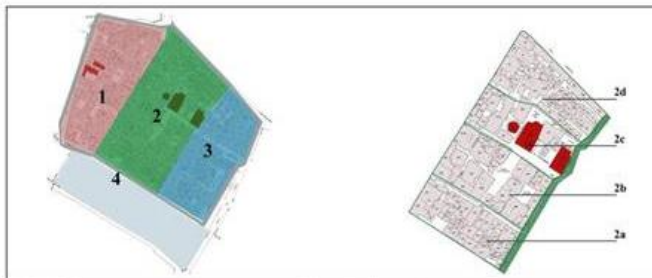
scheda

CENTRO ANTICO

2A

AMBITO 2- VIA GIAN MARIA ODDO - Via Ernesto - Via R. Ricci

Sub-ambito 2a: Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro - Vico al Monte - Vico Poggi - Vico dell'Annona - Vico Vadino
 Sub-ambito 2b: Via Cavour - Vico Varano Fossati - Piazza San Michele - Via al mercato - Piazza delle Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi
 Sub-ambito 2c: Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - Piazza dei Leoni - Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco
 Sub-ambito 2d: Via M.Lenguaella - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella - Via Pertinace - Piazza San Francesco



AMBITO 2 Denominazione storica

SISTEMA URBANO

DESCRIZIONE GENERALE:	
Tipologia insediamento (pianura-mezza costa-montagna...)	Pianura
UBICAZIONE Ambito compreso tra le vie	N: Via F.lli Vizziano - Piazza G. Garibaldi S: Via Trento E: Via delle Medaglie d'Oro O: Via Goffredo Mameli

Vie di comunicazione e infrastrutture principali						
Piazze						
Pavimentazioni		Basolato	Asfalto	Altro		
Coperture		A falde	Ardesia	Coppi	Tegole marsigliesi	
Piana						
Processo di edificazione		Tipologia di base - Rifusioni - Superfettazioni				
Destinazione d'uso prevalente		Residenziale			Commerciale	Altro
Vincoli Beni Culturali		Edifici vincolati	D.L.gs 42/2004			
		Vincolo archeologico				
Vedi tavola n.						
CARATTERISTICHE DELL'EDIFICAZIONE:						
Edifici nodali						
Edifici tutelati						
Edifici di pregio						
Edifici a torre						
Edilizia porticata						
Edilizia moderna						
AMBITO 1						
SISTEMA URBANO						
TIPOLOGIE DECORATIVE DI FACCIATA:						
Decorazioni dipinte						
Decorazioni plastiche						
Vedi tavola n.						
CROMIE DI FACCIATA PREVALENTI		<i>Fondo:</i>	<i>Rilievi:</i>			
		<input type="checkbox"/> bianco	<input type="checkbox"/> bianco			
		<input type="checkbox"/> giallo	<input type="checkbox"/> giallo			
		<input type="checkbox"/> ocra	<input type="checkbox"/> ocra			
		<input type="checkbox"/> rosa	<input type="checkbox"/> rosa			
		<input type="checkbox"/> rosso	<input type="checkbox"/> rosso			
		<input type="checkbox"/> t. di siena	<input type="checkbox"/> t. di siena			
		<input type="checkbox"/> azzurro	<input type="checkbox"/> azzurro			
		<input type="checkbox"/> verde	<input type="checkbox"/> verde			
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
Vedi tavola n.						
SINTESI VALUTATIVA PERCETTIVA		Analisi visiva dei principali caratteri del sistema urbano:				



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

3A

AMBITO 3- VIA ENRICO D'ASTE- Largo Tomaso Doria

Sub-ambito 3a: Via San'Eulalia - Via del Collegio - Vico Porcero - Via G. A. Lamberti - Via Roma
 Sub-ambito 3b: Vico Rossana - Via Palestro - Piazza Domenico Trincheri - Vico Caresomo - Vico Folchero

Sub-ambito 3c: Via Enrico D'Aste - Vico Frontero - Piazza San Francesco - Via Archivolto del Teatro



AMBITO 3

Denominazione storica



SISTEMA URBANO

DESCRIZIONE GENERALE:

Tipologia insediamento (pianura-mezza costa-montagna...)

Pianura

UBICAZIONE Ambito compreso tra le vie

N: Via F.lli Vizziano - Piazza G. Garibaldi
 S: Via Trento
 E: Via delle Medaglie d'Oro
 O: Via Goffredo Mameli

Vie di comunicazione e infrastrutture principali		
Piazze		
Pavimentazioni		Basolato Asfalto Altro
Coperture	A falde Piana	Ardesia Coppi Tegole marsigliesi
Processo di edificazione		Tipologia di base - Rifusioni - Superfettazioni
Destinazione d'uso prevalente		Residenziale Commerciale Altro
Vincoli Beni Culturali	Edifici vincolati Vincolo archeologico	D.L.gs 42/2004
Vedi tavola n.		
CARATTERISTICHE DELL'EDIFICAZIONE:		
Edifici nodali		
Edifici tutelati		
Edifici di pregio		
Edifici a torre		
Edilizia porticata		
Edilizia moderna		
AMBITO 1		
SISTEMA URBANO		
TIPOLOGIE DECORATIVE DI FACCIATA:		
Decorazioni dipinte		
Decorazioni plastiche		
Vedi tavola n.		
CROMIE DI FACCIATA PREVALENTI		
	<i>Fondo:</i>	<i>Rilievi:</i>
	<input type="checkbox"/> bianco	<input type="checkbox"/> bianco
	<input type="checkbox"/> giallo	<input type="checkbox"/> giallo
	<input type="checkbox"/> ocra	<input type="checkbox"/> ocra
	<input type="checkbox"/> rosa	<input type="checkbox"/> rosa
	<input type="checkbox"/> rosso	<input type="checkbox"/> rosso
	<input type="checkbox"/> t. di siena	<input type="checkbox"/> t. di siena
	<input type="checkbox"/> azzurro	<input type="checkbox"/> azzurro
	<input type="checkbox"/> verde	<input type="checkbox"/> verde
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vedi tavola n.		
SINTESI VALUTATIVA PERCETTIVA		Analisi visiva dei principali caratteri del sistema urbano:



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

4A

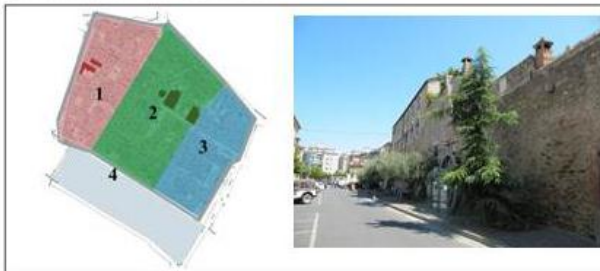
AMBITO 4- LE MURA

Sub-ambito 4a Via Trento

Sub-ambito 4b Via Goffredo Mameli - Piazza Torlora

Sub-ambito 4c Via Fratelli Arturo e Attilio Vizziano - Piazzale G. Garibaldi - Via Genova

Sub-ambito 4d Via Genova - Piazza del Popolo



AMBITO 4

Denominazione storica



SISTEMA URBANO

DESCRIZIONE GENERALE:

Tipologia insediamento (pianura-mezza costa-montagna...)

Pianura

UBICAZIONE Ambito compreso tra le vie

N: Via F.lli Vizziano - Piazza G. Garibaldi
 S: Via Trento
 E: Via delle Medaglie d'Oro
 O: Via Goffredo Mameli

Vie di comunicazione e infrastrutture principali		
Piazze		
Pavimentazioni		Basolato Asfalto Altro
Coperture	A falde Piana	Ardesia Coppi Tegole marsigliesi
Processo di edificazione		Tipologia di base - Rifusioni - Superfettazioni
Destinazione d'uso prevalente		Residenziale Commerciale Altro
Vincoli Beni Culturali	Edifici vincolati Vincolo archeologico	D.L.gs 42/2004
Vedi tavola n.		
CARATTERISTICHE DELL'EDIFICAZIONE:		
Edifici nodali		
Edifici tutelati		
Edifici di pregio		
Edifici a torre		
Edilizia porticata		
Edilizia moderna		
AMBITO 1		
SISTEMA URBANO		
TIPOLOGIE DECORATIVE DI FACCIATA:		
Decorazioni dipinte		
Decorazioni plastiche		
Vedi tavola n.		
CROMIE DI FACCIATA PREVALENTI		
	<i>Fondo:</i>	<i>Rilievi:</i>
	<input type="checkbox"/> bianco	<input type="checkbox"/> bianco
	<input type="checkbox"/> giallo	<input type="checkbox"/> giallo
	<input type="checkbox"/> ocra	<input type="checkbox"/> ocra
	<input type="checkbox"/> rosa	<input type="checkbox"/> rosa
	<input type="checkbox"/> rosso	<input type="checkbox"/> rosso
	<input type="checkbox"/> t. di siena	<input type="checkbox"/> t. di siena
	<input type="checkbox"/> azzurro	<input type="checkbox"/> azzurro
	<input type="checkbox"/> verde	<input type="checkbox"/> verde
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vedi tavola n.		
SINTESI VALUTATIVA PERCETTIVA		Analisi visiva dei principali caratteri del sistema urbano:

Il Rilievo Fotografico: le schede

<p>COMUNE DI ALBENGA scheda</p> <p>CENTRO ANTICO 1F</p> <p>RILIEVO FOTOGRAFICO Ambito 1 VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO</p> 	<p>COMUNE DI ALBENGA scheda</p> <p>CENTRO ANTICO 1F</p> <p>RILIEVO FOTOGRAFICO Ambito 1 VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO</p>    
<p>COMUNE DI ALBENGA scheda</p> <p>CENTRO ANTICO 1F</p> <p>RILIEVO FOTOGRAFICO Ambito 1 VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO: PRESE N. 1-2-3-4</p>    	<p>COMUNE DI ALBENGA scheda</p> <p>CENTRO ANTICO 1F</p> <p>RILIEVO FOTOGRAFICO Ambito 1 VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO: PRESE N. 1-2-3-4</p>    

Il rilievo del colore e le schede di sintesi

Rilievo del colore



MAPPATURA CROMATICA

COMUNE DI ALBENGA		scheda
CENTRO ANTICO		3C/c
RILIEVO DEL COLORE MAPP. N. 140		
ZOCCOLO	Cemento stollato	DECORI
BASAMENTO		INFISSI
FONDO	(RQ)29RP (I)755RM	FERRI
STATO DI CONSERVAZIONE	BUONO	DEGRADATO
		MOLTO DEGRADATO

COMUNE DI ALBENGA		scheda
CENTRO ANTICO		3C/c
RILIEVO DEL COLORE MAPP. N. 140		
ZOCCOLO	Cemento stollato	DECORI
BASAMENTO		INFISSI
FONDO	(RQ)29RP (I)755RM	FERRI
ANNOTAZIONI: L'edificio si compone di n. 3 facciate libere e tinteggiate con le stesse croma. Si rileva inoltre nella facciata principale un affresco di natura sacrale.		

COMUNE DI ALBENGA scheda
CENTRO ANTICO 3C/b

RILIEVO DEL COLORE MAPP. N. 229

ZOCCOLO	Cemento strolato	DECORI	B103C5M
BASAMENTO	IJ ROSA IJ RQ215RP	INFISSI	R6004
FONDO	IJB127C5M IJB177C5M	FERRI	

STATO DI CONSERVAZIONE	BUONO	DEGRADATO	MOLTO DEGRADATO X
------------------------	-------	-----------	-------------------

COMUNE DI ALBENGA scheda
CENTRO ANTICO 3C/b

RILIEVO DEL COLORE MAPP. N. 229

ZOCCOLO		DECORI	
BASAMENTO		INFISSI	
FONDO		FERRI	

ANNOTAZIONE
Edificio di pr. egio, si rileva la sovrapposizione di importanti decorazioni di diverse epoche.
Esistono a bugnato, fascia sotto finestre e castonelli.
Degrad. diffuso, distacco della zoccolatura, rappresi cementizi e di colore incongrui, dilavamento

COMUNE DI ALBENGA scheda
CENTRO ANTICO 2C/a

RILIEVO DEL COLORE MAPP. N. 260

ZOCCOLO	Cemento strolato	DECORI	RQ101RP scuri/ RQ178RP chiari
BASAMENTO	N.R.	INFISSI	76-70
FONDO	B153C5M B182C5M	FERRI	R9017

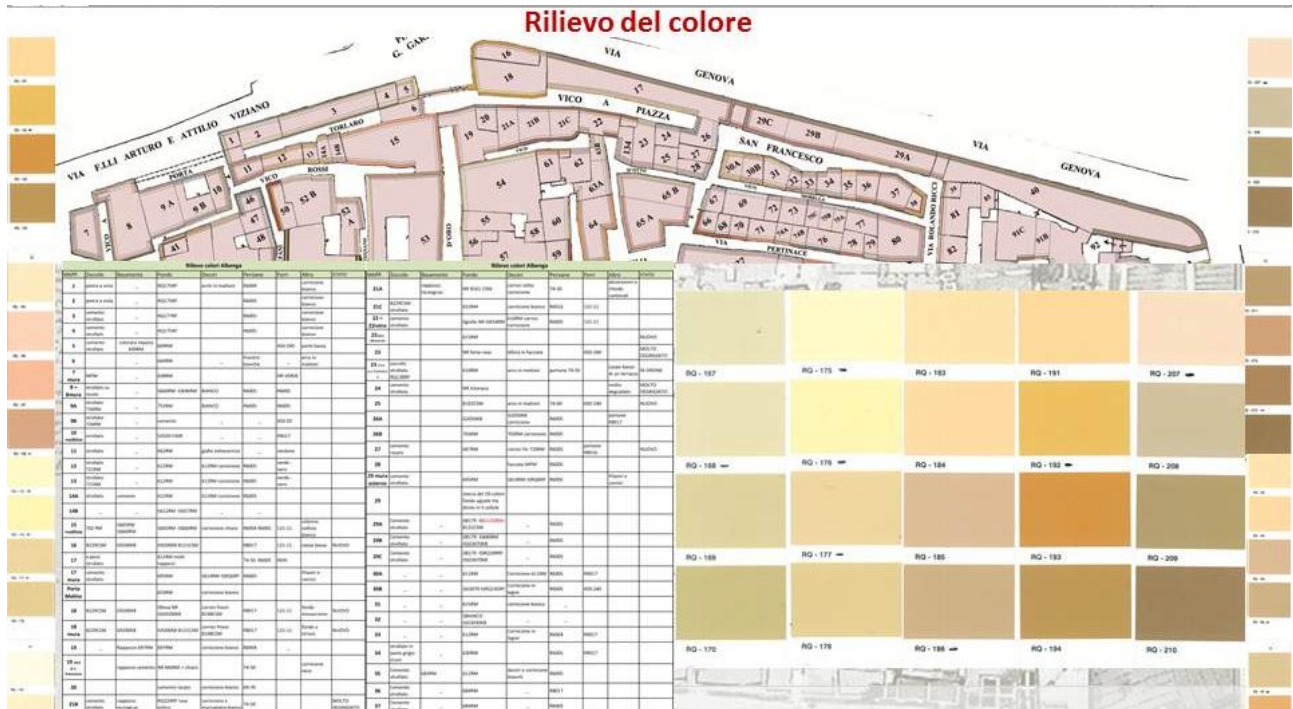
STATO DI CONSERVAZIONE	BUONO	DEGRADATO X	MOLTO DEGRADATO
------------------------	-------	-------------	-----------------

COMUNE DI ALBENGA scheda
CENTRO ANTICO 2C/a

RILIEVO DEL COLORE MAPP. N. 260

ANNOTAZIONE
Con intonaco tutta chiara
Edificio di pr. egio
Disegnato dipinto barocco

Sintesi dei dati e dei prelievi di colore in facciata



Rilievo del colore: SAGGI INDAGINI STRATIGRAFICHE

Punti di prelievo stratigrafia

Fig. 4 Superficie strato 2 (12,6 X) Fig. 5 Sezione strati 1-2 (20,0 X)

Nella sezione sono visibili quattro strati:

- 1° strato: intonaco di colore grigio, tenero. La sabbia utilizzata per l'impasto possiede granulometria di tipo arenaceo, prevalentemente medio, con presenza in percentuale significativa, delle frazioni molto grossolane e fine. Rari ciassi di tipo arenaceo molto grossolano e micro conglomerato. Classazione scarsa, sfericità dei grani variabile da alta a molto bassa.

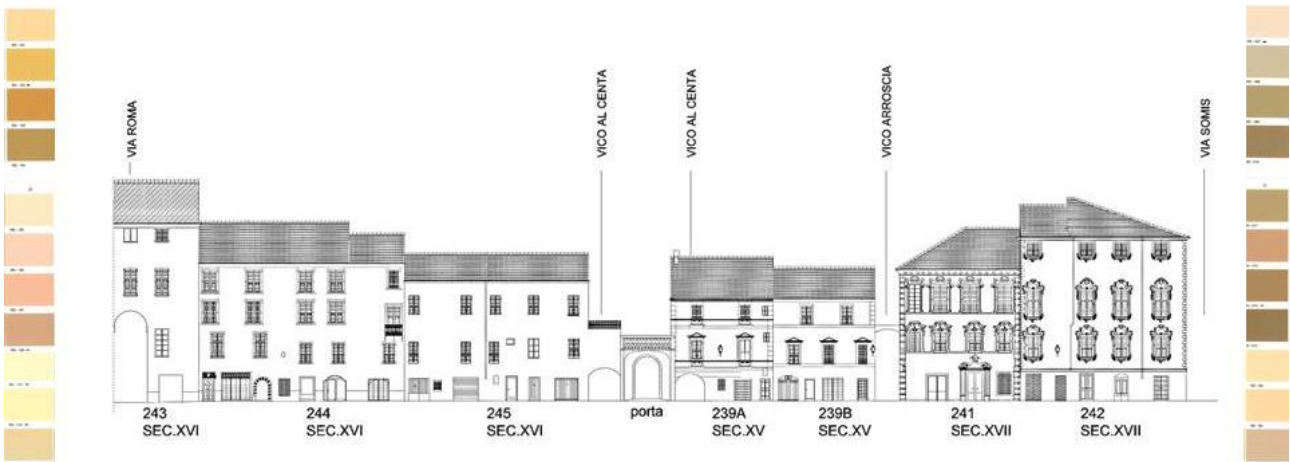
Campione 1: Via Roma – Civ. 20

L'esame della sezione al microscopio ottico evidenzia due strati:

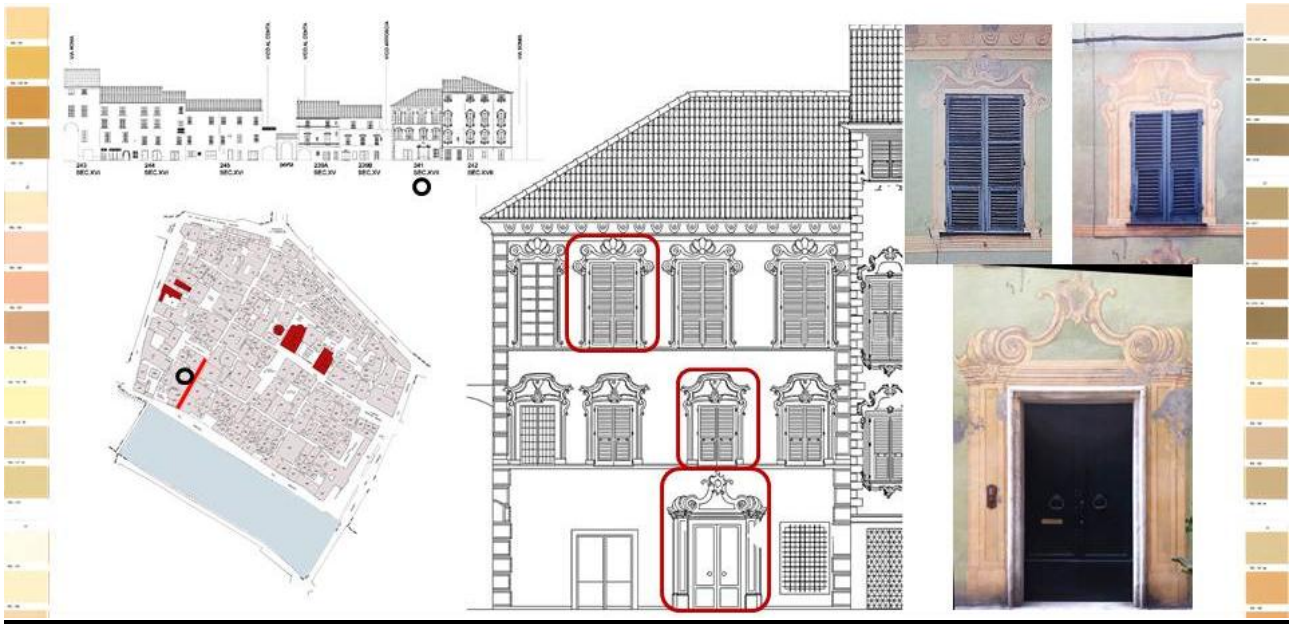
- 1° strato: intonaco friabile, colore d'insieme grigio chiaro, con inerti di natura eterogenea. La granulometria dell'aggregato, scarsamente classato, è di tipo arenaceo, prevalentemente medio, con presenza, in piccola percentuale, delle frazioni fine e grossolano. Il rapporto clasti/matrice è alto, la sfericità dei grani è medio-bassa, con forma dei bordi da sub-arrotondata a fortemente angolosa. Si notano, nella matrice, microfrazture diffuse in tutto lo strato, porosità elevata e grumi di calce mal dispersa.
- 2° strato: finitura di colore bruno, spessore residuo 0,1 + 0,3 mm circa, molto dilavata ed erosa, non sfarinante. La superficie si presenta con una decorazione a bande nei toni del marrone - ocra in varie tonalità.

Fig. 2 Superficie esterna del Campione C1 (12,6 X) Fig. 3 Sezione del Campione C1 - (40,0 X)

Il rilievo metrico-geometrico



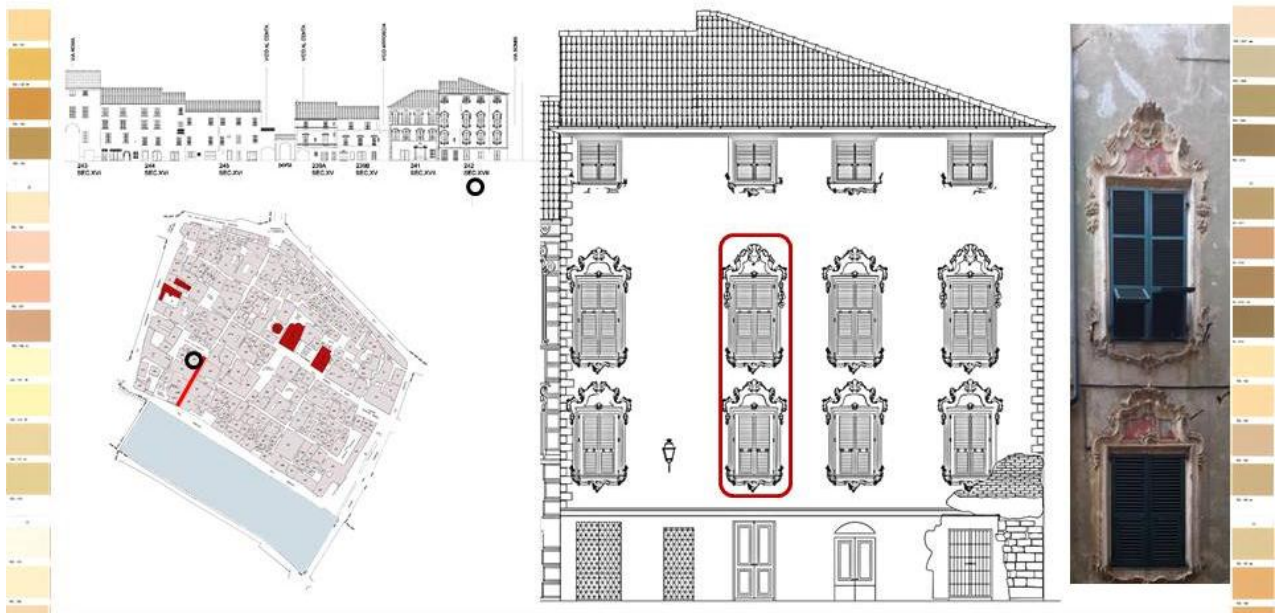
Via delle Medaglie d'Oro



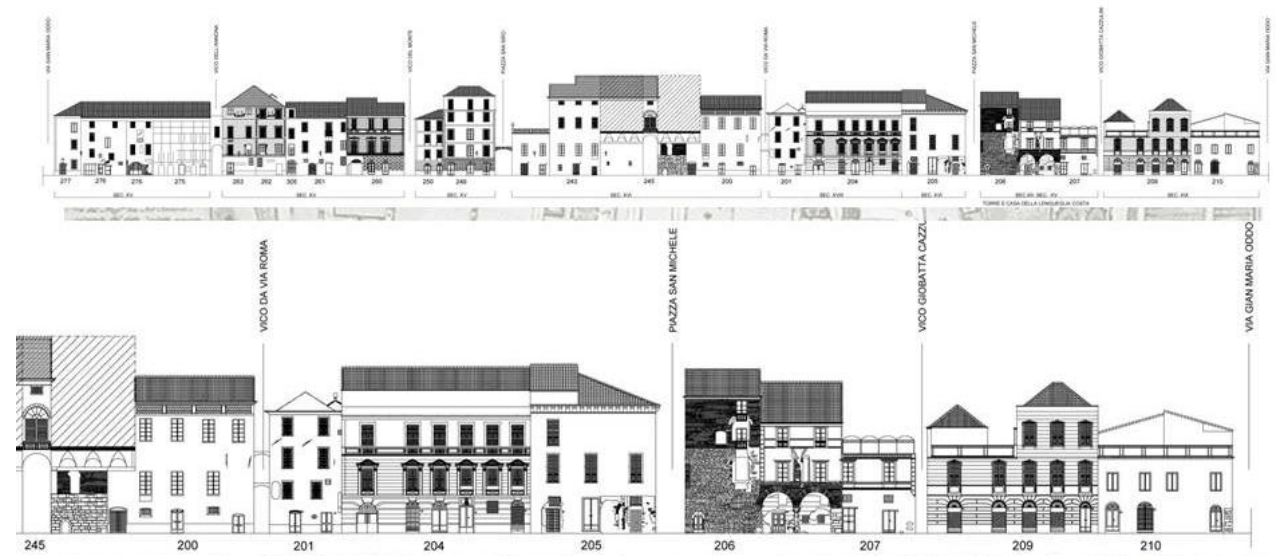
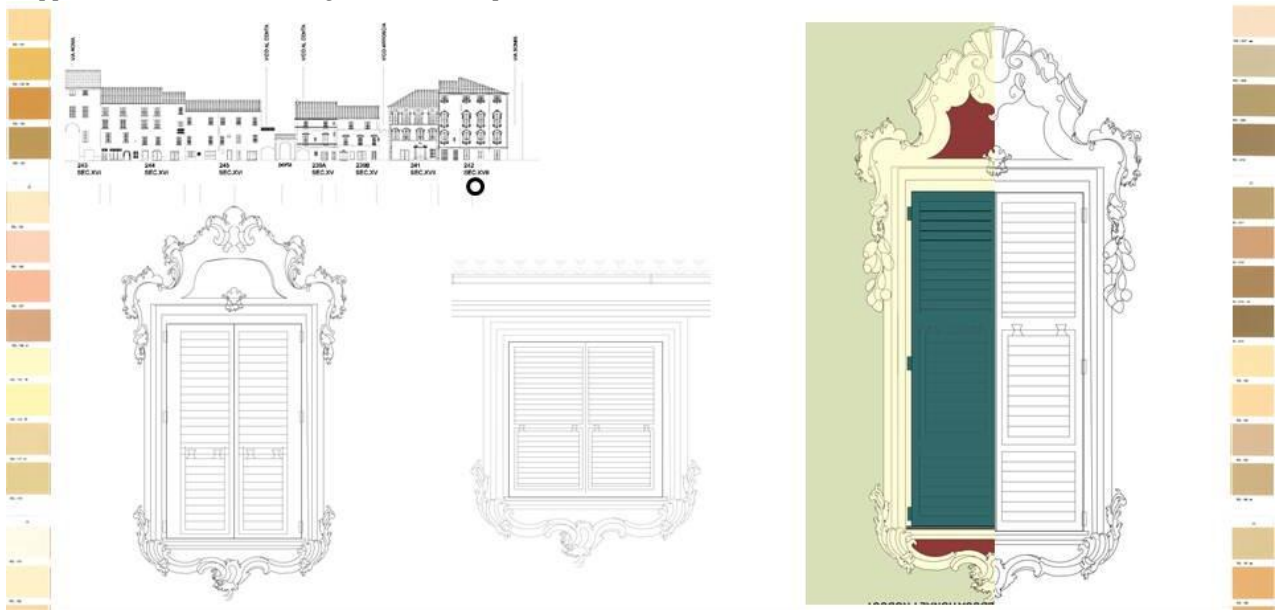
Mappale n. 241 - Studio dettagli decorativi dipinti.



Mapp. 241 - Restituzione grafica del rilievo fotogrammetrico e cromatico delle decorazioni dipinte di facciata.

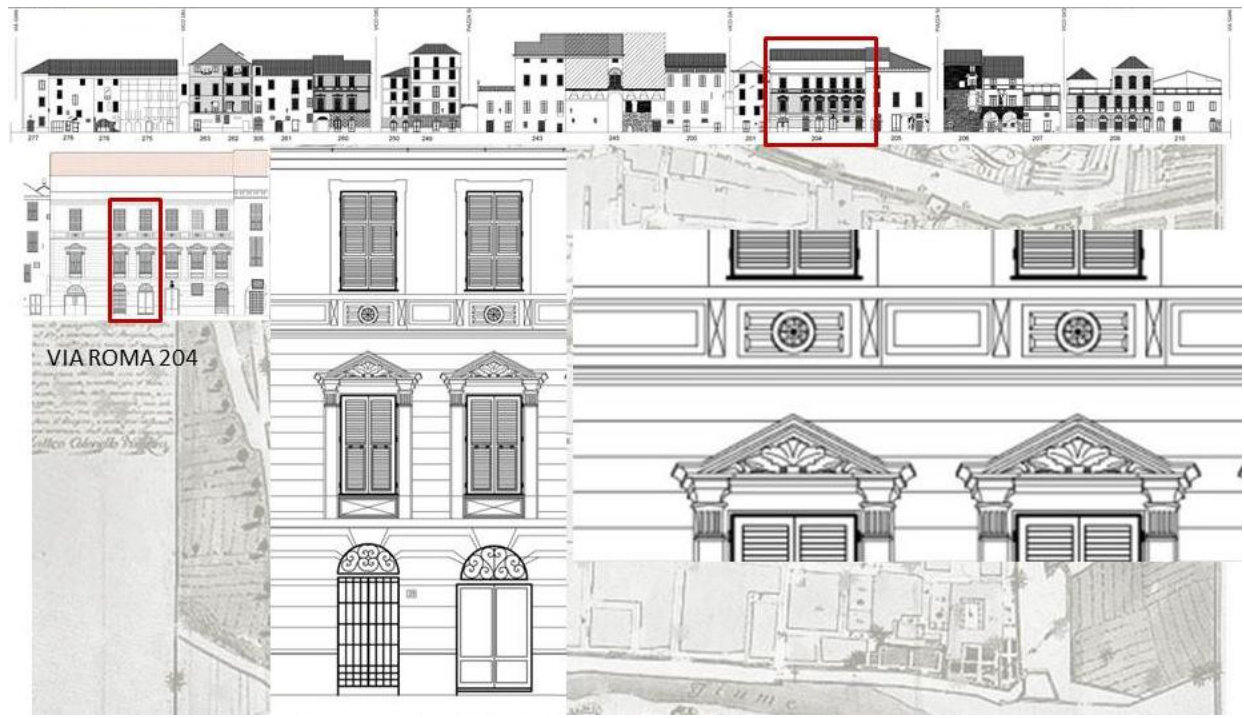
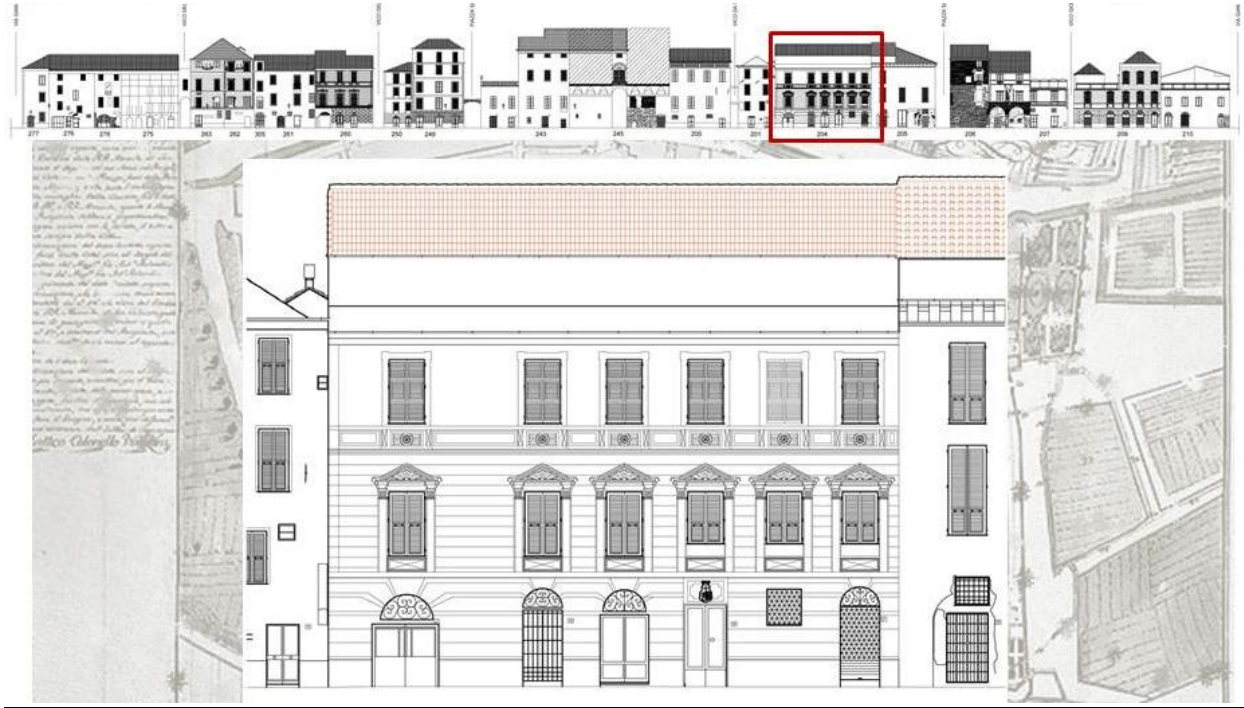


Mappale n. 242 - Studio dettagli decorativi dipinti

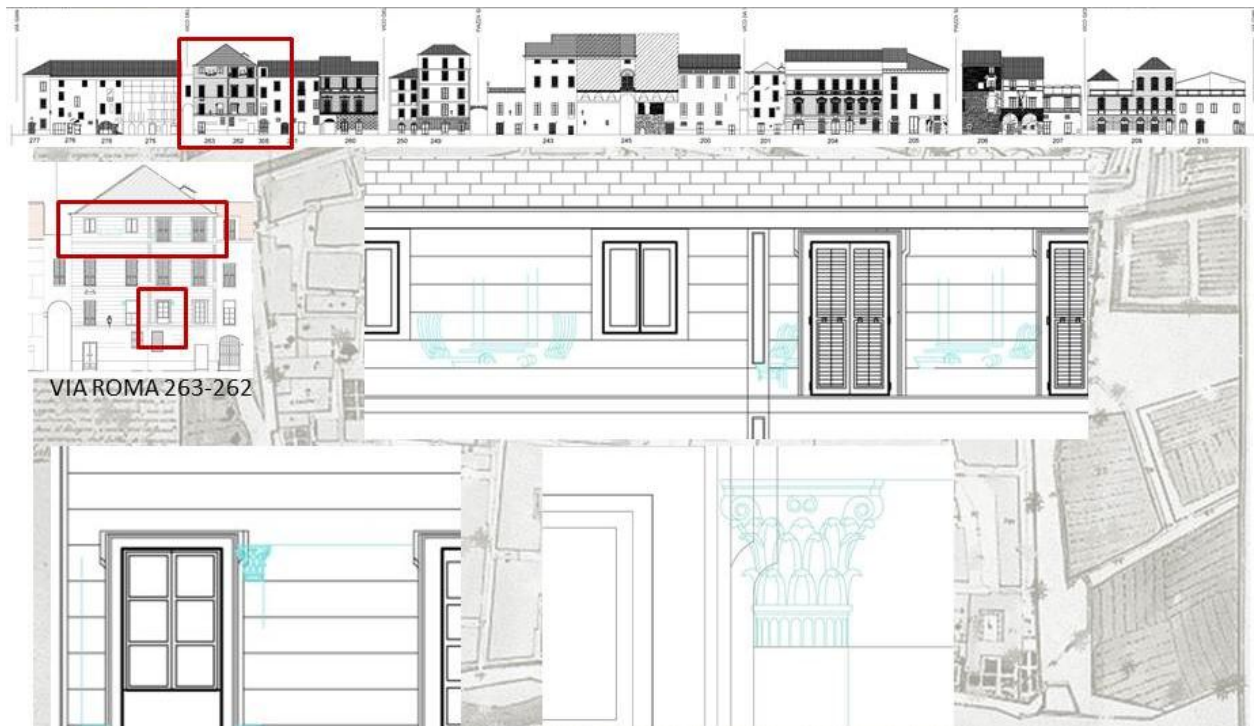


Via Roma: il rilievo e la ridefinizione delle decorazioni dipinte di facciata

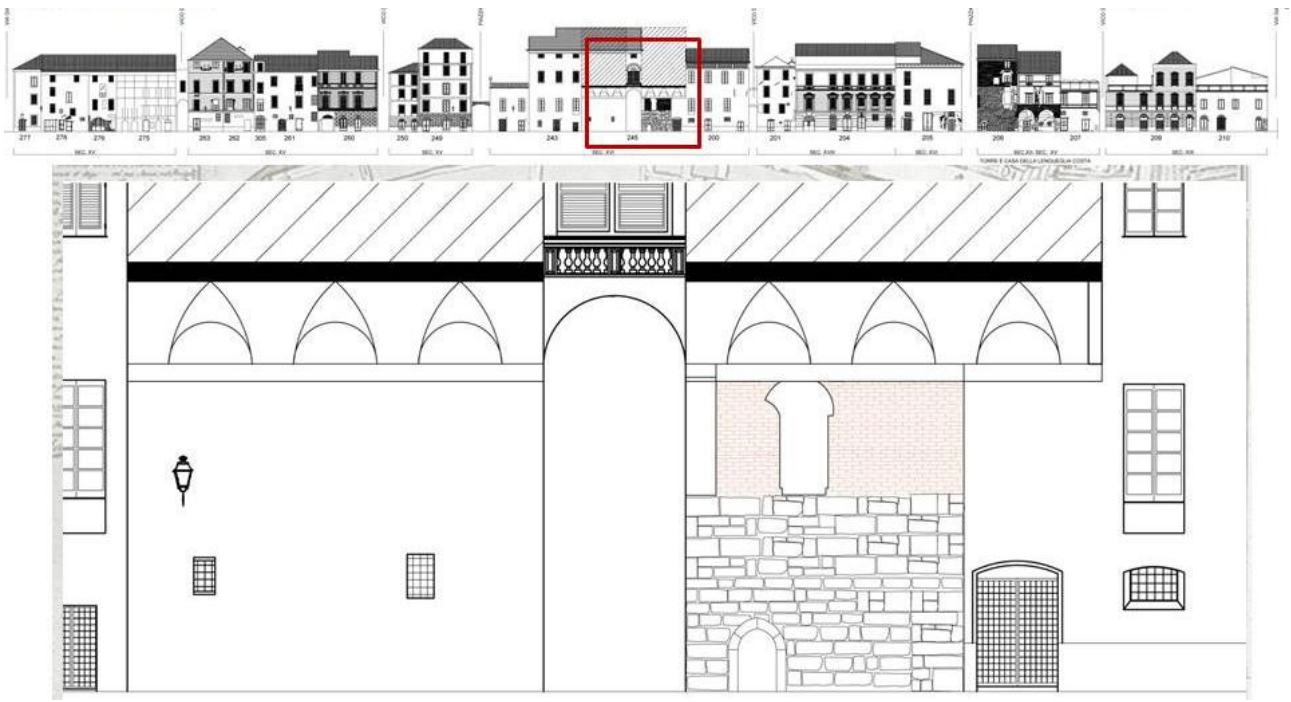
Mappale n. 204



Mappali n. 262-263: Studio sulle sovrapposizioni di decorazioni dipinte di diverse epoche



Mappale n. 243: il voltino di via Roma con accesso da via delle Medaglie d'Oro

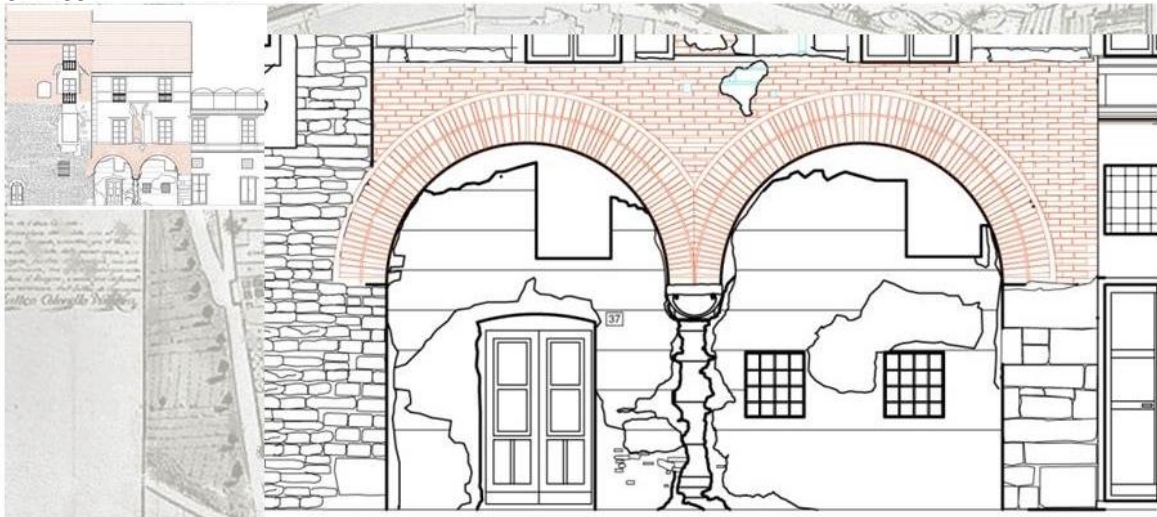


Mappali n. 249 – 250

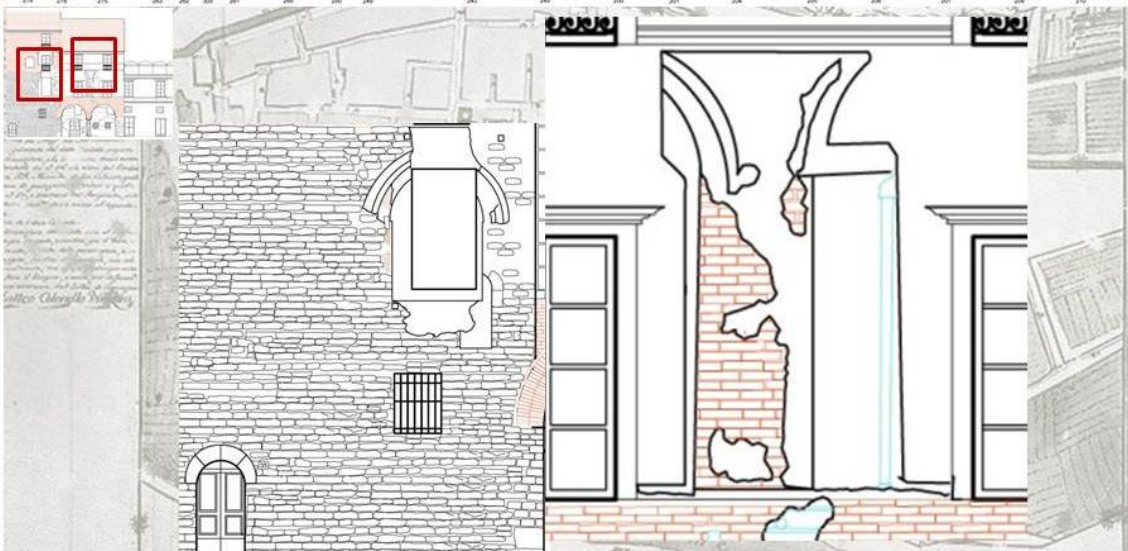




Dettagli loggia



Dettagli Torre e Prospetto





Mappale n. 260



Restituzione grafica del Rilievo Cromatico – ultimo strato : Via delle Medaglie d'Oro



Studi e ipotesi relativi alle scelte cromatiche progettuali di Via delle Medaglie d'Oro



Restituzione grafica del Rilievo Cromatico – ultimo strato : Via Roma



IL PROGETTO COLORE

In ragione dell'importanza storico architettonica dell'ambito e della necessità di garantire il rispetto delle Linee Guida indicate, tutti gli interventi che abbiano come oggetto prevalente o accessorio i colori e i materiali delle facciate e delle coperture degli edifici ricompresi nell'ambito in oggetto, devono essere eseguiti esclusivamente da imprese in possesso della categoria SOA OG2 per la classifica corrispondente all'importo dei lavori.

Copia dell'attestazione, prima dell'inizio dei lavori, deve essere allegata all'istanza di autorizzazione o di altro titolo abilitativo edilizio relativo all'intervento.

Si allegano, le **Prescrizioni per la redazione da parte dei Comuni del Progetto colore di cui alla l.r. 27 ottobre 2003 n.26 "Città a Colori. Modifiche alla legge regionale 5 agosto 1987 n.25 (Contributi regionali per il recupero edilizio abitativo e altri interventi programmati)",** al fine di chiarire al massimo l'iter da seguire nella redazione dei Progetti Colore, così come stabilito dalle vigenti norme regionali. All'interno di questo allegato sono inserite prescrizioni specifiche di riferimento al Centro Antico di Albenga. (Rif. PcA e PCA)

PcA= Piano cromatico Albenga ovvero tutte le indagini svolte a individuare le caratteristiche che hanno determinato l'immagine attuale del Centro Antico di Albenga

PCA=Progetto Colore Albenga: nell'ambito generale del PcA si propone una metodologia di redazione di un Progetto Colore riferito a Via delle Medaglie d'Oro e a Via Roma che prevede l'applicazione di prescrizioni specifiche riferite al caso in oggetto e considerate come linee guida nel caso di interventi successivi.

La legge regionale 27 ottobre 2003 n.26 introduce il principio che il decoro degli edifici e degli spazi pubblici sono da considerare un valore fondamentale per la comunità. I proprietari di edifici e di altri manufatti edilizi (ponti, viadotti, muri di sostegno, ecc.) sono quindi obbligati alla corretta e continuativa manutenzione dei loro prospetti, in quanto tutte le parti prospicienti gli spazi pubblici sono da considerare beni di preminente interesse comune.

Parallelamente, la norma regionale prevede che, al fine di disciplinare le modalità degli interventi di recupero dei prospetti, i Comuni possano dotarsi di un Progetto colore i cui elaborati sono definiti dalla Giunta regionale.

Ai sensi dell'art.18 sexies della l.r. n.25/1987 i Comuni, inoltre, possono disciplinare, all'interno dei "progetti colore" la possibilità di ingiunzioni ai proprietari degli immobili per la realizzazione di interventi di rifacimento dei prospetti laddove ne venga dichiarata la pubblica utilità in relazione a situazioni di degrado.

Per acquisire l'efficacia di cui alla citata norma i "progetti colore" di cui le Amministrazioni comunali possono dotarsi per disciplinare gli interventi previsti nel proprio territorio devono avere i contenuti di cui alle presenti prescrizioni.

I Comuni, nella redazione dei "progetti colore", dovranno in primo luogo perimetrare l'ambito territoriale di applicazione delle norme contenute nel progetto stesso.

Poiché, ai sensi dell'art.18 quinquies, della l.r. n.25/1987 tali progetti possono costituire parte integrante della disciplina paesistica di livello puntuale in sede di formazione del Piano urbanistico Comunale (P.U.C.), ovvero costituire elemento progettuale di uno strumento Urbanistico Attuativo (S.U.A.), Progetto Urbanistico Operativo (P.U.O.) o progetto di recupero ad essi assimilabili, ovvero essere approvato dal Comune con apposita deliberazione, risulta evidente che i Comuni possono definire contestualmente o anche con separati provvedimenti uno o più ambiti all'interno del proprio territorio.

La definizione del Progetto colore da parte delle Amministrazioni comunali e le relative disposizioni normative prevarranno, qualora in contrasto, su quelle contenute nei Regolamenti edilizi comunali.

Capitolo 2 - Ambiti di applicazione

La legge si propone di salvaguardare non soltanto le facciate storiche e monumentali ma anche la cosiddetta "edilizia minore", cioè tutti quegli organismi e manufatti edilizi che compongono il tessuto connettivo della città e che ne determinano l'immagine caratteristica.

Per questo motivo il suo campo d'applicazione risulta esteso, oltre che ai centri storici, anche alle altre zone delle città, incluse quelle periferiche nelle quali spesso il degrado ambientale ed edilizio contribuiscono ad aggravare quello sociale.

L'ambito può essere altresì individuato, oltre che dalle condizioni di omogeneità edilizia e ambientale descritte in precedenza, anche in quelle zone caratterizzate dalla presenza diffusa di edifici appartenenti a determinati stili architettonici, quali ad esempio l'architettura liberty e quella razionalista degli anni 20-30.

È opportuno specificare che, come indicato in precedenza, gli edifici e gli altri manufatti edilizi oggetto di interventi di manutenzione ai prospetti devono essere prospicienti gli spazi pubblici e, in quanto tali, costituirne i confini fisici oppure risultare visibili totalmente o in parte significativa dagli stessi. Non possono, quindi, far parte dell'ambito quegli edifici che, se pur visibili dagli spazi pubblici, sono posizionati ad una rilevante distanza dagli stessi, tale da renderli estranei all'ambito per mancanza di rapporti di omogeneità e organicità con gli altri edifici.

Rif. Pca (Piano Cromatico Albenga)

ART.1

A seguito delle indagini di conoscenza svolte, il Centro Antico di Albenga è stato suddiviso in tre ambiti secondo le direttrici principali che ricalcano l'impianto originario urbano organizzato con decumani e cardini massimi e minori, il quarto ambito individua le mura di cinta che, proprio per le loro caratteristiche tecnico-costruttive, il valore storico-ambientale e lo stato di conservazione si consiglia un'ulteriore fase di Progetto di Recupero dedicato.

- a) E' obbligatorio in caso di richiesta di autorizzazione relativa a lavori da effettuarsi nei fronti, riferirsi agli ambiti in elenco e relative schede.

AMBITO 1- VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO

Sub-ambito 1a: Piazza Arrossia - Vico Arrossia - Vico Barbera M.A - Via Somis

Sub-ambito 1b: Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone - Via G. Cottalasso

Sub-ambito 1c: Via Baccio Maineri - Piazza G. Rossi - Via Avarenna - Piazzetta San Frauderio -
Via del Seminario - Via Oratorio

Sub-ambito 1d: Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani - Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro

AMBITO 2- VIA GIAN MARIA ODDO – Via Ernesto – Via R. Ricci

Sub-ambito 2a: Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro - Vico al Monte - Vico Poggi –
Vico dell'Annona - Vico Vadino

Sub-ambito 2b: Via Cavour - Vico Varano Fossati - Piazza San Michele - Via al mercato –
Piazza delle Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi

Sub-ambito 2c: Via B. Ricci - Via dell'Episcopio - Via del Battistero - Piazza dei Leoni –
Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco

Sub-ambito 2d: Via M.Lengueglia - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella – Via Pertinace
Piazza San Francesco

AMBITO 3- VIA ENRICO D'ASTE- Largo Tomaso Doria

Sub-ambito 3a: Via Sant'Eulalia - Via del Collegio - Vico Porcero - Via G. A. Lamberti - Via Roma

Sub-ambito 3b: Vico Rossana - Via Palestro - Piazza Domenico Trincheri - Vico Caresomo-
Vico Folchero

Sub-ambito 3c: Via Enrico D'Aste - Vico Frontero - Piazza San Francesco -
Via Archivolto del Teatro

AMBITO 4- LE MURA

Sub-ambito 4a Via Trento

Sub-ambito 4b Via Goffredo Mameli - Piazza Torlaro

Sub-ambito 4c Via Fratelli Arturo e Attilio Viziano – Piazzale G. Garibaldi – Via Genova

Sub-ambito 4d Via Genova – Piazza del Popolo

Capitolo 3 - Definizione del Progetto Colore

I rapporti tra i colori dell'edificato, l'ambiente urbano e la qualità della vita al suo interno sono oggetto di numerosi ed approfonditi studi specialistici: il colore che riveste le facciate degli edifici, dalle sue espressioni essenziali a quelle pittoricamente più elaborate, contribuisce infatti a formare l'immagine paesistica dei luoghi, divenendo nei fatti uno degli elementi di forte caratterizzazione dei centri abitati, assieme all'andamento orografico del terreno, alla posizione geografica, alla forma e dimensione degli edifici, ecc..

Allo stesso tempo i fenomeni di degrado del patrimonio edilizio, dovuti all'azione del tempo e all'incuria dei proprietari, e la carenza di coordinamento degli interventi di manutenzione sulle facciate influiscono in modo negativo sulla qualità della vita urbana, tali da generare fenomeni di degrado sociale e, nei casi estremi, di progressivo abbandono dei centri abitati.

Il Progetto Colore non può quindi limitarsi, come a volte è accaduto con i vecchi Piani del Colore dei centri storici, alla definizione della cartella dei colori da utilizzare per gli interventi sulle facciate degli edifici; deve invece avere carattere di strumento operativo da utilizzare ai fini della riqualificazione urbana da ottenere mediante azioni finalizzate sia alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico esistente nei centri storici, che alla tutela dell'edilizia definita "comune" o "minore" presente in vaste aree del territorio comunale, soprattutto delle grandi città.

Per garantire l'efficacia di tali azioni dovrebbero essere previste apposite norme che regolino la gestione degli interventi, coordinate con quelle urbanistiche ed edilizie esistenti, e che individuino le competenze (personale e/o struttura dell'Amministrazione comunale) a cui spetta il compito di coordinare gli interventi e di garantirne la conformità al Progetto.

Inoltre il Progetto Colore deve necessariamente trovare fondamento nella storia urbanistica, architettonica ed edilizia dell'area individuata per gli interventi di riqualificazione. Soltanto una approfondita analisi storica del sito, delle situazioni di degrado esistenti, delle tecniche costruttive e dei materiali utilizzati nel corso degli anni possono consentire al progettista di avere un quadro organico della situazione e quindi di definire le soluzioni progettuali più adeguate al contesto.

A questo proposito risulta opportuna la compilazione di un abaco degli elementi costruttivi esistenti nell'ambito, classificati per tipologia e percentuale di presenza, e di un manuale descrittivo dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzate, dell'analisi delle possibili cause di degrado e delle relative indicazioni per gli interventi di recupero.

Particolare attenzione andrà rivolta alla descrizione delle tecniche costruttive proprie della tradizione locale, oltre che a quelle, di nuova generazione, basate sull'utilizzo di materiali naturali e di tecnologia a basso impatto ambientale.

In merito alla scelta dei colori e degli abbinamenti cromatici vanno inoltre tenute in considerazione sia le problematiche relative ai singoli edifici sia, soprattutto, gli aspetti relativi alla percezione visiva del contesto nel suo insieme, avendo cura di mantenere un giusto equilibrio tra tinte calde e tinte fredde, tra tonalità scure e tonalità chiare, tra il colore scelto e la quantità di luce che riceve la facciata, tra le dimensioni della facciata e la sede viaria su cui affaccia, ecc.

Nell'ottica della riqualificazione urbana, infine, una sezione del Progetto dovrebbe essere dedicata alla manutenzione delle facciate oggetto di recupero, prevedendo per queste un programma cronologico degli interventi con le opportune indicazioni sulle metodologie da utilizzare.

Capitolo 4 - Opere edilizie oggetto di interventi

Le facciate degli edifici

Le facciate degli edifici, siano esse monumentali, dipinte, decorate o appartenenti ai fabbricati di edilizia comune, costituiscono un sistema complesso caratterizzato dalla presenza di diversi materiali, che possono assolvere sia a funzioni prettamente decorative che di protezione dell'edificio. Tali funzioni sono sempre strettamente correlate e si influenzano vicendevolmente, a volte in modo anche assai complesso.

Ad esempio lo strato di finitura della facciata (pittura, decorazione) è applicato sull'intonaco, che a sua volta rappresenta l'elemento di finitura della muratura sottostante.

Vi sono poi degli elementi tecnologici di fondamentale importanza per la protezione della facciata, il cui degrado può essere indotto dal loro cattivo funzionamento.

Risulta, infatti, molto importante la presenza dei sistemi di allontanamento e di raccolta delle acque piovane attraverso pluviali, gocciolatoi, canali di gronda, ecc., così come non va trascurata la

funzione esercitata dallo zoccolo o basamento in pietra, che serve a proteggere la base della facciata da schizzi d'acqua, urti e abrasioni dovute al transito veicolare e pedonale.

Deve essere contemplato, inoltre, con particolare attenzione lo studio degli elementi di chiusura (infissi, persiane, scuri, portoni, mostre di vetrine), sia da un punto di vista dei materiali impiegati, sia da un punto di vista cromatico, per evitare quell'alterazione delle forme che sovente fa seguito agli interventi di parziale rifacimento.

In questa sede si vuole dare una definizione operativa della facciata finalizzata alla identificazione degli elementi basilari che la compongono, nell'ottica di un programma di interventi per la tutela e la valorizzazione degli spazi pubblici.

Elementi che compongono una facciata

Per rendere possibile una descrizione semplice e oggettiva, necessaria per una loro sistematica analisi, sono individuati ed elencati i seguenti elementi che compongono il sistema facciata, utilizzando le definizioni architettoniche di uso comune e dividendoli in:

- ❖ materiali che vengono utilizzati per realizzare una facciata;
- ❖ elementi decorativi che compongono visivamente la facciata;
- ❖ elementi tecnologici che determinano la funzionalità della facciata e dell'edificio.

Materiali

Tra i numerosi materiali che possono costituire il supporto e la finitura di una facciata, si riportano di seguito quelli di utilizzo più frequente:

- ❖ gli *intonaci*, realizzati con malte a base di calce, di cemento o bastarde, servono a proteggere le murature dagli agenti atmosferici ed a costituire un fondo regolare per il successivo strato di finitura. Negli edifici antichi erano eseguiti con più strati di malta a base di calce idraulica, l'ultimo dei quali poteva essere colorato in pasta con pigmenti naturali;
- ❖ le *finiture* con pitture colorate hanno il compito di abbellire l'edificio e di rendere impermeabile l'intonaco sottostante. Possono essere di vario tipo, in quanto il loro utilizzo è in genere legato al periodo di costruzione dell'edificio: esistono infatti pitture di tipo antico (a base di grassello di calce e pigmenti naturali), di tipo moderno (prodotti cementizi, acrilici, siliconici, vinilici) e di ultima generazione (ai silicati, ai silossani);
- ❖ i *rivestimenti* in pietra, in mattoni a faccia-vista, o in pannelli prefabbricati rappresentano una tipologia di finitura di facciata di maggior pregio rispetto alle pitture, utilizzata sia negli edifici antichi che in quelli moderni.

Rif. Pca (Piano Cromatico Albenga)

ART. 2

Nel caso specifico la scelta dell'individuazione mappale dei prospetti è finalizzata a prevedere l'obbligatorietà, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato sull'intero prospetto dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse.

a) L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.

b) Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e semprechè i medesimi non siano decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali.

c) E' vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

d) Nei casi di edifici storici di pregio, vincolati o no, qualora fosse richiesto di ridurre a faccia a vista edifici che si presentino attualmente intonacati, si rimanda la competenza alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, così come in presenza di edifici con assenza totale di intonaco, dovrà essere opportunamente valutata l'opportunità, soprattutto in termini di contestualità, di un'eventuale intonacatura. Non è consentito che il ripristino della superficie esterna intonacata rimanga a vista, senza essere dipinta.

e) *Le decorazioni plastiche : cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite con altro materiale diverso da quello rilevato. Nel caso di lacune, è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando materiale composto dagli stessi componenti di quelli originale e riproponendo lo stesso profilo delle modanature esistenti.*

In assenza del bugnato al piano terra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale raccordato dallo zoccolo, se presente in origine, di colore diverso.

f) *In presenza di umidità di risalita è consentito l'uso di intonaci aeranti.*

g) *L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà recuperare ed evidenziare le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.*

Evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come archi di scarico, pietra da taglio, con valore prettamente strutturale, e travi in legno o altro, purchè non in cemento è da stabilirsi in condivisione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

ART. 2 bis

Indicazioni per Murature ed i Paramenti a faccia a vista- RESTAURO CONSERVATIVO

Queste indicazioni risultano particolarmente importanti per la numerosa casistica di questa tipologia presente nel Centro Antico di Albenga: le Torri, basamenti, Edifici Specialistici, le Mura.

E' obbligatorio conservare e restaurare le murature esistenti storicamente e visivamente consolidate a faccia vista, purchè originariamente tali. Gli interventi autorizzati devono garantire trattamenti di restauro, salvaguardia e valorizzazione idonei nel rispetto stilistico, costruttivo e tecnologico della struttura in oggetto.

Gli interventi ammessi, previa autorizzazione Comunale e/o della Soprintendenza di riferimento, ricadono nella voce del Restauro Conservativo, che prevede le indagini relative alle cause del degrado e le operazioni finalizzate al recupero tramite rimozione di elementi deterioranti, leggera pulitura, consolidamento e protezione.

Gli interventi di pulitura devono preservare gli elementi lapidei di facciata e quindi è vietato l'uso di metodi aggressivi ed abrasivi che tendono a produrre effetti di sbiancamento del materiale rimuovendo le patine naturali che si sono venute a creare con il trascorrere del tempo.

- a) *E' vietato l'utilizzo di sabbiatrici, idrosabbiatrici e idropultrici o apparecchiature ad alta pressione che possono, in parte, danneggiare il supporto.*
- b) *Sono consentiti interventi manuali e meccanici che non risultino aggressivi tipo le microsabbiatrici e comunque di prodotti ammessi dall'Istituto Centrale del Restauro presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.*
- c) *La fase successiva prevede la rimozione totale dei residui di prodotti utilizzati per la pulitura dei materiali lapidei e le successiva stilature dei giunti che, se necessarie, devono essere eseguite con materiali naturali e/o compatibili la cui colorazione varierà in conseguenza al colore dei conci di riferimento. E' vietato l'uso di materiali sintetici e cementi.*
- d) *Si rende obbligatorio la rimozione di elementi di rivestimento e/o di arredo non originali.*

Come già accennato in precedenza, per il funzionamento ottimale del sistema facciata è opportuno che ci sia compatibilità tra il tipo di intonaco, (esistente, da ripristinare parzialmente o da rifare totalmente) e la finitura prescelta.

Soprattutto nei casi di interventi di ripristino parziale degli intonaci, vanno utilizzate malte e prodotti di finitura dello stesso tipo di quelle esistenti (es. intonaco a calce e tinte a calce). Tale operazione consente ai materiali di legare chimicamente fra loro e, di conseguenza, di assicurare alla facciata una maggiore resistenza agli agenti atmosferici.

Elementi decorativi

Gli elementi decorativi di cui si compone una facciata si dividono in:

- ❖ il *fondo* che si presenta normalmente liscio e monocromo, specialmente nei modelli meno elaborati;
- ❖ i *rilievi*, cioè tutti gli elementi decorativi che emergono dal fondo della facciata;
- ❖ il *basamento* che è la parte inferiore della facciata che corrisponde generalmente al piano terreno. Nelle facciate antiche, per dare un senso di maggiore solidità all'edificio, il basamento veniva realizzato con il bugnato in pietra, effetto che, in quelle dipinte, veniva simulato con l'utilizzo del disegno colorato;
- ❖ le *fasce orizzontali* (marcapiano, marcadavanzale, sottofinestra, sottocornicione) sono elementi orizzontali utilizzati per dare una partitura alla facciata e possono avere sia una funzione pratica che decorativa. Lo studio di tali elementi non deve prescindere dall'analisi di una corretta composizione degli stessi, in base allo stile del progetto originale della facciata. Per esempio, in epoca liberty le fasce avevano spesso un'altezza pari all'intero ultimo piano ed erano il luogo privilegiato delle decorazioni pittoriche più impegnative;
- ❖ il *cornicione* è l'elemento che corona superiormente la facciata assolvendo, quando in oggetto, anche una funzione di protezione delle superfici dipinte;
- ❖ le *fasce verticali* (anteridi, lesene, paraste e colonne), presenti generalmente nelle facciate antiche, sono gli elementi verticali bugnati posti agli angoli degli edifici che, soprattutto nel caso di edifici contigui, delimitano lateralmente le facciate;
- ❖ i *pannelli di facciata* occupano gli spazi compresi fra le divisioni orizzontali e quelle verticali della facciata e possono essere in rilievo, lisci, a finto incasso, arricchiti con decorazioni architettoniche o pittoriche;
- ❖ le *decorazioni architettoniche* (portali, cornici, timpani, nicchie, stemmi, meridiane, lesene, colonne, capitelli, rosoni, targhe, ecc.), quelle *scultoree* (busti, festoni), quelle *pittoriche* (liberty) e i *dipinti figurativi* (piccoli animali o figure umane affacciate alle finte finestre) e quelli di paesaggio sono in genere presenti nelle facciate dipinte o in quelle di edifici di rilevanza storico-architettonica.

Rif. Pca (Piano Cromatico Albenga)

ART. 3

a) E' obbligatorio, nel caso di interventi di coloritura di facciate in presenza di decorazioni dipinte, fare riferimento alle schede fotografiche allegate a questo documento, mappale ed elenco edifici vincolati e fornire i seguenti elaborati:

-indagine storico-iconografica del mappale corrispondente al fronte oggetto di intervento

-indagine fotografica attuale di tutti i fronti nella loro interezza, dell'apparato decorativo, dal panoramico al dettaglio

-rilievo e restituzione grafica dello stato di fatto decorativo

1- prospetti in scala 1:50 con inserimento decorazione

2- dettagli della decorazione in scala 1:20-1:10 e/o 1:5

-ricostruzione grafica delle parti decorative mancanti e conseguenti elaborati di progetto:

1- prospetti in scala 1:50 con inserimento decorazione

2- dettagli della decorazione in scala 1:20-1:10 e/o 1:5

-documentazione certificata relativa alle maestranze dedicate al ripristino delle decorazioni dipinte.

-richiesta di nulla osta da parte dell'Ufficio Tecnico e, nel caso di edifici vincolati, della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Segue elenco degli interventi relativi a facciate e muri di recinzione soggetti ad Autorizzazione Comunale e nel caso di immobili vincolati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", si rende obbligatorio consegnare il preventivo e favorevole parere da parte della competente Soprintendenza di riferimento :

- a) Rimozione di patinature, scialbature, velature, tinteggiature, intonaci esterni.*
- b) Rifacimento, restauro, integrazione e nuova stesura di patinature, scialbature, velature, tinteggiature, intonaci e intonachini esterni.*
- c) Trattamenti superficiali, restauro e pulitura di superfici lapidee a faccia vista.*
- d) Trattamenti superficiali con prodotti protettivi e consolidanti di patinature, scialbature, velature, tinteggiature, intonaci e intonachini esterni, di facciate e muri di recinzione.*
- e) Trattamenti superficiali con prodotti protettivi e consolidanti di superfici lapidee a faccia vista.*
- f) Restauro e manutenzione di elementi plastici e pittorici di pregio storico: portali, sovrapporta, edicole votive e comunque elementi d'arredo sacro, targhe, stemmi ed incisioni, dipinti murali, fregi pittorici e/o graffiti, etc.).*

Elementi tecnologici

Gli elementi tecnologici di cui si compone la facciata sono:

- ❖ lo *zoccolo* è la parte inferiore della facciata che si trova a diretto contatto con il suolo. Tale elemento ha una funzione di protezione della facciata, e viene generalmente realizzato con materiale lapideo a vista;
- ❖ i *portoni*, le *finestre* e le *persiane* rappresentano i vuoti murari delle facciate che, a seconda della forma, della dimensione, e del materiale utilizzato, contribuiscono a caratterizzarne l'aspetto estetico;
- ❖ il *davanzale* della finestra è un elemento sempre presente nelle facciate ed è generalmente realizzato in ardesia o in altre pietre locali, sagomato con gli adeguati gocciolatoi;
- ❖ la *grondaia* è il canale di raccolta delle acque pluviali provenienti dalle falde del tetto; può essere realizzato in rame oppure in muratura inglobato nel cornicione. A volte presenta elementi decorativi angolari;
- ❖ il *muretto d'attico* è quell'elemento murario che viene realizzato tra la falda del tetto ed il cornicione, in prolungamento delle murature d'ambito; una serie di piccole aperture alla base del muretto assicura il passaggio delle acque meteoriche dalla falda alla grondaia;
- ❖ le *ringhiere* dei balconi, le *inferriate* delle finestre e i *fermi* delle persiane sono realizzate in ferro e sono spesso elementi caratteristici delle facciate, come ad esempio quelle di epoca liberty;
- ❖ il *manto di copertura* del tetto, generalmente in abbadini di ardesia, tegole e coppi, va considerato come parte integrante della facciata solo nel caso in cui la falda di copertura è del tipo inclinata;
- ❖ le *nicchie* dove sono alloggiati gli allacci alle reti (gas, acqua, elettricità, telefonia ecc.) che dovrebbero tuttavia essere preferite agli ancoraggi a vista dei cavi di alimentazione, e i *lampioni* per l'illuminazione pubblica o privata sono elementi generalmente ritenuti secondari e che invece, se progettati con scarsa attenzione, possono rovinare l'aspetto estetico della facciata.

Rif. PcA (Piano Cromatico Albenga)

ART. 4

Segue elenco degli interventi relativi agli elementi tecnologici di facciate e muri di recinzione soggetti ad autorizzazione Comunale e nel caso di immobili vincolati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", devono obbligatoriamente riportare il preventivo e favorevole parere da parte della competente Soprintendenza. :

- a) *Nell'ambito del rilievo cromatico del Centro Antico si evince una percentuale maggiore di zoccolature realizzate in cemento stollato di colore grigio e raramente in materiale lapideo, che andranno ripristinate in caso di interventi di recupero dei valori cromatici facendo riferimento alla mappa cromatica allegata.*
- b) *Rifacimento, sostituzione, nuova installazione, restauro, tinteggiatura di serramenti ed infissi di facciata esterni (portoni, cancellate, persiane, grate, inferriate, scuri, saracinesche, cancelletti per locali commerciali etc.) che interni (finestre).*
- c) *Rifacimento, sostituzione, nuova installazione, restauro, tinteggiatura di ringhiere e mensole di sostegno di poggioli e terrazzi.*
- d) *Rifacimento, consolidamento, restauro di manti di copertura visibili dalle pubbliche vie, con relativi canali di gronda e pluviali.*
- e) *Installazione o sostituzione di canali di gronda e pluviali.*
- f) *Sostituzione e/o di elementi di illuminazione su pubbliche vie.*

Le facciate degli altri manufatti edilizi

Le facciate degli altri manufatti edilizi quali ponti stradali, ferroviari, pedonali e muri di sostegno e di contenimenti dei terrapieni, se prospicienti gli spazi pubblici, danno un sostanziale contributo al decoro della città. Per questo motivo è necessario che il "progetto colore" disciplini anche la loro manutenzione.

Per tali manufatti, se pur in modo meno complesso rispetto ai fabbricati, valgono le stesse considerazioni fatte in precedenza per le facciate degli edifici in quanto sono anch'essi costituiti da una struttura rivestita da materiali di supporto e di finitura, oltre che da elementi decorativi e tecnologici.

Rif. Pca scheda ambito 4 - LE MURA

Capitolo 5 - Elaborati del Progetto colore

Al fine di rappresentare in modo attendibile le condizioni edilizie ed ambientali dell'ambito prescelto, e di definire una norma che uniformi le operazioni di conservazione, ripristino e manutenzione delle facciate, sia a scala architettonica che a scala urbana, il Progetto dovrà essere articolato in due fasi strettamente correlate fra loro.

La prima è quella delle indagini sul contesto, che comporta un censimento del fenomeno a scala urbana (schede di settore urbano) e a scala architettonica (schede dei singoli edifici), a sua volta divisa in rilievo e analisi delle tipologie decorative presenti, diagnosi e elaborazione dei dati ottenuti mediante la realizzazione di apposite carte tematiche che visualizzino il fenomeno alle diverse scale.

La seconda fase è finalizzata al progetto operativo degli interventi.

Entrambe devono essere costituite almeno dagli elaborati descritti di seguito, in scala adeguata alle dimensioni e alla complessità degli interventi.

PRIMA FASE: LE INDAGINI SUL CONTESTO

Rilevamento architettonico e del colore.

L'approccio a questa fase non può che essere interdisciplinare, in quanto investe diverse tematiche specialistiche, tutte indispensabili per conseguire gli obiettivi di qualità che il Progetto si prefigge di ottenere.

Ad una prima fase preliminare dedicata ai sopralluoghi, all'individuazione dell'ambito di interesse, allo studio delle tipologie delle facciate presenti e alla messa a punto del sistema di schedatura delle stesse, fa seguito quella definita delle indagini indirette, finalizzata al reperimento dei dati storici (immagini di repertorio, documenti di archivi pubblici e privati) del comparto urbano e dei

singoli edifici, per i quali sarebbe opportuno il reperimento di una documentazione specifica quale disegni, bozzetti e cartoni di cantiere.

Una fase a parte deve necessariamente riguardare l'analisi dei materiali, delle tecniche costruttive e delle caratteristiche tecnologiche dei manufatti edilizi presenti nell'ambito.

Si procede quindi alla effettuazione delle cosiddette analisi dirette, quelle di rilievo e diagnosi, che rappresentano una fase fondamentale per il "Progetto colore", in quanto consentono sia di valutare e individuare la tipologia delle analisi occorrenti, sia di acquisire una conoscenza, puntuale e complessiva, della storia, della tipologia, delle partiture decorative, delle forme, delle dimensioni, delle strutture del singolo edificio e del contesto in cui esso risulta inserito.

E' opportuno, infatti, che le operazioni di rilievo siano condotte anche in relazione all'ambiente urbano in cui è inserito l'edificio, sia esso strada, piazza, slargo, area omogenea o altro, così da poterne individuare le caratteristiche di omogeneità –o di discontinuità- del trattamento, del colore, dello stile e del materiale di finitura.

Le operazioni di rilievo e diagnosi si dividono in:

- ❖ Il rilievo architettonico, da effettuarsi in modo diretto, strumentale, topografico, fotogrammetrico e fotografico, a sua volta composto da:
 - rilievo metrico-geometrico, per l'indispensabile conoscenza formale dell'edificio;
 - rilievo dei caratteri costruttivi dell'edificio, per l'individuazione dei rapporti esistenti tra l'edificio (struttura portante, intonaco) e il suo rivestimento esterno;
 - rilievo dell'apparato decorativo della facciata, per l'individuazione dei rapporti stilistici con le altre facciate dell'ambito;
 - rilievo impiantistico, per la valutazione delle eventuali cause di degrado del supporto e del rivestimento.

Rif. PCA (Progetto Colore Albenga) Via delle Medaglie d'Oro – Via Roma tav. schede

- **Il rilievo cromatico decorativo**, da effettuarsi con modalità analoghe al precedente, è relativo alle componenti architettoniche e decorative dell'edificio e riguarda quindi sia la sua struttura prospettica complessiva che i singoli dettagli, quali fasce, modanature, elementi ornamentali semplici e complessi. In considerazione del deperimento del colore originario dovuto all'azione degli agenti atmosferici, all'inquinamento e al naturale processo di sbiadimento, è opportuno che la sua lettura venga effettuata nelle zone dove lo stato di conservazione risulti nelle migliori condizioni possibili. La rilevazione cromatica va effettuata secondo le metodologie e le classificazioni previste dai più diffusi standards internazionali (Munsell, ACC, CIE, ecc.) e deve riguardare:

- ❖ il rilievo dei valori cromatici di tutti gli strati di finitura esistenti in facciata, anche se poco leggibili, utile per la costruzione di una banca dati delle trasformazioni avvenute nel tempo;

Rif. PCA e PCA

E' obbligatorio riferirsi alla mappatura cromatica generale del Centro Antico di Albenga

- ❖ il rilievo dei valori cromatici di tutti gli elementi sovrapposti alla facciata, sia funzionali che accessori, realizzati in legno (portoni, serramenti, persiane), in ferro (ringhiere, grate, tettoie, insegne, chiavi, ecc.), in materiale lapideo (lapidi, sculture, bassorilievi), o facenti parte di impianti tecnologici di utilizzo privato (gronde, pluviali, adduzione/scarico acque, elettricità, gas, Tv) e pubblico (lampioni, insegne pubblicitarie, mostre di vetrine, segnaletica stradale, ecc.).

Rif. PCA Via delle Medaglie d'Oro – Via Roma tav. schede

- ❖ Il rilievo tematico costituisce un approfondimento dei precedenti: la sua finalità è, infatti, quella di analizzare in dettaglio gli strati di finitura dei materiali che costituiscono la facciata dell'edificio, il loro stato di conservazione e gli eventuali fenomeni di degrado, se presenti. Tali indagini vanno condotte sia con metodi tradizionali (rilievo diretto, fotografico, fotogrammetrico, ecc.) che con operazioni di tipo distruttivo (martello, scalpello, carotatrice)

necessarie a prelevare gli strati di finitura con il relativo supporto (intonaco) da analizzare successivamente in laboratorio.

In dettaglio si procederà ad effettuare:

- ❖ l'analisi stratigrafica serve a individuare, attraverso le caratteristiche cromatico-decorative e tipologiche dei vari strati di finitura sovrapposti, le trasformazioni che la facciata dell'edificio ha subito nel tempo. Tale operazione può consentire sia una corretta ricostruzione filologica, sia la verifica delle sequenze cromatiche avvenute negli anni con la storia dell'edificio;
- ❖ il rilievo dello stato di conservazione delle superfici e dei materiali di facciata, con il quale vengono messi in evidenza problematiche degenerative quali crepe, fessurazioni, distacchi, rigonfiamenti, fenomeni di erosione e di scolorimento;
- ❖ il rilievo del degrado delle superfici e dei materiali di facciata, finalizzato alla ricerca delle eventuali cause di ammaloramento della muratura e dello strato di supporto, in alcuni casi provocate dal cattivo funzionamento degli impianti tecnici dell'edificio;
- ❖ l'eventuale prelievo dei campioni degli strati di colore e di intonaco da sottoporre sia all'analisi stratigrafica, sia ad indagini di laboratorio di tipo fisico-chimiche, mineralogiche, morfologiche, di resistenza meccanica, di porosità, ecc., volte alla identificazione delle caratteristiche dei materiali utilizzati per gli strati di supporto e di finitura e alla ricostruzione della tipologia decorativa originale.

Rif. PCA (Progetto Colore Albenga)

ART.5 E' obbligatorio produrre in fase di richiesta di autorizzazione all'Ufficio tecnico del Comune una relazione relativa alle caratteristiche degli intonaci presenti per procedere al puntuale restauro conservativo che prevede:

- a- consolidamento delle aree con problemi d'adesione al supporto ed integrazione delle lacune con materiali e tecniche analoghi a quelli originari. Le eventuali integrazioni dovranno pertanto essere realizzate con malte, che impieghino materiali, granulometrie e tecniche di preparazione e stesura analoghe a quelle originali oggetto di intervento. Sono vietati intonaci plastici.
- b- Qualora le condizioni di elevato degrado, confermate da sopralluoghi di controllo dei tecnici del Comune, portino alla scelta di rifacimento totale dell'intonaco, si provvederà al rifacimento dello stesso a condizione che vengano impiegate esclusivamente malte, realizzate con materiali, granulometrie, dosaggi e tecniche di preparazione e stesura tipiche della tradizione e/o comunque compatibili con i materiali del supporto murario sottostante. Si intende vietata la realizzazione di intonaci a base plastica.
- c- Qualora l'Ufficio Tecnico lo preveda saranno rese obbligatorie indagini stratigrafiche ed esami di laboratorio al fine di risalire alle caratteristiche tecnico-costruttive dei materiali e l'individuazione delle cromie presenti nei diversi strati corrispondenti alle stesure di colore succedutesi nel tempo.

Elaborazione dei dati e restituzione grafica del rilievo.

Questa fase è la naturale prosecuzione di quella precedente, in quanto vengono compiute le necessarie operazioni di elaborazione e di sintesi dei dati finora raccolti. Tali attività si concretizzano nella produzione di elaborati grafici (planimetrie, prospetti, sezioni, mappe) redatti alle varie scale di rappresentazione (a seconda della semplicità o complessità dell'oggetto) in bianco e nero e/o a colori, di tabelle numeriche, di tavole sinottiche e di grafici di sintesi.

In dettaglio si possono distinguere:

i grafici di restituzione dei rilievi architettonici e cromatici delle facciate, riguardanti le analisi:

- ❖ al livello urbano e del settore edilizio:
- ❖ planimetrie con l'individuazione dell'ambito di progetto (scala 1:2000 - 1:500);
- ❖ piante, prospetti e sezioni delle strutture edilizie come insieme (scala 1:200);
- ❖ piante delle coperture e delle pavimentazioni stradali (scala 1:100);
- ❖ prospetti dei fronti stradali con l'indicazione dell'apparato decorativo e degli elementi accessori (scala 1:100);

- ❖ prospetti dei fronti stradali recanti l'individuazione del colore dei fondi, dei basamenti, dei risalti e degli altri elementi principali di facciata (serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.), e la comparazione con la mazzetta-colore codificata (scala 1:100);

al livello del singolo edificio e di dettaglio:

- ❖ piante, prospetti e sezioni dell'edificio (scala 1:50);
- ❖ piante, prospetti e sezioni dell'edificio con l'indicazione dei materiali utilizzati per strutture murarie, intonaci, tinteggiature e degli impianti tecnologici (scala 1:50);
- ❖ prospetti dell'apparato decorativo delle facciate allo stato attuale, comprese le eventuali presenze di tracce di precedenti decorazioni, elementi architettonici e decorativi (scala 1:50 – 1:25);
- ❖ prospetti recanti l'individuazione dei valori cromatici rilevati nei punti meglio conservati dei fondi, dei basamenti, dei risalti e degli altri elementi principali di facciata (serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.), e la comparazione con la mazzetta-colore codificata (scala 1:50 – 1:25);
- ❖ prospetti recanti la ricostruzione del colore della facciata allo stato attuale e degli eventuali elementi decorativi presenti (scala 1:50 – 1:10);
- ❖ le cartografie tematiche, consistenti in planimetrie con l'individuazione dell'età degli edifici, tipologie costruttive, tipologie decorative, stato di conservazione e stato di degrado (scala 1:500 – 1:200);

Rif. PCA Via delle Medaglie d'Oro – Via Roma

le MAPPE CROMATICHE, finalizzate alla ricostruzione della storia cromatica dell'intero ambito preso in esame e del singolo edificio, oltre che alla realizzazione della relativa cartella colori, consentono la conoscenza di tutte le componenti cromatiche visibili e di quelle che si sono succedute nel tempo e, conseguentemente, di potere definire gli interventi anche in base ad analisi di tipo percettivo quali la presenza di tonalità più scure o più chiare, di percentuale colori caldi e freddi, di brusche variazioni cromatiche, ecc. A tal fine le mappe maggiormente significative risultano essere:

- ❖ la mappa cromatica dello stato attuale degli zoccoli, dei fondi, dei basamenti, dei risalti e dei serramenti, con l'indicazione dei rispettivi codici colore (scala 1:200);
- ❖ la mappa cromatica dei soli colori storici ancora conservati degli zoccoli, dei fondi, dei basamenti, dei risalti e dei serramenti, con l'indicazione dei rispettivi codici colore (scala 1:200);
- ❖ la mappa delle stratificazioni cromatiche con la sequenza dei colori degli zoccoli, dei fondi, dei basamenti, dei risalti e dei serramenti con l'indicazione dei rispettivi codici colore (scala 1:200);
- ❖ la tabelle dei colori, desunti dai rilievi e dai campioni prelevati, servono a leggere gli accostamenti e gli abbinamenti dei colori esistenti in facciata, opportunamente divisi per gli elementi principali che la costituiscono (zoccoli, fondi, basamenti, risalti, serramenti). Anche questi elaborati sono differenziati per livello di analisi (settore edilizio e singolo edificio) e consistono in:
 - tabella di tutti i colori presenti nell'ultimo strato di finitura;
 - tabella dei soli colori storici presenti nell'ultimo strato di finitura;
 - tabella di tutti i colori storici di tutti gli strati rilevati;
 - tabella di tutti i colori esistenti in tutti gli strati leggibili;
 - i grafici percentuali dei colori servono ad individuare sia i colori presenti allo stato attuale che quelli storici, in base alla loro incidenza per superficie trattata e per codice colore;
 - le analisi comparate sui dati di laboratorio rilevati dai campioni prelevati in loco sono finalizzate alla identificazione delle caratteristiche dei materiali utilizzati per gli strati di supporto e di finitura e alla scelta dei materiali più indicati per gli interventi di recupero;
 - la relazione finale riassume ed analizza, sia dal punto di vista storico che da quello cromatico, i dati ricavati dalle indagini svolte in precedenza.

Rif. PCA Via delle Medaglie d'Oro – Via Roma tav. schede

SECONDA FASE: IL PROGETTO OPERATIVO DEGLI INTERVENTI

Il progetto operativo deve documentare con gli opportuni elaborati e in modo esauriente sia gli aspetti estetici, relativi al colore e al tipo di finitura, che quelli tecnologici, relativi ai materiali e alle tecniche di posa.

Data la notevole varietà di combinazioni possibili, dovute alle caratteristiche peculiari dei luoghi e degli edifici analizzati (stili architettonici, età dell'edificio, preesistenze cromatiche certe e conservate, preesistenze cromatiche parziali, mancanza totale di preesistenze, edifici nuovi inseriti in un contesto storico, ecc.), il progettista deve necessariamente far riferimento ai dati raccolti durante le operazioni di rilievo e diagnosi, che rappresentano la "materia prima" per poter effettuare scelte progettuali corrette.

Allo stesso tempo vanno considerati anche gli aspetti legati alla percezione visiva dei valori cromatici ipotizzati per il singolo edificio ed il suo contesto, ai fini della qualità e della congruenza degli interventi.

In particolare è opportuno verificare che:

- ❖ il colore scelto tenga conto dei rapporti dimensionali tra larghezza/altezza della facciata e tra questi e larghezza/altezza della sedie viaria su cui affaccia;
- ❖ il colore venga valutato in relazione all'esposizione geografica, alla quantità di luce che riceve e al rapporto tra vuoti e pieni del fronte;
- ❖ il rapporto percentuale tra colori caldi e colori freddi rispecchi il carattere cromatico complessivo dell'ambito;
- ❖ il colore scelto venga valutato in relazione ai colori degli elementi principali (zoccoli, fondi, basamenti, risalti) e di quelli accessori (serramenti, legni, ferri, ecc.) della facciata;
- ❖ i colori e le decorazioni di facciata siano valutati in relazione ai colori dei materiali delle superfici di copertura;
- ❖ i colori e le decorazioni scelte per un fronte non dovrebbero essere uguali a quelli delle facciate contigue e opposte, per evitare l'appiattimento decorativo complessivo della palazzata;
- ❖ la frequenza dei colori scelti nell'ambito, distinguendo la sua presenza negli spazi principali (piazze, slarghi, strade principali), dove si registra un maggiore impatto visivo, da quella negli spazi secondari (vie secondarie, vicoli, distacchi);
- ❖ i colori scelti per la realizzazione del progetto tengano conto non soltanto dell'ambiente costruito ma anche di quello naturale.

Alla luce delle considerazioni espresse in precedenza gli elaborati grafici di progetto, redatti alle varie scale di rappresentazione (a seconda della semplicità o complessità dell'oggetto) in bianco e nero e/o a colori, sono quelli di seguito indicati tenendo presente che i colori prescelti devono essere univocamente determinati sia nei codici colore, sia nella restituzione grafica dei dettagli, che nella riproduzione dei campioni colore utilizzati per la verifica visiva (a tavolino e in situ):

- elaborati al livello urbano e del settore edilizio:
- planimetrie con l'individuazione dell'ambito di progetto (scala 1:2000 - 1:500);
- planimetrie con l'individuazione delle tipologie d'intervento previste (scala 1:500 - 1:200);
- prospetti dei fronti stradali con l'individuazione, per singolo edificio, dei colori proposti in riferimento agli elementi principali della facciata (zoccoli, fondi, basamenti, risalti, serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.). (scala 1:200 - 1:100);
- abaco dei componenti costruttivi esistenti nell'ambito, classificati per tipologia e percentuale di presenza nell'ambito;
- manuale descrittivo dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzate, dell'analisi delle possibili cause di degrado e delle relative indicazioni per gli interventi di recupero;
- elaborati al livello del singolo edificio e di dettaglio:
- prospetti con la ricostruzione dell'apparato decorativo originale delle facciate e l'individuazione dei valori cromatici proposti in riferimento agli elementi principali della

- facciata (zoccoli, fondi, basamenti, risalti, serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.) e a tutte le decorazioni e gli elementi decorativi presenti (scala 1:100 - 1:50);
- prospetti con l'individuazione dei materiali e delle tecnologie da impiegare per le opere di coloritura e per quelle di risanamento dei vari tipi di degrado (se presenti), in riferimento agli elementi principali della facciata (zoccoli, fondi, basamenti, risalti, serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.) e a tutte le decorazioni e gli elementi decorativi presenti (scala 1:100 - 1:50);
 - valori cromatici di dettaglio delle eventuali decorazioni, compresi quelli di luci e ombre (scala 1:20 - 1:5);
 - relazione finale che riassume ed analizza, sia dal punto di vista storico che da quello cromatico, le scelte progettuali operate.

NB.

IL RAPPORTO ARMONICO DEI COLORI IN EDILIZIA, SI BASA SULLA PURA TEORIA DEI COLORI APPLICATA PERÒ' AI SUPPORTI MURALI CHE ACCOLGONO LE STESE DI COLORE.

FACENDO RIFERIMENTO ALLE TEORIE ANALIZZATE, ALLE ESPERIENZE MATURATE SUL CAMPO E AL RILIEVO CROMATICO DEL CENTRO ANTICO DI ALBENGA , QUINDI AL CATALOGO COLORI, LE INDICAZIONI VOGLIONO METTERE IN EVIDENZA UNA LINEA DI INTERVENTO NELLA SCELTA CROMATICA PROGETTUALE DELLE TINTE DI FACCIATA VOLTA A EVITARE CHE TRA LA TINTEGGIATURA DI DUE EDIFICI CONFINANTI CI SIA UNO SCARTO DI SATURAZIONE CROMATICA SUPERIORE AL 15% E DI LUMINOSITÀ DI COLORE SUPERIORE AL 10%.

SINTESI DEGLI ABBINAMENTI CROMATICI:

PER IL PARAMENTO MURARIO:

GAMMA COLORI CALDI – FC (FONDO CALDO)

GAMMA COLORI FREDDI – FF(FONDO FREDDO)

PER I DETTAGLI DI FACCIATA :

COLORI CALDI - D.C.(DETTAGLI CALDI)

COLORI FREDDI - D.F.(DETTAGLI FREDDO)

PER I SERRAMENTI :

BASI CALDE - B.C.

BASI FREDDE - B.F.

IL COLORE DI DETTAGLIO FREDDO D.F. È DA ABBINARE AL COLORE CALDO F.C. E AI COLORI B.C. PER I SERRAMENTI.

A LIVELLO PRATICO LA TINTEGGIATURA DELLE FACCIATE DEVE TENERE CONTO, ANCHE DELLA PERCENTUALE DI SOLEGGIAMENTO E OMBREGGIATURA : COLORI PIÙ SATURI E SCURI SUI LATI MAGGIORMENTE IRRAGGIATI, E CONSEGUENTEMENTE RIDUZIONE DELLA SATURAZIONE E MAGGIORE LUMINOSITÀ SUI LATI POSTI ALL'OMBRA DEGLI EDIFICI VICINI E PROSPICIENTI.

PARTE SECONDA – ALLEGATI

SCHEDE DI DESCRIZIONE GENERALE E RILIEVO FOTOGRAFICO

AMBITO 1- VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO

Sub-ambito 1a: Piazza Arrossia - Vico Arrossia - Vico Barbera M.A - Via Somis

Sub-ambito 1b: Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone - Via G. Cottalasso

Sub-ambito 1c: Via Baccio Maineri - Piazza G. Rossi - Via Avarenna - Piazzetta San Frauderio -
Via del Seminario - Via Oratorio

Sub-ambito 1d: Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani - Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro

AMBITO 2- VIA GIAN MARIA ODDO – Via Ernesto – Via R. Ricci

Sub-ambito 2a: Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro - Vico al Monte - Vico Poggi –
Vico dell'Annona - Vico Vadino

Sub-ambito 2b: Via Cavour - Vico Varano Fossati - Piazza San Michele - Via al mercato –
Piazza delle Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi

Sub-ambito 2c: Via B. Ricci - Via dell'Episcopio - Via del Battistero - Piazza dei Leoni –
Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco

Sub-ambito 2d: Via M.Lengueglia - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella – Via Pertinace
Piazza San Francesco

AMBITO 3- VIA ENRICO D'ASTE- Largo Tomaso Doria

Sub-ambito 3a: Via Sant'Eulalia - Via del Collegio - Vico Porcero - Via G. A. Lamberti - Via Roma

Sub-ambito 3b: Vico Rossana - Via Palestro - Piazza Domenico Trincheri - Vico Caresomo-
Vico Folchero

Sub-ambito 3c: Via Enrico D'Aste - Vico Frontero - Piazza San Francesco -
Via Archivolto del Teatro

AMBITO 4- LE MURA

Sub-ambito 4a Via Trento

Sub-ambito 4b Via Goffredo Mameli - Piazza Torlaro

Sub-ambito 4c Via Fratelli Arturo e Attilio Viziano – Piazzale G. Garibaldi – Via Genova

Sub-ambito 4d Via Genova – Piazza del Popolo



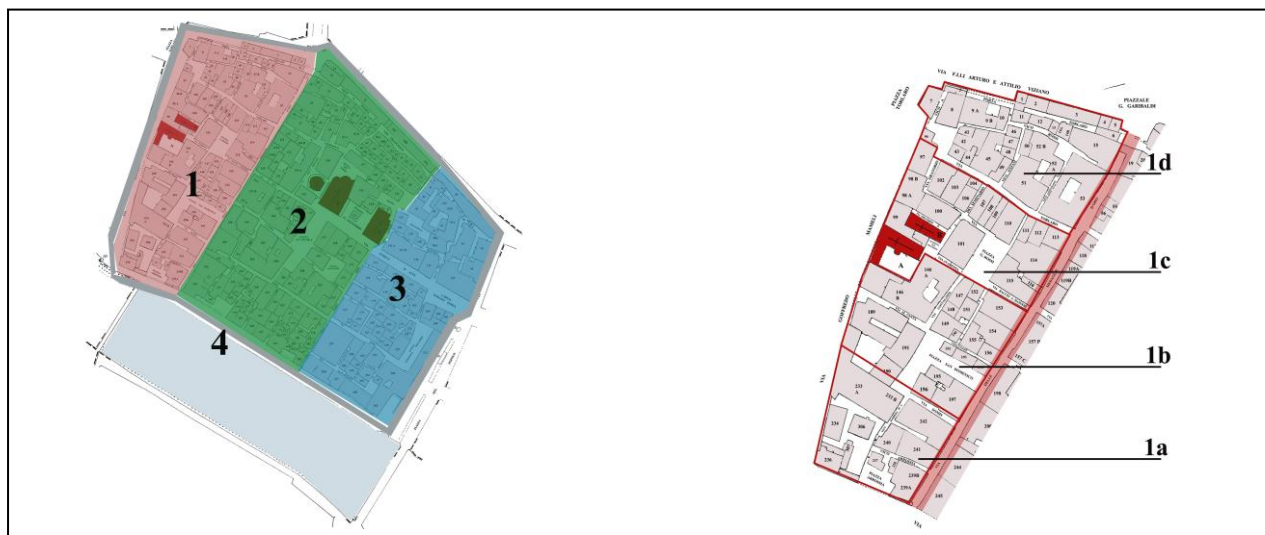
AMBITO 1- VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO

Sub-ambito 1a: Piazza Arroscia - Vico Arroscia - Vico Barbera M.A - Via Somis

Sub-ambito 1b: Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone - Via G. Cottalasso

Sub-ambito 1c: Via Baccio Maineri - Piazza G. Rossi - Via Avarena - Piazzetta San Frauderio - Via del Seminario - Via Oratorio

Sub-ambito 1d: Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani - Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



AMBITO 1

Denominazione storica
Quartieri di San Siro e San Giovanni

SISTEMA URBANO

DESCRIZIONE GENERALE:			
Tipologia insediamento (pianura-mezza costa-montagna...)		Pianura	
UBICAZIONE Ambito compreso tra le vie		N: Via F.lli Viziano – Piazza G. Garibaldi S: Via Trento E: Via delle Medaglie d'Oro O: Via Goffredo Mameli	
Vie di comunicazione e infrastrutture principali		Via al Centa - Via Torlaro – Via Baccio Maineri – Via Cottalasso	
Piazze Principali		Arroscia – San Domenico - Rossi	
Pavimentazioni		Basolato x Asfalto x Altro x mattonata	
Coperture	A falde x	Ardesia x Coppi x Tegole marsigliesi	
	Piana x		
Processo di edificazione		Edifici nodali - Tipologia di base – Rifusioni - Superfetazioni	
Destinazione d'uso prevalente		Residenziale x Commerciale Altro x religiosa	
Vincoli Beni Culturali	Edifici vincolati	D.L.gs 42/2004	x
	Vincolo archeologico		
Vedi Fig.A			
CARATTERISTICHE DELL'EDIFICAZIONE:		vd. ANNOTAZIONI TAVOLA VINCOLI	
Edifici nodali		X (edilizia religiosa e/o istituzionale)	
Edifici tutelati		X (D.L.gs 42/2004)	
Edifici di pregio		X (edilizia storica con elementi architettonici di pregio)	
Edifici a torre		x	
Edilizia porticata		x	
Edilizia moderna		x	

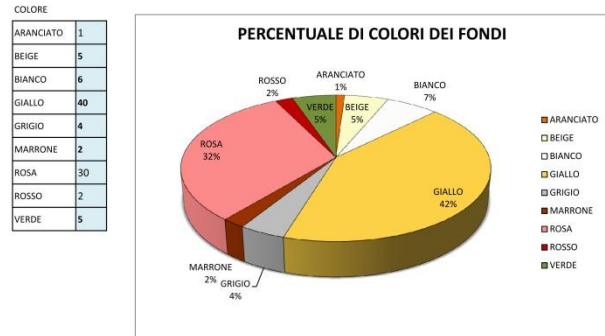
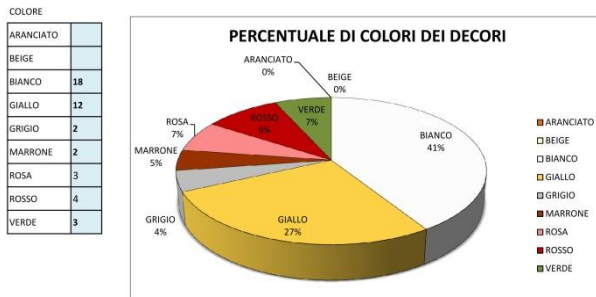
AMBITO 1

SISTEMA URBANO

TIPOLOGIE DECORATIVE DI FACCIATA:

Decorazioni dipinte	X
Decorazioni plastiche	X

CROMIE DI FACCIATA PREVALENTI



Vedi tavola MAPPATURA CROMATICA

SINTESI VALUTATIVA PERCETTIVA

Allegate Schede fotografiche
1F- 1F/a - 1F/b - 1F/c - 1F/d

Analisi visiva dei principali caratteri del sistema urbano:
L'ambito presenta quinte stradali particolarmente interessanti dal punto di vista percettivo. I forti contrasti di luce e ombre dati dal rapporto planoaltimetrico delle vie e degli edifici alterano la percezione dei colori sugli assi principali. Sulle piazze, il rapporto spaziale equilibrato consente una percezione più attinente alla reale saturazione dei colori presenti sulle facciate.

ANNOTAZIONI:

Elenco degli immobili sottoposti alle disposizioni di tutela ai sensi del D. Lgs. 42 del 22/01/04
Mappali:
189-190-191-233 - Ex Monastero e Chiesa di S. Domenico
154 - Immobile già casa Bertonasco Via Medaglie D'oro civ.52
115 - Casa e Torre Lengueglia-Doria Via Medaglie D'oro civ.40-42
157 - Palazzo Rolandi D'Aste Via Cavour civ.3 (ex civ.2) e Ricci
200 - 243 - Casa Rolandi Ricci Cappellini Via Medaglie D'Oro civ.65-67-69-71-73- Ex V.Emanuele 26
197 - Casa D'Aste Arduini Via Medaglie D'oro civ.68-70-72-74 e via Somis 8
54 - Resti di Casa Medioevale con Torre Palazzo Scotto Nicolari Via Medaglie D'Oro civ. 7-9 ex civ. 4
147 - Casa Trecentesca P.zza G.Rossi 23 ex P.zza Seminario civ. 1 e Via Cottalasso 1
244 - Portale con Stemma Via Medaglie D'Oro civ.77 ex V.Emanuele 28
156 subb. 1, 2, 3, 4 - Torre Navone Vico Navone civ. 2 (ex civ.1)
117 - Torre Medioevale (Cepollini) Via Medaglie D'Oro civ.25-29 ex civ. 10
100-101-146 - Istituto Faà di Bruno P.zza Rossi civ. 4 - 6
A - Oratorio N.S. della Misericordia Piazza Fraudero
53 - Casa Rolandi Ricci (via Torlaro civ. 6) Via Medaglie D'Oro civ.14
B - Ex Oratorio di S.Vincenzo de' Paoli Vico Stanchere e piazza Fraudero





COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 1

VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO

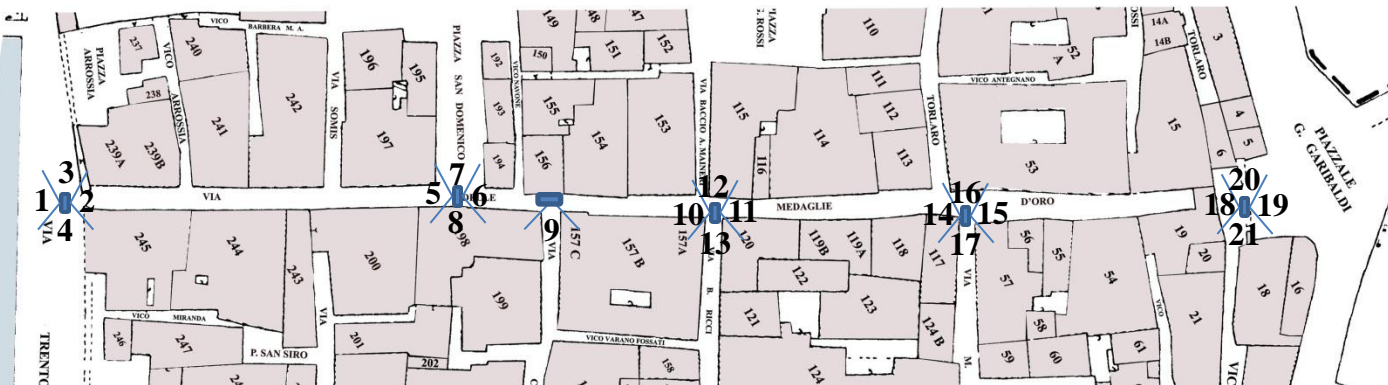




CENTRO ANTICO

1F

RILIEVO FOTOGRAFICO Ambito 1
VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO



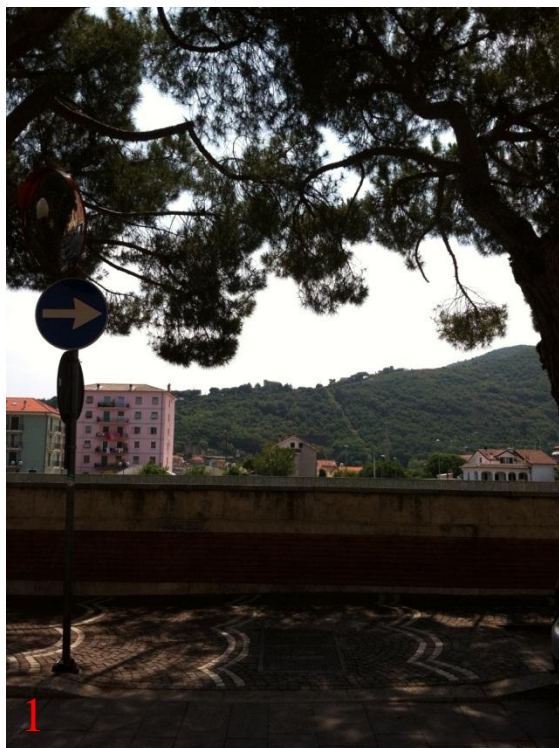


RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 1

VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO:

PRESE N. 1-2-3-4 (a)





RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 1

VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO:

PRESE N. 1-2-3-4 (b)





CENTRO ANTICO

1F

RILIEVO FOTOGRAFICO
Ambito 1
VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO:
PRESE N. 5-6-7-8





CENTRO ANTICO

1F

RILIEVO FOTOGRAFICO
Ambito 1
VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO:
PRESA N. 9





CENTRO ANTICO

1F

RILIEVO FOTOGRAFICO
Ambito 1
VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO:
PRESE N. 10-11-12-13





CENTRO ANTICO

1F

RILIEVO FOTOGRAFICO
Ambito 1
VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO:
PRESE N. 14-15-16-17





COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 1

VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO:

PRESE N. 18-19-20-21





COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 1a

Piazza Arrossia - Vico Arrossia - Vico Barbera M.A. - Via Somis





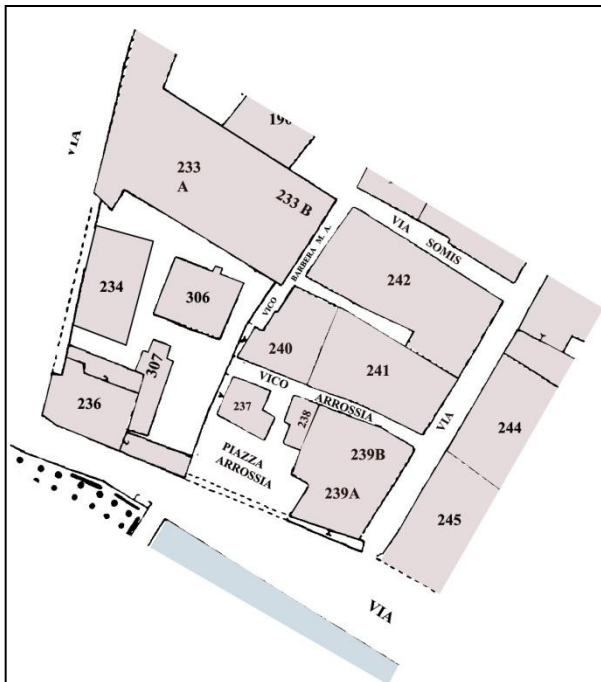
COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 1a
Piazza Arroscia - Vico Arroscia - Vico Barbera M.A - Via Somis





COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza Arrossia - Vico Arroscia - Vico Barbera M.A -

Via Somis



Piazza Arrossia



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza Arrossia - Vico Arrossia - Vico Barbera M.A -
Via Somis





COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

**Piazza Arroscia - Vico Arroscia - Vico Barbera M.A -
Via Somis**





COMUNE DI ALBENGA

scheda

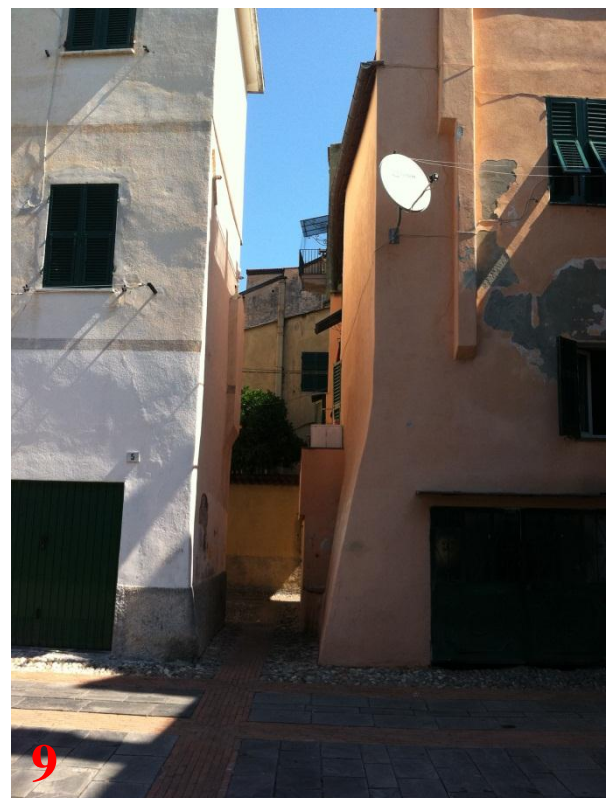
CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza Arroscia - Vico Arroscia - Vico Barbera M.A -
Via Somis





COMUNE DI ALBENGA

scheda

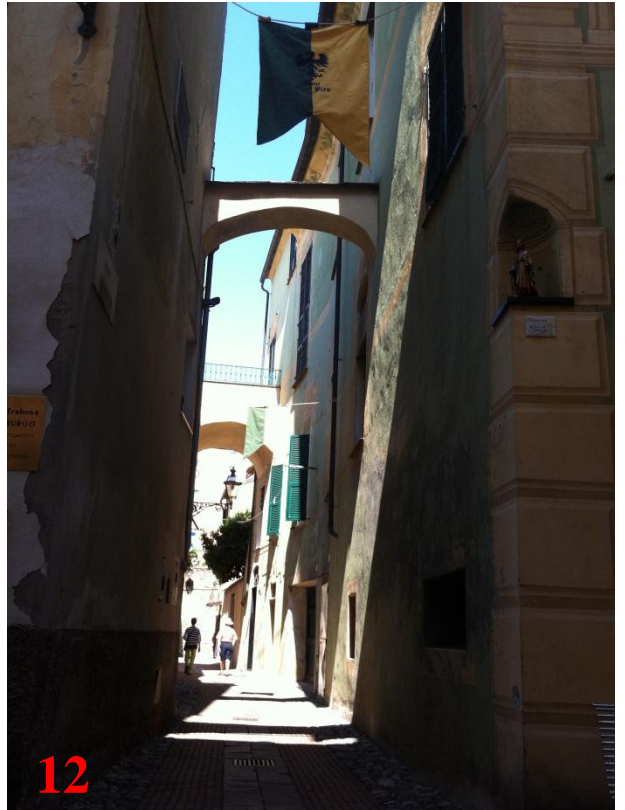
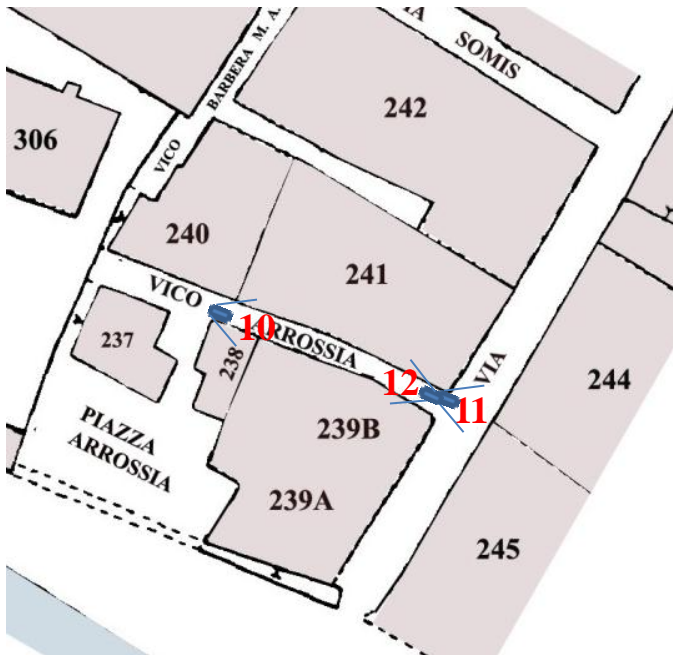
CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza Arroscia - **Vico Arroscia** - Vico Barbera M.A -
Via Somis





COMUNE DI ALBENGA

scheda

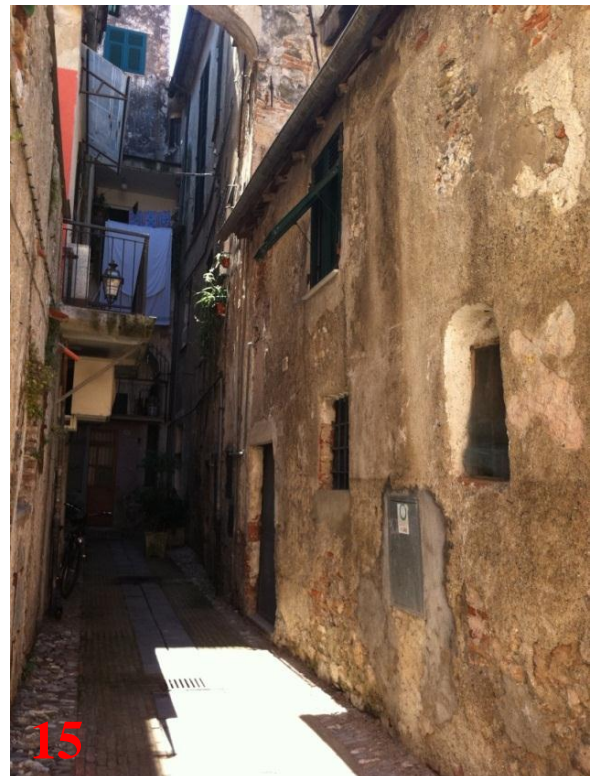
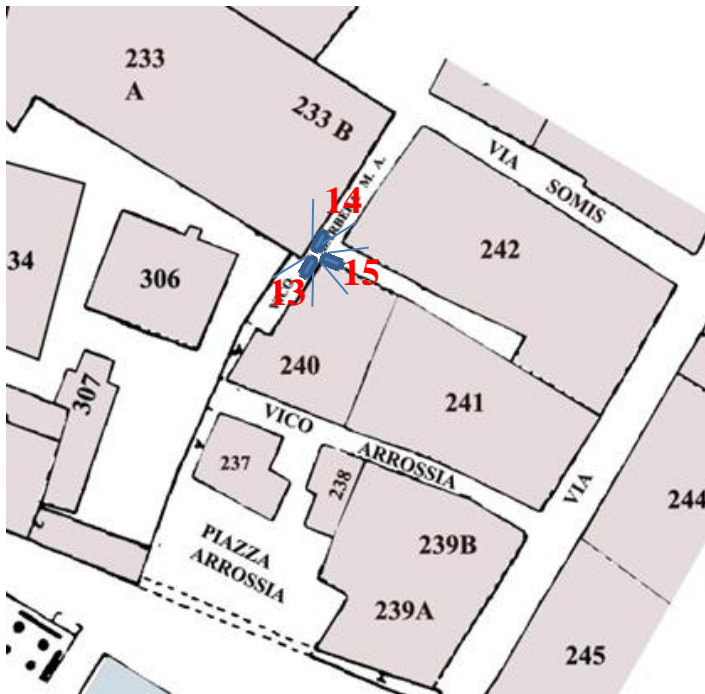
CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza Arroscia - Vico Arroscia - Vico Barbera M.A -
Via Somis





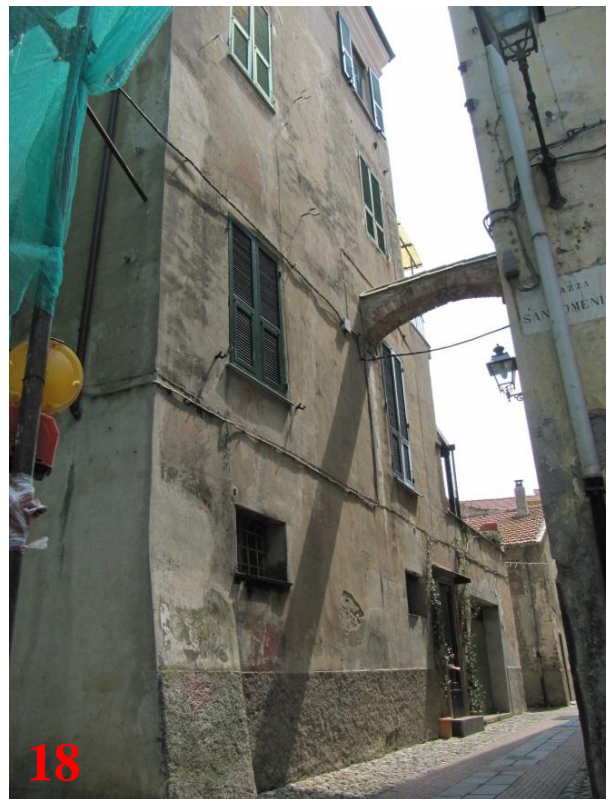
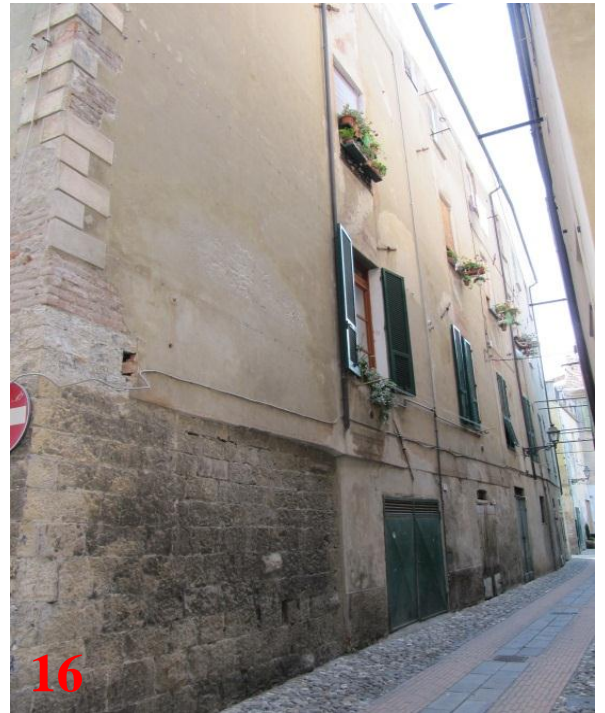
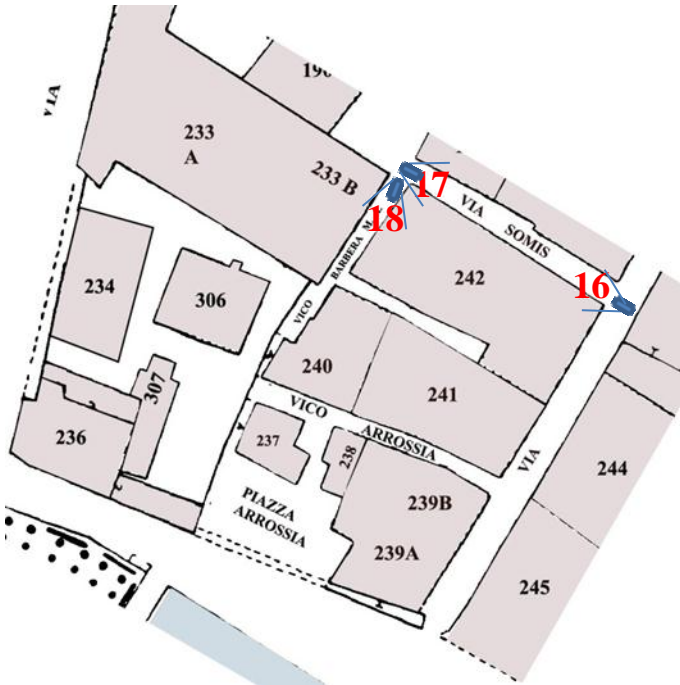
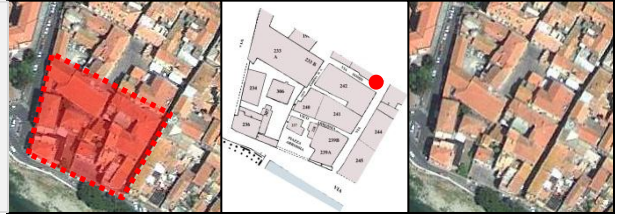
CENTRO ANTICO

1F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza Arroscia - Vico Arroscia - Vico Barbera M.A. -
Via Somis





COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 1b
Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone - Via G. Cottalasso





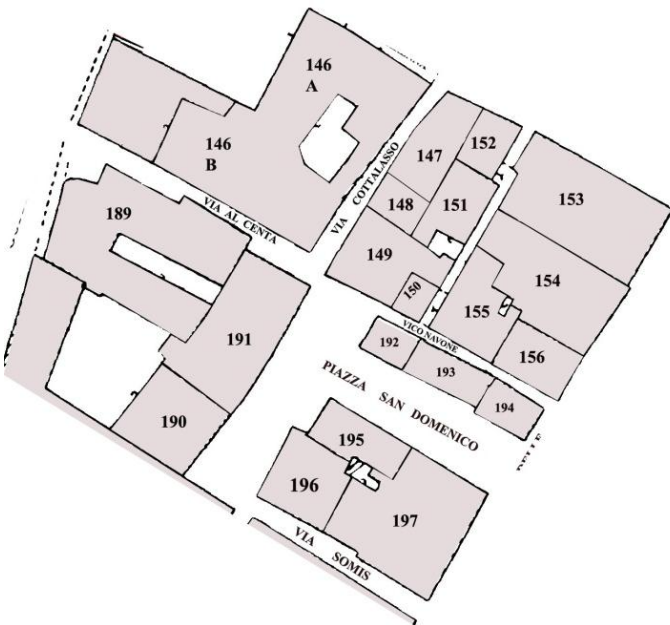
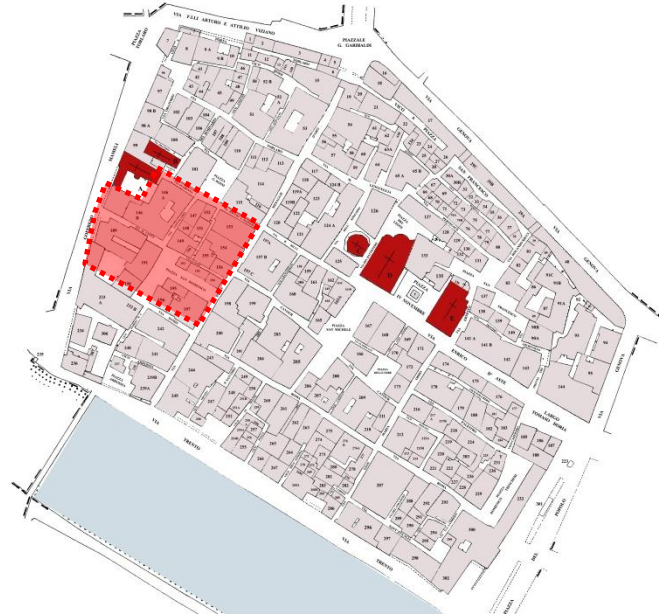
COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 1b
Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone - Via G. Cottalasso





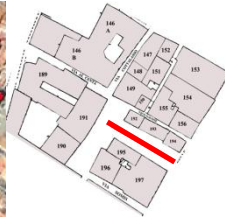
CENTRO ANTICO

1F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone - Via G. Cottalasso





CENTRO ANTICO

1F/b

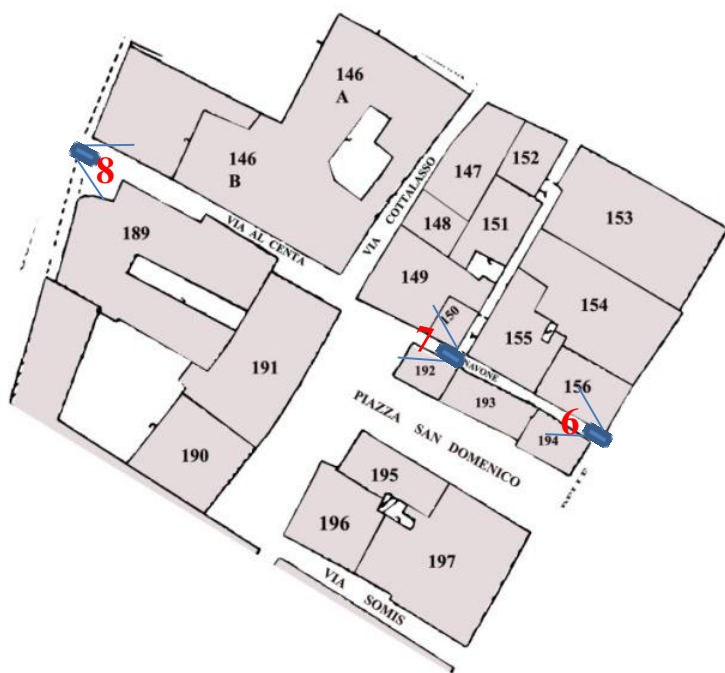
RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1F/a

VIA MEDAGLIE D'ORO:

Piazza San Domenico - **Via al Centa** -

Vico Navone - **Via G. Cottalasso**





CENTRO ANTICO

1F/b

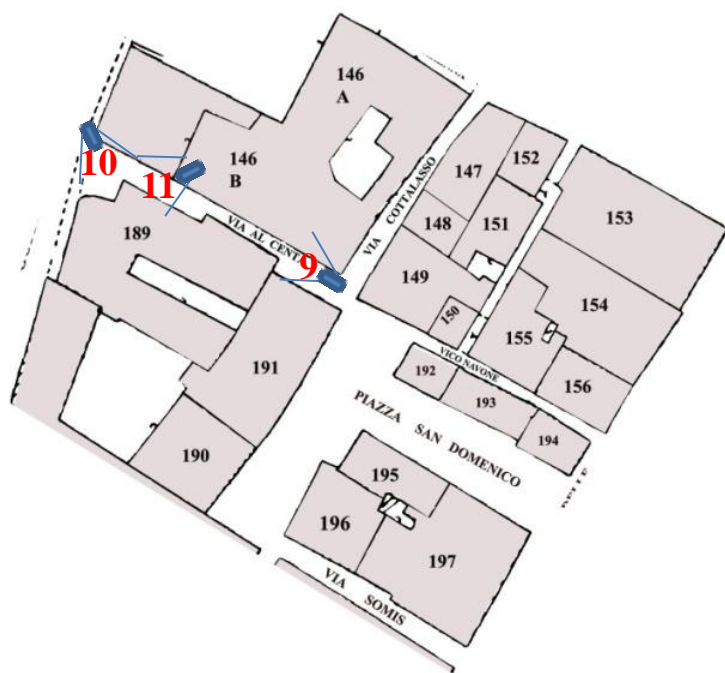
RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1F/a

VIA MEDAGLIE D'ORO:

Piazza San Domenico - **Via al Centa** -

Vico Navone - Via G. Cottalasso





CENTRO ANTICO

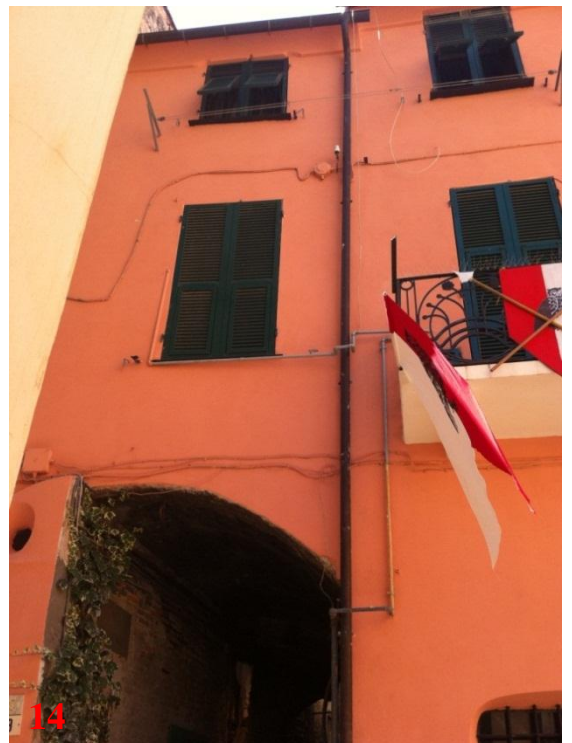
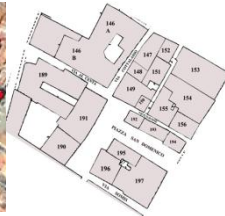
1F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza San Domenico - Via al Centa -

Vico Navone - Via G. Cottalasso - Via L. Morelli





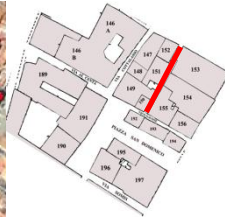
CENTRO ANTICO

1F/b

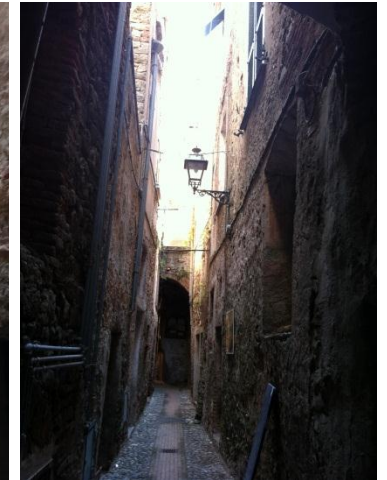
RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1a

Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone -
Via G. Cottalasso – **Vico L. Morelli**



15



16



17



18



CENTRO ANTICO

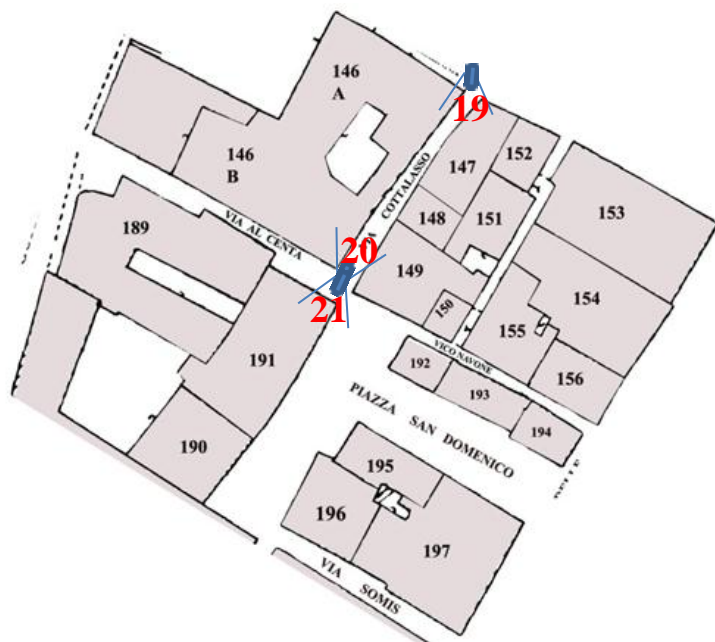
1F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

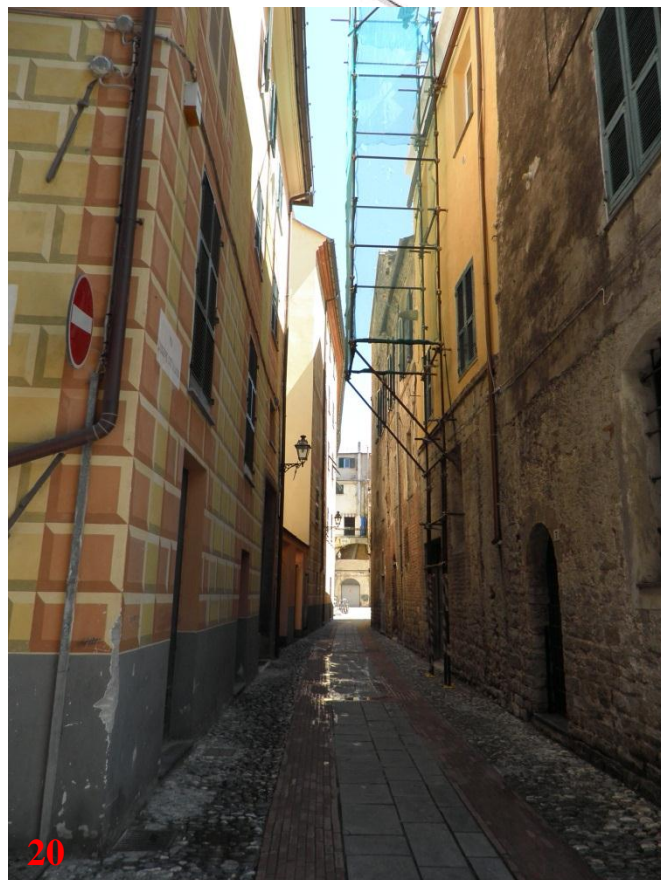
sub-ambito 1b

Piazza San Domenico - Via al Centa - Vico Navone -

Via G. Cottalasso



19



20



21



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri - Piazza G. Rossi - Via Avarenna - Piazzetta San Frauderio - Via del Seminario
- Via Oratorio





COMUNE DI ALBENGA

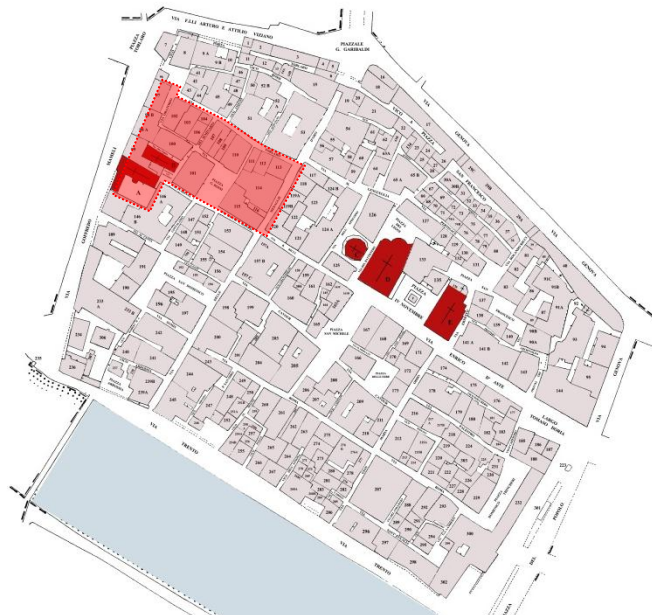
scheda

CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri - Piazza G. Rossi - Via Avarenna - Piazzetta San Frauderio - Via del Seminario - Via Oratorio





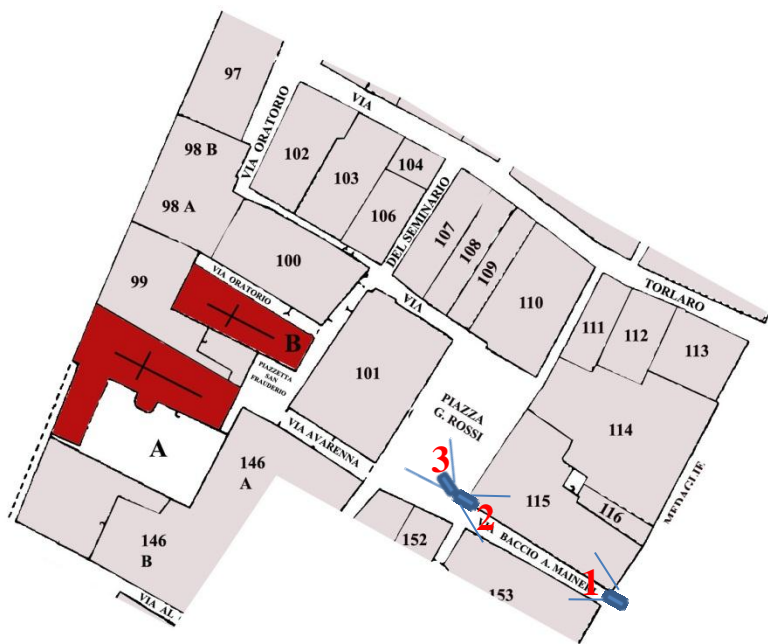
CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – Piazza G. Rossi –
Via Avarenna – Piazzetta San Frauderio –
Via Oratorio



1



2



3



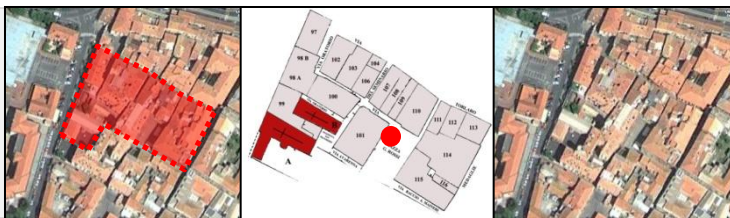
CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – Piazza G. Rossi –
Via Avarenna – Piazzetta San Frauderio –
Via Oratorio



5

6



CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – **Piazza G. Rossi** –
Via Avarenna – Piazzetta San Frauderio –
Via Oratorio





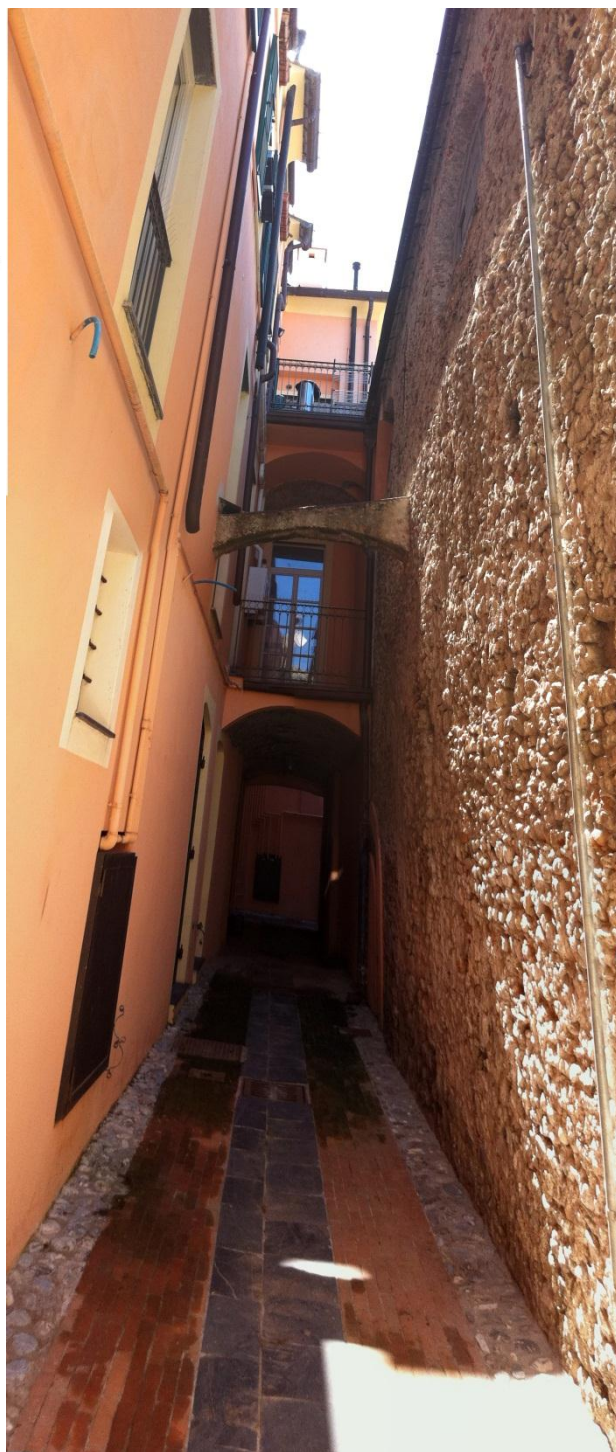
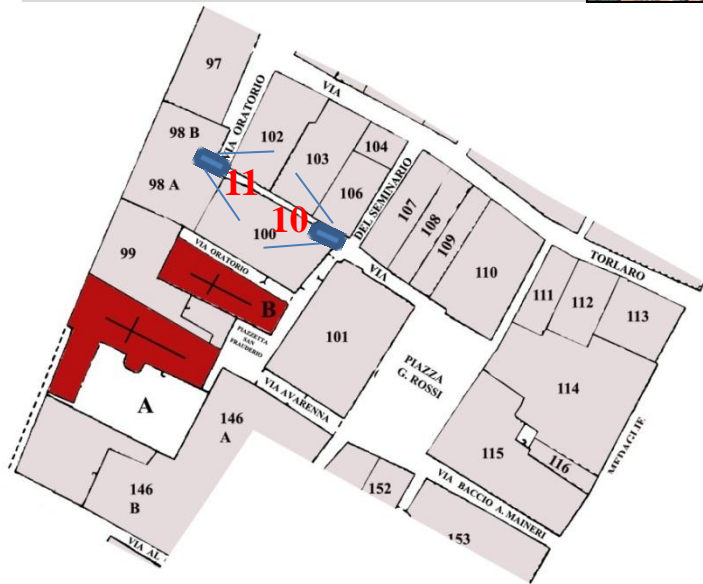
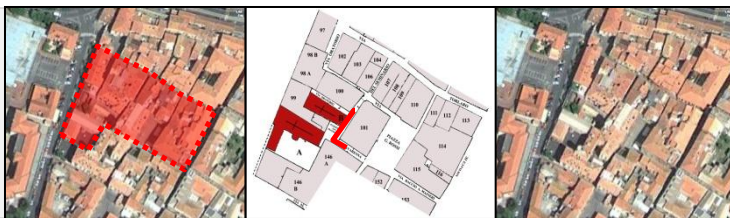
CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – Piazza G. Rossi –
Via Avarenna – Piazzetta San Frauderio –
Via Oratorio



11



10



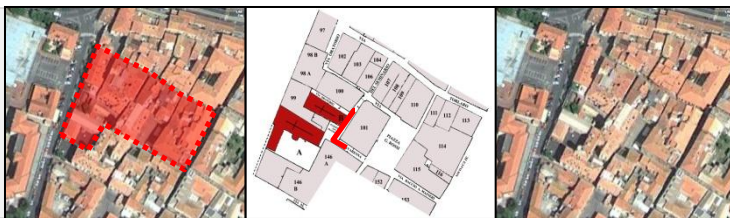
CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – Piazza G. Rossi –
Via Avarenna – Piazzetta San Frauderio –
Via Oratorio



12



13



14



CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – Piazza G. Rossi –
Via Avarenna – Piazzetta San Frauderio –
Via Oratorio



15



a



b



c



d



e



16



PRESA PANORAMICA PHOTOMERGE a-b-c-d-e



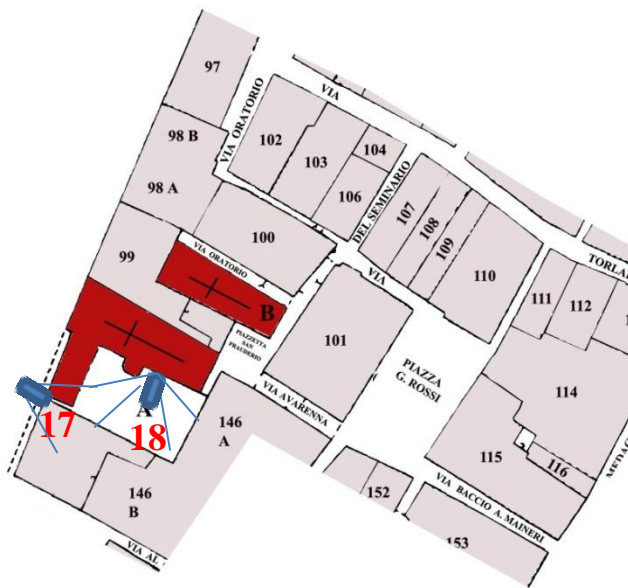
CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – Piazza G. Rossi –
Via Avarena – **Piazzetta San Frauderio** –
Via Oratorio



17



18



CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO
sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – Piazza G. Rossi –
Via Avarenna – Piazzetta San Frauderio –
Via Oratorio- Via del Seminario



19



20



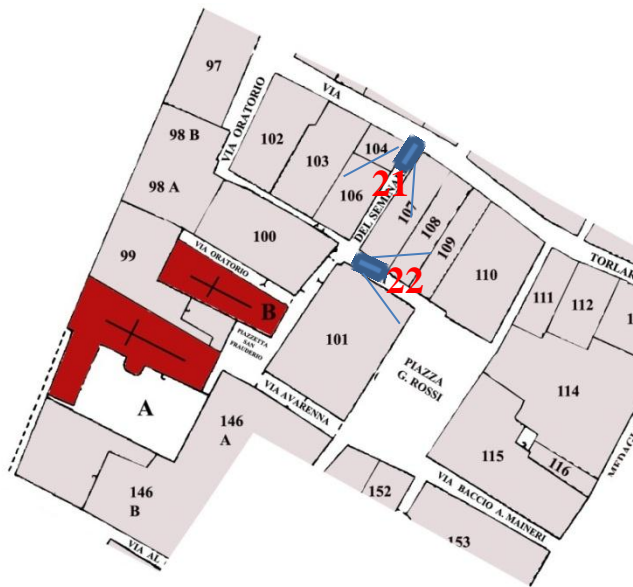
CENTRO ANTICO

1F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1c

Via Baccio Maineri – Piazza G. Rossi –
Via Avarenna – Piazzetta San Frauderio –
Via Oratorio - Via del Seminario



21

22



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani - Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



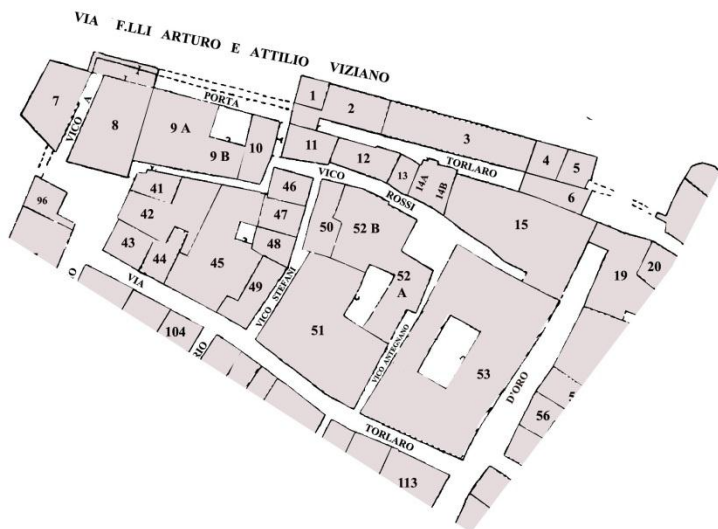


CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani - Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro





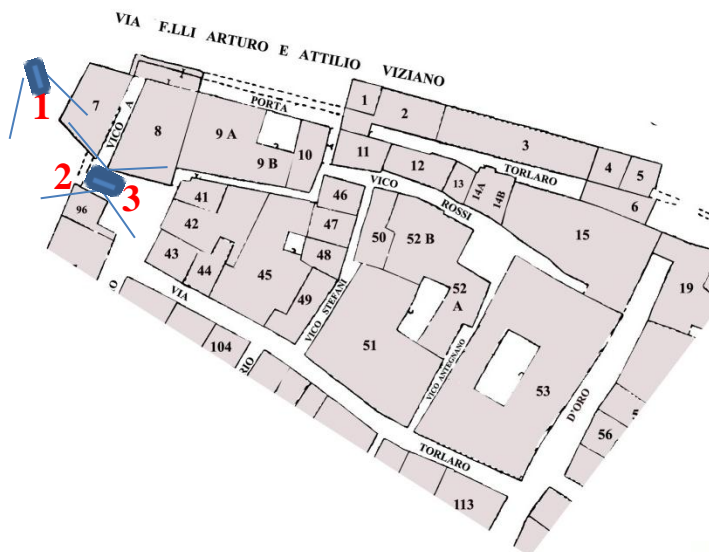
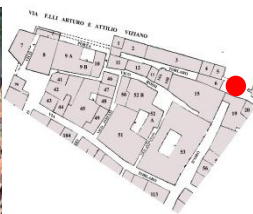
CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani Rossi - Vico a Porta Torlaro



2

3



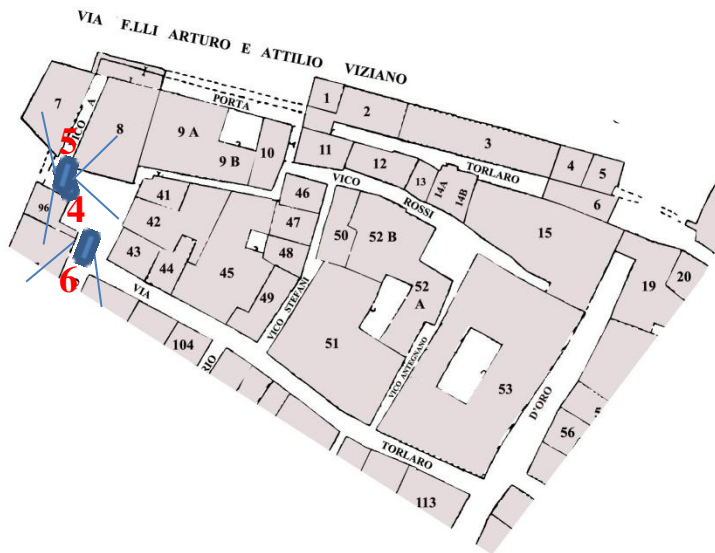
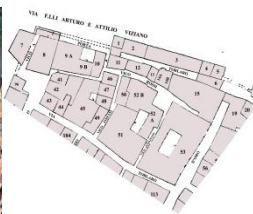
CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani
Rossi - Vico a Porta Torlaro



5

6



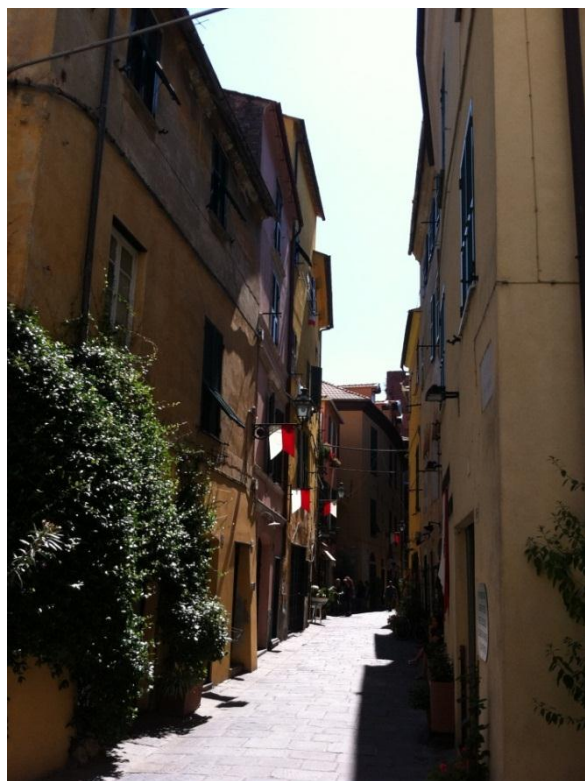
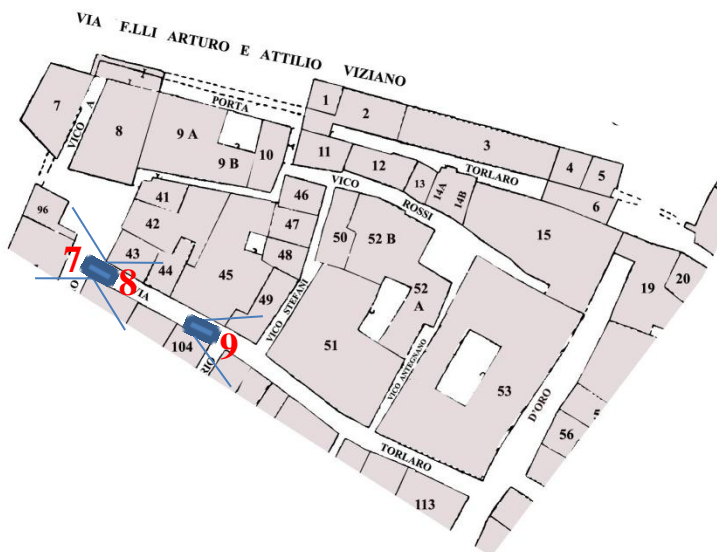
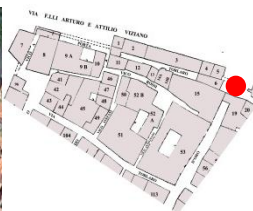
CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani
Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



8

9



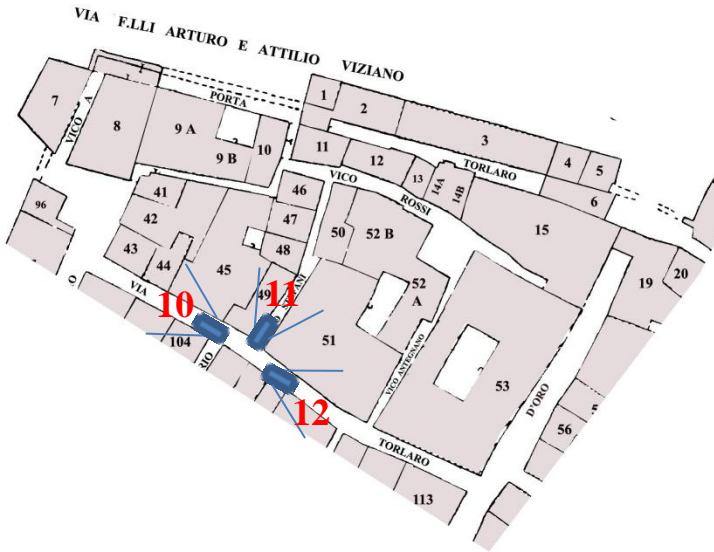
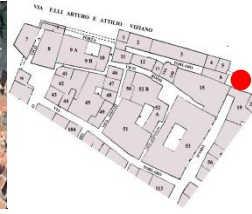
CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

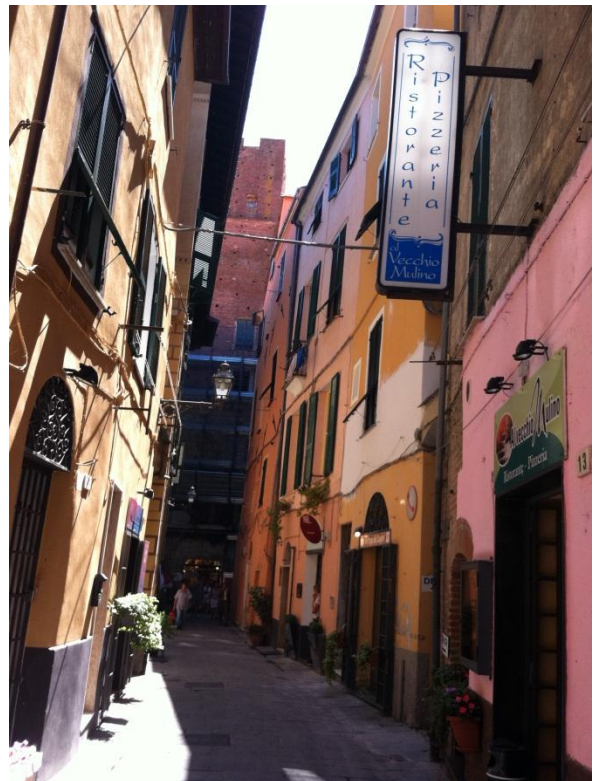
Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani
Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



10



11



12



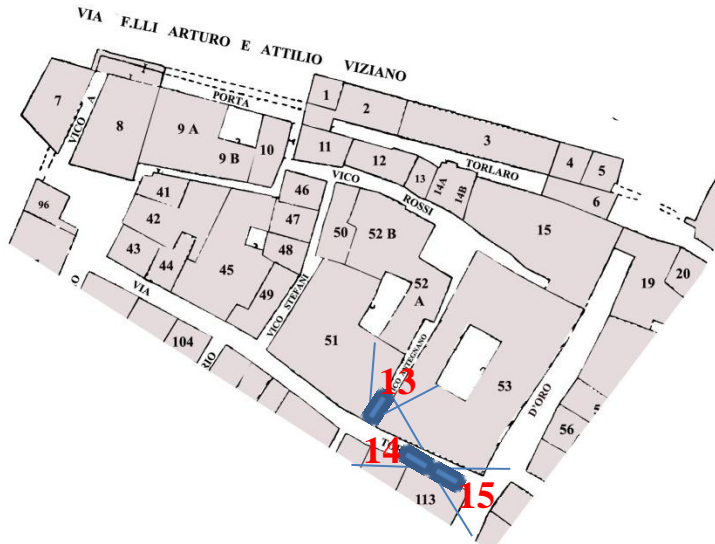
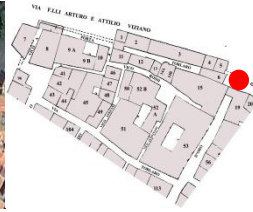
CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani
Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



13



14



15



CENTRO ANTICO

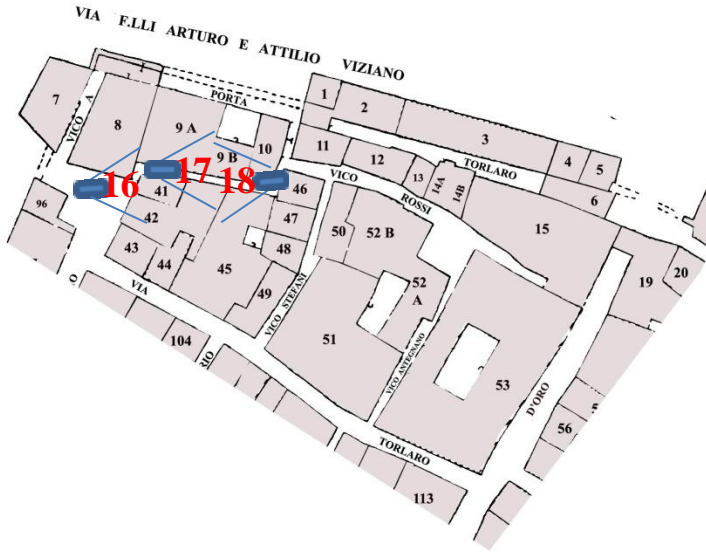
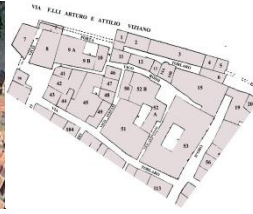
1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani

Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



16



17



18



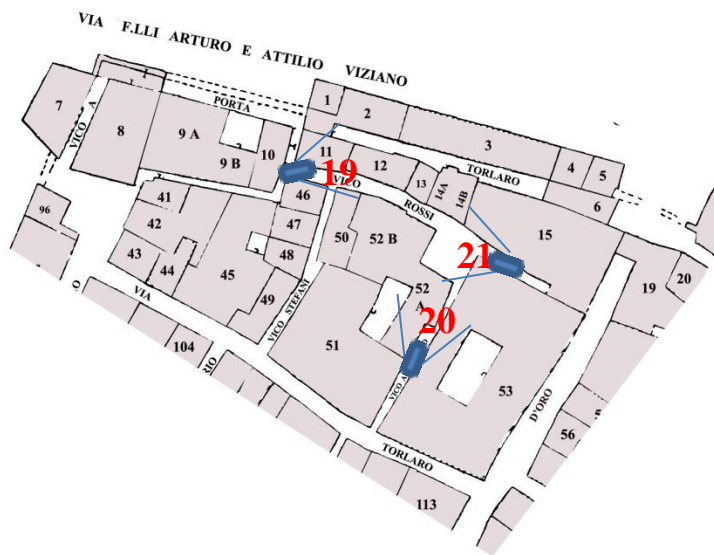
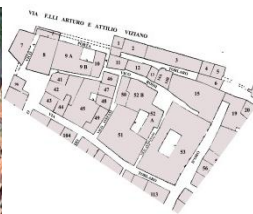
CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - **Vico Anteniano** - Vico Stefani
Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



20

21



CENTRO ANTICO

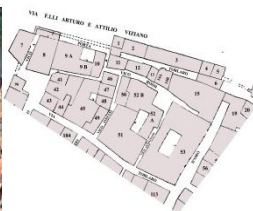
1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani

Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro



23

24



CENTRO ANTICO

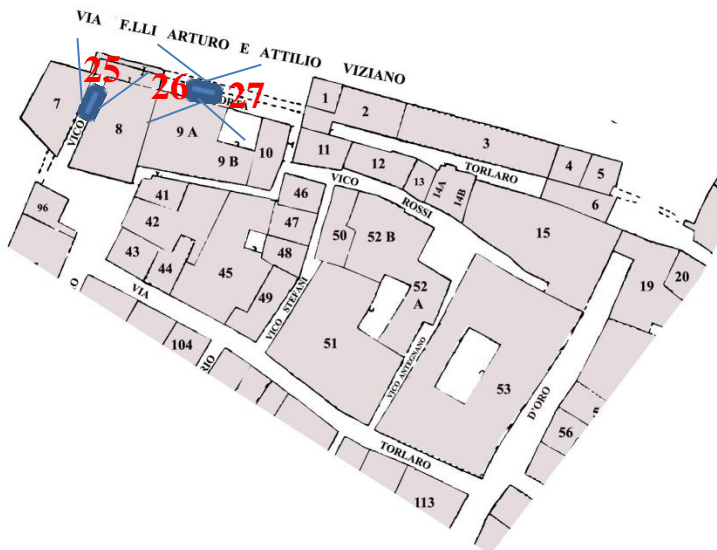
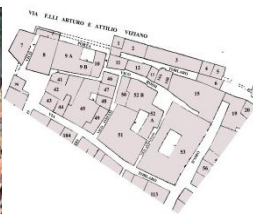
1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani

Vico Rossi - Vico a Porta Torlaro





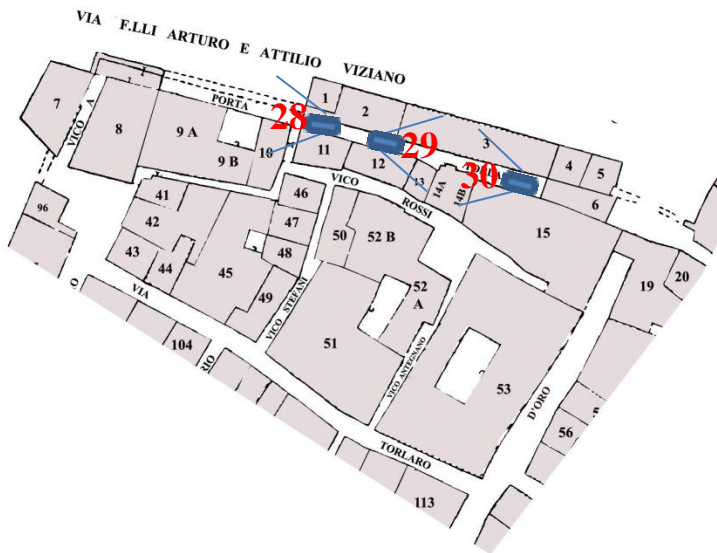
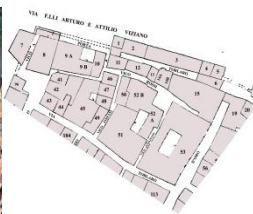
CENTRO ANTICO

1F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 1d

Via Torlaro - Vico Anteniano - Vico Stefani
Rossi - Vico a Porta Torlaro



28



29



30



CENTRO ANTICO

2A

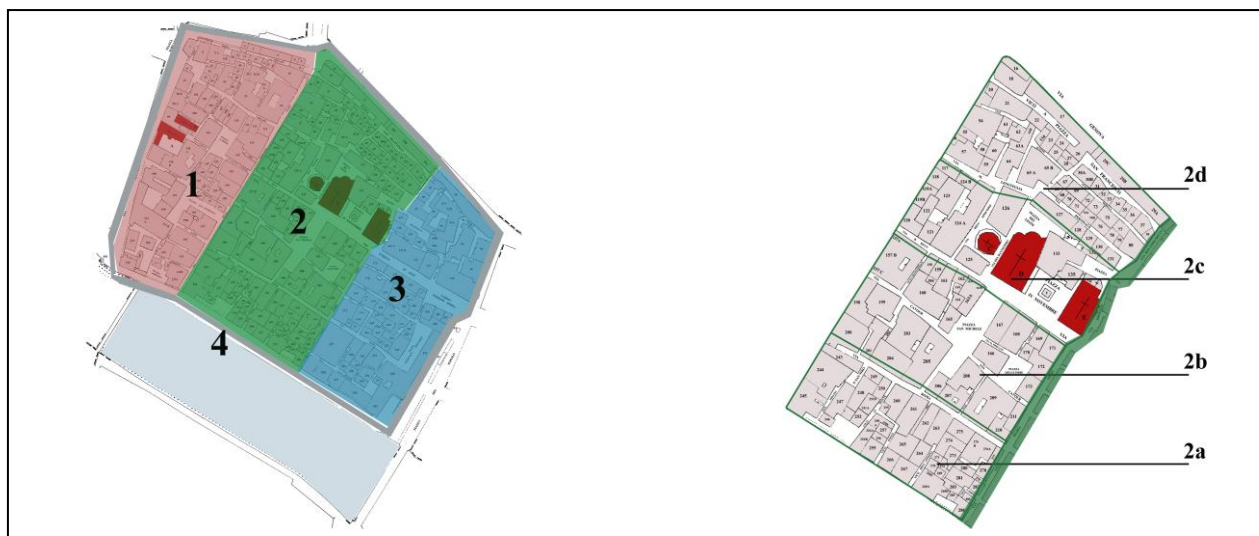
AMBITO 2- VIA GIAN MARIA ODDO – Via Ernesto – Via R. Ricci

Sub-ambito 2a: Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro - Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell’Annona - Vico Vadino

Sub-ambito 2b: Via Cavour - Vico Varano Fossati - Piazza San Michele - Via al mercato – Piazza delle Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi

Sub-ambito 2c: Via B. Ricci - Via dell’Episcopio - Via del Battistero - Piazza dei Leoni – Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco

Sub-ambito 2d: Via M.Lengueglia - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella – Via Pertinace Piazza San Francesco



AMBITO 2

Denominazione storica

San Siro- San Giovanni – Sant’Eulalia – Santa Maria

SISTEMA URBANO

DESCRIZIONE GENERALE:		
Tipologia insediamento (pianura-mezza costa-montagna...)		Pianura
UBICAZIONE Ambito compreso tra le vie		N: Via Genova S: Via Trento E: Via G. Oddo- Via R.Ricci O: Via delle Medaglie d’Oro
Vie di comunicazione e infrastrutture principali		Via Roma- Via E.D’Aste- Via Pertinace-Via Lenguaglia
Piazze		San Siro – San Michele – delle Erbe – IV Novembre – dei Leoni – San Francesco
Pavimentazioni		Basolato x Asfalto x Altro -mattonata
Coperture	A falde x	Ardesia Coppi x Tegole marsigliesi x
	Piana x	
Processo di edificazione		Edifici nodali -Tipologia di base – Rifusioni - Superfetazioni
Destinazione d’uso prevalente		Residenziale x Commerciale x Altro x (Religiosa)
Vincoli Beni Culturali Vedi Fig.A	Edifici vincolati	D.L.gs 42/2004 x
	Vincolo archeologico	
CARATTERISTICHE DELL’EDIFICAZIONE:		vd. ANNOTAZIONI TAVOLA VINCOLI
Edifici nodali		X (edilizia religiosa e/o istituzionale)
Edifici tutelati		X (D.L.gs 42/2004)
Edifici di pregio		X (edilizia storica con elementi architettonici di pregio)
Edifici a torre		x
Edilizia porticata		x
Edilizia moderna		

AMBITO 2

SISTEMA URBANO

TIPOLOGIE DECORATIVE DI FACCIATA:																																																																																	
Decorazioni dipinte	X																																																																																
Decorazioni plastiche	X																																																																																
CROMIE DI FACCIATA PREVALENTI																																																																																	
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">COLORE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ARANCIATO</td><td></td></tr> <tr><td>BEIGE</td><td>3</td></tr> <tr><td>BIANCO</td><td>35</td></tr> <tr><td>GIALLO</td><td>19</td></tr> <tr><td>GRIGIO</td><td>6</td></tr> <tr><td>MARRONE</td><td></td></tr> <tr><td>ROSA</td><td>2</td></tr> <tr><td>ROSSO</td><td>1</td></tr> <tr><td>VERDE</td><td></td></tr> </tbody> </table> <p>PERCENTUALE DI COLORI DEI DECORI</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>COLORE</th> <th>PERCENTUALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ARANCIATO</td><td>0%</td></tr> <tr><td>BEIGE</td><td>5%</td></tr> <tr><td>BIANCO</td><td>53%</td></tr> <tr><td>GIALLO</td><td>29%</td></tr> <tr><td>GRIGIO</td><td>9%</td></tr> <tr><td>MARRONE</td><td>0%</td></tr> <tr><td>ROSA</td><td>3%</td></tr> <tr><td>ROSSO</td><td>1%</td></tr> <tr><td>VERDE</td><td>0%</td></tr> </tbody> </table>	COLORE		ARANCIATO		BEIGE	3	BIANCO	35	GIALLO	19	GRIGIO	6	MARRONE		ROSA	2	ROSSO	1	VERDE		COLORE	PERCENTUALE	ARANCIATO	0%	BEIGE	5%	BIANCO	53%	GIALLO	29%	GRIGIO	9%	MARRONE	0%	ROSA	3%	ROSSO	1%	VERDE	0%	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">COLORE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ARANCIATO</td><td>7</td></tr> <tr><td>BEIGE</td><td>3</td></tr> <tr><td>BIANCO</td><td>9</td></tr> <tr><td>GIALLO</td><td>62</td></tr> <tr><td>GRIGIO</td><td>6</td></tr> <tr><td>MARRONE</td><td>1</td></tr> <tr><td>ROSA</td><td>43</td></tr> <tr><td>ROSSO</td><td>11</td></tr> <tr><td>VERDE</td><td>5</td></tr> </tbody> </table> <p>PERCENTUALE DI COLORI DEI FONDI</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>COLORE</th> <th>PERCENTUALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ARANCIATO</td><td>5%</td></tr> <tr><td>BEIGE</td><td>6%</td></tr> <tr><td>BIANCO</td><td>9%</td></tr> <tr><td>GIALLO</td><td>42%</td></tr> <tr><td>GRIGIO</td><td>4%</td></tr> <tr><td>MARRONE</td><td>1%</td></tr> <tr><td>ROSA</td><td>29%</td></tr> <tr><td>ROSSO</td><td>11%</td></tr> <tr><td>VERDE</td><td>3%</td></tr> </tbody> </table>	COLORE		ARANCIATO	7	BEIGE	3	BIANCO	9	GIALLO	62	GRIGIO	6	MARRONE	1	ROSA	43	ROSSO	11	VERDE	5	COLORE	PERCENTUALE	ARANCIATO	5%	BEIGE	6%	BIANCO	9%	GIALLO	42%	GRIGIO	4%	MARRONE	1%	ROSA	29%	ROSSO	11%	VERDE	3%
COLORE																																																																																	
ARANCIATO																																																																																	
BEIGE	3																																																																																
BIANCO	35																																																																																
GIALLO	19																																																																																
GRIGIO	6																																																																																
MARRONE																																																																																	
ROSA	2																																																																																
ROSSO	1																																																																																
VERDE																																																																																	
COLORE	PERCENTUALE																																																																																
ARANCIATO	0%																																																																																
BEIGE	5%																																																																																
BIANCO	53%																																																																																
GIALLO	29%																																																																																
GRIGIO	9%																																																																																
MARRONE	0%																																																																																
ROSA	3%																																																																																
ROSSO	1%																																																																																
VERDE	0%																																																																																
COLORE																																																																																	
ARANCIATO	7																																																																																
BEIGE	3																																																																																
BIANCO	9																																																																																
GIALLO	62																																																																																
GRIGIO	6																																																																																
MARRONE	1																																																																																
ROSA	43																																																																																
ROSSO	11																																																																																
VERDE	5																																																																																
COLORE	PERCENTUALE																																																																																
ARANCIATO	5%																																																																																
BEIGE	6%																																																																																
BIANCO	9%																																																																																
GIALLO	42%																																																																																
GRIGIO	4%																																																																																
MARRONE	1%																																																																																
ROSA	29%																																																																																
ROSSO	11%																																																																																
VERDE	3%																																																																																
Vedi tavola n.																																																																																	
SINTESI VALUTATIVA PERCETTIVA	<p>Analisi visiva dei principali caratteri del sistema urbano: L'ambito presenta lungo gli assi principali forti contrasti di luce e ombre. Le piazze con gli edifici nodali di grande pregio architettonico hanno un rapporto equilibrato tra impianto spaziale e volumi tale da rendere immediata la percezione visiva delle varianti cromatiche e materiche dell'edilizia ivi presente.</p>																																																																																
Allegate Schede fotografiche																																																																																	
2F - 2F/a - 2F/b - 2F/c - 2F/d																																																																																	

ANNOTAZIONI:

Elenco degli immobili sottoposti alle disposizioni di tutela ai sensi del D. Lgs. 42 del 22/01/04 Mappali:

D - Cattedrale di S. Michele

205- Palazzo Peloso-Cepolla , P.zza S.Michele civ.13/14- Via Cavour 42/44 - Via Roma civ. 23

124- Museo Diocesano ex del Carretto (Vescovile) Via Episcopio civ. 5

125 - Torre e Loggia Comunale (vecchio Pal.Comunale) Via Ricci

C - Battistero della Cattedrale

E - 136 - Chiesa di S. Maria in Fontibus

mapp.vari - Piazzetta dei Leoni

161-162-145 - Casa Fieschi-Ricci-Arduini-Lanusol Via Ricci civ.16 (ex civ.3)

64 subb. da 1 a 6 - Casa dell'Opera Lengueglia Via Lengueglia civ.39-41 ex 7

206-207-208 - Casa e Torre Lengueglia Doria P.zza S. Michele civ. 9

171 - Torre Cazzulini Via Oddo civ. 4 ex Via D'Aste

205 - Resti di Casa Medioevale Via Cavour accanto al civ.28

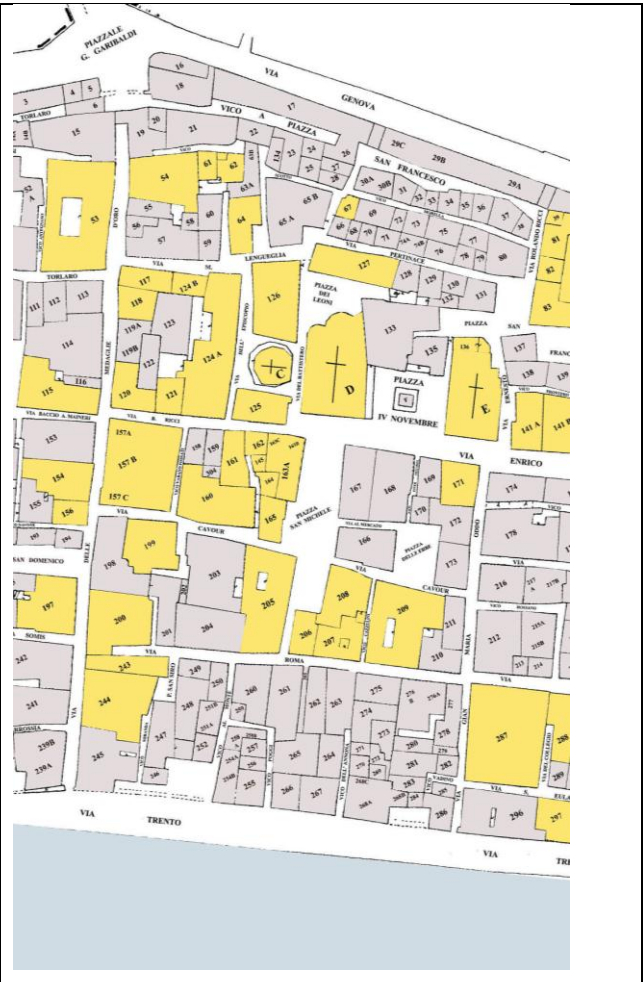
54 - 61 - 62 - Resti di Casa Medioevale con Torre Palazzo Scotto Nicolari Via Medaglie D'Oro civ. 7-9 ex civ. 4

67 - Casa Medioevale Vico Olmo civ. 2 Ex Via Macello Vecchio 3

127, 126 -Palazzo dei Marchesi del Carretto con Torre P.zza Leoni civ. 2 ex 1

163-164 (o 305)-165 - Palazzo Civico (Nuovo Palazzo Comunale) P.zza S. Michele civ.17

160- Casa d'Aste ora sede Comunale Via Cavour





COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

2F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 2

VIA GIAN MARIA ODDO – Via Ernesto – Via R. Ricci





CENTRO ANTICO

2F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 2

VIA GIAN MARIA ODDO – Via Ernesto – Via R. Ricci





CENTRO ANTICO

2F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 2

VIA GIAN MARIA ODDO

Via Ernesto – Via R. Ricci

PRESE N. 1-2-3-4



1



2



3



4



da Via Oddo verso Lungocenta Trento



CENTRO ANTICO

2F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 2

VIA GIAN MARIA ODDO

Via Ernesto – Via R. Ricci :

PRESE N. 5-6-7-8



5



6



7



8



CENTRO ANTICO

2F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 2

VIA GIAN MARIA ODDO

Via Ernesto – Via R. Ricci

PRESE N. 9-10-11-12



9



10



11



12



CENTRO ANTICO

2F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 2

VIA GIAN MARIA ODDO

Via Ernesto – Via R. Ricci

PRESE N. 13-14-15-16



13



14



15



16



CENTRO ANTICO

2F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 2

VIA GIAN MARIA ODDO

Via Ernesto – Via R. Ricci

PRESE N. 17-18-19-20



17



18



19



20



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 2a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro - Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell’Annona – Vico Vadino





COMUNE DI ALBENGA

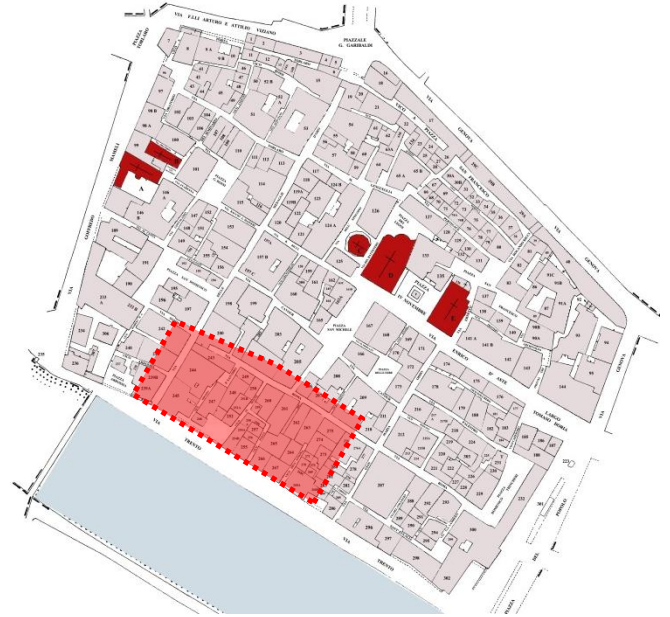
scheda

CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 2a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro - Vico al Monte - Vico Poggi - Vico dell'Annona - Vico Vadino





CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - **Vico Miranda** - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



1



2



3



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/b

Via Roma - **Vico Miranda** - **Piazza San Siro** -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



4



5



6



CENTRO ANTICO

2F/a

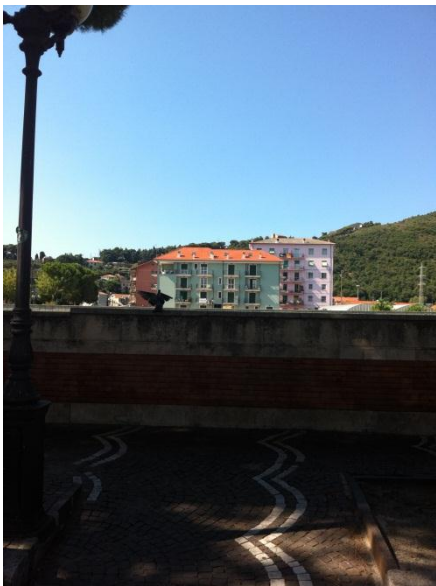
RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi - Vico dell'Annona
Vico Vadino



7



8



9



10



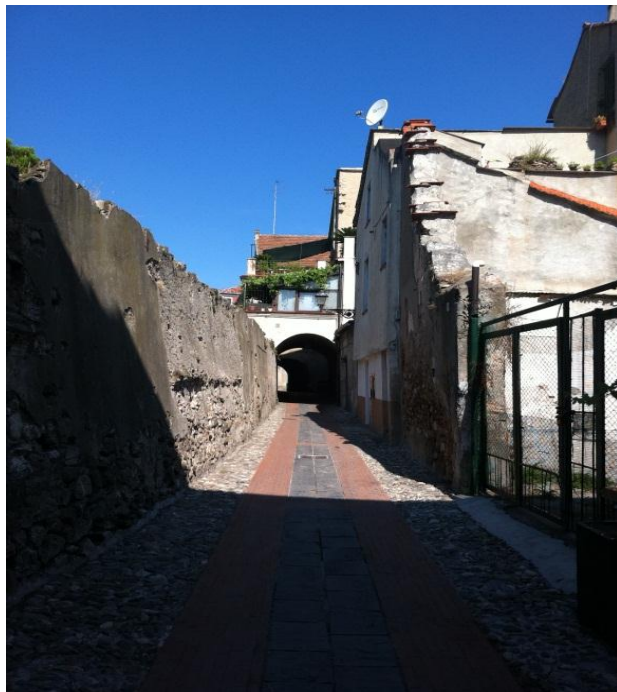
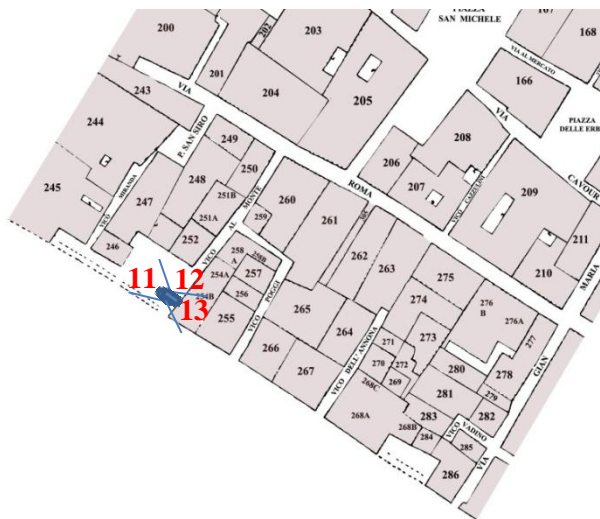
CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



11



12



13



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - **Vico Miranda** - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



14



15



16



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - **Vico Poggi** – Vico dell'Annona
Vico Vadino



17



18



19



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro - Vico al Monte - Vico Poggi - Vico dell'Annona - Vico Vadino



20



21



22



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – **Vico dell'Annona**
Vico Vadino



23



24



25



26



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



27



28



29



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona

Vico Vadino



30



31



32



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



33



34



35



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



37

38



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi - Vico dell'Annona
Vico Vadino



39



40



41



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

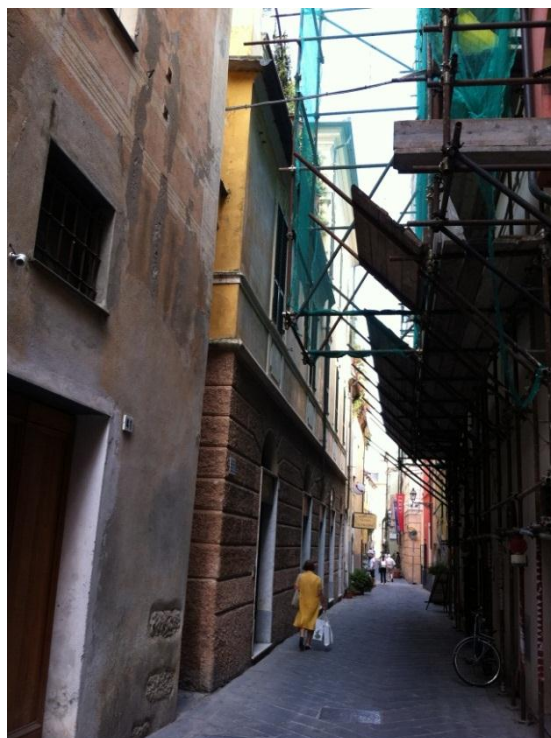
Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



42



43



44



CENTRO ANTICO

2F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2/a

Via Roma - Vico Miranda - Piazza San Siro -
Vico al Monte - Vico Poggi – Vico dell'Annona
Vico Vadino



45



46



47



COMUNE DI ALBENGA

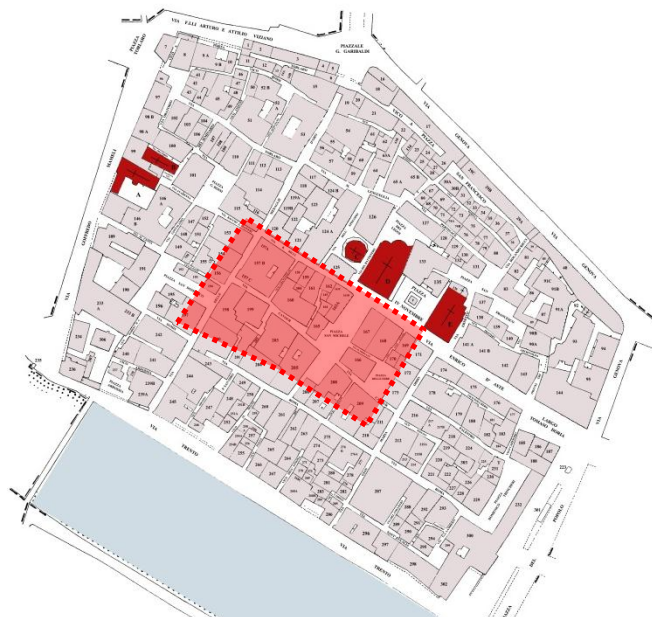
scheda

CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 2b

Via Cavour - Vico Varano Fossati - Piazza San Michele - Via al mercato - Piazza delle Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi





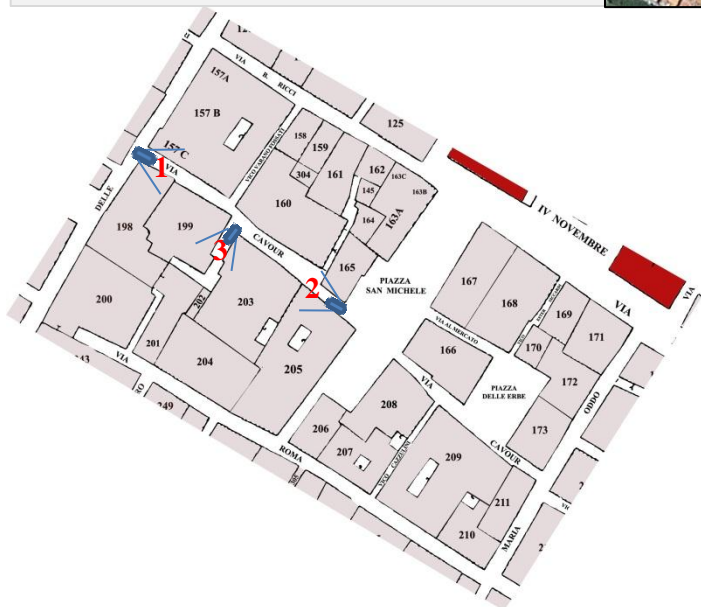
CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati - Piazza San Michele - Via al mercato - Piazza delle Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



1



2



3



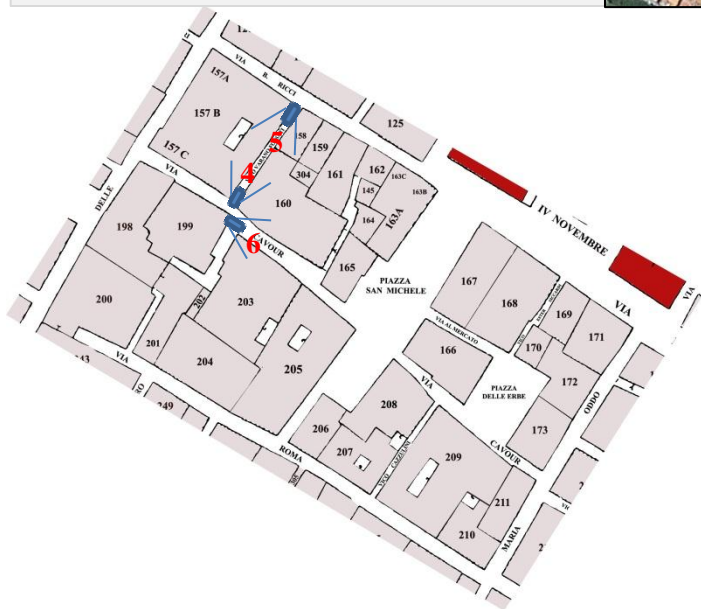
CENTRO ANTICO

2F/b

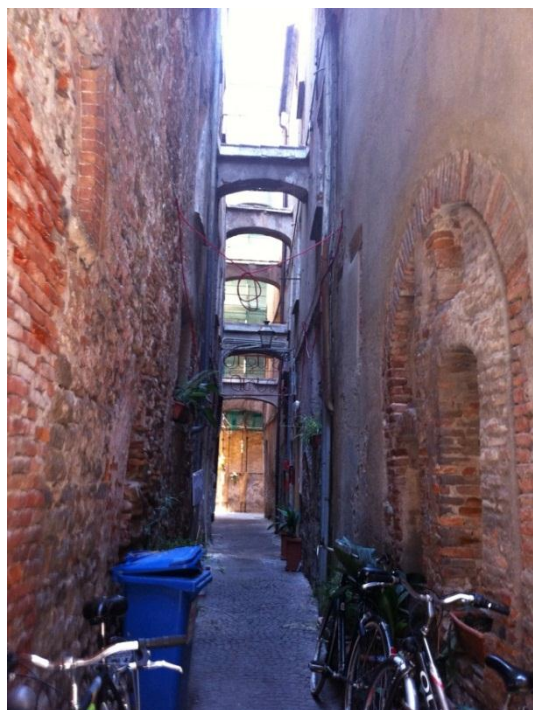
RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - **Vico Varano Fossati** - Piazza San Michele - Via al mercato - Piazza delle Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



4



5



6



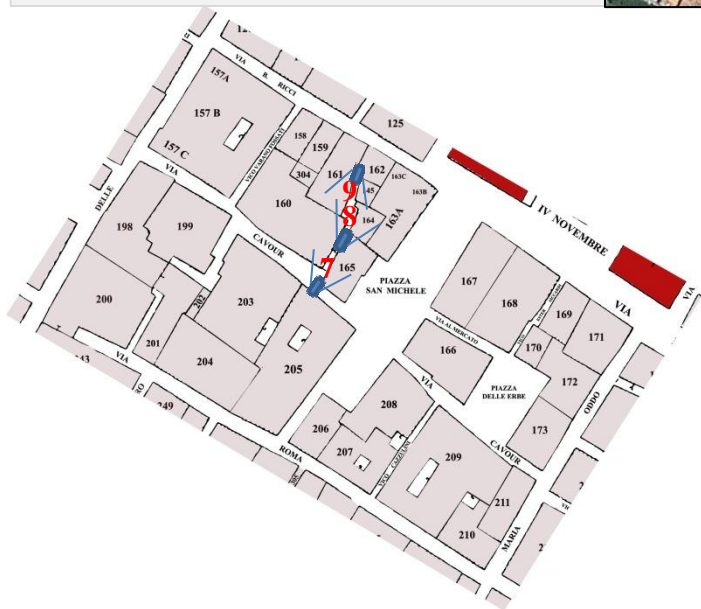
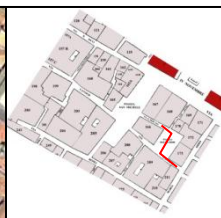
CENTRO ANTICO

2F/b

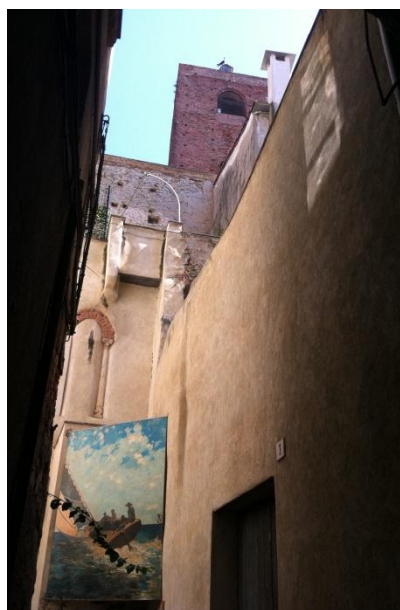
RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati - Piazza San Michele - Via al mercato - Piazza delle Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



7



8

9



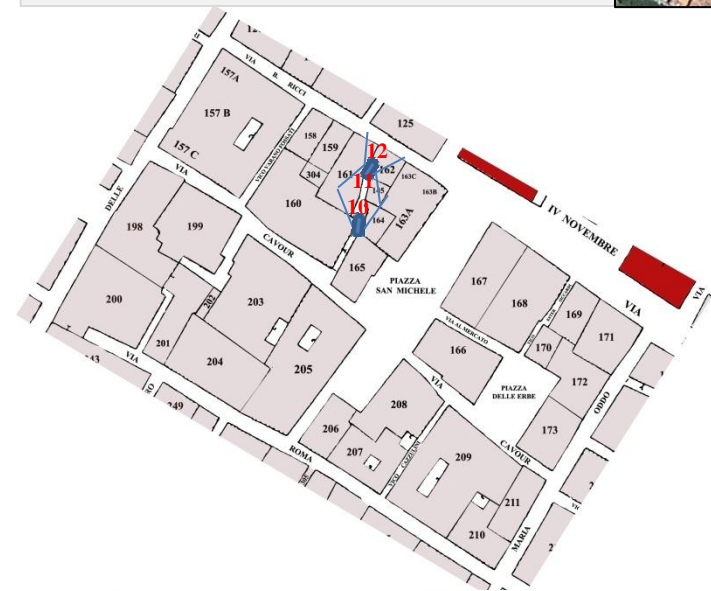
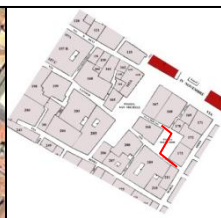
CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati - Vico Carenda -
Piazza San Michele - Via al mercato - Piazza delle
Erbe - Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



10



11



12



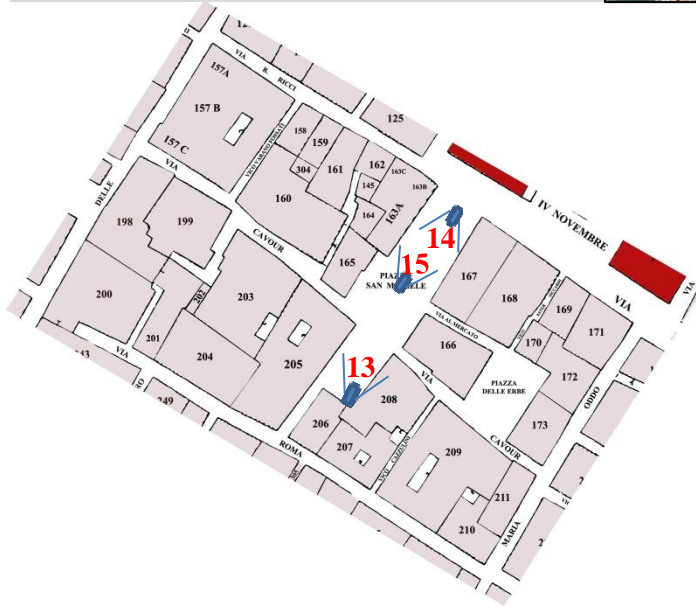
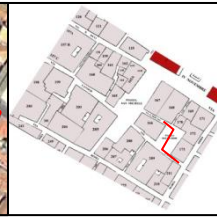
CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati – Vico Carenda -
Piazza San Michele - Via al mercato – Piazza delle
Erbe – Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



14

15



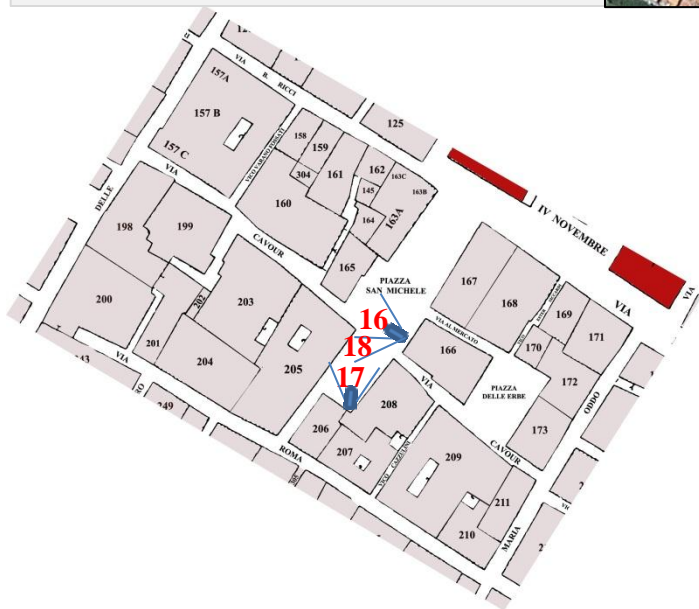
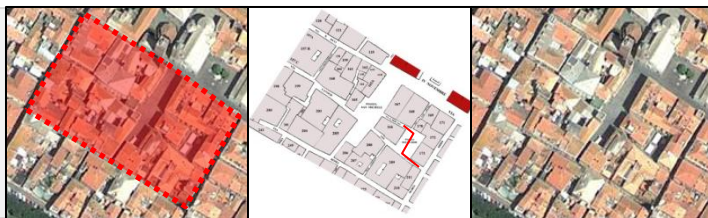
CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati – Vico Carenda -
Piazza San Michele - Via al mercato – Piazza delle
Erbe – Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



16



17



18



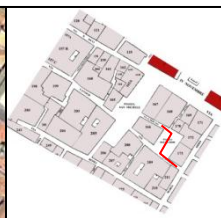
CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati – Vico Carenda -
Piazza San Michele - Via al mercato – Piazza delle
Erbe – Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



19



20



21



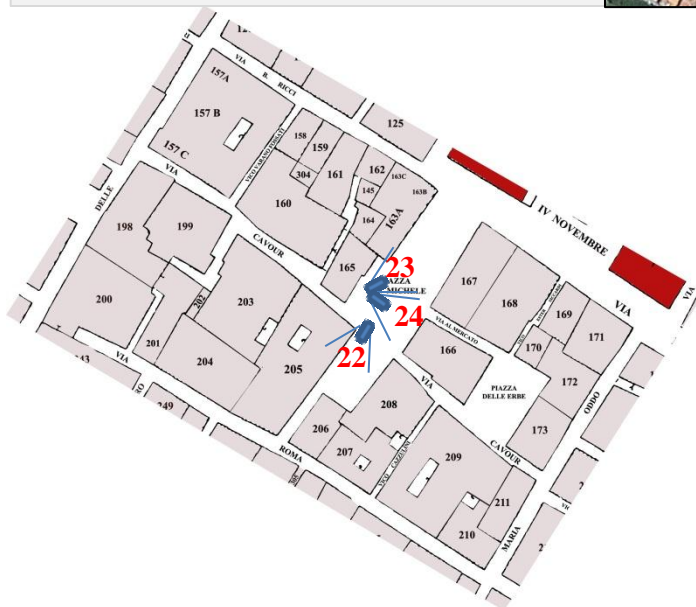
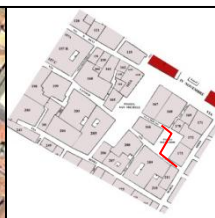
CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati – Vico Carenda -
Piazza San Michele - Via al mercato – Piazza delle
Erbe – Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



23

24



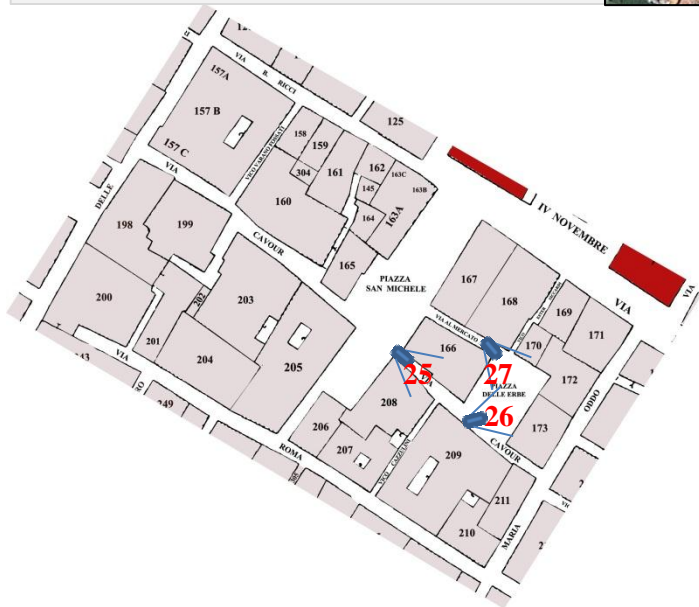
CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati – Vico Carenda -
Piazza San Michele - Via al mercato – **Piazza delle Erbe** – Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



25



26



27



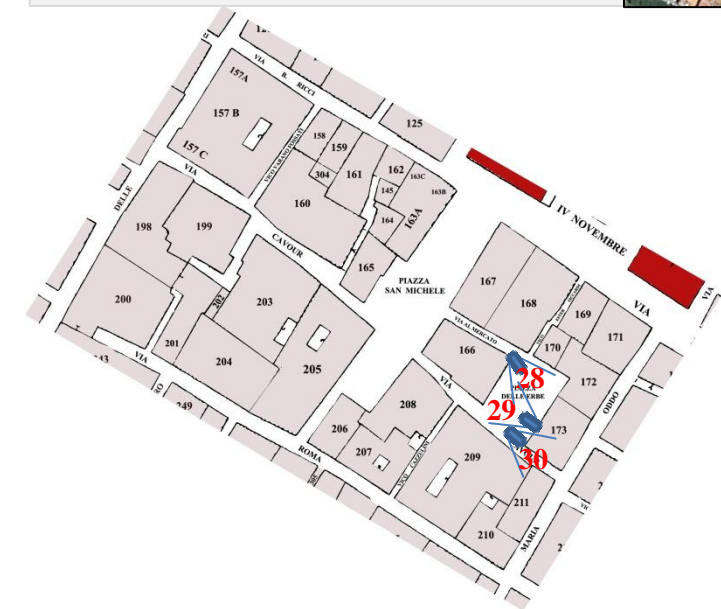
CENTRO ANTICO

2F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via Cavour - Vico Varano Fossati – Vico Carenda -
Piazza San Michele - Via al mercato – **Piazza delle Erbe** – Vico Cazzulini - Vico Ester Siccardi



28



29



30

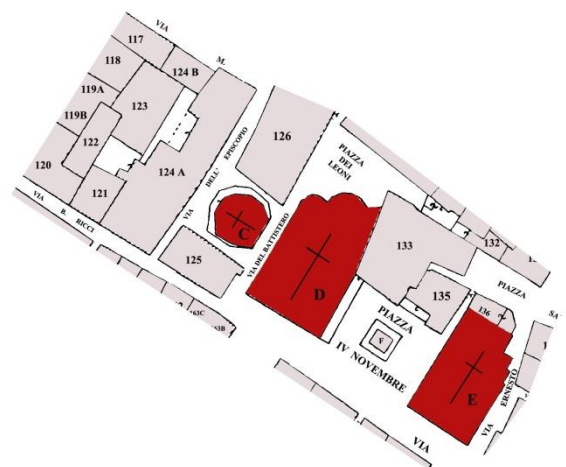
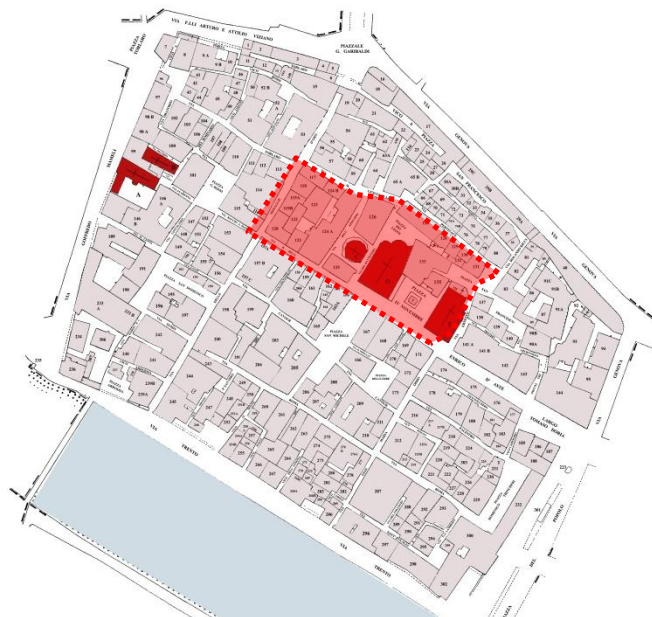


CENTRO ANTICO

2F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 2c

Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - Piazza dei Leoni - Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco





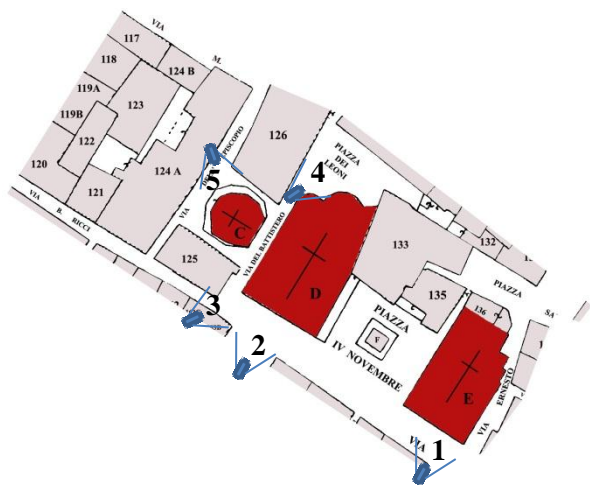
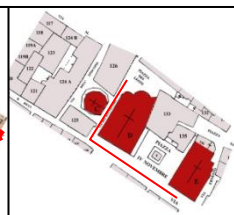
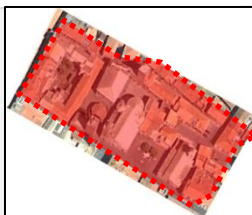
CENTRO ANTICO

2F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - Piazza dei Leoni - **Piazza IV Novembre** - Piazza San Francesco





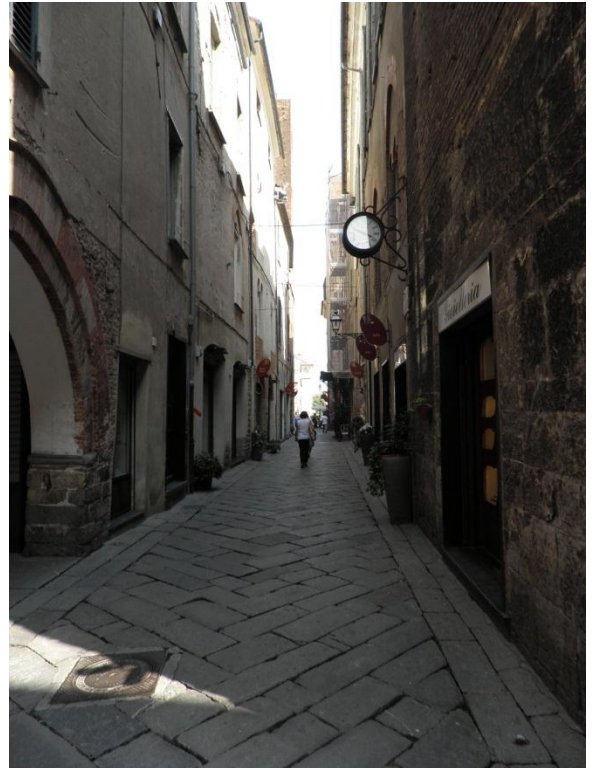
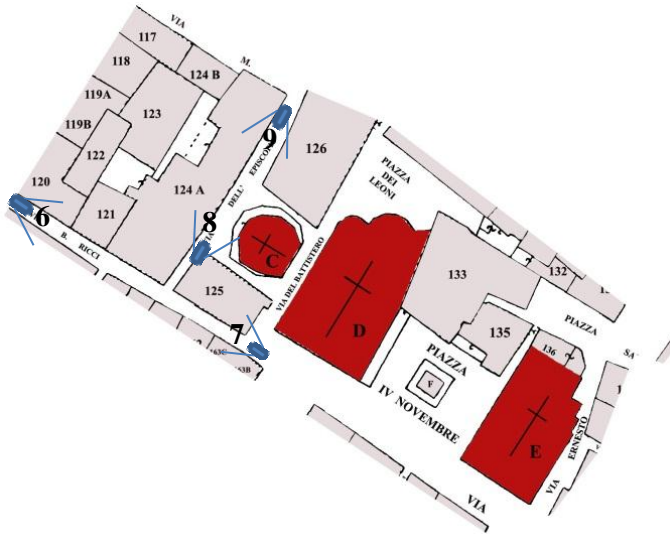
CENTRO ANTICO

2F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - Piazza dei Leoni - Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco



6



7



8



9



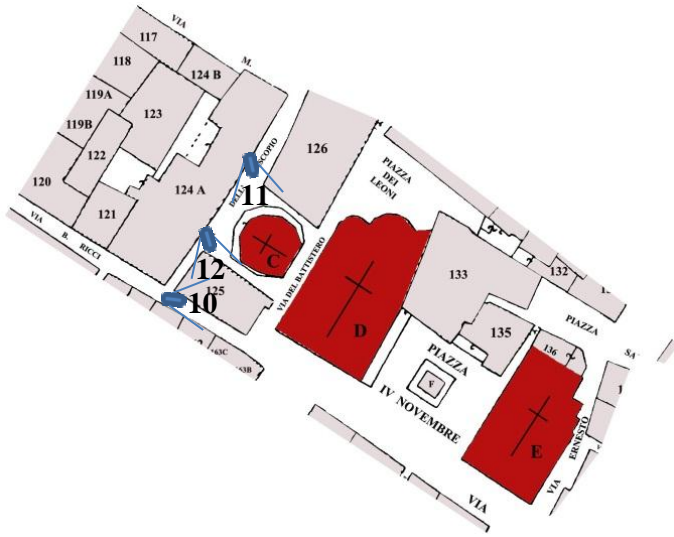
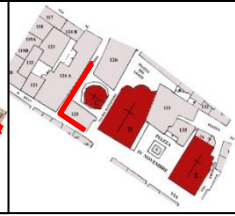
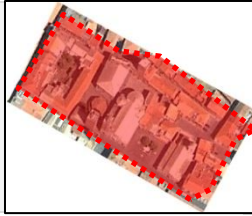
CENTRO ANTICO

2F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - Piazza dei Leoni - Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco



10



11



12



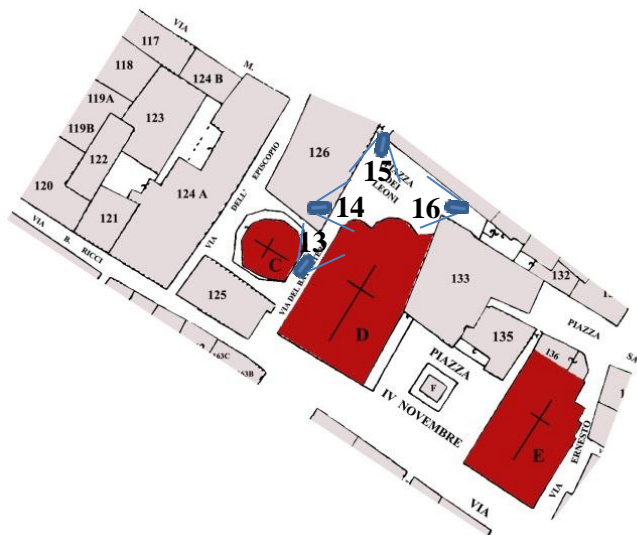
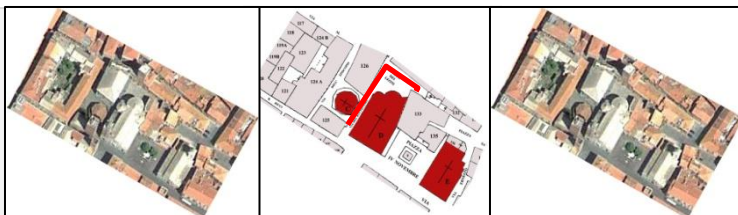
CENTRO ANTICO

2F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - **Piazza dei Leoni** - Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco



14



13



15



16



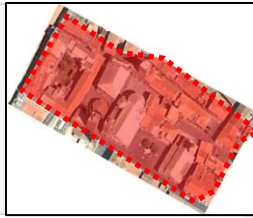
CENTRO ANTICO

2F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - Piazza dei Leoni - Piazza IV Novembre - Piazza San Francesco



17



18



19



20



21



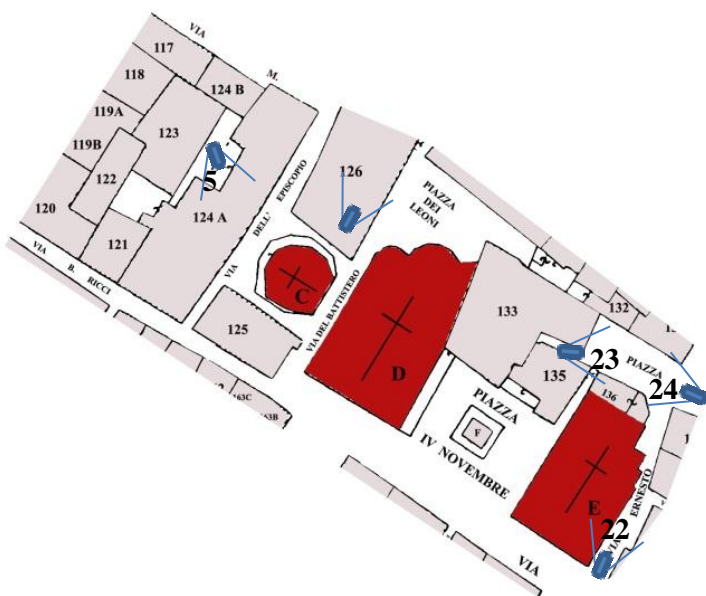
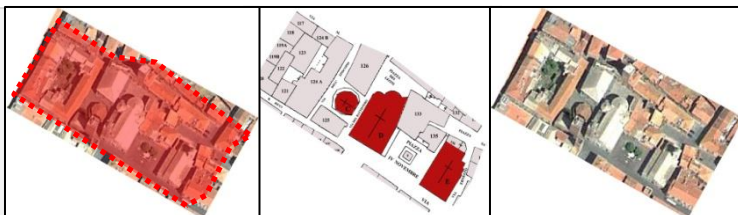
CENTRO ANTICO

2F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/b

Via B. Ricci - Via dell'Episcopo - Via del Battistero - Piazza dei Leoni - Piazza IV Novembre - **Piazza San Francesco**



22



23



24

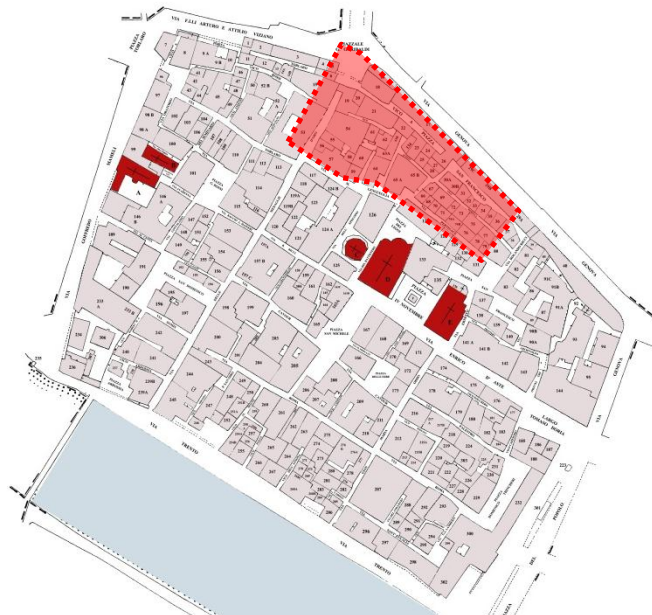


CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 2d

**Via M. Lengueglia - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella – Via Pertinace
Piazza San Francesco**





CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lengueglia - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella - Via Pertinace
Piazza San Francesco



1



2



3



CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lengueglia - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella - Via Pertinace
Piazza San Francesco



5

6



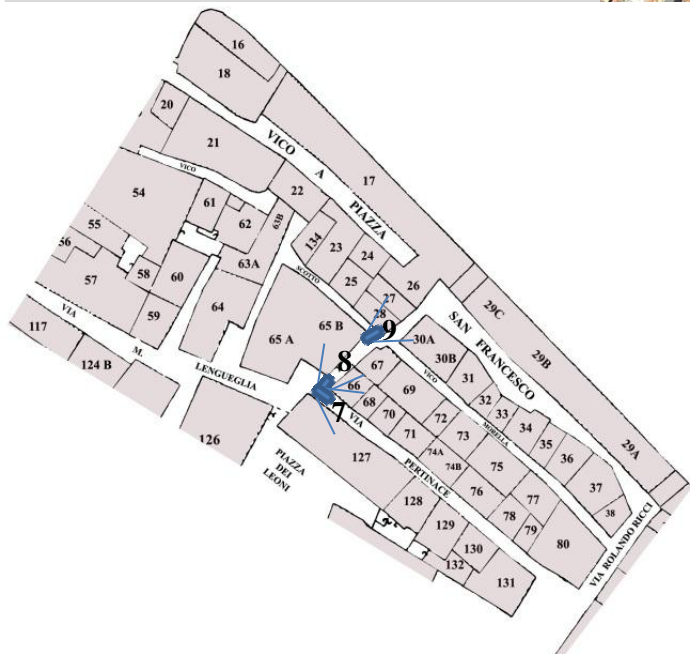
CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lengueglia - Vico Scotto - Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella - Via Pertinace
Piazza San Francesco



8

9



CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lenguiglia – Via Pertinace - Vico Scotto -
Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella
Piazza San Francesco



10



11



12



CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lengueglia – Via Pertinace - **Vico Scotto** -
Vico a Piazza San Francesco - Vico Morella
Piazza San Francesco



13



14



15



CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lengueglia – Via Pertinace - Vico Scotto - Vico Morella - Vico a Piazza San Francesco - Piazza San Francesco



17

18



CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

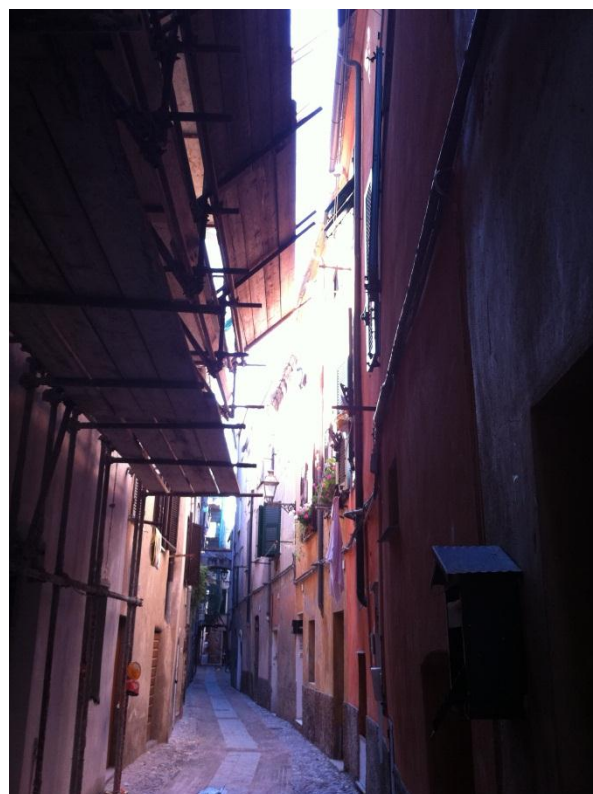
Via M. Lengueglia – Via Pertinace - Vico Scotto - Vico Morella - Vico a Piazza San Francesco - Piazza San Francesco



19



20



21



CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lengueglia – Via Pertinace - Vico Scotto - Vico Morella - Vico a Piazza San Francesco - Piazza San Francesco



22



23



24



CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lengueglia – Via Pertinace - Vico Scotto - Vico Morella - Vico a Piazza San Francesco - Piazza San Francesco



25



26



27



CENTRO ANTICO

2F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 2F/d

Via M. Lengueglia – Via Pertinace - Vico Scotto - Vico Morella - Vico a Piazza San Francesco - **Piazza San Francesco**



28



29



30



CENTRO ANTICO

3A

AMBITO 3- VIA ENRICO D'ASTE- Largo Tomaso Doria

Sub-ambito 3a: Via Sant'Eulalia - Via del Collegio - Vico Porcero - Via G. A. Lamberti - Via Roma

Sub-ambito 3b: Vico Rossana - Via Palestro - Piazza Domenico Trincheri - Vico Caresomo - Vico Folchero

Sub-ambito 3c: Via Enrico D'Aste - Vico Frontero - Piazza San Francesco - Via Archivolto del Teatro



AMBITO 3

Denominazione storica

SISTEMA URBANO

Santa Maria – Santa Eulalia

DESCRIZIONE GENERALE:		
Tipologia insediamento (pianura-mezza costa-montagna...)		Pianura
UBICAZIONE Ambito compreso tra le vie		N: Via Genova S: Via Trento E: Piazza del Popolo- Via Genova O: Via G. Oddo- Via R.Ricci
Vie di comunicazione e infrastrutture principali		Via Roma – Via E. D'Aste -
Piazze		D.Trincheri – Largo T. Doria – San Francesco
Pavimentazioni		Basolato x Asfalto x Altrox
Coperture	A falde x	Ardesia x Coppi x Tegole marsigliesi x
	Piana x	
Processo di edificazione		Edifici nodali- Tipologia di base – Rifusioni - Superfetazioni
Destinazione d'uso prevalente		Residenziale x Commerciale x Altro x Religiosa
Vincoli Beni Culturali	Edifici vincolati	D.L.gs 42/2004
	Vincolo archeologico	
Vedi Fig.A		
CARATTERISTICHE DELL'EDIFICAZIONE:		vd. ANNOTAZIONI TAVOLA VINCOLI
Edifici nodali		X (edilizia religiosa e/o istituzionale)
Edifici tutelati		X (D.L.gs 42/2004)
Edifici di pregio		X (edilizia storica con elementi architettonici di pregio)
Edifici a torre		x
Edilizia porticata		x
Edilizia moderna		X (144-298)

AMBITO 3

SISTEMA URBANO

TIPOLOGIE DECORATIVE DI FACCIATA:																																																																																	
Decorazioni dipinte	X																																																																																
Decorazioni plastiche	X																																																																																
CROMIE DI FACCIATA PREVALENTI																																																																																	
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">COLORE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ARANCIATO</td><td>2</td></tr> <tr><td>BEIGE</td><td>1</td></tr> <tr><td>BIANCO</td><td>16</td></tr> <tr><td>GIALLO</td><td>12</td></tr> <tr><td>GRIGIO</td><td>9</td></tr> <tr><td>MARRONE</td><td></td></tr> <tr><td>ROSA</td><td></td></tr> <tr><td>ROSSO</td><td>3</td></tr> <tr><td>VERDE</td><td></td></tr> </tbody> </table> <p>PERCENTUALE DI COLORI DEI DECORI</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>COLORE</th> <th>PERCENTUALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ARANCIATO</td><td>0%</td></tr> <tr><td>BEIGE</td><td>5%</td></tr> <tr><td>BIANCO</td><td>38%</td></tr> <tr><td>GIALLO</td><td>29%</td></tr> <tr><td>GRIGIO</td><td>21%</td></tr> <tr><td>MARRONE</td><td>0%</td></tr> <tr><td>ROSA</td><td>0%</td></tr> <tr><td>ROSSO</td><td>0%</td></tr> <tr><td>VERDE</td><td>0%</td></tr> </tbody> </table>	COLORE		ARANCIATO	2	BEIGE	1	BIANCO	16	GIALLO	12	GRIGIO	9	MARRONE		ROSA		ROSSO	3	VERDE		COLORE	PERCENTUALE	ARANCIATO	0%	BEIGE	5%	BIANCO	38%	GIALLO	29%	GRIGIO	21%	MARRONE	0%	ROSA	0%	ROSSO	0%	VERDE	0%	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">COLORE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ARANCIATO</td><td>2</td></tr> <tr><td>BEIGE</td><td>1</td></tr> <tr><td>BIANCO</td><td>1</td></tr> <tr><td>GIALLO</td><td>28</td></tr> <tr><td>GRIGIO</td><td>1</td></tr> <tr><td>MARRONE</td><td>2</td></tr> <tr><td>ROSA</td><td>19</td></tr> <tr><td>ROSSO</td><td>5</td></tr> <tr><td>VERDE</td><td>3</td></tr> </tbody> </table> <p>PERCENTUALE DI COLORI DEI FONDI</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>COLORE</th> <th>PERCENTUALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ARANCIATO</td><td>3%</td></tr> <tr><td>BEIGE</td><td>1%</td></tr> <tr><td>BEIGE BIANCO</td><td>2%</td></tr> <tr><td>BIANCO</td><td>1%</td></tr> <tr><td>GIALLO</td><td>45%</td></tr> <tr><td>GRIGIO</td><td>2%</td></tr> <tr><td>MARRONE</td><td>3%</td></tr> <tr><td>ROSSO</td><td>31%</td></tr> <tr><td>VERDE</td><td>5%</td></tr> </tbody> </table>	COLORE		ARANCIATO	2	BEIGE	1	BIANCO	1	GIALLO	28	GRIGIO	1	MARRONE	2	ROSA	19	ROSSO	5	VERDE	3	COLORE	PERCENTUALE	ARANCIATO	3%	BEIGE	1%	BEIGE BIANCO	2%	BIANCO	1%	GIALLO	45%	GRIGIO	2%	MARRONE	3%	ROSSO	31%	VERDE	5%
COLORE																																																																																	
ARANCIATO	2																																																																																
BEIGE	1																																																																																
BIANCO	16																																																																																
GIALLO	12																																																																																
GRIGIO	9																																																																																
MARRONE																																																																																	
ROSA																																																																																	
ROSSO	3																																																																																
VERDE																																																																																	
COLORE	PERCENTUALE																																																																																
ARANCIATO	0%																																																																																
BEIGE	5%																																																																																
BIANCO	38%																																																																																
GIALLO	29%																																																																																
GRIGIO	21%																																																																																
MARRONE	0%																																																																																
ROSA	0%																																																																																
ROSSO	0%																																																																																
VERDE	0%																																																																																
COLORE																																																																																	
ARANCIATO	2																																																																																
BEIGE	1																																																																																
BIANCO	1																																																																																
GIALLO	28																																																																																
GRIGIO	1																																																																																
MARRONE	2																																																																																
ROSA	19																																																																																
ROSSO	5																																																																																
VERDE	3																																																																																
COLORE	PERCENTUALE																																																																																
ARANCIATO	3%																																																																																
BEIGE	1%																																																																																
BEIGE BIANCO	2%																																																																																
BIANCO	1%																																																																																
GIALLO	45%																																																																																
GRIGIO	2%																																																																																
MARRONE	3%																																																																																
ROSSO	31%																																																																																
VERDE	5%																																																																																
<p>SINTESI VALUTATIVA PERCETTIVA Allegate Schede fotografiche 3F – 3F/a – 3F/b – 3F/c</p>	<p>Analisi visiva dei principali caratteri del sistema urbano: L'ambito presenta lungo gli assi principali forti contrasti di luce e ombre. Le piazze con gli edifici nodali di grande pregio architettonico hanno un rapporto equilibrato tra impianto spaziale e volumi tale da rendere immediata la percezione visiva delle varianti cromatiche e materiche dell'edilizia ivi presente.</p>																																																																																

ANNOTAZIONI:

<p>Elenco degli immobili sottoposti alle disposizioni di tutela ai sensi del D. Lgs. 42 del 22/01/04</p> <p>Mappali: 39-81-82-83-84-85-86-87-89-91 -Resti del Convento di S. Francesco P.za S.Francesco/ Via Rolandi Ricci 141 - Casa Borea Ricci Via D'Aste civ.12-14-16-18-20 143 subb. da 1 a 8 - Resti di Casa Medioevale e Torri nel Palazzo della ex R. Pretura Via D'Aste civ. 6 231 - Torre detta della Cio' Via Palestro civ. 11 232 sub. 6, 188 sub. 3, 8, 300 sub. 9, 299, 185, 186, 187 - Ospedale di S. Maria della Misericordia Detto dei Calzolari P.zza Trincerhi civ.7-8 297 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 - Case Cichero Via S. Eulalia 16, 18, 20, 22, 24 e Via Trento 287-288 - Palazzo Oddo con Torre Via Roma civ.56-58-60-62-64-66</p>	
--	--



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

3F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 3

VIA GIAN MARIA ODDO – Via Ernesto – Via R. Ricci

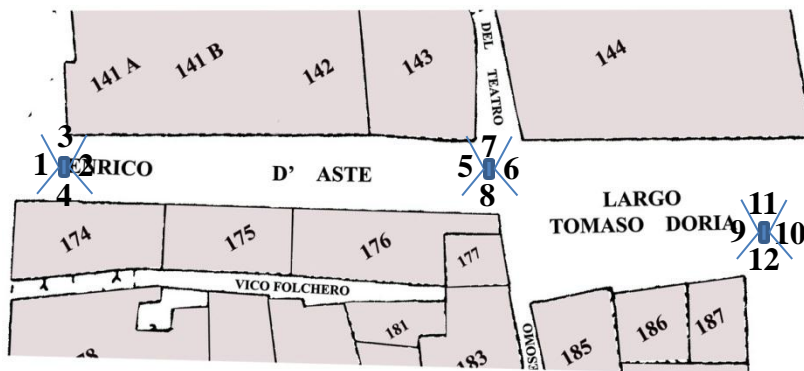




RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 3

VIA GIAN MARIA ODDO – Via Ernesto – Via R. Ricci



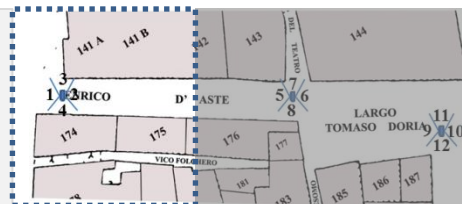


RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 3

VIA ENRICO D'ASTE- Largo Tomaso Doria

PRESE N. 1-2-3-4



1



2



3



4



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

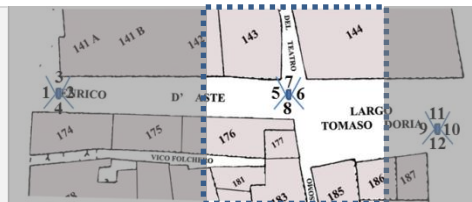
3F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 3

VIA ENRICO D'ASTE- Largo Tomaso Doria

PRESE N. 5-6-7-8





CENTRO ANTICO

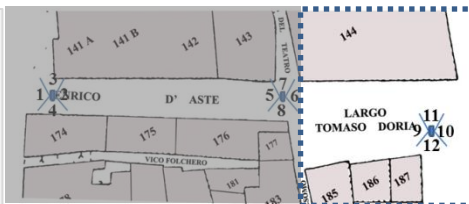
3F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 3

VIA ENRICO D'ASTE- Largo Tomaso Doria

PRESE N. 9-10-11-12



9



10



11



12



COMUNE DI ALBENGA

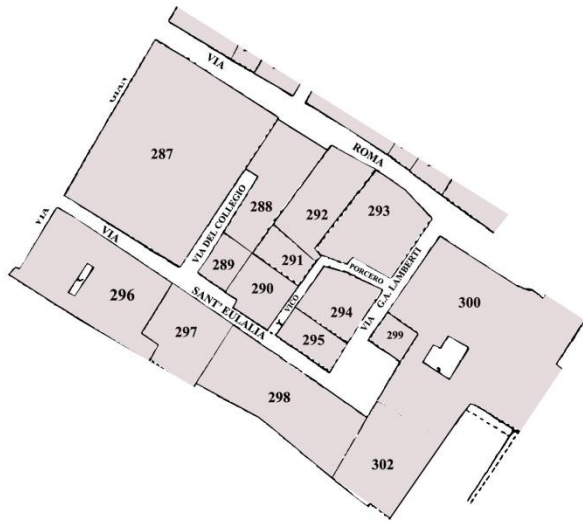
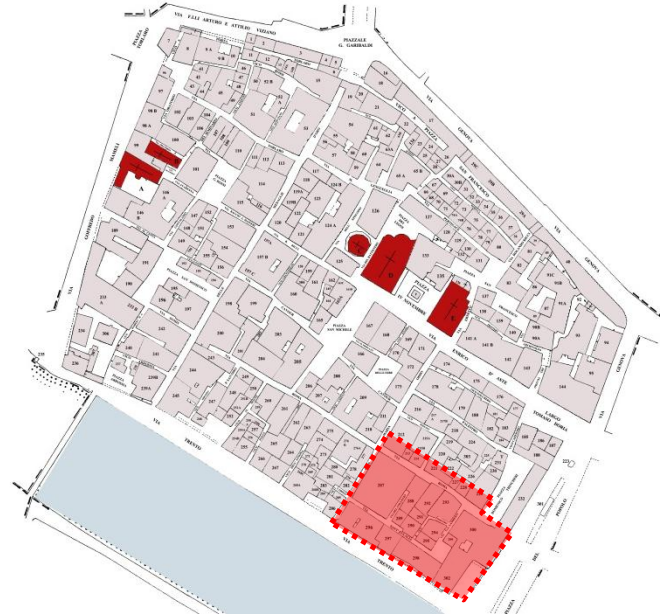
scheda

CENTRO ANTICO

3F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 3a

Via Sant'Eulalia - Via del Collegio - Vico Porcero - Via G. A. Lamberti - Via Roma



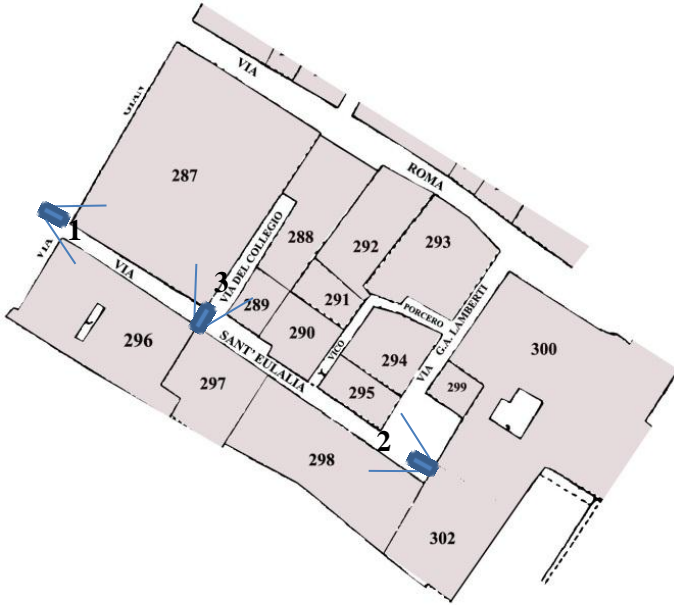


CENTRO ANTICO

3F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO
sub-ambito 3F/b

Via Sant'Eulalia - Via del Collegio - Vico Porcero - Via
G. A. Lamberti - Via Roma



1



2



3



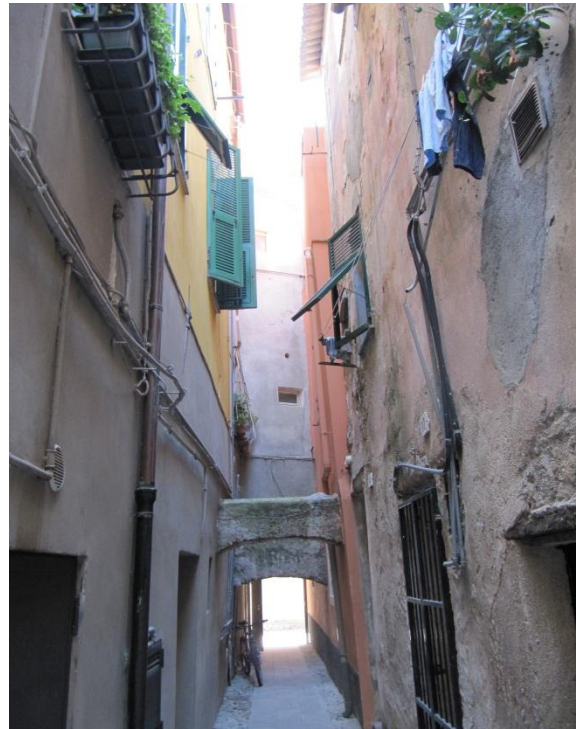
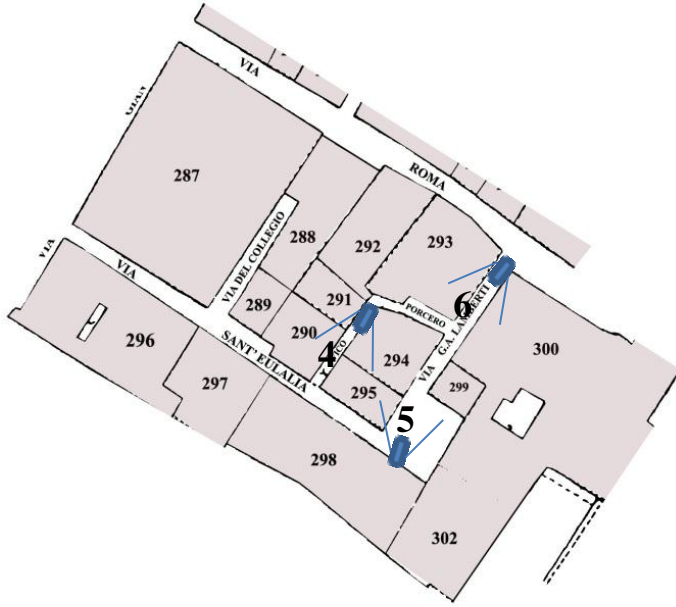
CENTRO ANTICO

3F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Via Sant'Eulalia - Via del Collegio - **Vico Porcero** - Via
G. A. Lamberti - Via Roma



5

6



CENTRO ANTICO

3F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Via Sant'Eulalia - Via del Collegio - Vico Porcero - Via G. A. Lamberti - **Via Roma**



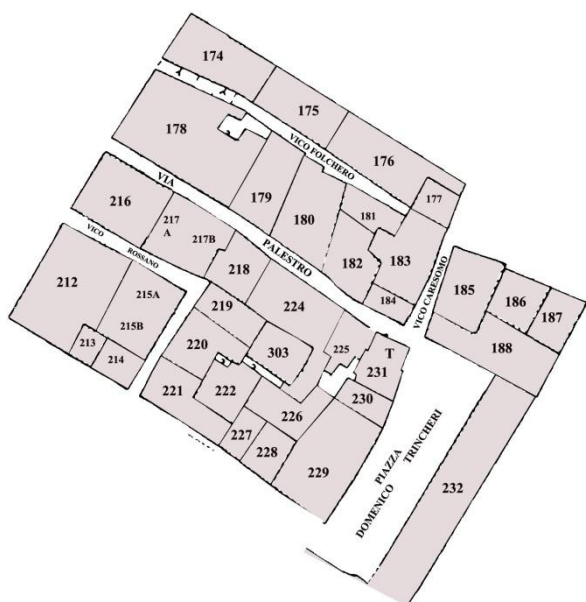


CENTRO ANTICO

3F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 3b

Via Vico Rossana - Via Palestro - Piazza Domenico Trincheri - Vico Caresomo - Vico Folchero





CENTRO ANTICO

3F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Via Palestro - Piazza Domenico Trincheri - Vico Rossana - Vico Caresomo - Vico Folchero





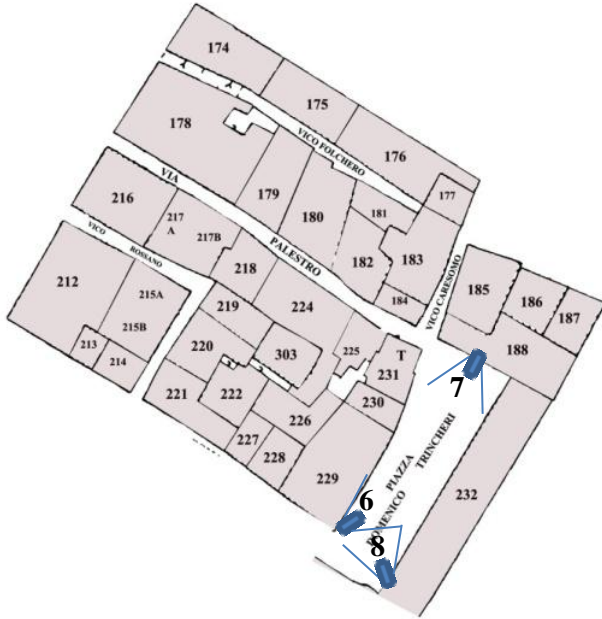
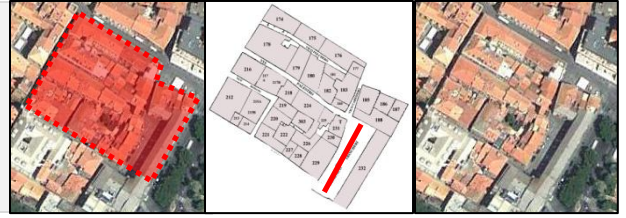
CENTRO ANTICO

3F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Via Vico Rossana - Via Palestro - **Piazza Domenico Trincheri** - Vico Caresomo - Vico Folchero



6



7



8



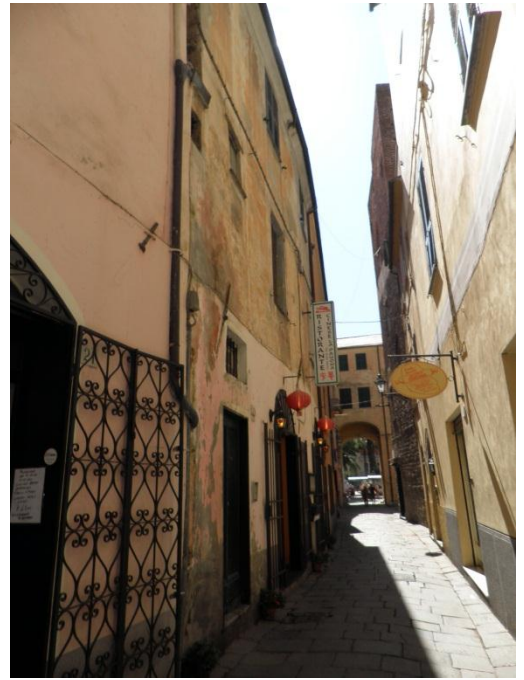
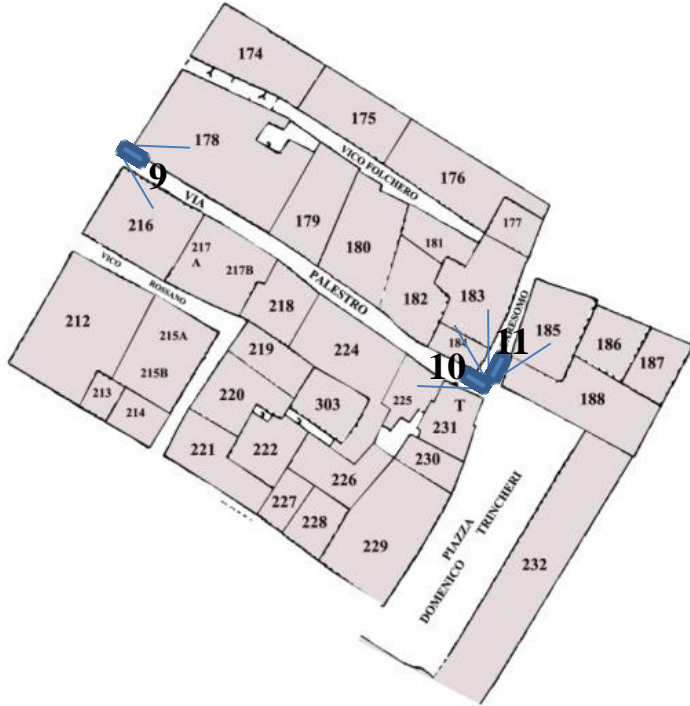
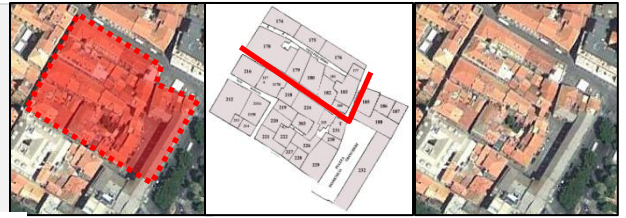
CENTRO ANTICO

3F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Via Palestro - Vico Caresomo - Piazza Domenico Trincheri - Via Vico Rossana - Vico Folchero



10

11



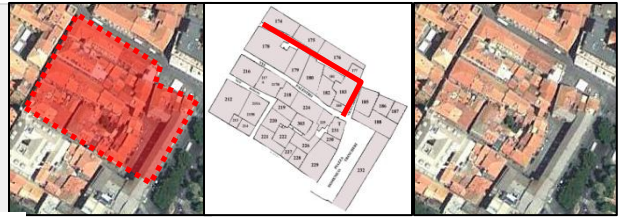
CENTRO ANTICO

3F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Via Vico Rossana - Via Palestro - Piazza Domenico Trincheri - Vico Caresomo - Vico Folchero



12



13



14



15



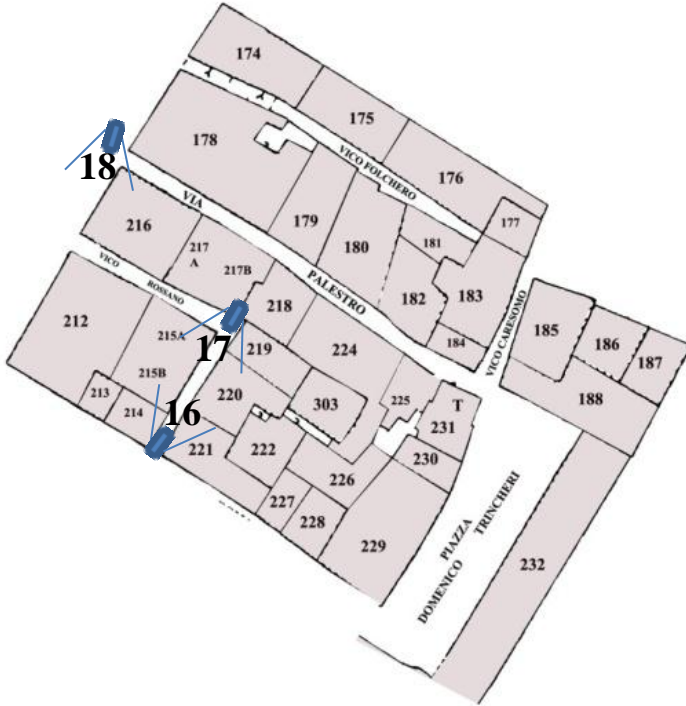
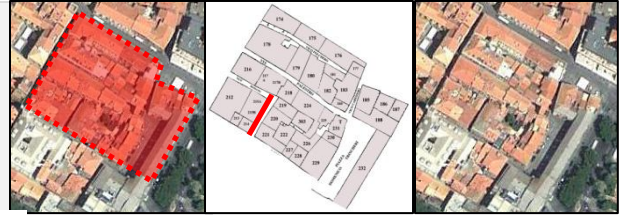
CENTRO ANTICO

3F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Vico Rossano - Via Palestro - Piazza Domenico
Trincheri - Vico Caresomo - Vico Folchero



17

18

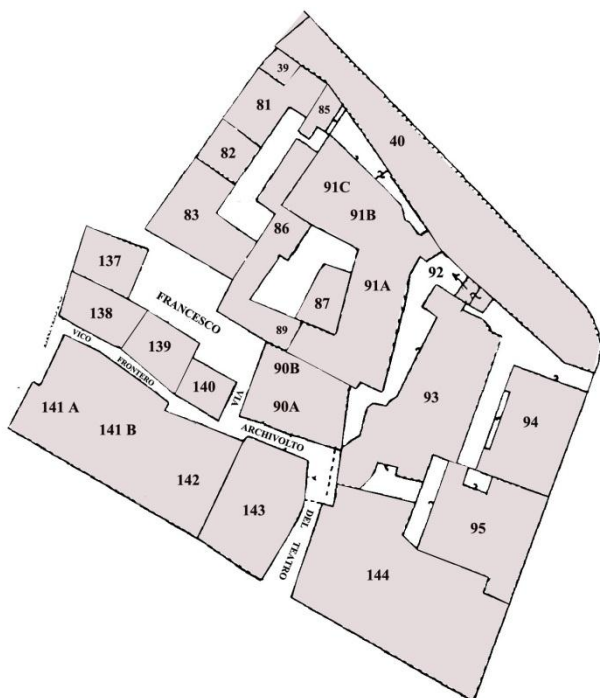


CENTRO ANTICO

3F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO sub-ambito 3c

Via Enrico D'Aste - Vico Frontero - Piazza San Francesco - Via Archivolto del Teatro





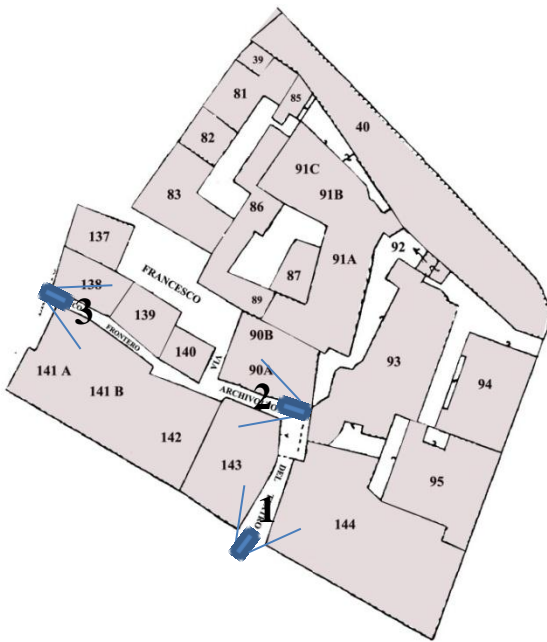
CENTRO ANTICO

3F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Via Enrico D'Aste - Vico Frontero - Piazza San Francesco - **Via Archivolto del Teatro**



1



2



3



CENTRO ANTICO

3F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

sub-ambito 3F/b

Via Enrico D'Aste - Vico Frontero - Piazza San Francesco - Via Archivolto del Teatro



4



5



6



7



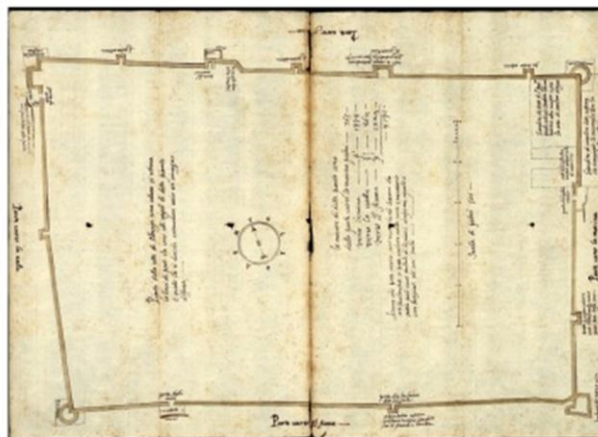
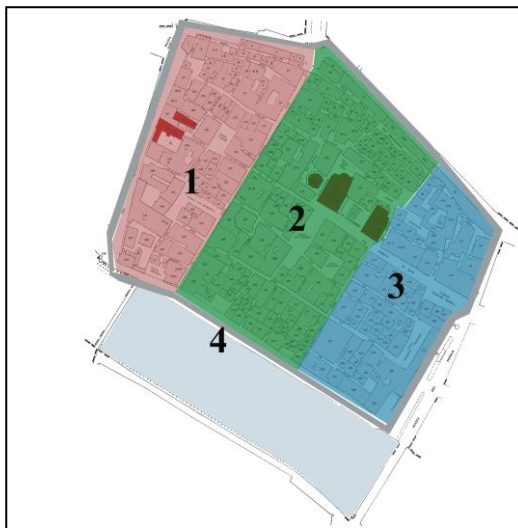
AMBITO 4- LE MURA

Sub-ambito 4a Via Trento

Sub-ambito 4b Via Goffredo Mameli - Piazza Torlaro

Sub-ambito 4c Via Fratelli Arturo e Attilio Viziano – Piazzale G. Garibaldi – Via Genova

Sub-ambito 4d Via Genova – Piazza del Popolo



**AMBITO 4
SISTEMA URBANO**

Denominazione storica
1167 - Murus civitatis Albinguae

DESCRIZIONE GENERALE:	
Tipologia insediamento (pianura-mezza costa-montagna...)	Pianura
UBICAZIONE Ambito compreso tra le vie	N: Via F.lli Viziano – Piazza G. Garibaldi -Via Genova S: Via Trento E: Piazza del Popolo- Via Genova O: Via Goffredo Mameli – Piazza Torlaro
Vie di comunicazione e infrastrutture principali	Porte
Piazze	
Pavimentazioni	Basolato x Asfalto x Altro
Processo di edificazione	1280 – quattro cinte, quattro porte, e quattro pennoni, uno per quartiere, e quattro opere pie o confraternite dentro la città. 1337 una piena del fiume Centa distrugge il muro sull'attuale Lungocenta e nel 1398 viene completamente ricostruito con 4 porte: 1- Porta Sancti Anthoni (scomparsa) 2- Porta Pertuxii (da via Oddo lato Lungocenta) 3- Porta Sancte Cecilie (scomparsa) 4- Porta Arociorum (da via delle Medaglie d'Oro lato Lungocenta) 1554-1553- Albenga ricostruisce le proprie mura sul disegno di Gio.Maria Olzati

		1564- Piena del fiume Centa rovina non solo le mura dei giardini ma tutte le case campestri e porzioni delle mura della città appena costruite. 1744- Inondazione del Centa sforzando le porte d'Alassio e del Pertugio, abbattendo le mura di tutti i giardini	
Destinazione d'uso prevalente		Residenziale Commerciale Altro x	
Vincoli Beni Culturali	Edifici vincolati	D.L.gs 42/2004	MAPP. 96 07/00111143 – Porta Torlaro
	Vincolo archeologico		
Fig. A		A-B-C-D-E-F	

AMBITO 4

SISTEMA URBANO

Vedi tavola n.	
SINTESI VALUTATIVA PERCETTIVA Allegate Schede fotografiche 4FD	Analisi visiva dei principali caratteri del sistema urbano: Sistema aperto con viste d'insieme. Ottima percezione degli elementi materici strutturali

ANNOTAZIONI:

LATO OVEST: questa parte di muro di cinta è conservato tranne la parte meridionale. Su questo lato la porta principale "Porta Turlate" è spostata verso nord in corrispondenza del decumano minore di via Torlaro, e accanto sorgeva un bastione a scopo difensivo tuttora esistente. Questa struttura è costituita da un corpo quadrangolare in posizione avanzata rispetto al muro ed era denominato "Torachum".

LATO NORD: su questo lato nel 1200 fu costruito il canale Beudus Molendini che alimentava il mulino posto vicino alla Porta Molendini, l'attuale Porta del Mulino.

Sull'esterno in prossimità del muro sorgevano il macello comunale e la fontana pubblica, mentre all'interno, verso est, era addossato il Convento di San Francesco. Sempre sul lato nord era presente una porta, successivamente tamponata, mentre la porta Sancti Francisci, accanto al Convento, si apriva sulla direttrice del cardine minore.

LATO EST: le mura di questo lato sono andate distrutte, restano le fondazioni in corrispondenza del sedime del convento di San Francesco.



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

4F

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

LE MURA

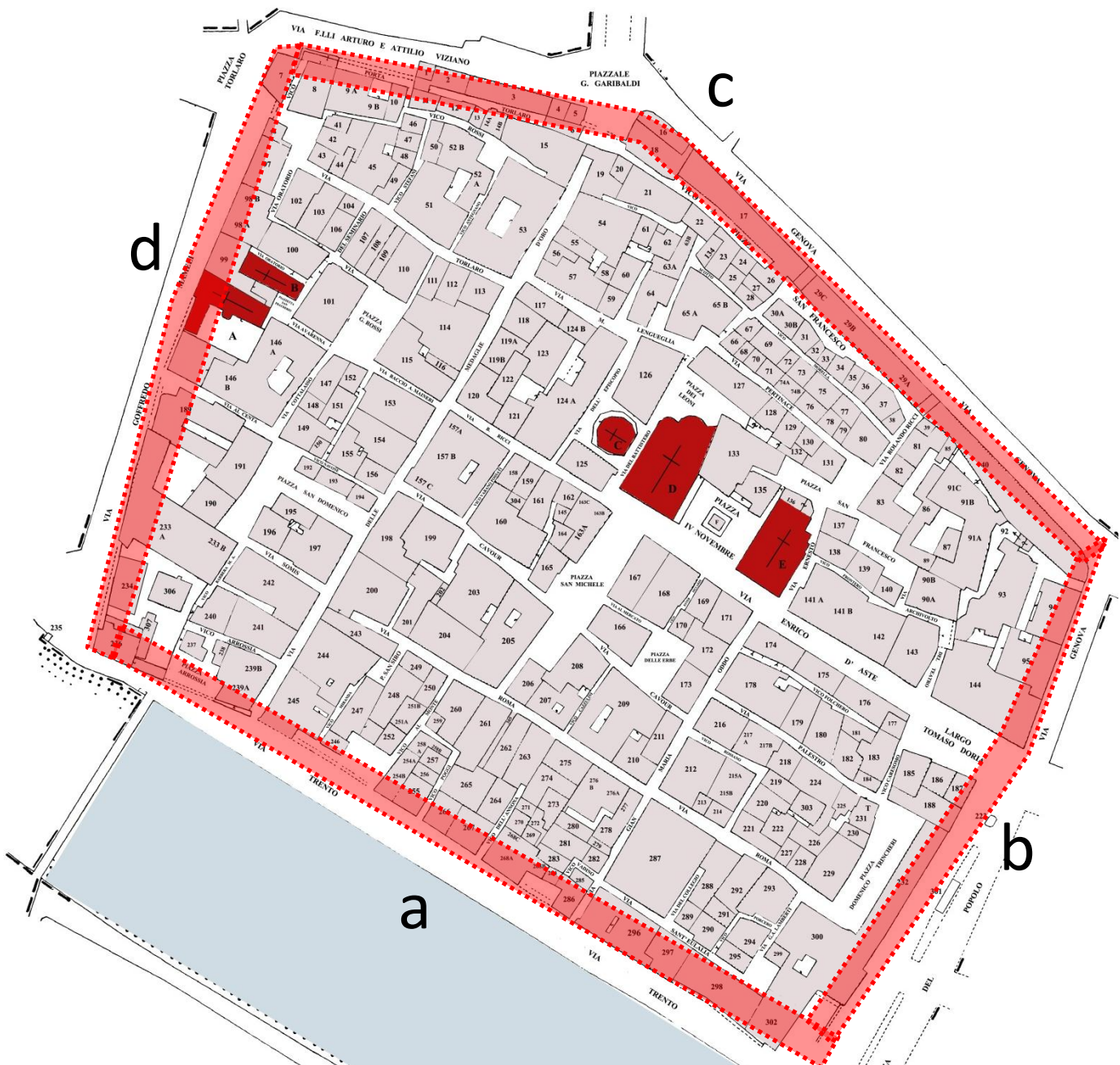




RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito4

LE MURA





COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

4F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

VIA TRENTO – LUNGOCENTA TRENTO MURA –ACCESSI –BARBACANE



1



2



3 Porta d'Arroscia



COMUNE DI ALBENGA

scheda

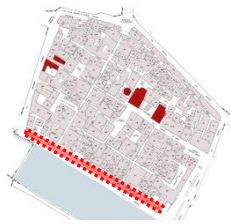
CENTRO ANTICO

4F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

VIA TRENTO – LUNGOCENTA TRENTO MURA –ACCESSI –BARBACANE



4



5 - accesso a Vico al Monte



6



7



8



9 - accesso a Vico Poggi



mapp. 255



mapp. 266



mapp. 267



COMUNE DI ALBENGA

scheda

CENTRO ANTICO

4F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

VIA TRENTO



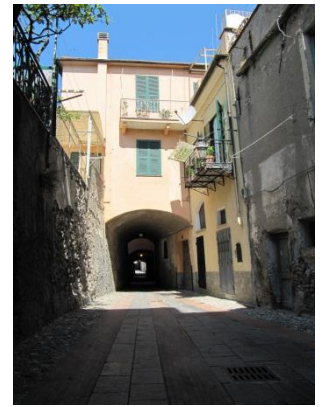
10 accesso a Vico dell'Annona



mapp. 267



mapp. 268



mapp. 268



11



12



13 - accesso Via G. Oddo Porta di Sant'Eulalia





COMUNE DI ALBENGA

scheda

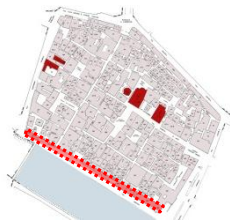
CENTRO ANTICO

4F/a

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

VIA TRENTO – LUNGOCENTA TRENTO MURA –ACCESSI –BARBACANE



14



mapp. 286



mapp. 297



15



16



17





COMUNE DI ALBENGA

scheda

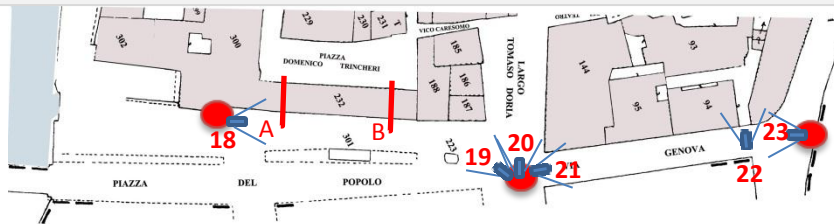
CENTRO ANTICO

4F/b

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

PIAZZA DEL POPOLO – VIA GENOVA



18



A



B



19



20



20 Largo T. Doria



21



22



23



COMUNE DI ALBENGA

scheda

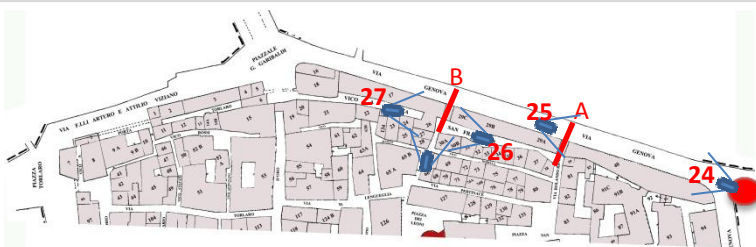
CENTRO ANTICO

4F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

VIA GENOVA – PIAZZALE G. GARIBALDI – VIA FRATELLI VIZIANO



24



25 – A accesso Via R. Ricci



A accesso Via R. Ricci



Verso P.zza San Francesco



B



B accesso Via Genova



26



27



COMUNE DI ALBENGA

scheda

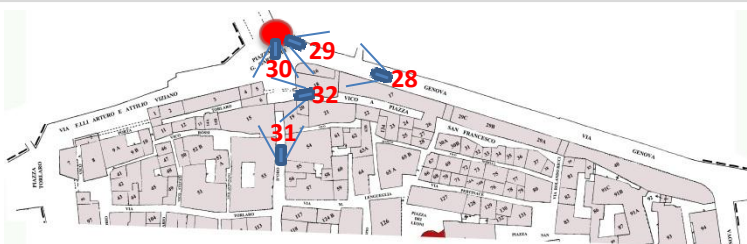
CENTRO ANTICO

4F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

VIA GENOVA – PIAZZALE G. GARIBALDI – VIA FRATELLI VIZIANO



28



29



30 – Piazzale G. Garibaldi verso Via Genova - Porta Molino



Porta Molino



31



32



COMUNE DI ALBENGA

scheda

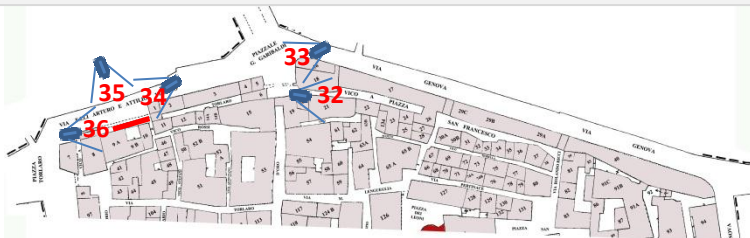
CENTRO ANTICO

4F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

VIA GENOVA – PIAZZALE G. GARIBALDI – VIA FRATELLI VIZIANO



32



Porta Molino



33



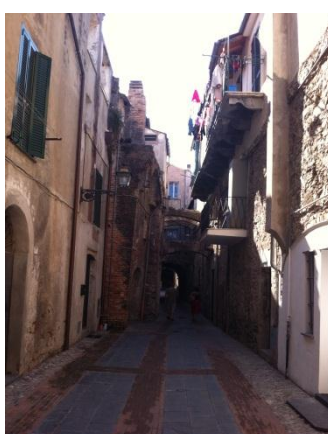
34



35



36



Vico a Porta Torlaro



COMUNE DI ALBENGA

scheda

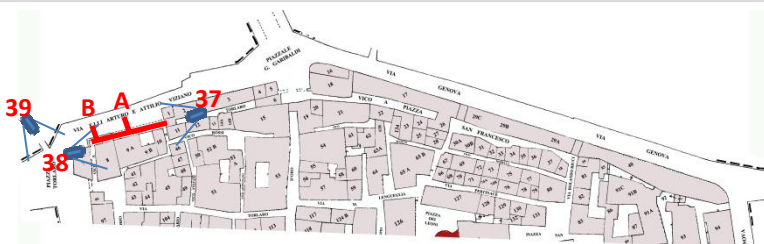
CENTRO ANTICO

4F/c

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

VIA GENOVA – PIAZZALE G. GARIBALDI – VIA FRATELLI VIZIANO



37/1



A



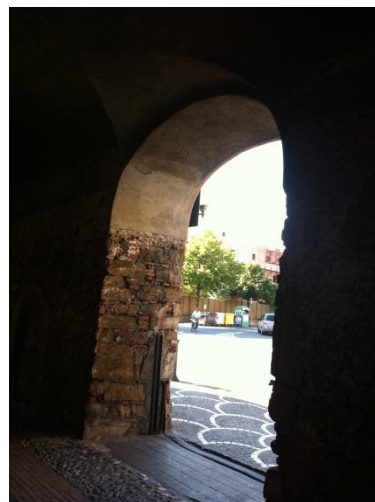
38/1



37/2



B



38/2



39





COMUNE DI ALBENGA

scheda

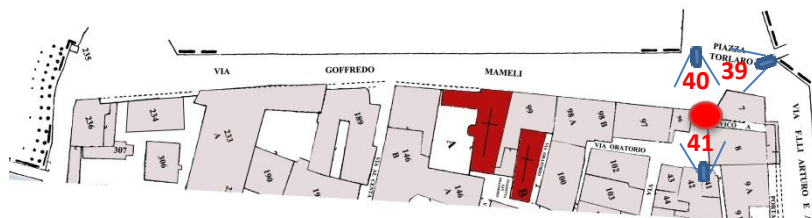
CENTRO ANTICO

4F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

PIAZZA TORLARO – VIA G. MAMELI



39



40 – Porta Torlaro



41



COMUNE DI ALBENGA

scheda

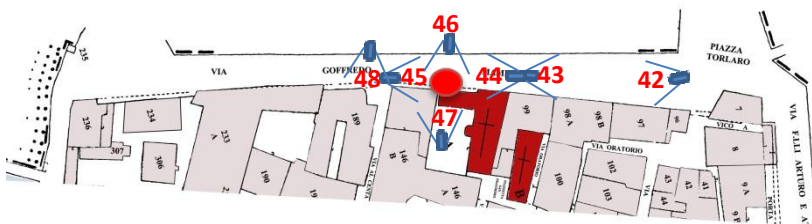
CENTRO ANTICO

4F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

PIAZZA TORLARO – VIA G. MAMELI



42



43



44



45



46



47



48 – Accesso a Via al Centa





COMUNE DI ALBENGA

scheda

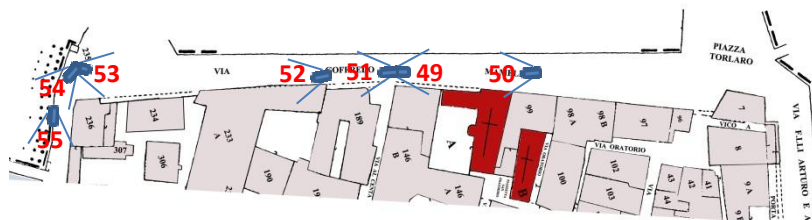
CENTRO ANTICO

4F/d

RILIEVO FOTOGRAFICO

Ambito 4

PIAZZA TORLARO – VIA G. MAMELI



49/1



50



49/2



51



52



53



54



55